Quotidiano / Anno LV / N. 139 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 13 giugno 1978 / L. 200

Magistrato e generale dei CC a giudizio per l'inchiesta su Peteano
A pag. 4

L'Austria nel girone con l'Italia (oltre a RFT e Olanda)
A pag. 10

Il Paese ha respinto l'insidioso attacco al sistema democratico

Vittoria del NO

massiccia per l'ordine pubblico meno netta per il finanziamento

Compatto e decisivo apporto dell'elettorato comunista - Sulla percentuale dei « sì » all'abolizione del finanziamento pubblico ha pesato un diffuso malessere verso il modo di governare di alcuni partiti - Sensibili differenze nel voto nelle diverse aree geografiche - Rilevanti le schede bianche

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rilasciato ieri sera alla stampa la seguente dichiarazione sull'esito del voto

GIUDICHIAMO in modo positivo i risultati dei due referendum. Netta è stata la vittoria dei « No » nel referendum sulle questioni della difesa dell'ordine democratico. Ciò è particolarmente importante dato il più evidente ed attuale significato politico di tale pronunciamento. In questo referendum, infatti, il numero dei « Sì » corrisponde pressappoco all'area di influenza dei partiti, dei gruppi e delle persone che si erano espressi, con maggiore o minore chiarezza, per l'abrogazione della legge Reale. La grande maggioranza dell'elettorato ha manifestato il suo consenso ad una politica di severità e di rigore a tutela dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini nell'ambito dei principi costituzionali. Per questo riconfermiamo oggi l'impegno per l'approvazione anche da parte della Camera dei Deputati della nuova legge già approvata al Senato.

Quanto all'altro referendum, quello sul finanziamento pubblico dei partiti, che pure ha visto il prevalere della posizione da noi indicata ai cittadini, l'elevato numero dei « Sì » denota un dato che non ci era ignoto: l'esistenza, cioè, in alcuni strati della popolazione e soprattutto in certe zone del Paese, di un diffuso malessere e di una critica verso le pratiche deteriori che caratterizzano la condotta e la vita di alcuni partiti, pratiche che noi abbiamo combattuto e continueremo a combattere con la massima fermezza.

E' significativo, infine, che in entrambi i referendum il maggiore contributo al successo dei « No » sia venuto dalle zone nelle quali il nostro partito è più forte e il nostro elettorato più consolidato. Il Partito comunista italiano ha così contribuito, in maniera essenziale, a respingere un attacco insidioso al nostro sistema democratico.

ROMA — Schiacciante maggioranza dei « NO » all'abrogazione della legge Reale; e affermazione del principio del finanziamento pubblico ai partiti: questa è la risposta di chiaro significato politico che il Paese ha dato all'attacco che lo schieramento eterogeneo guidato dai missini e dai radicali aveva cercato di sferrare contro gli equilibri democratici. Il « NO » al vuoto legislativo sul cruciale tema dell'ordine pubblico (del 76,7%), quello contro l'abrogazione della legge sul finanziamento ai partiti (del 56,3 per cento): questi i dati definitivi comunicati ufficiosamente dal Viminale calcolati ieri sera. I primi dati parziali, nel pomeriggio, non si discostavano molto da tale risultato. Le proiezioni effettuate dall'ufficio elettorale del PCI, diretto dal compagno Ghini, già verso le 18 erano molto vicine a questo risultato. Sono state appunto queste notizie (giunte assai prima di quelle del Viminale) le prime attendibili su cui si sono basati i commenti politici in serata.

Elemento caratterizzante e comune alle due consultazioni (che pure presentavano caratteri e motivazioni molto differenti) è con ogni evidenza la tenuta massiccia dell'elettorato comunista, il suo ruolo determinante e anche trainante della maggioranza che si è confermata intorno al rifiuto della manovra antidemocratica.

La riprova viene proprio da una prima analisi dei risultati ancora non definitivi che riguardano il referendum con una più netta valenza politica: quello sulla legge Reale. Ebbene, proprio questi dati forniscono immediatamente la conferma che il voto a favore dell'abrogazione è sta

(Segue in penultima)

I dati generali dei referendum

Finanziamento partiti		Legge Reale	
NO	17.663.301 56,3%	NO	24.119.756 76,7%
SI'	13.736.577 43,7%	SI'	7.323.195 23,3%
Votanti:	33.514.998 81,4%	Votanti:	33.512.985 81,4%
Bianche:	1.091.213 3,3%	Bianche e nulle:	2.069.834 6,2%
Nulle:	1.023.907 3,0%		

ITALIA SETTENTRIONALE

NO	9.574.897 60,1%	NO	12.730.606 79,8%
SI'	6.351.718 39,9%	SI'	3.220.838 20,2%

ITALIA CENTRALE

NO	3.872.249 59,0%	NO	5.192.146 79,1%
SI'	2.685.742 41,0%	SI'	1.374.052 20,9%

ITALIA MERIDIONALE

NO	4.216.155 47,3%	NO	6.197.004 69,3%
SI'	4.699.117 52,7%	SI'	2.748.505 30,7%

La forza comunista

L'immagine dell'Italia che esce dal voto sui due referendum, impostati su basi così ingannevoli e artificiose, è — lo diciamo con sodisfazione — quella di un paese che non va allo sbando, ma resta saldamente attestato a difesa della democrazia e delle sue istituzioni, prima tra tutte il Parlamento. Lo dicono le cifre imponenti del « no », tanto più significative se collocate nella difficile fase politica che stiamo vivendo. Ha votato un paese — non dimentichiamolo — che da mesi, da anni è sottoposto a prove durissime, in sostanza ad un attacco accanito contro il regime politico democratico, un attacco subdolo che ha evitato finora lo scontro frontale, ma tende a logorare con tutti i mezzi il rapporto tra popolo e istituzioni. Tutti i mezzi: dal terrorismo al qualunquismo, alla demagogia di sinistra e all'inganno.

Ecco il quadro in cui si colloca il voto di domenica e lunedì. Di qui bisogna partire per valutare il pronunciamento degli italiani.

I due voti non possono essere giudicati con lo stesso metro politico. Era per tutti chiaro che dal voto sulla legge Reale sarebbe venuto un segnale politico circa gli orientamenti dell'opinione pubblica, in sostanza un « test » della credibilità e dell'accettazione del nuovo corso politico caratterizzato dall'impegno solidale dei partiti democratici di fronte alla crisi italiana. Non a caso lo scontro politico è avvenuto su questa legge. E allora il primo interrogativo a cui bisogna rispondere è qual è il segno politico di questa massiccia vittoria del « no ».

La risposta si articola: il voto ne ha due componenti territoriali non può che essere una e stato un segno democratico. La dimostrazione sta nel chiaro rapporto proporzionale fra il « no » sulla legge Reale e la forza elettorale comunista nelle varie regioni, e a controprova dal rapporto proporzionale fra l'incidenza del « sì » e le influenze elettorali moderate e di destra nelle varie regioni, nei vari quartieri cittadini. A Reggio Calabria nei quartieri dominati dalla mafia il « sì » ha stravinto mentre a Bologna supera di poco il 10 per cento. Insomma è proprio la destra che ha votato « sì », quella fascista ma anche quella di opposizione interna a partiti di centro, mentre il « sì » di tanti democratici, che non ben distinguiamo dagli altri, è risultato contraddittorio e perdente. Il voto comunista non solo ha tenuto ma ha caratterizzato e trascinato la maggioranza. E di questo crediamo che anche i democratici del « sì » si rallegreranno.

La gente ha capito che non si trattava affatto di decidere se mantenere in vita una legge, dato che gli abrogazionisti erano gli stessi che la tenevano artificiosamente in vita, e ciò perché si proponevano — evidentemente — ben altri obiettivi. Ma questo gioco indegno e pericoloso sulla pelle della Repubblica sarebbe riuscito se non ci fosse stata la scesa in campo del nostro partito. E ci siamo dovuti sobbarcare la cura di aver troppo « politicizzato » la battaglia da chi chiedeva il « sì » non per la « Reale » ma per motivi che *Lotta continua* ha riassunto nell'elegante espressione « fare casino ». Insomma, si è ripetuta la favola del lupo e dell'agnello, solo che questa volta il lupo le ha buscate. Le sue vere intenzioni sono state demistificate. La gente ha capito che ciò che si voleva era di punire la linea politica di unità democratica e di ferma difesa dell'ordine repubblicano perseguita dal PCI, e insieme punire le forze che negli altri partiti accettano la convergenza e l'alleanza del PCI.

Ciò sarebbe accaduto se i comunisti si fossero « allegiati diversamente, sul l'esempio di qualche altro partito? Il voto lasciato da un nostro disimpegno sarebbe stato riempito da motivazioni e da forze di destra. Noi vorremmo invitare quei democratici, quegli amici, che si sono orientati sul « sì » in base a rispettabili ma ingenui timori a domandarsi come sarebbe stato possibile evitare una spaccatura del Paese e l'emergere di un fronte di destra e di suggestioni repressive se noi non ci fossimo mossi nel modo che essi, purtroppo non hanno compreso e hanno criticato. Hanno potuto vedere in certi aspetti del voto sull'altra legge, cosa si poteva rischiare favorendo riguardi qualunquisti, lasciando il campo a forze non democratiche sulle questioni dell'ordine e della convivenza civile. Perciò ci sia consentito di dire con un certo orgoglio che se il Paese, nonostante tutto è andato massicciamente e ordinatamente alle urne (e poco l'80 per cento dei votanti in una simile situazione di confusione?), se il « no » si è caratterizzato con questo segno democratico (e più forte nei centri operai che nei Sud), se resta aperta la possibilità di andare adesso a leggi più giuste e più « garantiste », ciò si deve anzitutto al PCI. Nessun gioco di numeri sul dato fasullo dei partiti ufficialmente schieratisi per il « sì » può essere fatto quel 20 per cento di « sì » corrisponde alla somma dei fascisti, dei gruppetti e delle altre forze che in vario modo si sono impegnate nei fatti per l'abrogazione. Ci sarà pure qualche voto uscito dal nostro elettorato ma in misura così ridotta da non significare nulla.

Quanto al voto sulla legge per il finanziamento dei partiti, è fuori di dubbio che si tratta di un voto di segno meno positivo. Ma, attenzione a non smarrire il senso della realtà. Le ragioni di diffidenza di vera e propria ostilità che parte significativa dell'opinione pubblica ha verso il modo di governare e la moralità di molti partiti sono ragioni accumulate in un ventennio di cattivi esempi che hanno attraversato le più diverse formule politiche: non è certo una critica che si rivolge a noi comunisti ne che sia sorta con gli attuali rapporti di maggioranza. Lo ha rivelato un dirigente della Doxa e lo è andato ripetendo lo stesso Pannella. Che anni orsono il 90 per cento degli italiani era per la soppressione del finanziamento. Quella percentuale si è ora più che dimezzata il che non significa che questo voto non contenga anche un ammonimento — che va accolto — a dare nuovo impulso di azione per liberare definitivamente la vita pubblica da qualsiasi inquinamento corruttore. Questa battaglia è stata sempre nostra e il voto ci stimola a svilupparla con ancor maggiore azione. Ma anche per far questo bisognava scongiurare il qualunquismo, e noi l'abbiamo fatto, impegnandoci come nessun altro. Si guardi: il voto delle regioni rosse e dei quartieri popolari: la forza comunista è risultata decisiva anche su questo fronte, difficile, della difesa del sistema democratico. Non abbiamo che da esserne orgogliosi.

Alfredo Reichlin

Il significato del voto nei primi commenti

Giudizi positivi dei partiti della maggioranza - Sottolineato il contributo determinante dell'elettorato comunista al successo del «no» - Dichiarazioni di Andreotti - Nei prossimi giorni la nomina del nuovo ministro degli Interni

ROMA — Qual è il giudizio dei partiti? Le prime dichiarazioni sono state rilasciate quando ancora si poteva ragionare soltanto sulla base di dati parziali, anche se indicativi di una tendenza abbastanza evidente. Ed esse si soffermano nella sostanza su due: se partendo da analisi diverse che emergono dalla composizione elettorale dell'11-12 giugno c'è il fatto che l'avanzata destabilizzante dell'area del quadro politico e sul piano del quadro democratico compressosi nettamente si è fermata.

Emergono indicazioni del panorama che risulta dai due referendum e dalle stesse percentuali differenziate che lo caratterizzano, e quello della compattezza dimostrata anche in questa occasione dall'elettorato comunista.

Andreotti ha rilasciato al cune dichiarazioni rispondendo a domande rivoltegli dalla TV. Ha detto di essere convinto che il voto « *non rafforza ne indebolisce* » l'equilibrio politico attuale: la conferma, ha precisato, riguarda la necessità che di fronte a problemi così importanti come quello dell'ordine pubblico e del terrorismo le « *grandi forze politiche sono compatte e si affrontano nella stessa direzione* ». « *Questo* — ha osservato Andreotti — *è quello che contava e questo è confermato dal referendum* ».

Il presidente del Consiglio ha accennato anche alla necessità di rendere più semplice l'effettuazione dei referendum. Ed ha annunciato infine che « *tra poche ore* » provvederà alla nomina del nuovo ministro degli Interni.

Si registrano barlumi di valutazione positiva fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri. I comunisti sono stati chiarissimi nel compagno Pavolini, i socialisti con dichiarazioni di Lazorri e i democristiani (Galloni). Il giudizio è positivo — ha detto Pavolini — perché il « no » ha vinto nettamente sulla legge dell'ordine pubblico, che aveva visto una polarizzazione maggiore, e perché ha prevalso pure sul finanziamento pubblico dei partiti, che era « *il più difficile* » anche per il poco tempo a disposizione per chiarire i termini del problema.

Rispondendo alle domande dei giornalisti circa l'atteggiamento degli altri partiti, Pavolini ha detto che il PCI si è impegnato a fondo per il « no » e che, se ambiguità si sono state nel voto rispetto ai pronunciamenti degli altri partiti, la domanda « *deve essere rivolta altrove* ». « *E' da chiarire* — ha soggiunto — *che nelle zone tradizionalmente "rosse" e là dove il PCI può essere ed ha un contatto più forte con l'elettorato, il successo è stato particolarmente netto (nelle province e oltre, per esempio, il nostro elettorato ha tenuto) mentre in altre zone si è registrato semmai un altro settore* ». A una domanda sulla assenza di voti socialisti nel fronte del « sì », Pavolini ha così risposto: « *Sarei perplesso se una gran parte del PSI si fosse espressa per il "sì", questo significherebbe un voto contro il partito e il suo segretario. Certo, c'è stato un pronunciamento della destra dc, di De Carolis, rispecchiante un orientamento di classe per sbocchi reazionari* ». Quanto ai riflessi del voto sul quadro politico, Pavolini ha rilevato che i dirigenti socialisti che avevano richiesto il voto per il « sì » non avevano dato

(Segue in penultima)

OGGI

ancora una

SE FOSSE stato, nel rimanente squallore di questa incredibile vicenda, questo il termine « della vertenza », avremmo avuto un'ultima conferma che il sequestro di Aldo Moro è stato, e è, prima di tutto, un attacco alla democrazia e alle sue istituzioni. Ieri, infatti, quando ha appreso che l'aguzzino aveva ucciso Aldo Moro, il presidente del Tribunale e della Corte costituzionale, Paolo Rossi, è rimasto sbalordito, quando ha appreso che l'aguzzino aveva ucciso Aldo Moro, il professore ordinario di diritto commerciale, avvocato notaio, finanziere, presidente di società chimiche statali, presidente di società tranviarie municipalizzate, import-export, titolare (si dicono) di una banca nella Porta Portese e di una alla nera di ho ben ho ben, nonché (sempre salvo conferma) bookmaker e infine destinatario di una comunicazione di reato per affari, presumibilmente sporchi, compiuti col banchiere latitante Sindona, è stato infine individuato come socio dei fratelli Lefebvre, da lui autorevolmente avvicinati (o comunque ci sembra) dal suo alto seggio di (o presidente della Corte.

Di che si è accorto il presidente Paolo Rossi? Forse di aver lo sentito e persona di eccezionale onorabilità, e di comportarsi di conseguenza. Quando si costituì la Corte di cui è presidente, si sentì particolarmente attento che fra i giudici aggregati, due (Giacchi, appunto, e Vittorino Veronese, quest'ultimo per faccende del Banco di Roma) erano « avvisati di reato ». Vogliamo ammettere che, giuridicamente parlando, non siano previste incompatibilità tra la posizione di giudice e quella di destinatario di comunicazione giudiziaria. Ma poteva un uomo come Paolo Rossi non avvertire la immoralità, la inopportunità, la indecenza di una situazione come quella relativa a due dei componenti della sua corte collegio, quando si presentò? E non poteva, e non poteva, avvertirne, pur nel suo indiscusso prestigio personale e per di più di DC, esporre le prime di queste stranezze (e, se non ci sbagliamo, Paolo Rossi, Tesoro, Tesoro, Tesoro) e, se non ci ha pensato lui, se non ci ha pensato Moro, se non ci ha pensato Moro, se non ci ha pensato Moro

Dal Nord al Sud così il voto nei due referendum

Emilia: oltre l'80% contro l'abrogazione della «Reale»

Ampia vittoria del « no » (intorno al 78%) anche per il finanziamento ai partiti - L'affluenza alle urne ha superato il 90 per cento - Il voto di Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — La gente dell'Emilia-Romagna, ha confermato il suo stretto rapporto con la vita democratica, ha votato « no » in massa sia alla abrogazione della legge che finanzia i partiti, sia alla legge Reale. Forse si è stata proprio la sua partecipazione al voto. Le percentuali riferite sia ai « no » che alla media dei votanti sono le più alte delle regioni italiane superando il 90 e [illegible] [illegible] [illegible]

I risultati dei referendum nelle regioni e nelle province

VALLE D'AOSTA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	28.139	44,5
SI	35.156	55,5

Legge Reale

NO	44.451	70,4
SI	18.703	29,6

PIEMONTE

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	1.407.040	52
SI	1.297.759	48

Legge Reale

NO	2.049.248	75,7
SI	656.578	24,3

LIGURIA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	620.849	53,9
SI	530.008	46,1

Legge Reale

NO	898.309	78
SI	253.961	22

LOMBARDIA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	3.213.918	59,7
SI	2.170.977	40,3

Legge Reale

NO	4.282.189	79,5
SI	1.107.472	20,5

VENETO

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	1.643.840	61,7
SI	1.019.855	38,3

Legge Reale

NO	2.150.602	80.6
SI	517.495	19.4

TRENTINO-A. ADIGE

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	295.911	60,1
SI	196.547	39,9

Legge Reale

NO	382.848	77.6
SI	110.376	22,4

FRIULI-V. GIULIA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	443.950	53,6
SI	380.764	46.4

Legge Reale

NO	626.828	76
SI	197.977	24

EMILIA-ROMAGNA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	1.925.249	72.8
SI	720.652	27,2

Legge Reale

NO	2.286.131	86.5
SI	358.276	13.5

TOSCANA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	1.596.655	68.8
SI	724.969	31,2

Legge Reale

NO	1.960.667	84.3
SI	363.817	75.7

MARCHE

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	566.477	61.5
SI	298.993	34.5

Legge Reale

NO	707.638	81.8
SI	157.003	18.2

UMBRIA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	348.145	67,9
SI	164.566	32,1

Legge Reale

NO	422.434	83,2
SI	85.289	16,8

LAZIO

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	1.360.907	47,6
SI	1.497.043	52,4

Legge Reale

NO	2 097.436	73.2
SI	766.715	26,8

ABRUZZI

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	352.837	54,1
SI	299.712	45,9

Legge Reale

NO	482.293	74
SI	162.367	26

MOLISE

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	79.731	50,2
SI	79.017	49,8

Legge Reale

NO	110.142	69,4
SI	48 669	30,6

CAMPANIA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	1.061.882	45.3
SI	1.283.637	54,7

Legge Reale

NO	1.636.480	69.7
SI	712.928	30.3

PUGLIA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	916.171	50,9
SI	880.330	49,1

Legge Reale

NO	1.307.947	72,8
SI	487.913	27,2

LUCANIA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	135.111	49,7
SI	136.762	50.3

Legge Reale

NO	182.712	67,2
SI	89.206	32,8

CALABRIA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	363.208	45.9
SI	446.868	54.1

Legge Reale

NO	495.220	63.6
SI	283.334	36.4

SICILIA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	971.535	45,2
SI	1.176.077	54.8

Legge Reale

NO	1.443.657	67,2
SI	705.577	32.8

SARDEGNA

Finanziamento partiti

	voti	%
NO	336.693	45
SI	410.997	55

Legge Reale

NO	494.299	69.2
SI	219.601	30.8

VALLE D'AOSTA

Provincia di Aosta

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 79.3

NO	28 139	44.5 %
SI	35 156	55.5 %

LEGGE REALE

NO	44 451	70.4 %
SI	18 703	29.6 %

PIEMONTE

Provincia di Asti

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 83.8

NO	50 023	53.9 %
SI	42 999	46.1 %

LEGGE REALE

NO	100 257	77.1 %
SI	29 841	22.9 %

Provincia di Alessandria

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 86

NO	172 538	56.9 %
SI	130 906	43.1 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 86

NO	237 320	78.3 %
SI	65 835	21.7 %

Provincia di Vercelli

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 86.4

NO	140 266	55.7 %
SI	111 714	44.3 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 86.4

NO	199 365	79.1 %
SI	52 535	20.9 %

Provincia di Cuneo

FINANZIAMENTO PARTITI

NO	330 410	55.8 %
SI	261 016	44.2

LEGGE REALE
Percentuale votanti 85.4

NO	254 184	78.5 %
SI	72 621	21.5 %

Provincia di Novara

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 83.6

NO	164 168	54.4 %
SI	137 576	45.6 %

LEGGE REALE

NO	232 260	77.1 %
SI	69 097	22.9 %

Provincia di Torino

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 83.3

NO	679 695	65.8 %
SI	354 413	34.2 %

Percentuale votanti 83.3

LEGGE REALE

NO	1 025 078	73.5 %
SI	369 446	26.5 %

LIGURIA

Provincia di La Spezia

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 87.4

NO	103 331	63.7 %
SI	59 397	36.3 %

LEGGE REALE

NO	133 660	82.2 %
SI	28 904	17.8 %

Provincia di Genova

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 81.7

NO	351 660	53.2 %
SI	309 399	46.8 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 81.7

NO	512 439	77.5 %
SI	148 622	22.5 %

Provincia di Savona

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 85.8

NO	102 969	53.9 %
SI	87 977	46.1 %

LEGGE REALE

NO	159 031	78.6 %
SI	40 962	21.4 %

Provincia di Imperia

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 82.4

NO	64 119	46.4 %
SI	73 968	53.6 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 82.4

NO	102 726	74.3 %
SI	35 474	25.7 %

LOMBARDIA

Provincia di Cremona

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 90.2

NO	151 962	69.9 %
SI	65 444	30.1 %

LEGGE REALE

NO	177 963	84.5 %
SI	33 647	15.5 %

Provincia di Varese

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 87.2

NO	269 506	57.2 %
SI	201 556	42.8 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 87.2

NO	366 378	78.5 %
SI	101 243	21.7 %

Provincia di Pavia

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 88.6

NO	196 073	58.3 %
SI	140 189	41.7 %

LEGGE REALE

NO	276 234	79.1 %
SI	70 343	20.9 %

Provincia di Mantova

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 90.8

NO	178 960	70.7 %
SI	74 435	29.3 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 90.8

NO	213 763	84.2 %
SI	39 926	15.8 %

Provincia di Sondrio

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 76.6

NO	52 617	60.3 %
SI	34 611	39.7 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 76.6

NO	69 439	79.3 %
SI	18 089	20.7 %

Provincia di Milano

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 86.9

NO	1 372 290	55.9 %
SI	1 082 374	44.1 %

LEGGE REALE

NO	1 909 935	77.7 %
SI	548 987	22.3 %

Provincia di Como

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 85.8

NO	266 790	59.5 %
SI	181 768	40.5 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 85.8

NO	359 857	80.1 %
SI	89 650	19.9 %

Provincia di Brescia

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 83.2

NO	401 959	66.4 %
SI	203 829	33.6 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 68.2

NO	500 070	82.2 %
SI	106 321	17.5 %

Provincia di Bergamo

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 87.1

NO	352 792	63.4
SI	133 111	36.6 %

LEGGE REALE

NO	415 510	80.7 %
SI	99 229	19.3 %

VENETO

Provincia di Belluno

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 77.2

NO	69 964	55.2 %
SI	56 711	44.8 %

LEGGE REALE

NO	97 062	76.5 %
SI	29 789	23.5 %

Provincia di Rovigo

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 92.7

NO	117 348	71.0 %
SI	47 836	29.0 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 92.7

NO	140 219	84.7 %
SI	25 260	15.3 %

Provincia di Pordenone

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 89.1

NO	105 272	60.4 %
SI	68 905	39.6 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 89.1

NO	137 629	78.9 %
SI	36 757	21.1 %

Provincia di Treviso

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 89.2

NO	272 388	62.8 %
SI	161 413	37.2 %

LEGGE REALE

NO	352 955	81.2 %
SI	81 606	18.8 %

Provincia di Verona

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 91.4

NO	284 864	59.5 %
SI	194 439	40.5 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 91.4

NO	383 817	79.9 %
SI	96 449	20.1 %

Provincia di Vicenza

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 91.0

NO	279 705	63.3 %
SI	161 936	36.7 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 91

NO	362 410	82.00 %
SI	79 653	18.00 %

Provincia di Venezia

Percentuale votanti 90.4
FINANZIAMENTO PARTITI

NO	309 619	59.6 %
SI	210 391	40.4 %

LEGGE REALE

NO	402 131	78.4 %
SI	112 366	21.6 %

Provincia di Padova

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 91.9

NO	310 152	62.4 %
SI	187 269	37.6 %

TRENTINO-A. ADIGE

Provincia di Trento

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 94.2

NO	138 661	53.9 %
SI	119 825	46.1 %

LEGGE REALE

NO	192 755	74.7 %
SI	65 158	25.3 %

Provincia di Bolzano

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 84

NO	137 250	66.9 %
SI	77 722	33.1 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 84

NO	150 319	80.8 %
SI	45 224	19.2 %

FRIULI-V. GIULIA

Provincia di Gorizia

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 93.0

NO	56 920	58.3 %
SI	42 223	41.7 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 93.1

NO	80 151	79.12 %
SI	21 151	20.88 %

Bianche: 2.597

Provincia di Trieste

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 88.1

NO	38 772	44.4 %
SI	115 [illegible]	[illegible]

LEGGE REALE
Percentuale votanti 88.3

NO	142 459	71.4
SI	58 512	28.6 %

Provincia di Udine

Percentuale votanti 88.1
FINANZIAMENTO PARTITI

NO	260 986	55.4 %
SI	158 708	44.6 %

LEGGE REALE

NO	226 997	76.6 %
SI	69 256	23.4 %

EMILIA-ROMAGNA

Provincia di Modena

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 90.9

NO	300 452	77.00 %
SI	89 765	24.00 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 90.9

NO	347 649	89 — %
SI	43 173	11, — %

Prov. di Reggio Emilia

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 90.9

NO	221 263	79.8 %
SI	56 000	20.2 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 90.9

NO	249 583	89.9 %
SI	27 811	10.1 %

Provincia di Ravenna

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 91.3

NO	190 357	78.1 %
SI	53 415	21.9 %

LEGGE REALE

NO	217 147	88.9 %
SI	27 022	11.1 %

Provincia di Ferrara

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 92.2

NO	192 209	74.8 %
SI	66 658	25.2

Provincia di Piacenza

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 89.8

NO	107 587	60.6 %
SI	69 862	39.4 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 89.8

NO	146 063	80.2 %
SI	36 149	19.8 %

Provincia di Forlì

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 88.6

NO	252 230	72.9 %
SI	101 750	27.1 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 88.6

NO	321 534	85.9 %
SI	52 967	14.1 %

Provincia di Parma

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 89.1

NO	151 419	63.9
SI	96 976	36.1 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 89.1

NO	222 052	82.6 %
SI	46 725	17.4 %

Provincia di Bologna

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 90.87

NO	362 799	71.1 %
SI	146 928	28.7

LEGGE REALE
Percentuale votanti 90.8

NO	361 579	86.3 %
SI	57 630	13.7

TOSCANA

Provincia di Pisa

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 91.2

NO	180 912	70.3 %
SI	76 568	29.7 %

LEGGE REALE

NO	218 140	84.6 %
SI	39 632	15.4 %

Provincia di Grosseto

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 90.5

NO	96 652	64.95 %
SI	52 153	35.05 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 90.45

NO	122 113	82.19 %
SI	26 519	17.81 %

Provincia di Livorno

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 88.2

NO	156 153	68.8 %
SI	70 832	31.2 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 88.30

NO	193 971	85.40 %
SI	33 146	14.60 %

Provincia di Arezzo

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 88.4

NO	145 582	72.16 %
SI	56 168	27.84

LEGGE REALE

NO	174 108	86.6 %
SI	28 204	13.9 %

Prov. di Massa Carrara

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 55.4

NO	77 604	61.2 %
SI	49 183	38.8 %

LEGGE REALE

NO	100 699	79.4
SI	26 107	20.6 %

Provincia di Siena

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 85.6

NO	138 296	76.35 %
SI	42 862	23.65 %

LEGGE REALE

NO	200 095	74.7 %
SI	21 103	11.8 %

Provincia di Lucca

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 89.4

NO	130 [illegible]	57.6 %
SI	101 738	42.4 %

LEGGE REALE

NO	189 226	78.8 %
SI	52 052	21.6 %

Provincia di Firenze

Percentuale votanti 85
FINANZIAMENTO PARTITI

NO	343 [illegible]	71.4 %
SI	223 422	28.6 %

LEGGE REALE

NO	454 532	85.3 %
SI	113 421	14.7 %

Provincia di Pistoia

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti [illegible]

NO	118 654	71.8 %
SI	46 524	28.2 %

LEGGE REALE

NO	[illegible]	[illegible]
SI	23 [illegible]	13.0

UMBRIA

Provincia di Terni

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 89.6

NO	98 030	65.82 %
SI	50 847	34.18 %

LEGGE REALE

NO	120 534	81.96 %
SI	26 542	18.04 %

Provincia di Perugia

Percentuale votanti 87.2
FINANZIAMENTO PARTITI

NO	250 115	65.8 %
SI	113 140	34.2 %

LEGGE REALE

NO	301 850	83.71 %
SI	58 747	16.29 %

MARCHE

Provincia di Macerata

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 87.3

NO	113 676	63.9 %
SI	64 064	36.1 %

LEGGE REALE
Percentuale votanti 87.3

NO	143 887	70.6 %
SI	41 610	29.4 %

Prov. di Pesaro-Urbino

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 88.1

NO	159 440	70.01 %
SI	83 470	29.99 %

LEGGE REALE

NO	157 [illegible]	71.4 %
SI	79 305	28.6 %

Provincia di Ancona

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 88.5

NO	157 [illegible]	66.5 %
SI	79 [illegible]	33.5

LEGGE REALE

NO	[illegible]	83.9 %
SI	46 833	15.1 %

Provincia di Ascoli

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 85.5

NO	130 114	58.6 %
SI	91 593	41.4 %

LEGGE REALE

NO	156 [illegible]	[illegible]
SI	45 557	22.5 %

LAZIO

Provincia di Viterbo

FINANZIAMENTO PARTITI

NO	91 225	[illegible]
SI	[illegible]	41.3 %

LEGGE REALE

NO	139 045	74.2 %
SI	48 [illegible]	25.8 %

Provincia di Rieti

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 84.7

NO	46 878	55.1 %
SI	38 216	44.9 %

LEGGE REALE

NO	61 361	71.1 %
SI	24 [illegible]	28.7 %

Provincia di Roma

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 83.7

NO	960 141	36.6 %
SI	1 662 741	63.4 %

LEGGE REALE

NO	1 [illegible]	74.1 %
SI	664 922	25.9 %

Provincia di Frosinone

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 80.6

NO	139 044	65.7 %
SI	[illegible]	34.3 %

LEGGE REALE

NO	179 884	69.8 %
SI	75 130	30.7 %

Provincia di Latina

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 82.4

NO	105 [illegible]	48.1 %
SI	97 682	51.9 %

ABRUZZI

Provincia di Chieti

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 56.4

NO	109 [illegible]	54.1 %
SI	90 632	45.9 %

LEGGE REALE

NO	144 [illegible]	72.1 %
SI	55 520	26.3 %

Provincia di Pescara

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 77.8

NO	79 [illegible]	52.8 %
SI	71 112	47.2 %

LEGGE REALE

NO	77 [illegible]	74.1 %
SI	38 [illegible]	25.9 %

Provincia di L'Aquila

FINANZIAMENTO PARTITI

NO	81 [illegible]	50.2 %
SI	81 [illegible]	49.2 %

LEGGE REALE

NO	129 [illegible]	74.5 %
SI	45 [illegible]	25.5 %

Provincia di Teramo

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 78.3

NO	82 [illegible]	79.3 %
SI	22 [illegible]	20.7

LEGGE REALE

NO	1 [illegible] 58	75.7 %
SI	42 872	24.3 %

MOLISE

Prov. di Campobasso

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti [illegible]

NO	[illegible]	59.3 %
SI	35 [illegible]	[illegible]

LEGGE REALE

NO	[illegible]	[illegible]
SI	35 [illegible]	40.7 %

Provincia di Isernia

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti [illegible]

NO	21 [illegible]	50.1 %
SI	21 [illegible]	49.9 %

LEGGE REALE

NO	29 [illegible]	69.5 %
SI	12 864	30.5 %

CAMPANIA

Provincia di Avellino

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti [illegible]

NO	[illegible]	43.4 %
SI	92 140	56.6 %

LEGGE REALE

NO	1 [illegible]	68.2 %
SI	56 767	31.8 %

Provincia di Benevento

Percentuale votanti 66.3
FINANZIAMENTO PARTITI

NO	62 725	43.3 %
SI	67 207	52.7 %

LEGGE REALE

NO	89 115	63.5 %
SI	40 941	36.5 %

Provincia di Caserta

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 66.7

NO	136 [illegible]	45.9 %
SI	160 137	54.1 %

LEGGE REALE

NO	96 [illegible]	65.5 %
SI	91 [illegible]	30.5 %

Provincia di Napoli

Percentuale votanti 70.6
FINANZIAMENTO PARTITI

NO	60 [illegible]	11.2 %
SI	586 521	88.8 %

LEGGE REALE

NO	97 056	70.4 %
SI	51 258	29.6 %

Provincia di Salerno

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 71.6

NO	276 [illegible]	45.5
SI	76 [illegible]	54.5

LEGGE REALE

NO	171 [illegible]	65.5 %
SI	54 [illegible]	34.5 %

PUGLIA

Provincia di Taranto

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 75.9

NO	176 [illegible]	38.4 %
SI	136 470	61.6 %

LEGGE REALE

NO	189 [illegible]	71.24
SI	76 [illegible]	28.76 %

Provincia di Foggia

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 51.4

NO	1 [illegible]	46 %
SI	1 [illegible]	54 %

LEGGE REALE

NO	211 [illegible]	66.3 %
SI	[illegible]	33.7 %

Provincia di Brindisi

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti [illegible]

NO	104 [illegible]	[illegible]
SI	[illegible]	41.1 %

LEGGE REALE

NO	110 319	74.62 %
SI	37 [illegible]	25.38 %

Provincia di Lecce

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 71.8%

NO	193 050	55 %
SI	157 [illegible]	45

LEGGE REALE

NO	260 243	74.2 %
SI	90 274	25.8 %

Provincia di Bari

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 76.4

NO	457 626	65.9 %
SI	260 126	34.1 %

LEGGE REALE

NO	449 120	70.6 %
SI	199 662	29.4%

BASILICATA

Provincia di Matera

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 76.7

NO	42 044	44.7 %
SI	52 275	55.3 %

LEGGE REALE

NO	61 645	64.9 %
SI	33 338	35.1 %

Provincia di Potenza

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti 67.8

NO	43 963	34 — %
SI	82 497	65 — %

LEGGE REALE

NO	121 665	69.9 %
SI	52 445	30.0%

CALABRIA

Provincia di Catanzaro

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti [illegible]

NO	126 [illegible]	44.5 %
SI	156 [illegible]	55.5 %

LEGGE REALE

NO	171 [illegible]	[illegible]
SI	8 [illegible]	4.1 %

Provincia di Cosenza

Percentuale votanti 62.8
FINANZIAMENTO PARTITI

NO	129 [illegible]	52.4 %
SI	117 [illegible]	47.6 %

LEGGE REALE

NO	232 [illegible]	[illegible]
SI	65 [illegible]	24.4 %

Prov. di R. Calabria

Percentuale votanti 61
FINANZIAMENTO PARTITI

NO	[illegible]	[illegible]
SI	[illegible]	[illegible]

LEGGE REALE

NO	148 [illegible]	53.45 %
SI	92 [illegible]	[illegible]

SICILIA

Provincia di Palermo

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti [illegible]

NO	221 [illegible]	42.5 %
SI	297 [illegible]	57.5 %

LEGGE REALE

NO	328 822	[illegible]
SI	164 752	33.0

Provincia di Catania

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti [illegible]

NO	158 [illegible]	43.4 %
SI	204 702	56.6 %

LEGGE REALE

NO	8 [illegible]	23.3 %
SI	153 [illegible]	81.7 %

Provincia di Enna

FINANZIAMENTO PARTITI
Percentuale votanti [illegible]

NO	43 403	54 — %
SI	39 543	47 — %

LEGGE REALE

NO	58 134	70.8 %
SI	24 000	29.2 %

Editori Riuniti

Santiago Carrillo

L'"eurocomunismo" e lo Stato

[illegible]

Karl Marx
Friedrich Engels

Opere complete, 10

[illegible]

Ulisse
Enciclopedia della ricerca e della scoperta

La terra, 9

[illegible]

Dopo gli ultimi arresti si vaglia l'ipotesi del complotto

Dagli esecutori ai mandanti del delitto Moro

«Siamo forse assuefatti alle parziali verità, notizie di copertura, ma questa sera riaffermiamo il diritto che non è soltanto nostro, di sapere, di capire». Si stava celebrando il trigesimo della morte del presidente della Democrazia Cristiana alla presenza delle autorità, dei dirigenti del partito. Inginocchiata al centro della navata della basilica di S. Nicola a Bari la moglie di Aldo Moro, la signora Eleonora con due dei figli. Quando monsignor Mincuzzi ha pronunciato questa frase, alzando la voce, il silenzio nella chiesa si è fatto ancora più pesante.

E il discorso è diventato più preciso: sapere, capire, oltre le notizie di copertura. Poteva apparire la ripetizione autorevole della fermata richiesta di verità che da tutto il Paese si è levata subito dopo il rapimento di Aldo Moro e che più pressante è diventata dopo il brutale assassinio. Ma il prelato ha aggiunto qualcosa di molto grave: ha fatto delle rivelazioni. *«Per la testimonianza certa di chi ha raccolto le sue confidenze, noi possiamo dire che Aldo Moro è stato vittima di un disegno di morte».* E poi ha aggiunto che gli è stato *«detto nel pianto»* che Moro ebbe una minaccia, un avviso, un consiglio di ritirarsi dalla politica attiva. Per aver detto *«no»* a questo *«consiglio»* sarebbe stato ucciso.

L'ipotesi del complotto che travalica le responsabilità individuali degli esecutori del delitto acquista con questa testimonianza che si appoggia evidentemente sul racconto di persone di famiglia di Aldo Moro una forza nuova. Particolari sconcertanti di tutta la vicenda incongruenze, contraddizioni dell'inchiesta erano già emersi e le precise domande poste per chiarire erano restate lettera morta. Si diceva: l'inchiesta è coperta dal segreto istruttorio e quando si vuole si vedrà che qualche carta necessaria o tardiva è stata fatta. Gli arresti del tipografo Triaca ed altri a la collegati hanno dato l'impressione che si stava muovendo qualcosa.

Ma ora l'accorato vescovo di Bari ripropone altre domande. Le guidano agli inquirenti: *«La famiglia di Moro ci ha mai detto di queste minacce?»*. In questura rispondono no: alla procura generale rispondono che il turbo si impone una posizione che negli ultimi giorni della trattativa era quasi da più tenaci e tragica. L'avvocato nel tentativo di individuare le strade che aprissero uno spiraglio di salvezza per lo statista, il sostituto procuratore generale Guarino si era recato più volte a casa di Aldo Moro e aveva parlato con i familiari e con i più stretti collaboratori. Una ammissione che qualcosa si sapeva? Così appare.

Più in alto

La cronaca ci riporta al Triaca alla tipografia di Monteverde. *Se è vero che c'è stato un complotto come sembrano denunciare i familiari e non solo sulla base di analisi politiche ma mettendo insieme racconti preoccupazioni, perfino rivelazioni concrete su elementi di fatto di Aldo Moro è possibile che tutto si concluda nel giro di pochi arresti effettuati?».* La domanda è girata ad uno dei cardinali istruttori che ora si occupano del caso. *«Distinguiamo»* risponde *«questo è un caso del tutto straordinario e Triaca non è certo il de qualcuno più in alto. I volantini firmati BR non è escludono operazioni politiche di respiro internazionale».*

Eloquente già così. E il discorso va avanti: *«I delitti si compiono in due grandi branche: quelli che vengono pensati e commessi dalla stessa persona, come i delitti cosiddetti passionali e quelli che vengono pensati da qualcuno e studiati di altri ed eseguiti da altri ancora».* E così per i delitti, misteriosi non è vero? Il delitto misterioso non significa solo delitto collocato in un universo dimensione regionale. Si indica un metodo, avvertimento, un unico di amici che corrighia il delitto.

La figura di Triaca quindi non si dimentica, anche se non contrasta con il complotto. Gli esecutori possono essere di un tipo, avere certe connotazioni, perfino certe «giustificazioni ideologiche» e possono essere stessi non tenendo conto che stanno lavorando per qualcun altro che ha scopi del tutto diversi. Almeno nel risultato ultimo. Elementi possono essere di altro tipo. E questa l'ipotesi sulla quale stanno lavorando gli inquirenti.

«Purtroppo mentre può essere relativamente semplice indagare, cercare individuare gli esecutori, è sicuramente difficilissimo risalire ai mandanti. Però ci proviamo. Risalire qualche passo partendo dagli anelli più deboli».

Qualcuno sa

L'esperienza purtroppo insegna che è la stessa struttura che i brigatisti hanno dato alla loro organizzazione che impedisce di fatto, che arrivi al vertice. I compartimenti stagni, le colonne, le unità territoriali impediscono di sapere di chi arrivano gli ordini. Così Triaca può ammettere che se dopo reticenze di essere il tipografo delle BR non può con tranquillità escludere di avere messo a che fare con il delitto Moro. Ma come ha stampato i documenti se non sapeva con chi? *«Può darsi»* risponde al comando dei carabinieri dove non hanno mai pensato sul serio la pista della tipografia di Monteverde. *«Per noi siamo ancora all'ipotesi a dell'estraneità delle BR».* Allora questi arresti lasciano in dubbi gli inquirenti. *«Il lavoro che abbiamo fatto è buono»*, è l'unica laconica risposta del giudice istruttore Ferdinando Imposimato un altro dei magistrati che si occupano del caso.

Il fatto è che chi sa non parla e i silenzi sono pietre che possono seppellire la verità. *«Se Moro disse a chi gli era vicino di aver ricevuto avvertimenti probabilmente avrà raccontato anche altro, forse ha fatto nomi, comunque potrebbe aver fornito indicazioni. Se ci qualcuno che può fornire indicazioni a giudici non può continuare a comportarsi come allo Stato è seconda, è la battaglia diventa cieca e irrazionalmente si può condurre per avere giustizia».*

Gli inquirenti hanno cercato di tutto. Le lettere inviate da Moro dal luogo del covo, che erano rinchiuse e sono arrivate alla conclusione che anche Aristotele Calzolari, il vecchio amico di Moro, è stato ucciso perché conosceva un posto. Nei quelle spese occulte, la cui contabilità è certa stanno ha accertato non era [illegible] cura del presidente della DC aveva capito che sul da lui si nascondeva una parte che indagava bene del [illegible] [illegible] [illegible]

Scomparsa di Bruno Touschek

Dalla grande stagione della fisica

L'esponente di una tradizione scientifica che seppe unire l'attività sperimentale alla passione per la ricerca teorica

Di Bruno Touschek, scomparso il 25 maggio scorso dopo lunga malattia, non ci interessa ricordare qui la prestigiosa attività scientifica, ben nota in campo internazionale (come unico esempio, basterebbe ricordare il suo contributo determinante alla realizzazione dell'anello d'accumulazione ADA, presso i laboratori di Frascati, prototipo di tutti gli acceleratori di particelle dello stesso tipo esistenti al mondo, tra cui ADONE, attualmente in funzione a Frascati), quanto la sua particolare, e sotto molti aspetti unica, personalità di scienziato e di didatta, e l'influenza che egli ha esercitato sulla formazione dei fisici italiani, in particolare quelli dell'Università di Roma, negli ultimi 25 anni.

Nato a Vienna nel 1921, frequentò in questa città l'università fino a che non venne espulso, nel 1940, per ragioni razziali. Riuscì successivamente a lavorare in Germania prima in collaborazione con A. Sommerfeld e poi con R. Wideroe per la costruzione di un Betatrone (una delle prime macchine acceleratrici di particelle). E' proprio in questo periodo che Bruno Touschek acquista quella conoscenza specifica nei problemi, anche teorici, della costruzione di macchine acceleratrici, che sarà più tardi fondamentale per la realizzazione dell'anello d'accumulazione ADA.

Arrestato dalle SS nei mesi del 1945, riesce miracolosamente a scampare alla morte e, dopo la guerra, si laurea in fisica a Göttingen, dove rimane per un anno a lavorare con W. Heisenberg, uno dei fondatori della Meccanica Quantistica. Nel 1947 va a Glasgow, dove consegue il dottorato di ricerca (Ph. D.). Si trasferisce a Roma nel 1952, dove rimane fino alla morte, prima come ricercatore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, poi come professore aggregato e quindi ordinario di Metodi Matematici della Fisica.

Bruno Touschek è stato un fisico *completo*, per la multiformità dei suoi interessi, un esponente, forse uno degli ultimi, della generazione della grande fisica Europea: per intenderci, quella di W. Heinsenberg, di V. Weisskof ed altri, tra i quali mi preme particolarmente di ricordare W. Pauli, di cui egli era intimamente amico.

Cultura « mitteleuropea »

La sua cultura evidentemente « mitteleuropea » (integrata da un sano empirismo anglosassone, acquisito durante il suo soggiorno a Glasgow), veniva immediatamente notata da chi ha avuto la fortuna di seguire il suo corso di Meccanica Statistica e, in special modo, quello di Teoria dei Campi presso l'Università di Roma.

Bruno Touschek era un fisico *completo* anche per lo stretto collegamento dell'a sua attività scientifica tra problemi teorici e problemi sperimentali: da un lato basti pensare al già citato anello d'accumulazione ADA, e dall'altro a tutti i lavori di Teoria dei Campi, negli anni 1953-56, ed infine agli importantissimi lavori sulla non conservazione della parità nelle interazioni deboli, di grande attualità in quel momento in campo internazionale (sugli stessi argomenti T.D. Lee e C.N. Yang ottennero il Premio Nobel nel 1957) negli anni 1957-59.

Per tutte queste caratteristiche Bruno Touschek apparteneva appunto a quella cultura, a quella tradizione culturale di fisici che nasce negli anni '30 con la meccanica quantistica e tutte le sue articolazioni successive: molti di noi possono ricordare le sue critiche (ed il suo disappunto) per l'impossibilità di costruire teorie unitarie, formalmente compiute e « chiuse » (come egli definiva appunto la meccanica quantistica non relativistica, e, per certi versi, anche l'elettrodinamica quantistica) nella moderna fisica delle particelle elementari.

Visione organica

Egli è quindi sostanzialmente estraneo, circostanza preziosa per chi è stato suo allievo, a quella « svolta paradigmatica » effettuata intorno alle metà degli anni '50 negli Stati Uniti, e che mi sembra descritta molto efficacemente da Marcello Cini in un capitolo del libro « Matematica e Fisica: Struttura e Ideologia » (Ed. De Donato). Svolta paradigmatica che ha probabilmente portato, ovviamente in collegamento con i profondi cambiamenti tecnologici avvenuti, alla sempre più netta divisione del lavoro tra fisica teorica e fisica sperimentale (nonché alla dimensione quasi « industriale » di quest'ultima), che si avverte oggi nella fisica delle alte energie.

Per una strana coincidenza, la notizia della morte di Bruno Touschek si è diffusa la mattina stessa in cui il prof. Edoardo Amaldi teneva all'Istituto di Fisica dell'Università di Roma l'ultima lezione della sua lunga attività accademica. Questi due avvenimenti, così vicini nel tempo, possono far riflettere su una delle possibili ragioni, tra le tante, che hanno legato Bruno Touschek all'Italia per un così lungo periodo di tempo: la esistenza, forse, di una comunità scientifica, come quella costruita non solo a Roma, ma in tutta l'Italia, da Edoardo Amaldi a partire dagli anni '50, in cui Bruno Toushek si riconosceva e si trovava culturalmente a suo agio.

Una comunità scientifica che sente profondamente oggi la mancanza di questa grande personalità, ricordando quanto egli ha saputo trasmettere a tutti del suo grande patrimonio di attività scientifica e didattica.

Per i più giovani, che forse conoscono Bruno Touschek solo attraverso il suo corso di Metodi Matematici della Fisica, di impostazione originalissima (anche se un po' « aristocratica », come qualcuno ha giustamente osservato e che d'altronde fa parte della sua cultura « mitteleuropea »), vorrei solo ricordare una delle frasi più emblematiche della sua posizione scientifica e culturale nell'ambito della Fisica europea: « Un fisico teorico è sostanzialmente un fisico in formazione, e uno che non ha ancora imparato ad essere un fisico sperimentale ».

Amilcare Bietti

Editori Riuniti

Giorgio Amendola

Storia del Partito comunista italiano 1921-1943

« Biblioteca di storia » - pp. 720 - L. 7.500
La storia del PCI nella più ampia visione della storia d'Italia: il primo volume di un'opera in cui Amendola analizza tutti i momenti anche i più critici e difficili, della vita del partito dalla sua nascita alla clandestinità fino all'organizzazione della Resistenza.

novità

Un antico flagello si abbatte sui paesi del Corno d'Africa

La guerra-lampo delle cavallette

Dalla Somalia all'Etiopia, intere regioni già sconvolte dagli eventi bellici subiscono una nuova tremenda devastazione — Le difficoltà di azione di un organismo internazionale che unisce Stati oggi in conflitto tra loro

Dopo la guerra le cavallette. Anzi le cavallette a causa (anche) della guerra. Alla FAO non lo dicono apertamente, ma lo fanno capire. All'inizio di gennaio furono notati sciami nel sud ovest dell'Arabia Saudita, nei due Yemen e nel nord ovest della Somalia. Si sospetta che altri sciami volassero sull'Eritrea e sull'Ogaden, ma le guerre e le guerriglie in corso non consentirono né indagini accurate, né piani d'emergenza per fronteggiare la minaccia. Dalla metà di aprile, nel Corno d'Africa, gli sciami si sono mossi per emigrare. In maggio, ne sono stati contati 33 in Etiopia (ora saliti a 43) e 17 in Somalia.

« Ed esse invasero tutto l'Egitto e si posarono in ogni sua parte in quantità così incalcolabile che mai ci fu l'eguale nel passato e non ci sarà in avvenire. Ricoprirono la faccia di tutto il paese, sì che l'Egitto ne fu oscurato, e divorarono tutta l'erba della terra e tutti i frutti degli alberi, niente rimase di verde né sugli alberi, né dell'erba dei campi in tutto quanto l'Egitto. L'ottava piaga biblica (Esodo, 10, 14-15) ritorna puntualmente a colpire popolazioni già decimate da anni di siccità e di passaggio devastatore di eserciti.

Sono 9000 anni che in Africa e nel Medio Oriente la «cavalletta del deserto» (Schistocerca gregaria per gli scienziati) divora i raccolti dell'uomo. Non lo dice solo la Bibbia. Lo testimoniano pitture e sculture trovate nelle tombe egizie. Molto più tardi, 125 anni prima della nascita di Cristo, quando il Nord Africa era il granaio di Roma, un'invasione di cavallette provocò la morte di ottocentomila persone.

Nel 1931, le cavallette distrussero il 20 per cento del raccolto nel Kenia. Nel 1954-55 divorarono in sei settimane gli agrumeti del Marocco meridionale, provocando un danno di 14 milioni di dollari. Nel 1958, in Etiopia, gli sciami oscurarono il cielo, come al tempo del Faraone. In pochi giorni, 167 mila tonnellate di cereali furono spazzati via: « il cibo sufficiente a nutrire un milione di persone per un anno », annotarono i cronisti.

La « cavalletta del deserto » vive su un'area di 29 milioni di chilometri quadrati, pari a un quinto della superficie terrestre, che va dall'Atlantico fino alle colline dell'Assam in India, e dalla Tanzania al Turkmenistan sovietico. Gli esperti la chiamano « area di invasione ». L'abitano 300 milioni di persone di 55 nazioni, in maggioranza agricole, in precario equilibrio fra la malnutrizione permanente e la fame « occasionale ». Per esse, ogni invasione è una catastrofe.

Gli scienziati hanno studiato a fondo le cavallette: la

Due impressionanti immagini di questi giorni di una regione dell'Etiopia: una palma coperta dalle cavallette (a sinistra) e il cielo oscurato da uno sciame di insetti

loro struttura, le loro abitudini individuali e collettive. Hanno calcolato, misurato, contato. Hanno scoperto che un chilometro quadrato di sciame « denso » contiene circa 50 a cento milioni di insetti, che ciascuno di essi mangia, in 24 ore, l'equivalente del suo peso, cioè da due a tre grammi di cibo, e che perciò uno sciame « denso » di cento chilometri quadrati può distruggere 10 mila tonnellate di prodotti agricoli al giorno. La Schistocerca gregaria manca di tutto, o quasi: granturco, avena, riso, sorgo, miglio, ceci, piselli, fagioli, lenticchie, banane, agrumi, ortaggi, palme, piante di cotone e di tè. Si alimenta dal carta, ma ne distrugge i ricoprili se li incontra nella sua strada. I rami si spezzano sotto il peso di milioni di cavallette immobili nel riposo notturno.

Al mattino, quando il sole comincia a riscaldare la terra, gli insetti si strofinano e si muovono seguendo la direzione dei venti (si suppone perciò che abbiano sviluppato una tecnica di « navigazione aerea » molto sofisticata, ormai consolidata in istinto). La velocità è di 50, cento chilometri al giorno, di tremila chilometri al mese. E' normale che uno sciame percorra migliaia chilometri (la lunghezza dell'Italia) prima di disperdersi. Nel 1869, esempi rari, alcuni sciami raggiunsero l'Inghilterra, forse dall'Africa Occidentale.

Muovendosi nella direzione del vento equivale a seguire le piogge: cosa pessima per l'uomo, ed eccellente per l'insetto, perché le sue uova hanno bisogno di umidità per dischiudersi, e le sue larve di vegetazione fresca e abbondante per nutrirsi. Non solo le cavallette adulte, ma anche le uova nate, ancora allo stadio di « nafe », rappresentano un flagello. Si aggiungono in « bande » che marciano coprendo aree di centinaia di migliaia di chilometri quadrati, e divorando tutto il verde che incontrano.

Per ragioni non ancora ben note agli scienziati, alle invasioni fanno seguito periodi di « recessione ». Gli insetti diminuiscono drasticamente di numero, subiscono una mutazione biologica, si trasformano in cavallette « normali », calme, solitarie, poco voraci e sedentarie, praticamente innocue. Le « recessioni » possono durare molti anni (alcune recenti 1920-26, 1934-40, 1953-67). Poi, di un tratto (per esempio a causa di due o tre stagioni delle piogge particolarmente abbondanti e diffuse), le cavallette si moltiplicano, cambiano colore e struttura corporea, le loro ali si espandono, le gambe diventano più robuste, le mascelle più grandi e più forti, il comportamento irrequieto, nervoso, irritabile. Da solitarie si trasformano in gregarie. Un feromone o ormone (se sono esatti gli studi del sud africano Nolte, condotti su una specie assai simile alla Schistocerca gregaria, la Locusta migratoria migratorioides) stimola lo spirito gregario e in seguito lo mantiene vivo nell'insetto. Questo è così pronto per sciamare in altri territori e « colonizzarli ».

Da millenni, l'uomo ha lottato contro le cavallette. Lo ha fatto dapprima con mezzi rudimentali, con mobilitazioni massicce delle popolazioni rurali (che in alcune regioni africane ed asiatiche si verificavano ogni dieci danni subiti mangiando gli sciami assorbiti). Ha usato barriere di fuoco, trappole, poi i lanciafiamme, i gas, infine i radar, i raggi infra-rossi, le fotografie aeree per la localizzazione degli sciami, e i veleni, sempre più micidiali ed economici per sterminarli « con poca spesa e senza troppo danno per gli esseri umani e gli animali domestici ».

A Londra è stato creato un Centro per le ricerche antilocuste poi un Servizio informazioni sulle « cavallette del deserto ». Comitati per la lotta contro le invasioni sono stati fondati dalla FAO. In Africa Orientale, sette Stati hanno dato vita ad un'organizzazione regionale: Kenia, Uganda, Tanzania, Sudan, Gibuti, E Somalia, E Etiopia.

Con ciò siamo tornati dalla (frettolosa e sommaria) divulgazione scientifica, alla riflessione politica. Sarebbe naturalmente scorretto affermare che la colpa dell'invasione in corso è tutta di chi ha ignorato o trascurato i primi sintomi della catastrofe perché impegnato in avventure militari. Anche dieci anni fa (nel 1967-68) vi fu, in Medio Oriente e sulle due rive del Mar Rosso una recrudescenza dell'attività della « cavalletta del deserto », ma nessuno si sognò di attribuirne la responsabilità alla guerra arabo-israeliana, o all'intervento egiziano e saudita nello Yemen settentrionale degli anni precedenti. Anche i paesi non coinvolti avevano infatti « abbassato la guardia », semplicemente a causa del lungo periodo di « torpore » (circa cinque anni) in cui la Schistocerca gregaria era rissata « in pace », senza far danni. Tenere in piedi una struttura di osservazione, ricerca e controllo, è costoso e faticoso. E' umano (anche se pericoloso) lasciar arrugginire le macchine, e deperire gli insetticidi nei depositi, se per molto tempo non se ne può fare uso. Inoltre, il « meccanismo » delle migrazioni è ancora in parte misterioso e imprevedibile. Forte tuttavia è l'impressione che i drammatici eventi politico-militari che hanno sconvolto il Corno d'Africa siano in larga misura responsabili del ritardo con cui il flagello sarà ora affrontato, e dei danni che causerà. Qualche giornalista (per esempio Brian Jeffries dell'Associated Press in una corrispondenza da Nairobi) ha già cominciato ad avanzare l'ipotesi, alludendo a squadre di disinfestazione che, « per motivi di sicurezza » non hanno potuto uccidere le locuste « a terra prima che fossero in grado di volare ».

Se insomma c'è una morale, in questa nuova tragedia africana, essa ci sembra essere la seguente. Mentre alcuni popoli della regione si dissanguavano nello sforzo (del resto inutile) di risolvere i loro problemi con le armi, un nemico comune, una forza della natura, si preparava ad attaccarli. Ora li coglie di sorpresa in un momento di accresciuta debolezza per gli uni e per gli altri. Così le vecchie ferite tarderanno a rimarginarsi, e se ne formeranno di nuove. Fino a quando?

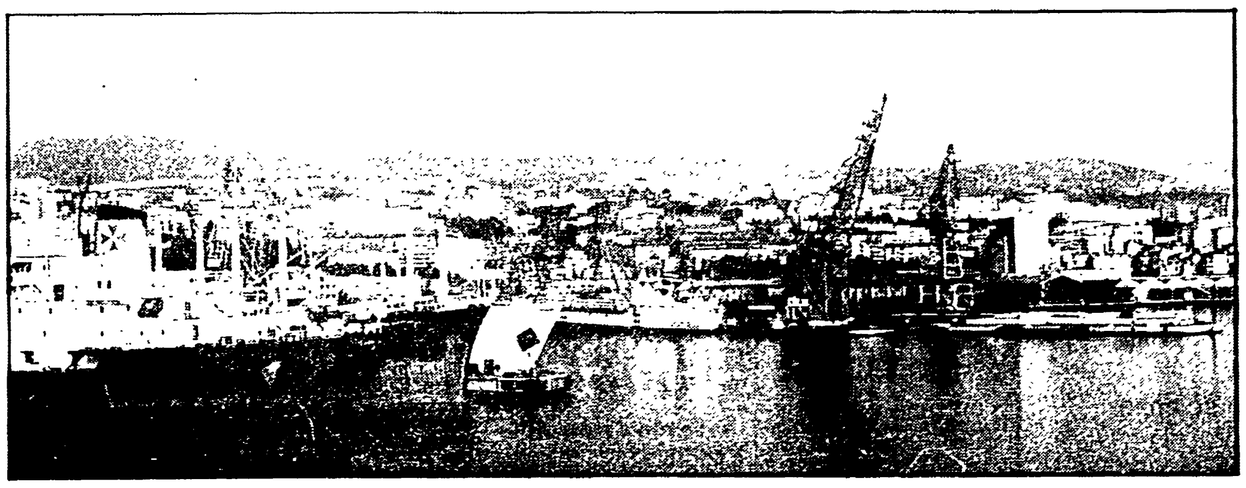
I precedenti non inducono purtroppo all'ottimismo. La siccità che negli anni scorsi devastò, con crudele imparzialità, Etiopia e Somalia, non ha impedito la guerra per l'Ogaden. Il conflitto per l'Eritrea continua, fra alti e bassi, senza che se ne veda la fine. Eppure bisogna non solo sperare, ma con pazienza operare (con la parola, in mancanza di meglio) affinché governi e forze politiche locali (e grandi potenze in lotta per l'egemonia nella zona) intendano la dura lezione e ne traggano le conseguenze.

Arminio Savioli

Drammatiche dichiarazioni di un ministro tanzaniano

DAR ES SALAAM — Il ministro tanzaniano dell'agricoltura John Malecela, che presiede anche la Commissione di controllo delle cavallette per l'Africa orientale, ha detto che la situazione in Etiopia «è gravissima» in seguito alla carestia che colpisce la regione. D'altro lato, sia all'invasione di cavallette. Di ritorno da una visita nelle zone etiopiche devastate, il ministro ha tenuto una conferenza stampa, durante la quale si è espresso in toni drammatici. Ha confermato che gli sciami di cavallette sono 43 in Etiopia e 17 in Somalia. Ogni sciame è composto da milioni di insetti. Anche Gibuti sta per essere colpita. «Se non riusciamo a controllare (cioè a distruggere) le cavallette oggi, domani dovremo sfamare milioni di persone nel Corno d'Africa», ha detto il ministro.

Scienza e tecnologia nelle prospettive di sviluppo della città



La ricerca nel futuro di Trieste

Le possibilità create dalla istituzione di un'« area » speciale che dovrà indirizzare gli studi secondo programmi collegati in particolare alla ripresa industriale — Valorizzazione del territorio

La legge per la ricostruzione delle zone della Regione Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 ha permesso di porre mano, tra le altre cose, ad un disegno lungamente perseguito da varie forze locali (ma non tutte, fortunatamente, di stampo localistico), quello di creare l'area per la ricerca scientifica e tecnologica di Trieste. Qualcuno ha colto nelle recenti misure che istituiscono l'Area un nuovo scambio compensativo rispetto alla istituzione dell'Università di Udine, e con questo spirito si accinge — con il cuore diviso tra ansie corporative ed appetiti clientelari — ad avviare e gestire l'impresa. In realtà, il taglio decisamente nuovo con cui il Parlamento ha affrontato e deciso l'istituzione dell'Area di ricerca di Trieste impone a tutte le forze politiche, sociali e culturali uno sforzo serio e avveduto per costruire una struttura inusitata ed utile al Paese, in varie direzioni.

Tale sforzo è richiesto già dal fatto che la legge che istituisce l'Area di ricerca di Trieste si presenta come una legge quadro, aperta alla gestione e con una visione abbastanza dinamica. Per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'Area è costituito un *consorzio obbligatorio*, inizialmente formato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia e dal Comune di Trieste, dalle Università di Trieste e di Udine, dal Consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche di Trieste e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. Enti pubblici e privati potranno successivamente entrare a far parte del Consorzio e ci pare questa una caratteristica vitale per lo sviluppo dell'Area, a condizione che sia preservato il carattere prevalentemente pubblico della gestione e che non si dia luogo ad un accavallamento programmatico, intendendo così l'Area negativamente, come infrastruttura di impianti e di servizio senza una propria vocazione.

Il finanziamento dell'Area di Ricerca è inizialmente garantito dallo Stato e dalla Regione (che hanno già provveduto), dalla Provincia e dal Comune di Trieste, mentre si attende che anche il CNR — che dispone attualmente di un bilancio ampliato e consolidato — faccia la sua parte, negli investimenti come nei programmi.

La legge demanda ad un speciale comitato, di cui fa parte anche la rappresentanza del sindacato, di proporre entro la metà di ottobre lo statuto del Consorzio dell'Area al Ministro per la Ricerca Scientifica e Tecnologica, statuto che si farà carico di una serie importantissima di norme per un funzionamento agile e sburocratizzato dell'area, nel contempo aperto e democratico. Vitale deve essere valorizzata la interessante e innovativa prescrizione di legge che vede tra gli organi del Consorzio — oltre all'assemblea dei soci ed al Consiglio di Amministrazione — il Comitato Scientifico ed il Consiglio degli Utenti.

In linea generale lo statuto dell'Area di Trieste dovrà delineare, a supporto ed in coerenza con programmi di lavoro ben definiti, una struttura autonoma di ricerca (anche se aperta) con proprio personale amministrativo, operaio, tecnico e ricercatore, in modo da venire incontro anche alle esigenze di occupazione della regione. In questo quadro lo statuto, tenendo presente i problemi del personale, deve tener soltanto presente la prevedibile dinamica del personale stesso, non andando mai chiarire uno stretto collegamento con la normativa contrattuale dei lavoratori degli enti pubblici di ricerca in relazione della valorizzazione della professionalità e della mobilità contrattuale. Questo discorso è uno degli argomenti che sono alla base della — vista che si riconosce la validità del nuovo Ente — il Consorzio al Ministero abbastanza preciso Ministro incaricato per il coordinamento della Ricerca Scientifica e Tecnologica — la necessità di inquadrare l'Area di ricerca di Trieste nell'ambito del settore della ricerca pubblica extrauniversitaria, il cui riordino — previsto da una proposta di legge in discussione in Parlamento — occorre definire in tempi brevi.

E' dunque opportuno che [illegible] discorso altro [illegible] per formulare il contributo per lo studio dell'Area, che dovrà essere il punto di riferimento nel processo di costituzione delle strutture e della formazione dell'Area.

Ma, al di là dei problemi di funzionamento della struttura e di formazione del personale, la questione di fondo è quella dei programmi, della funzione dell'Area per la ricerca scientifica e tecnologica di Trieste. Si sono già avuti recentemente contributi su questo tema, alcune proposte estremamente interessanti sono state avanzate soprattutto da parte accademica con il tentativo di prospettare la valorizzazione della attività dell'Area, la decentralizzazione della università, il rapporto università e det. sist. produttivo. Programmi, strutture e personale devono essere fatte dell'Area di Trieste un centro trainante sia carattere applicativo e finalizzato — come stabilisce la legge — avendo come finalità il miglioramento dei servizi e l'incremento delle attività economiche che interessano particolarmente la regione. Fra l'altro va da un guardo anche agli aspetti internazionali della ricerca e con particolare riferimento alle linee regionali, come è [illegible] collaborazione con i paesi [illegible] di Trieste.

In questa direzione andano anche le proposte avanzate nel febbraio scorso dalla Federazione Regionale CGIL-CISL-UIL del Friuli Venezia Giulia in cui si sottolinea ed [illegible] in questa linea dovrebbero accentuarsi, parallelamente al crescere dell'impegno della Regione. Occorre sviluppare, in un confronto aperto e [illegible] con [illegible] settori di ricerca e sperimentazione, [illegible] e sviluppo, [illegible] nell'ambito delle due [illegible] necessità indicate dalla [illegible] quella del servizio [illegible] in senso lato e quella delle attività economiche.

Nei servizi ci sembra opportuno, per le caratteristiche regionali, impostare una ricerca applicata e finalizzata alla salvaguardia ed alla valorizzazione del territorio, con tutti gli strumenti delle scienze geologiche, mettendo anche a frutto l'esperienza dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale che ha sede a Trieste e [illegible] a [illegible] di cui sotto il Polo [illegible] del settore.

Per quanto riguarda i [illegible] [illegible] nell'ambiente [illegible] visione sistematica [illegible] per il nostro Paese, dei problemi ecologici e di sicurezza industriale, con gli strumenti della ricerca tecnologica e socio-economica applicata, [illegible] per accompagnare adeguatamente la costruzione delle zone franche industriali sul confine nord-orientale, prevista dal trattato di Osimo.

Lungo la linea guida delle attività economiche si deve pensare in primo luogo alla ricerca finalizzata all'industria, secondo alcuni problemi di punta e di alta specializzazione (ad esempio nella cantieristica e nel tessile, che potrebbero anche essere interessati dal normale necessario riordino delle Stazioni Sperimentali del Ministero dell'Industria e che sono già ora utili strumenti per la piccola e media industria. Un disegno più ampio, che non si ponga ad immediato ridosso dell'industria regionale e delle sue strutture di ricerca, pur tentando di fornire ad esse una prospettiva, potrebbe comprendere una attività di ricerca sui *nuovi metodi* di sfruttamento dell'energia solare. Un'analisi attenta va avviata anche per stabilire eventuali campi di attività dell'Area di ricerca in agricoltura.

Sono temi, questi, proposti alla discussione, per contribuire a decisioni di carattere politico e programmatorio, nell'ambito delle quali dovrà essere valorizzato il contributo operativo e di idee delle forze culturali e degli specialisti, particolarmente di coloro che già operano a Trieste. Un notevole contributo di idee potrebbe venire dal Centro Internazionale di Fisica Teorica di Miramare, soprattutto se intensificasse il dialogo — già ora in parte operante — di ambiare la sua attività di a tessitura qualificazione verso settori di interesse sociale ed applicativo. Da un autonoma e traente attività dell'Area di Trieste potrà anche venire un utile rapporto, di potenziamento e qualificazione, con l'Università.

Infine non a caso la legge istitutiva dell'Area richiama le convenzioni internazionali.

Diverse istituzioni scientifiche nella regione Friuli Venezia Giulia, ed in particolare il Centro di Miramare sono caratterizzate sul piano internazionale. Trieste è stata anche proposta come sede della Facoltà di Scienze dell'Università delle Nazioni Unite. Non si tratta qui, tanto di sottolineare l'aspetto formativo e di interscambio delle attività scientifiche — che pure c'è, e che e potrà svolgersi anche sulla base dei programmi che abbiamo sommariamente indicato per l'area — quanto di cogliere il dato *politico* (e, perché no? anche psicologico) di un'Area di ricerca finalizzata e applicata, aperta anche alle sollecitazioni dei Paesi emergenti attraverso i tanti canali di cui Trieste già dispone.

Giuseppe Ottorino

Cgil Cisl Uil oggi a confronto sui piani di settore

ROMA — Giornata di intense riunioni sindacali oggi e anche giornata di verifica tra le tre confederazioni dopo la sortita di Giorgio Benvenuto il quale con una lettera a Lama e Macario, dopo aver criticato il governo sull'attuazione della legge di riconversione, ha proposto di abbandonare la sede di confronto in sede governativa per scegliere gli incontri triangolari (sindacati, padronato, governo). Ieri è circolata anche la notizia di un «vertice» che si dovrebbe tenere oggi pomeriggio nella sede della Cisl tra Lama, Macario e Benvenuto, nel corso del quale verrebbero affrontate tutte le questioni sul tappeto: incontro chiesto al governo, piani settoriali, riconversione industriale, politica salariale e contratti.

Intanto, stamane un appuntamento importante e dal quale scaturirà un'analisi e una posizione chiara del sindacato, è il convegno sui piani di settore delle strutture regionali e di categoria che si terrà presso l'ICCREA.

Il dibattito si svolge in un momento particolarmente delicato del dibattito politico su questo tema e mentre il governo è impegnato a definire i piani per i più importanti comparti industriali, piani che, secondo quanto stabilito, dovrebbero essere presentati entro il 24 prossimo, dopo aver consultato gli stessi sindacati.

La relazione introduttiva al convegno sarà tenuta da Gianni Celata, responsabile dell'ufficio industria della CGIL. «Vogliamo — ha dichiarato all'Agenzia Italia — riprendere l'iniziativa sul terreno degli investimenti e dell'occupazione, sulla base di tre parametri: che le categorie in lotta non siano solo quelle coinvolte in casi di crisi; che non si isolino i rinnovi contrattuali; che questa ripresa avvenga sotto la direzione delle federazioni sindacali regionali». Riferendosi alla lettera di Benvenuto, Celata sottolinea che «se le critiche della UIL riguardano il confronto generale con il governo non c'è dubbio che dobbiamo arrivare ad un incontro ravvicinato su tutte le questioni. Sul metodo, cioè gli incontri triangolari, per quanto ci riguarda posso dire che non servono». E' la stessa opinione espressa ieri anche da Didò, segretario confederale della CGIL. «Non è la prima volta che Benvenuto li propone — ha aggiunto —. Siamo stati contrari per il passato e lo siamo anche ora. Possono avere un senso ed essere opportuni in una fase di applicazione di qualche provvedimento o degli stessi piani di settore, ma non in sede di elaborazione e predisposizione dei programmi».

Convegno delle strutture unitarie sulla gestione dell'istituto

Il sindacato all'INPS dopo otto anni

Una riforma che ha incontrato molti ostacoli – L'evasione dei contributi e il problema del deficit – Il contributo dello Stato e le mancate scelte del governo – Dura circa cinque mesi il cammino di una pratica delle pensioni

ROMA — Il sindacato non ha niente da nascondere né degli otto anni della sua presenza nella gestione dell'Istituto della Previdenza sociale né delle difficoltà che ancora oggi intralciano le pensioni. Giuseppe Reggio, presidente dell'INPS, ha presentato, quindi un quadro realistico nella relazione al convegno sindacale unitario aperto ieri. Il fatto che l'INPS sia gestito sotto il controllo di un comitato di rappresentanti dell'amministrazione statale, da un lato, e dall'altro in base alle leggi del Parlamento che regolano contributi e prestazioni, non costituisce un alibi perchè la questione dei servizi previdenziali è un problema economico e politico.

I rappresentanti sindacali non hanno potuto, ad esempio, affrontare in pieno il problema della evasione dei contributi che richiede una modificazione legislativa e cioè la unificazione della riscossione. Tuttavia hanno portato avanti le procedure per chiarire questo aspetto fondamentale contribuendo al confronto col governo sulla unificazione. Non si è potuto impedire che fra il 1969 ed il 1977 si facessero 250 nuove leggi, 60 decreti legge e 61 decreti ordinari senza che si avanzasse sostanzialmente, peraltro, né sulla unificazione delle posizioni retributive né sulla normativa poichè la riforma iniziata dieci anni fa continua ad incontrare ostacoli molto seri. L'opzione finanziaria complessiva si è perciò aggravata perchè mentre il contributo dello stato diminuiva dal 14,3 per cento al 13,2 per cento dei fondi previdenziali — anche per la necessità di contenere la spesa pubblica — non si provvedeva a riequilibrare quei cinque fondi speciali nei quali si concentra il disavanzo: coltivatori diretti (6.742 miliardi di disavanzo accumulato), artigiani (1.229 miliardi di disavanzo), commercianti (mille e 89 miliardi di disavanzo), indennità di disoccupazione (882 miliardi) e casse integrazioni guadagni (634 miliardi di disavanzo). Il fondo generale dei lavoratori dipendenti, il fondo sociale, la cassa assegni familiari, la gestione tbc ed i fondi speciali di categoria sono ancora attivi.

Questi dati mostrano che il governo negli ultimi anni è venuto meno alle sue responsabilità che consistono nel definire senza indugi ciò che deve essere posto a carico del bilancio dello Stato e ciò che invece le categorie titolari dei diversi fondi devono pagare attraverso le proprie contribuzioni.

Provvedimenti di riequilibrio possono ancora essere presi tempestivamente nell'ambito della manovra finanziaria dello Stato di quest'anno. Più difficili da sanare sono i guasti sul terreno amministrativo che esplodono nei gravi ritardi delle prestazioni e nei contratti sul diritto alle prestazioni. In un solo anno l'INPS si è trovato di fronte ad un milione e 65 mila ricorsi amministrativi, 136 mila citazioni giudiziarie per pensioni di invalidità, 226 mila interventi legali, circa 40 milioni di adempimenti amministrativi e ordinari. L'impegno messo nell'automazione dei servizi ha prodotto alcuni risultati, ma non poteva ovviamente risolvere una situazione che ha origini nell'organizzazione dell'istituto.

Lo sforzo di raddrizzare la gestione almeno sul piano della funzionalità amministrativa ha incontrato forti opposizioni interne ed esterne, ha detto Reggio. Il sindacato ha avuto delle deficienze, non ha lavorato con sufficiente collegamento fra istituto e confederazioni, fra centro e periferia. I quadri forniti agli organi di direzione non sempre sono stati all'altezza delle situazioni. Tuttavia il fatto di mancare di seimila unità lavorative rispetto alle 32 mila previste in organico e di essere al di sotto di 11 mila rispetto alle esigenze calcolate oltre un anno fa ha aggravato di molto la situazione. I miglioramenti ottenuti nei tempi di liquidazione delle pensioni si debbono in parte notevole anche al maggiore impegno dei lavoratori dipendenti. Le domande di pensione mediamente giacenti presso gli uffici sono scese da 997 mila a fine febbraio 1976 a 614 mila a fine febbraio di questo anno. La giacenza media dura cinque mesi. La natura delle difficoltà delle liquidazioni fa pensare, però, che continueranno ad esistere nei prossimi mesi situazioni gravi: il 54 per cento delle domande in sospeso riguardano l'invalidità e in gran parte dipendono da giudizi sanitari e ricorsi con prospettive di rigetto per quasi la metà. Anche in questo caso è la legge sull'invalidità di cui il Parlamento dovrà occuparsi prossimamente a rendere più difficili le situazioni. In altri casi, la durata della attesa dipende dall'incompletezza della documentazione o dal l'incertezza del diritto.

L'azione dello snellimento amministrativo sarà proseguita in modo pressante. Tuttavia l'INPS manca dopo quattro decenni di attività persino di sufficienti sedi periferiche. Non solo, ma pur avendo un residuo patrimonio immobiliare non ha possibilità di acquisire rapidamente nuove sedi nelle grandi città. La liquidazione degli istituti di malattia dovrebbe consentire un afflusso di personale, ma il problema delle sedi decentrate resta ancora in parte da risolvere.

I tempi sono stretti: entro i prossimi sei mesi per le più urgenti esigenze di personale, entro la prima metà del 1979 per il completamento dell'organico, del decentramento e delle ulteriori fasi di automazione. Il rispetto di queste scadenze comporta una compressa trattativa col governo la quale va di pari passo con le misure di avanzamento della riforma, unificazione, riequilibrio delle gestioni deficitarie.

Renzo Stefanelli

Assemblea alla Maccarese «ecco i nostri sacrifici»

Approvato l'accordo con l'IRI — Il risanamento della azienda agricola sarà realizzato in un anno e mezzo

ROMA — L'assemblea dei braccianti diventa qui l'assemblea del paese. La Maccarese è più di un'azienda agricola, anzi la più grande azienda agricola a partecipazione statale: è una comunità, un borgo, un'«isola» che si voleva autosufficiente. Una sorta di «azienda-stato», come qualcuno l'ha definita. E in questo caso lo stato sarebbe di vecchio stampo, assistenziale. Ma caricata delle spese per la casa (per suoi dipendenti e i loro parenti), per la luce, l'acqua, le strade non c'è l'ha fatta più. All'inizio dell'anno la società aveva accumulato un deficit di sette miliardi.

Due giorni fa la firma dell'accordo: la Maccarese sarà risanata, avrà una gestione in pareggio, svilupperà la produzione. E nell'assemblea di ieri al cinema — anche questo finora gestito dalla società — i settecento dipendenti si sono pronunciati su quell'accordo.

La discussione è durata tre ore. Non è un accordo «facile da gestire» e non solo per i sacrifici chiesti ai lavoratori. Si è prospettato soprattutto un metodo, quello del rigore, dell'efficienza, dei tagli agli sprechi. E, perché no?, dei tagli anche ai particolarismi, ai piccoli privilegi, che da sempre l'azienda aveva favorito. Si è chiesto ai lavoratori un ruolo nuovo.

La relazione è breve, ricorda le tappe della vertenza e i contenuti dell'intesa. Ricorda gli ostacoli, le minacce di liquidazione, ricorda come, dopo una forte mobilitazione al ministero delle partecipazioni statali, si è dato vita alla commissione mista che ha elaborato (con tecnici della regione, dell'IRI e dei sindacati) il piano di risanamento. Si citano anche i clamorosi «voltafaccia» dell'Intersind, le sue ambigue proposte di creazione di cooperative fittizie che, di fatto, avrebbero aperto un varco alla speculazione, fino all'ultima «uscita», una settimana prima dell'accordo, quando Massaccesi chiese il licenziamento di metà del personale e l'abbandono di gran parte delle attività produttive. Una strada che avrebbe condannato l'azienda, a una morte lenta, ma sicura, per asfissia.

Diverso, invece, è il metodo che hanno indicato i lavoratori. Carte alla mano, hanno dimostrato che l'azienda era risanabile. Ne è uscito un progetto che definisce nei dettagli quanto e come dovrà produrre ogni ettaro, quanto dovranno essere le spese e i ricavi delle stalle, della cantina. Potenziamento produttivo dell'azienda che si accompagna a una riduzione dei costi. Così la gestione delle case dei braccianti viene affidata a un'altra società creata appositamente; i non aventi diritto d'ora in poi dovranno pagare l'affitto per gli alloggi. Secondo l'equo canone. Ma calcolando tutto questo l'azienda avrebbe avuto ancora un deficit di qualche miliardo. Gli ulteriori risparmi sono state rinunce dei braccianti.

Una posizione compresa da tutti? Un ruolo nuovo del sindacato, che tutti si sentono di sostenere? La risposta è venuta dal dibattito di ieri ancor prima che dalle conclusioni di Angelo Lana, della Federbraccianti, e di Santino Picchetti, segretario della CdL di Roma. Una risposta — va detto — qualche volta anche contraddittoria. Così qualcuno ha pensato che i «sacrifici dovessero farli solo chi non ha mai pagato». Oppure, altri hanno messo l'accento su questioni marginali, settoriali. O altri ancora, che volevano quantificate, in soldi, le rinunce a cui andavano incontro. Ma sono state voci isolate. «Non ci siamo chiusi in una logica corporativa — ha detto Angelo Lana — ma siamo stati in grado di affrontare i veri nodi della crisi. Ognuno ha fatto la sua parte, dalla Regione, agli enti locali, ai sindacati. E tutti, in primo luogo, i lavoratori la loro parte devono continuare a farla».

«Certo abbiamo rinunciato a qualcosa ma non si è arretrati su nessun punto dei contratti nazionali e provinciali». E, in fondo, non sono pochi quelli convinti che se anche non ci fosse stata la necessità di azzerare il deficit, alcuni «privilegi», chiamiamoli anche noi così, andavano aboliti. Si arriva dunque alla votazione. Tutti (meno due) alzano la mano. Un voto che li impegna «a farsi protagonisti e non spettatori passivi della gestione aziendale».

Stefano Bocconetti

A Sartori non far sapere...

La settimana di lotta per lo sviluppo dell'agroindustria? «Si configura come una di quelle iniziative "polverone"» Le conferenze di produzione nelle aziende agricole? «Possono essere produttive solo a fini esterni alla organizzazione sindacale». Il segretario generale della Fisba-Cisl, Sartori, non paga della campagna antiunitaria condotta, anche con colpi bassi, all'interno della Federazione delle tre organizzazioni bracciantili, ora punta più in alto: al sabotaggio vero e proprio del movimento, tanto più che in questo modo è possibile tentare di incrinare i rapporti unitari all'interno della Federazione Cgil-Cisl-Uil. La settimana di lotta, infatti, è stata decisa proprio dall'apposita commissione del sindacato unitario alla quale partecipa, a pieno titolo, anche la Fisba-Cisl. Allora o i suoi uomini lo hanno male informato, o Sartori ha fatto finta di non capire.

È in corso di stampa l'atteso
XI VOLUME della
STORIA UNIVERSALE
dell'Accademia delle scienze dell'URSS a cura di
Franco Della Peruta,
Prefazione di **Paolo Alatri**

Se vuoi acquistarlo (costa L. 40.000)
o se non conosci l'opera
e vuoi ricevere un depliant, scrivi a:-

TETI editore
Via E. Noe 23 - MILANO

VINCENZO CERAMI
AMOROSA PRESENZA
L'autore di "Un borghese piccolo piccolo" sceglie l'immaginazione e l'ambiguità di una favola psicoanalitica.

GARZANTI

COME NELL'ISOLA SI AFFRONTA LA NUOVA FASE DELLA RINASCITA

I «tagli» alla chimica in Sardegna ci sono già

Dal nostro inviato

CAGLIARI — *Al crocevia tra Bolotana e Ottana, baricentro della valle del Tirso, ora arrivano i turisti. Scendono uno dietro l'altro dai pullmans con l'aria condizionata, si allineano sul ciglio della strada a guardano stupiti. Ecco le «cattedrali» costruite in un «deserto» di terra bruciata, dove cresce appena l'erba per i pascoli. A destra c'è la «Metallurgica», a sinistra la «Siron», più avanti la «Chimica fibre». E' uno spettacolo a un tempo desolante e affascinante, comunque tale da indurre le agenzie turistiche a includere anche questa tappa nello itinerario sardo.*

I pullmans ripartono verso il cuore della Sardegna, nei paesi conosciuti soltanto per le cronache sui fenomeni di abigeato, di banditismo, di repressione.

Una tappa dietro l'altra, una corsa che non lascia vedere nulla oltre la facciata. Eppure lì, in una delle «cattedrali», la «Metallurgica», proprio nel momento in cui i pullmans ripartono, termina una assemblea di tutti i lavoratori, tutti da mesi in cassa integrazione: hanno discusso della loro condizione, di come dare continuità alla lotta per tornare al proprio posto di lavoro, rimettere in attività la fabbrica, impedire che diventi un simulacro del fallimento del primo piano di rinascita.

Quel piano, nei primi anni '60, appariva come una conquista di popolo, la grande speranza di una nuova struttura economica e sociale, capace di modificare nel profondo non solo l'apparato produttivo prevalente, quello dell'agro-pastorizia, una attività a basso valore aggiunto, marginale ed emarginata, ma anche i rapporti sociali tradizionali, ancorati a un sistema culturale essenzialmente rurale.

Il Parlamento approvò la relativa legge nel giugno del 1962. Gli obiettivi erano ambiziosi: piena occupazione; livelli di reddito pro capite pari a quelli delle regioni più sviluppate; valorizzazione delle risorse locali; eliminazione della rendita fondiaria; reinvestimento del profitto accumulato nell'isola. C'erano, comunque, 12 anni di tempo per produrre risultati.

Cosa, per davvero, si è realizzato? I 400 miliardi concessi dallo Stato sono stati utilizzati quasi tutti per la costruzione di impianti come quelli della valle del Tirso. E' così che la rinascita ha assunto la fisionomia della monocoltura chimica, per giunta nelle sole attività di base. Una serie di investimenti da alta intensità di capitale che hanno divorato quasi tutte le risorse finanziarie disponibili, scalfendo appena la rete della disoccupazione. E oggi la Sardegna, con il suo 25% di popolazione attiva, resta agli ultimi posti della classifica nazionale.

Uno sviluppo c'è stato, è vero, ma oggi mette in campo tutta la sua precarietà, rendendo ancora più esasperante il passaggio, di per sé difficile, dal vecchio al nuovo. Nella sua distorsione, infatti, la fabbrica ha portato il «benessere», nuovi costumi sociali, più avanzate condizioni di vita. «Oggi — sostiene Gavino Angius, segretario regionale del PCI — è difficile per chi ha conosciuto il lavoro come affrancamento dalla subordinazione, rinunciare a una conquista come questa». Ecco, allora, le radici della rabbia, della paura, della disperazione che prorompono in alcune assemblee operaie, come quella svoltasi alla Rumianca di Macchiareddu sotto la spada di Damocle della chiusura degli impianti. «Siamo al limite della sopportabilità» — si sente gridare, e si ha l'impressione che possano lacerarsi ferite sociali appena rimarginate.

E certamente non giova alla chiarezza la gran confusione che la DC ha creato in Sardegna sulle indicazioni del piano di settore per la chimica. Per tutta la campagna elettorale amministrativa, gli esponenti del partito scudocrociato, con il ministro del Lavoro Scotti in testa, hanno girato per i paesi sostenendo che i programmi già coperti da pareri di conformità «si faranno tutti».

Il piano chimico preparato nelle stanze del ministero dell'Industria prevede, invece, l'esatto contrario. E mercoledì il governo lo ha ufficialmente comunicato ai sindacati. Il programma della Sir per l'espansione degli impianti a Porto Torres, a Ottana, a Isili? «E' superfluo» hanno sostenuto i tecnici: come dire: non debbono essere realizzati. Solo il cracking di Macchiareddu, già in avanzata fase di costruzione, sarà completato.

«Lo sapremo» — dicono alla Cgil sarda. «Del resto era stato proprio il sindacato a sostenere la necessità del blocco della fase di espansione delle produzioni di base. Ma non si può parlare di tagli dove c'è sovraproduzione, senza parlare di potenziamento della chimica derivata e fine dove vi sono paurose carenze».

«Si chiamino alternative o contropartite, ma si facciano, garantiscano il futuro» — sostiene Satta, segretario dei chimici sassaresi. «I tagli ci sono già» afferma Giustini, della FLM, ricordando le migliaia di lavoratori degli appalti, impegnati nel raddoppio a Porto Torres, che da mesi sono fuori dai cancelli, licenziati o in cassa integrazione, e i 6.000 operai che da gennaio continuano a lavorare «senza prendere una lira». «Che cosa vogliono che facciano per vivere?».

E' vero, i ritardi, l'ambiguità, la pratica clientelare che caratterizzano l'azione dei pubblici poteri provocano zone d'ombra, sensazioni di impotenza. E in queste pur ristrette aree cercano di insinuarsi i giochi di chi, come Rovelli, pur di non perdere posizioni di potere, punta a far saltare tutto per aria. Il rischio maggiore è che nel vuoto dell'intervento pubblico si crei spazio per una commistione dei più diversi fattori di esasperazione che attizzi i focolai di tensione.

Lo sciopero di giovedì, la risposta che in questi giorni emerge dalle fabbriche e dai paesi, dicono che la capacità di lotta, unitaria e in positivo, è più forte della rassegnazione e della sfiducia. I tempi sono stretti, ma non si parte proprio da zero. Fallito il primo piano di rinascita, ne è stato elaborato un «aggiornamento» che soltanto ora comincia a muovere i primi, ancora incerti, passi. E', comunque, un nuovo capitolo che si apre.

Pasquale Cascella

Così i patti agrari si trasformano in affitto

Dalla nostra redazione

MILANO — La riforma dei patti agrari ha fatto un importante passo in avanti. La commissione Agricoltura del Senato ha varato nei giorni scorsi una proposta di legge che l'assemblea di palazzo Madama prima e di Montecitorio poi avranno il compito di ratificare. L'unità raggiunta fra i partiti che compongono l'attuale maggioranza del governo, garantisce sufficientemente — anche se resistenze all'interno e all'esterno della DC permangono — che la nuova legge entrerà in funzione con il prossimo 11 novembre. A partire dalla annata agraria 1978-79 nelle campagne italiane non ci sarà che un contratto: quello d'affitto. Il risultato non è di poco conto se si considera che la materia attende una giusta regolamentazione da circa 40 anni. Interessati sono tutti quei produttori agricoli che coltivano terra di proprietà d'altri sulla base di contratti di affitto, di mezzadria, di colonia, di compartecipazione, di soccida (affitto del pascolo). Si tratta di centinaia e centinaia di migliaia di aziende. Tradotto in cifre la terra a contratto supera i sei milioni di ettari e quasi sempre si tratta di terra buona.

Cosa succederà ora con la nuova legge di riforma? Lo spiega il compagno Aldo Zavattini, senatore, impegnato in prima persona in questa battaglia dal cui buon esito dipende la migliore utilizzazione di due grandi risorse del nostro paese: la terra e l'imprenditorialità agricola.

Innanzitutto si andrà ad un contratto unico. Quello dell'affitto, appunto. Scompariranno così i residui di un passato tutt'altro che moderno, rappresentato dalla mezzadria e dalla colonia, da patti cioè che mortificavano la capacità imprenditoriale del contadino sia esso mezzadro che colono. Tutto quel che esisteva nelle campagne italiane in materia di contratti agrari sarà quindi ricondotto all'affitto, regolato dalla legge del 1971 che è stata poi aggiornata alla luce delle esperienze di questi anni. Importante quindi: è ragionare sugli aggiornamenti apportati.

❶ E' stato abrogato il regime di proroga che in pratica risale al 1939: il contratto d'affitto avrà un periodo di durata di 16 anni, necessario per dare stabilità e certezza al fittavolo che in questo modo potrà programmare investimenti, aderire ad associazioni di produttori e cooperative, assicurare l'acquisizione della necessaria professionalità ai giovani, che in agricoltura sono largamente insufficienti. I 16 anni diventano 12 per chi ha un rapporto con la proprietà iniziato prima del 1940, 13 anni per chi ha iniziato tra il 1941 e il 1945, 14 anni per chi si colloca tra il 1946 e il 1950, 15 anni per chi ha iniziato tra il 1951 e il 1960 e 16 anni per tutti gli altri.

❷ Viene definita la figura del fittavolo coltivatore diretto: per essere tale il proprietario agricolo deve impiegare almeno un terzo della forza lavoro richiesta. Il lavoro della donna e considerato equivalente a quello dell'uomo. Nella categoria rientrano altresì le cooperative di lavoratori agricoli e i coltivatori diretti in forme associate.

❸ Il canone viene determinato sulla base del meccanismo automatico previsto dalla precedente legge del 1971 (reddito dominicale moltiplicato per un certo numero di volte). Cambia invece il coefficiente di moltiplicazione che era già stato modificato con la legge 814 del 1973. Il riferimento al reddito dominicale è irrinunciabile, tanto più che i proprietari terrieri le tasse le pagano sulla base dello stesso parametro. Il massimo di 70 punti previsti nel 1973 viene portato a 130 (85 uguali per tutti, 8 a disposizione delle commissioni tecniche provinciali nel caso che sul fondo vi siano migliorie condizionali e 37 per gli investimenti e le strutture che non risultino a catasto, 30 alle regioni e in alcuni potranno diventare 60). La dimostrazione che il legislatore non è mosso da alcun intento punitivo nei confronti della proprietà della terra, è data dalla introduzione di un meccanismo di adeguamento del canone: esso dovrà tener conto dei prezzi dei prodotti agricoli alla produzione, dei costi dei mezzi tecnici impiegati in agricoltura e infine dei dati ufficiali relativi al mutamento del valore della lira.

❹ Entrambe le parti (cioè proprietario e affittuario) possono apportare miglioramenti al fondo, purchè siano in armonia con i programmi zonali e regionali. I comunisti, per la verità, avevano proposto che nel caso in cui fosse l'affittuario a fare le migliorie al posto del proprietario, scattasse una proroga di 6 anni del contratto onde poter raccogliere i frutti delle opere fatte. La proposta non è passata.

❺ La legge stabilisce che il contratto è tacitamente rinnovato se non c'è disdetta comunicata almeno un anno prima della scadenza. L'affittuario può chiedere la risoluzione del contratto preavvisando la proprietà almeno sei mesi prima della fine della annata agraria (in genere il 10 novembre). La proprietà ha lo stesso diritto ma solo nei casi in cui l'affittuario si sia reso colpevole di grave inadempienza contrattuale (mancato pagamento del canone, ad esempio) o abbia arrecato rilevanti danni al fondo o alle attrezzature.

Fin qui l'affitto agrario. Ostacoli, improvvisi, sono sorti allorché si è trattato di estendere queste norme anche agli attuali mezzadri. Chi può chiedere la trasformazione del contratto vecchio in quello di affitto? Una delle due parti, si è risposto. Ma la DC, a questo punto, ha presentato un emendamento in cui poneva sei limiti a tale passaggio escludendo dalla conversione della mezzadria in affitto tutte quelle aziende che, sulla base della direttiva CEE n. 153 (una direttiva che non tiene conto della realtà dell'agricoltura italiana) non sono riconosciute valide ed efficienti. Il che significava escludere dalla trasformazione centinaia di migliaia di mezzadri e coloni del centro-sud. La discussione su questo punto è stata ampia e aspra. Alla fine è stato raggiunto un dignitoso compromesso. Dall'esercizio del principio del passaggio automatico viene escluso (nel caso che una parte lo richieda) chi non ha determinati requisiti. E sono prospettati questi casi: mancanza di un imprenditore valido (nella famiglia del mezzadro e del colono non esiste nemmeno una unità lavorativa inferiore ai 55 anni). L'Azienda non rappresenta una unità produttiva idonea non essendo, sulla famiglia del coltivatore stesso che si dedichi prevalentemente alla coltivazione del fondo. Il podere non assicura al coltivatore un reddito adeguato (pari alla retribuzione di un salariato fisso comune agricolo).

Nel caso delle aziende più ridotte (100 ettari, divisi fra colto e incolto) l'unità produttiva da prendere in considerazione, ai fini della determinazione del concetto di idoneità, ha riferimento non all'ettaro ma ai 100 ettari, cioè all'intera superficie. E quindi il colono si vede più che legittimato a chiedere la conversione del suo contratto in affitto purchè sia lavoratore agricolo a titolo principale.

Aiuti sono previsti per i piccoli concedenti, vale a dire per i piccoli proprietari di terra (emigrati, pensionati, vedove, ecc.) che oltretutto vengono ben definiti con maggiore precisazione: la legge prevede una riduzione delle imposte nella misura del 10% e il beneficio del premio di apporto strutturale previsto dalla legge 153.

Altra eventualità: il proprietario può riprendersi il fondo solo nel caso in cui sia coltivatore diretto in atto ed abbia manodopera sufficiente a coltivare il fondo e si impegni in questa opera per un periodo di almeno 9 anni. Il diritto di ripresa del fondo affittato viene riconosciuto anche all'emigrante da almeno 5 anni e al giovane laureato o diplomato in agraria: deve, comunque, essere che lavorino la terra.

La legge prevede anche il caso di quei mezzadri e coloni che non sono in condizione di esercitare il diritto della conversione del loro contratto in quello di affitto: a loro viene riconosciuto un aumento delle quote di riparto pari al 12%.

Altro aspetto fondamentale dell'accordo raggiunto in commissione al Senato è il riconoscimento dell'autonomia delle parti. Sono riconosciute, infatti, valide le transazioni e le convenzioni, anche in deroga alle norme di legge, a patto che siano però convalidate dalle rispettive organizzazioni sindacali del proprietario e dell'affittuario.

La riforma è tutta qui. Punta alle efficienza e alla professionalità della produttività, importante per la piena utilizzazione di tutte le risorse materiali e umane. Rappresenta — dice Zavattini — un risultato importante, frutto senza dubbio della nuova maggioranza. Ma guai a dare per scontato l'esito finale. Contro le resistenze conservatrici la battaglia dovrà proseguire.

Romano Bonifacci

Tavola rotonda sull'economia internazionale

ROMA — La rivista «Politica ed economia» ha organizzato per oggi una tavola rotonda su «La crisi del dollaro e l'economia internazionale». All'iniziativa, che si svolge nella sala della Federazione nazionale della stampa, parteciperanno Salvatore Biasco, Luciano Cafagna, Guido Carli, Mario Ferrari-Aggradi, Giorgio La Malfa e il direttore della rivista, Eugenio Peggio.

Le ragioni del successo dei «telequiz»

Tante fiabe realistiche

L' identità tra pubblico e concorrenti — Il caso di « Lascia o raddoppia ? »

Sulle ragioni del successo di massa che accompagna le trasmissioni televisive a quiz, abbiamo chiesto a Francesco Pinto, dell'Istituto di Sociologia dell'Università di Napoli, un contributo di cui pubblichiamo oggi la prima parte.

Tentare di definire le varie funzioni determinate all'interno del quiz non è impresa facile, in quanto esse si presentano molto più complesse e articolate di quelle che sembrano ad una prima sommaria analisi.

Se riflettiamo, infatti, per un attimo sui meccanismi che fondano questo straordinario programma, ci accorgiamo immediatamente di come la loro «decodifica» abbia continuamente la necessità di punti di riferimento esterni al riquadro spazio temporale del programma stesso e si intrecci continuamente con l'evoluzione dell'intero immaginario collettivo, con il suo sviluppo, con le sue profonde trasformazioni.

Per meglio definirle è necessario partire dagli Anni Cinquanta e dall'ormai «mitica» *Lascia o raddoppia?*. Su che cosa si fondava questo primo modello produttivo del genere? Il gioco escludeva programmaticamente lo scontro tra i concorrenti. Attraverso il meccanismo di autoregolamentazione domanda-risposta, ogni singolo partecipante poteva fare la sua gara senza interferire minimamente in quella degli altri. Teoricamente era dunque possibile raggiungere da parte di tutti la «favolosa» cifra di cinque milioni, una somma allora incredibile e ben superiore alle vincite attuali. Era questo il segnale più evidente di uno stretto legame tra quel gioco a premi e le prime avvisaglie di quel *boom* economico che, proprio negli stessi anni, iniziava nel nostro paese.

La televisione riusciva, in altre parole, a costruire il «quiz dello sviluppo» e il programma determinava in maniera assolutamente perfetta la sintonia tra stimoli fantastici e nuova domanda sociale. Era l'immagine più apparente di un'«Italia che sa tutto», fiduciosa del suo avvenire, certa di una nuova età «felice» che lo stesso termine («miracolo economico») sembrava richiamare. Il premio finale in «gettoni d'oro» contribuiva decisamente ad esaltare le sue componenti «fiabesche» con la non irrilevante differenza che era questa una «fiaba possibile», immediatamente realizzabile, era la rappresentazione televisiva di un più grande gioco collettivo cui tutti gli italiani erano chiamati a partecipare.

Su questo punto dobbiamo essere estremamente chiari, per evitare equivoci che il termine fiaba potrebbe richiamare: mai programma è stato ed è più «realistico» del quiz. Quando usiamo questo termine vogliamo dunque indicare qualcosa di ben diverso, e cioè la sua capacità di produrre «sempre contemporaneamente» informazione e spettacolo, soddisfacimento del bisogno fantastico e progetto sociale. Gli italiani compresero immediatamente tale ipotesi facendo scattare, fin dalle prime puntate, il processo di identificazione (il caso del controfagotto di Lando Degoli è rimasto uno dei miti più resistenti di tutta la storia della nostra televisione), tutto fondato sulla assoluta identità esistente tra pubblico e concorrenti.

Certo, questi ultimi erano fortemente «tipicizzati», in maniera, saremmo tentati di dire, lukacsiana, ma questo non escludeva la loro autenticità che era, anzi, garantita dal forte accento dialettale e dalla quasi completa mancanza di pronuncia neutra.

Il programma fu, dunque, una incredibile sfilata di personaggi e, credo, dalla nostra «memoria televisiva» difficilmente spariranno i nonni di Marianini, della Bolognani e di tanti altri che tentarono la fortuna in quegli anni ormai lontani. Ma c'era un di più, i concorrenti potevano fermarsi non appena si fossero dichiarati soddisfatti del nuovo *status* raggiunto. Bastava «lasciare» per interrompere immediatamente il gioco conservando l'oro guadagnato. In alcuni casi anzi, come in quello già citato di Degoli, la risposta sbagliata non significava immediatamente l'eliminazione: bastava, una volta riammessi al gioco, riconoscere i propri limiti, accettare il nuovo *status* di «ceto medio».

In questo meccanismo la funzione intellettuale (nel senso di possessore della «conoscenza» delle risposte) di Mike Bongiorno era fortemente «attiva», nel senso che egli consigliava i concorrenti, si schierava spesso dalla loro parte quando la risposta non era completamente esatta e, per questo motivo, se non andiamo errati, il primo notaio di *Lascia o raddoppia?* si dimise per protestare contro le continue interferenze del presentatore. Non casualmente, dunque, il gioco entra in crisi proprio nel momento in cui incominciano a delinearsi le prime impercettibili crepe nel «sogno dello sviluppo»: dopo il grosso, ma sostanzialmente breve, successo di *Campanile sera*, dovremo aspettare il *Rischiatutto* per assistere al nuovo grande successo del «genere».

Francesco Pinto

A colloquio con Arnoldo Foà, conduttore della trasmissione

C'è un «Gambero» che avanza...

All'una meno dieci di ogni domenica, sulla seconda rete radiofonica, Arnoldo Foà si incontra con alcune persone e pone loro delle domande. Lo fa ormai da 22 settimane. E' *Il gambero*, la trasmissione di quiz «alla rovescia» che tiene ormai il cartellone da un bel po' di anni. La cominciò Enzo Tortora, la continuò Franco Nebbia ed ora, fino al prossimo ottobre, tocca a Foà. Lui, in più dei suoi predecessori, ci mette una grande carica di partecipazione: ci si diverte, e questo suo stato d'animo si trasmette agli ascoltatori. E' noto come si svolge il quiz: il concorrente deve rispondere a 7 domande, partendo da una quota di un milione e seicentomila lire: ogni risposta sbagliata «costa» metà della cifra in palio.

Foà abita a Roma, sulla Nomentana, al 14mo chilometro. Come le è nata l'idea di fare questa trasmissione?

Mi hanno chiamato quelli della RAI. M'han detto se volevo partecipare al «Gambero». Gli ho risposto che non sapevo poi tante cose e che avrei preferito non andare a rispondere alle domande. M'hanno spiegato che avrei dovuto essere io a fare le domande, a condurre la trasmissione. Allora ho accettato.

Lo sa che, in un quadro di crescente indifferenza del pubblico radiofonico, «Il Gambero» è una delle trasmissioni più ascoltate?

No, non lo so, ma ne sono contento.

La ascoltava spesso nelle edizioni precedenti?

No. Non ho molto tempo libero e in genere lo occupo muovendo le mani. Non gesticolo da solo, ma lavoro: scrivo, dipingo, scolpisco.

Il suo partner, quella vociaccia che gioisce e si dispera, a seconda delle risposte azzeccate o sbagliate dei concorrenti, chi è?

Non m'ha riconosciuto? Sono io, Sissignore.

Ci starò più attento domenica prossima.

Ecco, bravo. E' la mia voce, alterata elettronicamente, con diavolerie tecnologiche. Ho inciso su nastro cinque «reazioni» di contentezza 5 di disappunto. Il regista manda in onda, caso per caso, quella più adatta al momento.

M'ha detto che scrive. Che cosa scrive?

Pubblicherò presto un romanzo. Una cosa che avevo scritto alcuni anni fa, per mandarla ad un premio, il Re degli amici che non ho vinto. Poi il premio è scomparso. Il libro ce l'ho ancora. Lo sto rivedendo. Ha per titolo La costituzione di Prinz. *E' un romanzo satirico, temo un po' qualunquista. Lo sto però rivedendo. Debbo scrivere le ultime tre pagine. E' un po' lungo da raccontare.*

— Non lo racconti. Perché le piace lavorare con le mani?

Per lasciare una traccia. Chieda a una lumaca di non lasciare tracce. Mi piace molto lavorare con le mani. Queste teste scolpite nella pietra sono mie. Quei quadri laggiù sono i miei. Brutti, eh?

Che programmi ha?

Faccio, sto facendo con Bolchi una cosa per la TV, un Bel Ami, *faccio il direttore del giornale in cui lavora Bel Ami. Vado avanti e indietro da Torino.*

Cinema, teatro?

Non so. Non ho programmi definiti, quindi vorrei non dire nulla, mi scuserà. Il cinema non è mai stato per me un'attività costante. Il teatro vorrei poter fare qualcosa di più intelligente. Ho fatto per due anni del repertorio leggero, ma non è il mio teatro.

Che cosa le piace fare?

Amerei mettere in scena un mio dramma: La corda a tre capi, *un dramma sulla dittatura. Un dittatore malato che decide di cambiarsi il cuore.*

Legge molto?

Sono un discreto lettore, ma dispersivo.

Ha letto il romanzo di Altomonte *Dopo il presidente?*

E' una storia sulla dittatura.

No.

Lo legga: è un buon romanzo.

Sì.

Vuol dirmi che libri sta leggendo?

Testi assortiti. Un racconto di Anatole France, quasi sconosciuto da noi, un libro sulle crociate viste dalla parte araba. Mi diverte andare a pescare e leggere libri antichi.

Pensa bene o male delle compagnie stabili?

E' l'unica possibilità di fare del teatro. Oggi il teatro si fa ovunque, almeno lo chiamano teatro. Non ci credo molto, mi annoio. A noi manca, come dire, la riverenza per il teatro classico: manca una scuola di teatro classico. Non abbiamo una Comédie française. Io credo in una compagnia stabile che non abbia ambizioni diverse da quella di fare teatro. E' molto?

Luciano Cacciò

Oggi sulla Rete 2, ore 18,15

« Trentaminuti giovani » per i ragazzi cileni

ROMA — «30 minuti giovani», la trasmissione televisiva per ragazzi, della Rete due, manderà in onda oggi martedì alle 18.15, un servizio che si inserisce nella campagna di solidarietà con il popolo cileno, che negli scorsi giorni ha manifestato con numerosi scioperi della fame in tutto il mondo per conoscere dalla giunta fascista di Pinochet quale sia stata la sorte di 2.500 persone «scomparse» in Cile dal 1973 ad oggi.

Il servizio si intitola appunto «Due quaderni di solidarietà» e mostra un gruppo di ragazzi di Genzano, vicino Roma, che prepara, con l'aiuto del complesso musicale Inti-Illimani e dei cantanti cileni Charo Cofré e Hugo Arevalo, pacchi di carta, penne e matite da inviare, attraverso le organizzazioni della Chiesa cilena, a ragazzi di quel paese che ne hanno fatto richiesta. I ragazzi di Genzano invitano nella trasmissione i loro coetanei italiani ad inviare altro materiale di studio e ad essere solidali con i ragazzi cileni.

Il pianista jugoslavo Pogorelic vince il « Casagrande »

Dal nostro inviato

TERNI — Con notevole partecipazione di pubblico (la manifestazione è radicata nella città), si è conclusa la tredicesima edizione del «Casagrande». L'Auditorium Antoniano (ha buona acustica, ma ciò accresce l'eco delle seggiole che cigolano e hanno facile e rumorosa la caduta del sedile), che ha visto in questi giorni alternarsi dapprima cinquanta, poi diciotto e infine otto pianisti a contendersi il premio, ha decretato il successo di un giovane mago e gigante (non soltanto perché è un fusto) della tastiera: Ivo Pogorelic, jugoslavo (non ha ancora vent'anni), il quale al nativo temperamento unisce l'apporto della scuola pianistica di Mosca. Studia in URSS da qualche anno, ed è già «qualcuno» per concerti, dischi e *tournées* all'estero.

E' stato un «curioso» concorso. Sembrava, inizialmente, che stesse al di qua delle aspettative, poi, andato, pensiamo, ben oltre i risultati pur prestigiosi delle edizioni vinte da Boris Petruscianski e da Alexander Lonquich.

A questo «Casagrande», molti concorrenti erano già «qualcuno».

C'era, ad esempio, il pianista pugliese Ceci (due anni fa fu terzo), ma non è entrato nelle finali. Non è stato assegnato il secondo premio, e il terzo è andato all'americana Marioara Trifan, ventotto anni, che da qualche tempo è un'accanita «collezionista» di vittorie in concorsi internazionali. Si è un po' offesa e, anziché suonare in modo da far sentire a tutti di che pasta era fatta, ha dato di Mozart (*Sonata K. 281*) e di Ciaikovski (*Dumka*) — parliamo del concerto dei vincitori — esecuzioni di alta maniera. Ciò ha accresciuto il trionfo di Pogorelic che è sembrato «antipatico», ma non lo è affatto, ed è soltanto che ha un'aria da «padreterno» perché suona da padreterno.

Nel tratto, Pogorelic adombra un po' Sviatoslav Richter, mentre nel fisico ha la corpulenza di un giovane Gieseking del quale ha anche la eccezionale presa e mobilità delle mani.

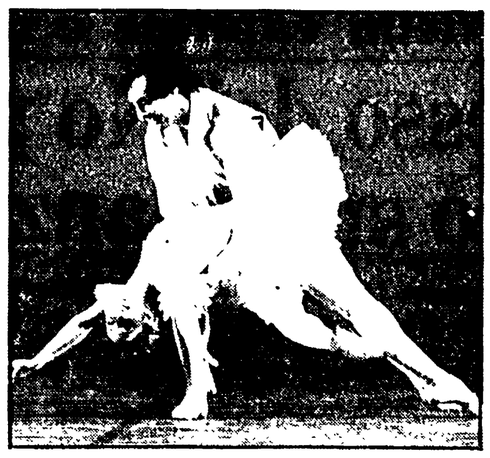
Pogorelic suona in aria, verso l'Olimpo dal quale è disceso, e affonda le dita nel suono che modella come una creta. Una *Sonata* di Scarlatti, una *Sonata* di Haydn, uno *Studio*, a mezza voce, di Skriabin hanno portato su vette inedite il palpito del «vecchio» pianoforte. Ma sono straordinari anche gli impeti interpretativi in Schumann (*Studi sinfonici*, opera 13) e in Prokofiev (*Sonata n. 6*): la magia sta in un suono ambiguo, «leonardesco». Basta sentire l'inizio di certe *Variazioni* di Milko Kelemen: pochi accordi, e si spalancano profondità invalicabili tra il pianista e gli inseguitori.

E' un successo del «Casagrande» che la giuria (Tito Aprea, Giorgio Vidusso, Mario Bortolotto, Fanny Waterman, Maureen Jones, Jean Micault, Bugomil Starchenov) abbia avvertito tale distanza tra un concorrente e gli altri e che, coraggiosamente, abbia deciso con coerenza.

Petruscianski e Lonquich dànno tutto agli ascoltatori, e sono «simpatici»; Pogorelic pretende invece qualcosa dal pubblico, ed è «antipatico», ma bravo, bravissimo: fore il migliore di tutti, finora.

Ha portato bene al «Casagrande» il numero 13, perché con la tredicesima edizione il concorso si concederà una tregua: il prossimo anno sarà dedicato al «duo» pianistico, il che consentirà ai solisti di avere più tempo per fare meglio di Petruscianski, di Lonquich e di Pogorelic. Altrimenti, non servirebbe a nulla continuare in una *routine* che potrebbe essere modificata introducendo intanto nel concorso particolari pezzi d'obbligo.

Erasmo Valente



Tre balletti al Teatro dell'Opera

La narrazione coreutica di Prokovski

ROMA — A chiusura della stagione, il Teatro dell'Opera ha presentato uno spettacolo di balletti, realizzato da Andre Prokovski il quale, in un unitario momento espressivo di narrazione coreutica, ha accostato tre composizioni coreografiche, tra loro lontanissime, valide a dimostrare il peso e la qualità di scuola e di metodo di una presenza che ha tonificato tutta la stagione.

Lo spettacolo ha preso avvio con una libera creazione di taglio moderno, sostenuta dalla Sonata per due pianoforti e percussione *(1937), di Bela Bartók. Il palcoscenico, che ha ospitato il gruppo strumentale (interpreti di prestigio il «duo» pianistico, Gino Gorini ed Eugenio Bagnoli, nonché i percussionisti Guido Facchin e Giuseppe Marotta), ha visto il crescere d'una gestualità coerente con la timbrica petrosità del linguaggio bartokiano. Questo balletto rimane come il momento di maggior rilievo della serata, capace di offrire all'ascolto una pagina decisiva nella cultura del Novecento e di svolgere un discorso coreografico, aggiornato nelle sciolte invenzioni plastiche, vibrante di intelligente interpretazione del dettato musicale.*

Seguiva Daydreams, *una coreografia preoccupata di un allestimento ricco di costumi e di un apparato scenico di singolare opulenza. E' apparso trascurabile il riferimento a* Bella di giorno *di Buñuel, prendendo corpo, invece, le fantasticherie di una giovane signora che il* ménage *domestico, evidentemente parco, spinge in un delirio erotico ad occhi aperti, le cui componenti risalgono alle formulazioni «ideologiche» del Divino Marchese e si realizzano in una dimensione casanoviana di acrobatica fantasiosità. Lo scorrere di un nastro magnetico fornisce un* collage *musicale che da Bach va a Rachmaninov. Il* Laudate Dominum *di Mozart, punteggia un delicatissimo e casto incontro saffico.*

Accurato e grandioso insieme, Daydreams, *credibile in un allestimento senza incertezze e sbavature, celebra il trionfo di Galina Samsova, intensa e felicissima.*

Sono poi ricomparsi tutti, lustrini e colori pastello in Vespri *nuovo allestimento del balletto che Verdi compose per il terzo atto dei* Vespri siciliani.

Scorrevole e linda, sobria nel rispetto dell'impianto tradizionale, la coreografia di Prokovski ha consentito alla Samsova, la cui arte straordinaria ha rinunciato ad una parte della sua prestanza virtuosistica alle «stelle» Diana Ferrara e Alfredo Rainò, ai solisti (Lucia Truglia, Giulia Titta, Gabriella Tessitore, Mauro Maiorani, Piero Martelletta, Antonio Garofalo, Salvatore Canozzi, Domenico De Santis, Stefano Teresi e Augusto Terzoni) con il corpo di ballo hanno formato anche il cast di Daydreams *e della* Sonata *di Bartók) di indugiare, lievi e sorridenti, davanti al pubblico plaudente.*

I Vespri *si sono avvalsi dell'orchestra diretta con funzionale precisione da Alberto Ventura.*

Scene e costumi, pertinenti nelle diverse occorrenze, sono firmati da Peter Farmer.

E' prevista una rotazione che, nelle prossime serate, avvicenderà gli interpreti nei diversi ruoli. Qualche penosa intemperanza è stata messa in atto da quella che è stata identificata come L'Armata Todini *ma il pubblico non ha fatto mancare allo spettacolo il successo pieno.*

Umberto Padroni

NELLA FOTO: un momento dello spettacolo.

Il 26 agosto a San Miniato

Enriquez poeta per «Eloisa e Abelardo»

ROMA — *Eloisa e Abelardo* «lettere d'amore in forma di teatro»: questo lo spettacolo che il 26 agosto, giorno di San Genesio protettore degli attori, si darà a San Miniato. Sarà la XXXII Festa del teatro nell'antico centro toscano, a cura dell'Istituto del dramma popolare.

La conferenza stampa si è svolta, però, a Roma nei locali della sede che la Regione Toscana ha nella capitale. Dietro il tavolo, Silvano Vallini, presidente dell'Istituto del dramma popolare, don Luciano Martucci, direttore dello stesso, Valeria Moriconi, protagonista femminile dello spettacolo, Duccio Faggella, che faceva gli onori di casa, e Franco Enriquez, regista dell'allestimento nonché autore del testo. Accanto alla Moriconi saranno Giorgio Albertazzi (Abelardo), nonché Carlo Hintermann, nel ruolo di San Bernardo e Raffaele Giangrande in quello dell'Abate di Cluny. Ci sarà inoltre un gruppo di mimi composto di sedici elementi.

Questi ed altri particolari sono stati forniti ieri mattina da don Martucci, Silvano Vallini e Franco Enriquez, il quale si è detto «affascinato» dai personaggi di Eloisa ed Abelardo, così «vivi e attuali». Il copione, in versi, non è totalmente inventato, ma si rifà al famoso epistolario intercorso tra Abelardo (filosofo e teologo medievale, nacque a Pallet, Nantes, nel 1079 e morì a Saint Marcel sur Saône nel 1142) ed Eloisa. «Lo sviluppo dei personaggi — ha detto Enriquez — va oltre la tragica storia d'amore. Ho cercato di sviluppare la ricerca dialettica di un uomo e di una donna "nuovi" che sentono, prima degli altri, la necessità di umanizzare principi e dogmi, e che si aiutano a vicenda sulla strada della comprensione».

Eloisa e Abelardo rivivranno quindi, a San Miniato. Non nella tradizionale piazza del Duomo ma nel giardino dell'Arciconfraternita della Misericordia sullo sfondo del borgo medievale; o in caso di pioggia, nella Chiesa di San Francesco.

In attesa dunque che venga definita la pratica dei danni di guerra, e che San Miniato si ponga davanti al problema di ricostruire un suo teatro (quello che vi era fu distrutto dai tedeschi e dallo «stato di necessità» nacquero queste oramai note «feste del teatro» possibili però solo nella stagione estiva), si cercano e si recuperano nuovi spazi.

Duccio Faggella, intervenendo brevemente ha sottolineato come San Miniato rientri in quell'esercito di iniziative che costituiscono il fronte del «teatro delle autonomie», che la Regione Toscana sta portando avanti, e che si pone come esperienza diversa da quella degli Stabili. Faggella ha comunque tenuto a ribadire come il problema sia quello della produzione degli spettacoli, di difficile soluzione poiché i finanziamenti non sono nelle mani delle Regioni.

Tornando ad *Eloisa e Abelardo*, che sarà replicato a San Miniato fino al 31 agosto e proposto, poi, in altri due centri della Toscana e quindi a Iesi (nella restaurata chiesa romanica di San Nicolò) e ad Asolo, si è appreso che lo spettacolo si avvarrà di musiche dello stesso Pietro Abelardo e di una canzone da lui pure composta (l'unica ritrovata), eseguita con strumenti originali dell'Ensemble del Fruhen Musik di Zurigo.

E' destinata a durare «una sola estate» questa nuova fatica di Enriquez? L'autore, nonché regista si augura, naturalmente di no. Ma tutto dipende dalle accoglienze che *Eloisa e Abelardo* riscuoterà.

m. ac.

I sindacati contro la nomina del commissario alla Fenice

ROMA — La nomina effettuata dal ministro dello Spettacolo di un commissario al Teatro La Fenice di Venezia, che tante perplessità ha destato nell'opinione pubblica, incontra il dissenso più deciso della Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS CGIL, FUS CISL, UILS.

L'organizzazione sindacale unitaria dichiara in un comunicato di non riuscire che con il provvedimento il ministro abbia dato la giusta risposta al problema «politico» posto dalle dimissioni del Consiglio di amministrazione e del sovraintendente del Teatro.

A rendere poco chiari gli scopi prepostisi dal ministro con la nomina del commissario — afferma la FLS — contribuisce la considerazione che il Consiglio che si è dimesso era, dopo la scadenza del suo mandato, in carica per l'ordinaria amministrazione, e che al ministero dello Spettacolo sono stati segnalati da tempo i nominativi per il nuovo Consiglio di amministrazione che deve essere costituito. E non è certamente sottraendo gli organi democratici ad un ente che se ne possono risolvere i problemi ma soltanto varando la legge di riforma del teatro musicale.

Nel concludere il comunicato la FLS invita il governo e il Parlamento a tenere fede ai loro impegni per quel che riguarda la riforma e che siano integralmente ripristinati presso il Teatro La Fenice gli organi di direzione previsti dalla legge 800.

Fantasia teatrale sull' «Anello e il libro» di Browning

Un detective del Seicento

ROMA — Una «cronaca italiana» fine Seicento appassionò, nel secolo scorso, il poeta inglese Robert Browning, che ne trasse ispirazione per uno sterminato testo in versi, *L'anello e il libro*. Questo ha suggerito a Bruno Mazzali e al suo Patagruppo lo spettacolo (intitolato a *The ring and the book*, appunto), di cui si è riferito nell'occasione (*l'Unità* del 14 marzo). Da quello spettacolo deriva lo «studio» che ora si rappresenta, sempre all'Alberico, e che accoglie, in particolare, riprese cinematografiche dell'allestimento precedente, proiettandole all'intorno d'una sorta di grande sfera, o meglio di solido dalle facce esagonali o pentagonali (dodici, per l'esattezza, nella metà esposta al pubblico) trasparenti. Dentro il solido, Rosa Di Lucia, nelle vesti e nelle bende della sventurata Pompilia Comparini, moribonda per le ferite infertele dal marito geloso e dai sicari di lui, recita e replica brani del poema di Browning. Un altro attore, in abiti moderni (Franco Turri), osserva e dispone la scena, come un annoiato spettatore o un regista poco interessato, o meglio ancora un inquirente, un Marlowe poniamo, corroso dalla *routine* e dal tedio esistenziale, che frughi tra i reperti di un remoto delitto.

E lo vedremo infatti, il silenzioso individuo, togliere delle assi dal pavimento, cavarne fuori capi di vestiario, o lenzuola, o stracci, o sudari, e immergersi, scomparire in quel buco, e uscirne di nuovo fuori, senza troppo costrutto. Quale che sia la verità su quel caso specifico — anticipando in certo modo Pirandello, Browning intesseva in varie testimonianze la sua lirica evocazione di fatti e figure scomparsi —, resta che la vita umana è un breve attimo sospeso sul duplice abisso del nulla. Elementare, infinitesimale struttura fisica, o asilo di un minuscolo processo biologico, schema atomico o cella d'alveare, comunque ci appaia, il prisma che contiene la protagonista, e in cui è rivissuta per immagini e parole la sua vicenda, costituisce l'inesorabile prigione, priva d'ogni spiraglio, dove si consuma, per il tempo dato, una storia insignificante.

Unico disperato riscatto, la memoria che consente di perpetuare, in sembianze tuttavia sempre più fantomatiche, per eccesso di mediazione, il già accaduto, l'irripetibile. Uno spettacolo che ricorda uno spettacolo che ricorda un poema che ricorda lontani, perduti eventi, una vita, una morte anch'essa ormai morta...

ag. sa.

PROGRAMMI TV

Rete 1

12.30 **ARGOMENTI** - Cineteca - Il linguaggio del corpo
13 **TG1 CRONACHE** - (C)
13.30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
17.45 **ARGOMENTI** - Cineteca - Il linguaggio del corpo
18.15 **ADAMO E L'INQUINAMENTO DA DETERSIVI** - (C)
18.20 **GIOVANI ESTATE** - Programma musicale - (C)
19.05 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
19.20 **TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO** - «Albert ne» C
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20.40 **NOI LAZZARONI** - Con Nicola Di Pinto, Magda Guerriero, Marcella Lo Giudice, Carla Calò, Tom Felleghi Regia di Giorgio Pellion. - Seconda puntata - (C)
21.40 **QUELLE E QUESTE DONNE** - Montecchiello teatro in piazza. Regia di Arnaldo Della Giovanpaola
22.30 **PRIMA VISIONE** - (C)
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12.30 **VEDO, SENTO, PARLO** - Obiettivo Sud
13 **TG2 ORE TREDICI**
13.30 **IL CORPO UMANO** - Le difese del nostro corpo - (C)
17.45 - **INFANZIA OGGI** - A che gioco giochiamo? - (C)
18.15 **TV2 RAGAZZI** - Trentaminuti giovani - Settimanale di attualità - (C)
18.50 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA** - (C)
19.10 **BUONASERA CON... FRANCO FRANCHI** in «Sarò Franco» - (C)
19.45 **TG2 STUDIO APERTO**
20.40 **CARO PAPA'** - «Un maledetto equivoco - Telefilm comico - (C)
21.05 **EUROVISIONE** - Giochi senza frontiere 1978 - (C)
22.25 **RING 1978** - Incontro con i protagonisti dall'Est all'Ovest - Protagonista di questa sera è Santiago Carrillo, segretario del Partito Comunista spagnolo - (C)
23.30 **TG2 STANOTTE** - Mondial Gol - (C)

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19; 21, 23. 6 Stanotte stamane, 7.20 Lavoro flash, 7.40 GR1 sport, 8.40 Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 8.50 Istantanea musicale, 9 Radio anch'io; 10 Controvoce, 10.35 Radio anch'io, 12.05 Voi, ed io '78; 14.05 Musicalmente, 14.30 Libro di ascolto, 15.05 Sadcar; 16.30 Leggiamo la trenta minuti: il franco cacciatore di Weber, 17.10 Decadenza e caduta dell'impero romano; 17.45 Asterisco musicale, 17.55 Qualche parola al giorno, 18 Love music; 18 e 35 Spaziolibero. I programmi dell'accesso; 19.35 Avanguardia musicale; 20.30 Occasioni; 21.05 Radiouno jazz '78; 21.35 La musica e la notte; 22 Combinazione suono; 23.10 Oggi al Parlamento, 23.15 Buonanotte

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30, 15.30; 16.30; 18.30; 19 e 30; 22.30. 6 Un altro giorno; 7.55 GR2 mondiali di calcio; 8.07 Un altro giorno; 8.45 Anteprimadisco; 9.32 Il carzino Basilio; 10 Speciale GR2; 10.12 Sala F; 11.36 Il barone di Munchausen; 11 e 56 Anteprima radio 2 ventunoventinove; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 No, non è la BBC; 13.38 GR2 mondiali di calcio; 13.43 Vamos a golear; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui radiodue; 17.30 Speciale GR2; 17.55 Hot long Playing; 18 e 55 Parlando di jazz; 19.50 Leggerissimo; 20 Presentazione di Rigoletto di Verdi; 20.20 Un'opera un'epoca: la Rondine di Puccini; 22.20 Panorama parlamentare;

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 7.30; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 0.30. 6 Quotidiana radiotre; 7 Il concerto del mattino; 8.15 Il concerto del mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Noi, voi, loro; 11.30 Musica operistica; 12.10 Long playing; 13 Musica per uno; 14 Il mio Palestrina; 15.15 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Feed-Back; 17.30 Spaziotre; 21 «Nuova musica e oltre» festival internazionale di musica contemporanea; 22 Discoclub.

Concluso a Sanremo il Congresso della Fistav

In Europa lotte comuni dei lavoratori dello spettacolo

Esempi concreti di solidarietà - Un positivo passo avanti

Dal nostro corrispondente

SANREMO — Si sono concluse le quattro giornate di lavori del II Congresso internazionale della FISTAV (Federazione internazionale dei sindacati degli audiovisivi), con un bilancio complessivamente positivo.

Il Congresso di Sanremo ha rappresentato un momento di unità e di impegno per la difesa dell'occupazione nel mondo dello spettacolo; per la riaffermazione dei principi di libertà di espressione, minacciati da presenze monopolistiche in forma sempre più preoccupante; per la valorizzazione dei mezzi audiovisuali quali fonte di emancipazione, espressione democratica e di tutela delle culture nazionali. Mentre le forze del capitalismo monopolistico si unificano per estendere oltre i confine dei territori nazionali i loro profitti, le organizzazioni dei lavoratori, naturalmente non senza difficoltà oggettive, cercano di rafforzare le loro unità e trovare forme di lotta comuni.

Nel corso dei lavori sanremesi è stata presa come esempio la vicenda dell'Eurofestival della canzone, tenutosi a Londra. La sede scelta era la capitale inglese, ma i sindacati di Gran Bretagna avevano posto come condizione la riapertura di un dialogo sindacale con una importante rete televisiva. Gli organizzatori del Festival, non volendo accettare la proposta dei sindacati inglesi, si rivolsero allora a Lisbona e a Roma; ma le organizzazioni dei lavoratori dei spettacoli di queste due città respinsero la proposta, costringendo così la rete televisiva inglese ad accettare il dialogo con i sindacati del loro paese. Un episodio significativo di come la collaborazione internazionale dei lavoratori dia frutti positivi.

Un altro caso: l'opposizione dei sindacati inglesi al trasferimento in Gran Bretagna della sede di una multinazionale che intendeva smobilitare.

Otello Angeli, a nome della Federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo, a conclusione dei lavori ha dichiarato «Noi riteniamo un fatto positivo l'aver segnato un passo avanti nella ricerca di posizioni comuni ed unificanti che possano consentire di mettere in piedi iniziative concrete. Esiste sempre il pericolo che a conclusione di congressi di questo tipo, dopo gli appelli all'unità, alla democrazia, alla solidarietà internazionale, non si giunga a nulla di concreto. Non è invece il caso di Sanremo, perché abbiamo raggiunto tappe importanti. Sono nate proposte concrete, da attuare, entro un anno, relativamente all'armonizzazione della legislazione all'interno della CEE e all'inserimento dei sindacati più rappresentativi della CEES».

g. l.

Il mestiere di uomo

DAVIDE LAJOLO
FENOGLIO

Fenoglio, nel vivo racconto di un conterraneo, l'autore de «Il vizio assurdo». Un uomo delle Langhe, un guerriero di Cromwell — come amava definirsi — con la fede della libertà nello zaino. Al pari dei suoi protagonisti, dal partigiano Johnny a Milton, Fenoglio attraversa la vita come una ardua religiosa avventura.

«Gli Italiani» Lire 6500
RIZZOLI

Nei quartieri della capitale e nei centri della regione

Netto successo dei No per la legge Reale esito alterno sul finanziamento pubblico

Ovunque nel Lazio marcato successo dei voti contro l'abrogazione della legge sull'ordine pubblico - Nell'altro referendum vince ancora il NO a Viterbo e Rieti mentre prevale il sì a Roma, Frosinone e Latina - Ancora più chiara l'affermazione del NO nei comuni « rossi » e nei quartieri popolari

Dichiarazione di Luigi Petroselli

Il dato principale è il forte e massiccio NO in tutta la regione nel referendum sul problema dell'ordine democratico. Significativo è il NO della capitale, una città che sottoposta a dure prove dalla strategia reazionaria del terrorismo e della violenza, ha confermato una vigorosa volontà di impegno nella lotta per la difesa e il rinnovamento dello Stato democratico.

Più articolato è stato il voto sulla legge per il finanziamento pubblico dei partiti, dove spicca il buon risultato di Viterbo e di Rieti e, in generale, si manifesta una divaricazione tra città e province.

Tutti i dati (da quelli delle zone più popolari di Roma a quelli dei comuni « rossi » del Lazio) confermano che l'impegno del PCI è risultato determinante ed essenziale.

Emerge una critica ma essa si indirizza non solo al modo come in questi anni è stato usato dalle forze di governo il pubblico denaro ma, soprattutto, al rapporto elettoralistico che altri partiti hanno ancora con i cittadini.

Un piccolo ma significativo esempio A Civitacastellana, centro operaio, dove il PCI è da sempre il primo partito, il No supera il 68 per cento. A Cassino, centro operaio dove la DC è da sempre forza di governo, è il Sì che supera il 64 per cento.

Il rilievo non vuole essere polemico, ma vale come conferma del fatto che tra opera di risanamento e di rinnovamento dei partiti e del loro rapporto con la società c'è un legame organico e profondo.

In questa direzione va rivolta la riflessione e, al di là dei meccanismi della legge, l'iniziativa dei comunisti per stimolare un rapporto democratico nuovo, non solo ogni cinque anni al momento del voto, tra i cittadini e i partiti.

Dichiarazione di Paolo Ciofi

Mentre si sta completando lo scrutinio, il risultato di Roma città dà una prevalenza ai Sì intorno al 54 per cento sulla legge per il finanziamento ai partiti e una netta prevalenza ai No, superiore al 73 per cento, per la legge Reale. Il risultato della provincia, mentre conferma la netta sconfitta dei promotori del referendum sulla legge Reale, indica anche un'affermazione dei No, intorno al 53 per cento, per quanto riguarda la legge sul finanziamento pubblico. In generale, occorre rilevare che l'elettorato comunista ha partecipato complessivamente in modo determinante al voto ed ha risposto positivamente all'appello per un voto negativo all'abrogazione di entrambe le leggi. Ciò è confermato anche dal fatto che nelle borgate e nei quartieri popolari, dove prevalente è l'influenza del PCI, si è avuta una affermazione del No anche per la legge sul finanziamento ai partiti.

Da una prima analisi del voto sul finanziamento pubblico, risulta che ha avuto influenza anche l'inadeguato impegno profuso nella campagna elettorale da altre forze politiche della città. E' chiaro, a noi pare, che su questo risultato ha pesato il modo con il quale certi partiti, nella realtà romana, si sono presentati di fronte all'elettorato. Oltre a una critica generica ai partiti, che in alcune zone della città appare evidente, c'è anche in questo dato elettorale un segnale e un avvertimento. Esso riguarda il modo come i grandi partiti si raccordano alla società civile a Roma e nei grandi centri urbani. Su questo punto, anche per quel che ci riguarda, occorre riflettere

Bisogna comunque sottolineare che nell'insieme esce battuto il disegno destabilizzante di radicali, missini ed estremisti, i quali avevano impostato la campagna elettorale e puntato tutte le carte prevalentemente sulla Reale.

Ovunque, nei quartieri della capitale e nei centri delle cinque province del Lazio, massiccia è stata l'affermazione dei NO all'abrogazione della legge sull'ordine pubblico. Più articolato è stato il responso delle urne sul finanziamento dei partiti, le schede contro l'abolizione della legge sono state più numerose, di quelle a favore, a Viterbo e Rieti mentre i « sì » hanno prevalso a Roma, Latina e Frosinone I risultati sono stati però alterni anche da quartiere a quartiere e da Comune a Comune. Generalmente il fronte dei NO si è affermato nei quartieri popolari e nelle borgate della capitale e degli altri capoluoghi e nelle zone « rosse » della regione, dove, cioè, più salda e radicata è la presenza e la forza del PCI.

Di seguito riportiamo i dati di alcuni quartieri romani e di alcuni comuni delle cinque province laziali. Fino a tarda sera erano disponibili i dati disaggregati relativi alla legge Reale.

QUARTICCIOLO, finanziamento pubblico dei partiti: NO: 55,70%; SI: 44,29%; LA RUSTICA, finanziamento pubblico dei partiti: NO: 52,23%; SI: 47,76%; VILLAGGIO BREDA, finanziamento pubblico dei partiti, NO: 52,6%; SI: 47,4%; VILLAGGIO BREDA, legge Reale: NO: 75,9%; SI: 24,1%; PRIMA PORTA, finanziamento pubblico dei partiti, NO: 53,2%; SI: 41,9%; PORTA SAN GIOVANNI, finanziamento pubblico dei partiti, NO: 44,59%; SI: 55,41%; PORTA SAN GIOVANNI, legge Reale, NO: 74,76%; SI: 25,23%; SAN BASILIO, finanziamento pubblico dei partiti, NO: 63%; SI: 47%, PIETRALATA, finanziamento pubblico dei partiti, NO: 62,5, SI: 47,5%; MONTI DEL PECORARO, finanziamento pubblico dei partiti, NO: 64,9%; SI 45,1%.

Vediamo ora alcuni dati dei comuni della provincia, sempre relativi al referendum sulla legge per il finanziamento ai partiti. MONTEROTONDO: 57,20% di NO; 42,8% ai SI; CASTELCHIODATO NO 54,88%; SI 45,12%; ALBANO: NO 55,09%; SI 44,91%; ARICCIA: NO 59,11%; SI 40,89%; VICOVARO: NO 50,89%; SI 49,71%; SUBIACO: NO 48,31 per cento; SI 51,69%; ROCCA DI PAPA: NO 53,70%; SI 46,30%; GENZANO: NO 65,49 per cento; SI 34,51%; CIAMPINO: NO 39,51%; SI 60,49%; ANGUILLARA SABAZIA: NO: 47,88%; SI 52,12%; TREVIGNANO ROMANO: NO 50,63 per cento; SI 49,37%; GENAZZANO: NO 71,1%; SI 28,90%; COLLEFERRO: NO 48,2%; SI 51,7%; FIANO: NO 66,7; SI 33,3%; TORRITA TIBERINA: NO 69,8; SI 30,14; MONTEFLAVIO: NO 72%; SI 28%; PALOMBARA SABINA: NO 52,84%, SI 47,16; CASTELMADAMA: NO 61,77%; SI 35,23%; ACQUAPENDENTE: (VT) NO 72,4%; SI 27,6%; CASSINO (Fr): NO 65,1%; SI 34,9%; MONTALTO: NO 55,84%; SI 44,16%; SORIANO (VT): NO 63,4%; SI 36,6%; TARQUINIA (VT): NO 50,7%; SI 49,3%; BOVILLE: NO 66,5 per cento; SI 33,5%; CECCANO: NO 53,5%; SI 46,5% CANTALUPO (RI): NO 62,4 per cento; SI 37,6%; POGGIO MIRTETO (RI): NO 56,1%; SI 43,9%; SEZZE (Lt): NO 67,7%; SI 32,3; PRIVERNO (Lt): NO 54,8%; SI 45,2%.

VIDEO UNO

« Dopo il voto »: è il tema di un dibattito che « Video Uno » manderà in onda stasera, alle 21. All'incontro sono stati invitati i segretari provinciali del PCI, il compagno Paolo Ciofi, del PSI, Sigismondi, della DC, Signorello, del PSDI, Riccardi, del PRI, Dutto, e del PDUP, Di Cerbo.

La legge Reale nelle cinque province

		Voti	%
VITERBO	NO	129.296	77,37
	SI	37.831	22,63
LATINA	NO	156.133	70,16
	SI	66.447	29,86
RIETI	NO	63.169	74,3
	SI	21.835	25,7
FROSINONE	NO	171.147	69,18
	SI	76.399	30,82
ROMA	NO	1.577.509	73,67
	SI	564.011	26,33

Il finanziamento pubblico nelle cinque province

		Voti	%
VITERBO	NO	93.597	55,81
	SI	74.094	44,19
LATINA	NO	106.152	48,1
	SI	114.641	51,9
RIETI	NO	46.828	55,1
	SI	38.218	44,9
FROSINONE	NO	121.442	49,23
	SI	125.254	50,77
ROMA	NO	993.337	46,51
	SI	1.142.469	53,49

Verranno eseguiti col metodo Karman

I primi sei aborti oggi al Policlinico

27 le richieste al principale ospedale cittadino — Difficoltà e resistenze

Sono ventisette le donne che hanno già chiesto d'interrompere la loro gravidanza ai sanitari del Policlinico. Oggi ci saranno i primi sei interventi e nelle prossime settimane seguiranno gli altri. Da oggi in poi le donne che devono abortire si potranno rivolgere, sempre al Policlinico, all'ambulatorio di pianificazione familiare che resterà a loro disposizione ogni martedì, giovedì e sabato dalle 11,30

Questi i dati emersi dall'assemblea che si è tenuta ieri in ospedale alla clinica ginecologica a cui hanno partecipato gli otto sanitari che si sono dichiarati ufficialmente non obiettori, le donne che saranno sottoposte ad intervento abortivo, alcuni rappresentanti del personale paramedico e altre donne impegnate nei consultori.

Nel corso dell'incontro sono state nuovamente sottolineate le molte difficoltà entro le quali si muove l'applicazione della legge sull'aborto: prima di tutto — è stato detto — la carenza di posti letto «Abbiamo dovuto mandar via proprio in questi giorni — ha detto un medico — due donne affette da tumore. Solo questo dato dovrebbe bastare ad illustrare la gravità della situazione».

A lui, però, ha risposto una parte del personale paramedico che si è offerto volontario nell'opera di assistenza alle donne: a questo riguardo è stata sollecitata l'apertura di quattro stanze che si trovano all'ultimo piano della clinica ginecologica attualmente chiuse

E' stato anche messo in luce che le difficoltà del Policlinico vengono accentuate dal fatto che ad esso pervengono molte richieste rifiutate altrove: è il caso del San Camillo, l'ospedale dove nessuno dei medici — salvo il primario della seconda divisione ostetrica, prof. Roberto Bracale — si è dichiarato disponibile ad applicare la legge. Per comprendere questo dato del San Camillo, però, è opportuno ricordare che gli stessi medici che ora si dichiarano obiettori, sono gli stessi che hanno lottato contro il primario e contro le donne del quartiere per accaparrarsi otto delle 15 stanze di un nuovo locale destinato ad ambulatorio. Come dire che, per molti di loro, l'obiezione di coscienza ha poco a che vedere con scrupoli religiosi e sembra essere invece funzionale a un disegno di attossamento della legge sull'aborto. Tutti i ginecologi obiettori del S Camillo lavorano infatti anche nelle cliniche private.

Tornando al Policlinico, c'è da dire che per accelerare i tempi della degenza è stato annunciato che — almeno al Policlinico — le donne abortiranno con il metodo Karman o dell'aspirazione. Un metodo questo, che consente di evitare l'anestesia: tutti gli anestesisti dell'ospedale hanno infatti optato per l'«obiezione di coscienza».

DOMANI SI INAUGURA L'ACQUEDOTTO DI LE CAPORE

Sarà finalmente un'estate senza problemi per l'acqua. Ad assicurare il necessario rifornimento idrico alla città ci penserà anche il nuovo grande acquedotto di Le Capore di cui è prevista nei prossimi giorni l'entrata in funzione Domani stesso, comunque, termineranno i lavori, con l'abbattimento dell'ultimo diaframma di galleria nel tratto finale dell'acquedotto, nei pressi di Salisano. Per l'occasione si svolgerà anche una conferenza stampa, in cui saranno illustrati i tempi e i modi e i vantaggi dell'entrata in funzione dell'opera.

Un'altra buona notizia sempre in tema di rifornimento idrico viene ancora dal Comune: grazie alla campagna lanciata a settembre per il risparmio di acqua, l'uso per famiglia è sceso da 780 a 718 litri al giorno

Domani il TAR deciderà sul vincolo monumentale che protegge l'edificio liberty

Solo per l'Immobiliare villa Blanc è brutta

E' un esempio unico e interessantissimo di eclettismo architettonico - Un parco di quattro ettari - Pesanti mire speculative - Vicissitudini urbanistiche - Le lotte che hanno conquistato la destinazione a parco pubblico

« Se tutte le altre superstiti ville di Roma testimoniano l'architettura sontuosamente classica dei vari secoli passati, la villa Blanc è, invece, un esempio unico nella nostra Roma (raro anche nell'Italia tutta) di edilizia e di arte dei giardini proprio di quel movimento storico - architettonico che si suole chiamare *eclettismo* ». A dir questo era, poco più di un anno fa, sulle colonne di un quotidiano l'architetto Luigi Piccinato. In quei giorni si era appena diffusa la notizia che la società generale Immobiliare aveva deciso di ricorrere al Tar per far cancellare il vincolo monumentale che da qualche mese proteggeva il parco e l'edificio di villa Blanc.

Subito assieme a quella di Piccinato si levarono molte altre voci in difesa della villa liberty, del suo giardino intricato e meraviglioso, sottoposti (nuovamente) all'attacco dell'Immobiliare. Ebbene proprio in questi giorni siamo giunti alla conclusione della vicenda: proprio domani infatti, la seconda sezione del tribunale amministrativo regionale si riunirà per decidere se il vincolo delle Belle Arti vada conservato o se invece possa essere eliminato «perché insufficientemente motivato» come chiede la società. Insomma l'Immobiliare quella che ha partorito mostri urbanistici come l'Hilton per intendersi, sostiene che la villa è brutta e che quindi può tranquillamente essere demolita e sostituita da qualche altro palazzotto da un'ambiziosa società, da un condominio, da un residence di superlusso. Ci sembra una pretesa davvero esagerata.

Le valutazioni estetiche (e non che interessate) dell'Immobiliare sono state chiaramente smentite da un mare di voci e di pareri completamente opposti. L'architetto Bruno Zevi, (per fare un altro esempio) affermò che la villa dovesse esser mantenuta intatta per il suo valore urbanistico, per quello paesaggistico e quello architettonico.

« L'edificio — diceva tra l'altro Zevi — deve essere giudicato non per sé, ma in relazione al vasto parco circostante, con il quale dialoga nella sua vivace articolazione volumetrica. Oggetti e rientranze, solidità parietali e trasparenze dei corpi vetrati si spiegano e traggono significato in chiave di questo dialogo ». « Si respira in questa villa — commentava ancora Piccinato — l'anticonformismo del liberty, e l'apertura verso una visione compositiva planvolumetrica completamente libera da preconcetti storico accademici. Potremmo dire, tra l'altro, che essa è divertente e che la si legge come un racconto ».

Villa Blanc, le sue vicende e vicissitudini urbanistiche, rappresenta un esempio chiarissimo di come a Roma si è mossa la speculazione fondiaria. Parco ed edificio furono acquistati, per 130 milioni circa, nel 1950 dall'Immobiliare dalla famiglia del barone Blanc. Dodici anni più tardi la società vendette tutto alla Germania Federale, a prezzo di 3 miliardi con un guadagno del 2.500 per cento che voleva costruire la nuova ambasciata. Una clausola del contratto però imponeva all'Immobiliare di liberare la villa da ogni vincolo ed « ostacolo » urbanistico. Insomma il piano regolatore (che destinava la zona a parco privato vincolato) veniva considerato alla stregua di carta straccia.

Le lotte della gente, delle associazioni culturali hanno però tra il '74 e il '76 strappato importanti risultati: arrivò il vincolo monumentale per l'edificio e il Comune destinò i quattro ettari a parco pubblico

Nasce da qui, il ricorso dell'Immobiliare contro tutte e due le misure. Domani si terrà il primo processo (quello riguardante appunto il vincolo) e la società spera di poter mettere mano all'edificio. Ma una decisione in questo senso apparirebbe completamente immotivata ed aprirebbe la porta a nuovi scempi, a nuove speculazioni, contro la volontà della gente, contro la decisione capitolina di fare di questa villa un parco per tutta la collettività

Per l'occupazione lottano i dipendenti di due case editrici

Sono in sciopero da tre giorni i 465 dipendenti della « Field Educational » e del « Libro nel Mondo » di Aprilia, due società editrici consorelle, legate a una multinazionale americana. L'astensione dal lavoro è stata decisa dopo che i proprietari delle due case avevano annunciato nei giorni scorsi l'intenzione di licenziare ben 322 dipendenti

Per tentare la soluzione della difficile vertenza un incontro tra padronato, consiglio d'azienda e organizzazioni sindacali è stato indetto per domani presso l'unione industriali del Lazio. Dissesto finanziario dell'ordine di 4 miliardi è stata la motivazione ufficiale con cui i proprietari delle due aziende hanno richiesto la drastica riduzione del l'organico e, in pratica, la liquidazione dello stabilimento di Aprilia. Una motivazione che va da dimostrare e respinta dai lavoratori

Il tentativo dei proprietari, denunciato dai lavoratori, è infatti di trasformare le due aziende in società di distribuzione, mantenendo per quanto riguarda lo stabilimento di Aprilia, alla produzione vera e propria

Domani assemblea davanti alla Centralmobili

I rappresentanti della FLC non devono sedere al tavolo delle trattative: questa l'assurda condizione posta dai proprietari della Centralmobili, per riaprire la vertenza dei 50 lavoratori dell'azienda, in lotta da alcuni giorni per l'applicazione del contratto nazionale e l'attuazione di tutte le norme di igiene e sicurezza del lavoro.

La risposta dei proprietari alla richiesta degli operai è stata come è noto la serrata. La posizione della direzione aziendale è stata duramente criticata dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali di zona, dalla FLC provinciale. Nelle assurde pretese dei proprietari, in risposta peraltro a fondamentali esigenze dei lavoratori, si è infatti il tentativo di stroncare sul nascere l'iniziativa del sindacato e la lotta dei lavoratori.

Questo negativo fatto, nei giorni scorsi ha trovato tra consiglio di fabbrica e proprietari presso l'ufficio del lavoro. Per domani alle 17,30 i lavoratori hanno indetto davanti alla Centralmobili, in via Campoamplero 167, a Tor Di Quinto, un'assemblea aperta

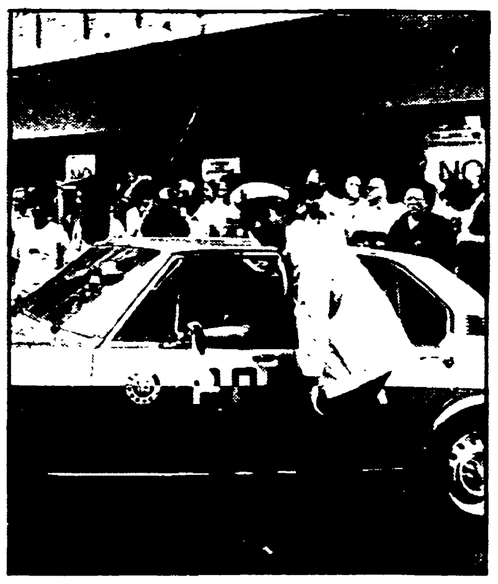
Provocazioni di una frangia della CISL durante la riunione della giunta alla Pisana

Nel corso della riunione della giunta regionale, una cinquantina di dipendenti della Pisana della CISL ha tentato di impedire il regolare svolgimento dell'esecutivo regionale che stava esaminando, tra l'altro, questioni collegate con il progetto di legge sulle strutture funzionali della Regione. « La giunta — informa un comunicato — non ha trovato alcuna giustificazione a questo tipo di comportamento con il quale, al di fuori di ogni legittima procedura e di ogni collegamento con la volontà di base e con le strutture sindacali, si è tentato, con metodi e manifestazioni violente, di bloccare l'attività del governo regionale, arrecando anche danni ad alcune suppellettili ed arrivando a un tentativo di impedire con la forza al presidente della giunta Santarelli di lasciare la sede della Pisana ».

La giunta ha comunque ritenuto di dover completare i propri lavori, stigmatizzando tale comportamento e riservandosi ogni opportuna iniziativa in relazione all'accaduto La giunta ha peraltro deciso di convocare per il 23 giugno prossimo un'assemblea dei dipendenti regionali per una generale informativa sullo stato di attuazione dei vari provvedimenti assunti in favore del personale e sulla struttura ipotizzata per dare agli uffici un ordinamento moderno e efficiente La legge relativa andrà in consiglio il 28 giugno.

La giunta regionale, proseguendo i suoi lavori, ha quindi approvato su proposta dell'assessore agli enti locali, Leda Colombini, un piano di riparto del contributo alle amministrazioni provinciali: per i soggiorni di vacanza estivi ed invernali e per il finanziamento dei centri diurni a carattere permanente per il tempo libero a favore dei minori. Sempre su proposta dell'assessore Colombini è stato varato il piano di riparto ordinario e straordinario agli Enti del Lazio che comporta una spesa di circa un miliardo di lire per il corrente anno

Dunque la parte più retriva della CISL della Pisana è tornata all'attacco Dal documento di qualche mese fa, zeppo di insulti contro l'esecutivo regionale e gli amministratori, si è passati all'intimidazione fisica e al tentativo di aggressione. Una prima risposta, quell'accolita eterogenea di scalmanati agli ordini del segretario della CISL della Regione, De Angelis, l'ha ricevuta dalla stragrande maggioranza dei dipendenti: la bravata si è consumata e conclusa nell'isolamento e nella condanna più completi. I lavoratori conoscono il terreno di confronto e i metodi di lotta democratici e sanno riconoscere i provocatori.



L'ufficio postale dove sono stati rapinati 60 milioni

DA TRE BANDITI ALL'APPIO CLAUDIO

Pensioni per sessanta milioni rapinate in un ufficio postale

Sparati diversi colpi di pistola in aria — Alcune persone colte da malore

Colpi di pistola sparati in aria, qualche malore tra gli impiegati e clienti, terrorizzati, 60 milioni di pensioni, andati in fumo, almeno per chi li doveva ritirare: così si è svolta l'ennesima rapina ad un ufficio postale. Questa volta è toccato a quello di via Lucio Papirio, nel quartiere Appio Claudio.

L'episodio è accaduto ieri mattina, poco dopo le undici. Davanti agli sportelli dell'ufficio, a quell'ora, c'era già una lunga fila di persone che dovevano ritirare la pensione. I banditi — tre, a volto scoperto —, sono entrati in azione subito dopo che un furgone delle poste, regolarmente scortato da alcuni carabinieri, aveva consegnato ai responsabili dell'ufficio i soldi occorrenti a servire l'utenza. Appena il furgone si è allontanato con la scorta, uno dei rapinatori — basso, robusto sui trentanni e stato descritto dai testimoni — è entrato nell'ufficio impugnando una pistola. Sotto la minaccia dell'arma ha intimato ai presenti di non muoversi. Afferrati i sacchi l'uomo ha sparato diversi colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio. E' stato a questo punto che alcune persone si sono sentite male

L'uomo è poi fuggito a bordo di una « 131 » che lo attendeva a motore acceso fuori dall'ufficio guidata da un complice. L'auto si è allontanata a folle velocità dalla zona seminando il panico tra la gente. Dopo pochi minuti il luogo del rapina della polizia si sono recati in via Lucio Papirio. La « 131 » su cui sono fuggiti i rapinatori, risultatata rubata è stata poi trovata in via Appio Claudio, una strada che sbocca sulla campagna: da lì, con ogni probabilità, i banditi hanno trasbordato con tutto il bottino su un'altra auto, presumibilmente « pulita » e si sono allontanati.

I numerosi posti di blocco istituiti dalla polizia non hanno finora dato esito.

Criteri diversi nelle prove scritte e agli orali

Domani per gli studenti delle medie iniziano i nuovi esami di licenza

Venerdì il via anche per gli alunni delle elementari Un colloquio sostituisce le vecchie interrogazioni

Le scuole, dopo la chiusura definitiva dei seggi elettorali, riprenderanno fin da questa mattina, e a pieno ritmo, le attività di fine anno scolastico. Entro giovedì devono essere concluse tutte le operazioni di scrutinio nelle scuole elementari e nelle medie. Anche per le medie superiori i tempi sono abbastanza brevi, pur se non c'è una scadenza precisa per il termine degli scrutini. Da domani, intanto, centinaia di ragazzi inizieranno gli esami di licenza media. E qui, come nelle elementari, le novità non mancano. Le prove, infatti, sono molto mutate rispetto agli anni precedenti. L'esame nelle medie inferiori ricalca in parte il modello adottato nel '69 per la maturità. Le prove scritte saranno tre (italiano, matematica, lingua straniera), mentre gli orali saranno costituiti da un unico colloquio pluridisciplinare, al quale saranno presenti tutti i professori delle materie insegnate durante l'anno. Un'altra novità riguarda prove scritte. Non ci saranno più i tradizionali temi, ma ne verrà scelto uno, in una rosa di tre, proposto dai professori.

Torniamo agli scrutini e alle novità. Da quest'anno nessuno sarà più rimandato, almeno nelle elementari e nelle medie inferiori. Per gli studenti che dovranno affrontare l'esame di licenza media sono stati già affissi i quadri sui quali è data solo l'indicazione sull'ammissione: o sì, o no. Per le prime e le seconde medie, invece, oltre ai quadri sui quali verrà scritto se l'alunno è stato promosso oppure no, vengono date in visione le schede di valutazione, con il giudizio sintetico.

Qualche risultato, per le medie inferiori, già si conosce e sembra che la tendenza sia ad un aumento dei promossi. Su 30 scuole il numero delle promozioni raggiunge l'89,15 per cento rispetto all'83,50 per cento dell'anno scorso.

In materia di esami e cambiamenti le elementari, sono, forse, al primo posto. Scompare anche per la licenza elementare il tradizionale esame e il vecchio diploma.

Nelle elementari le prove inizieranno venerdì con uno scritto di «educazione linguistica», ovvero un tema, o un dettato o un riassunto con commento. E questo è il primo fatto nuovo. Fino all'anno scorso, era obbligatorio un tema e un dettato. Le differenze esistono anche per la prova di «educazione matematica», fino ad ora costituita da un problema con tre equivalenze che ora cede il posto ad una semplice esercitazione a scelta della commissione. Gli orali, ed è forse questa la novità di maggior rilievo, non saranno più costituiti dalle vecchie interrogazioni sulle singole materie ma saranno sostituiti da un unico «colloquio inteso ad accertare il livello di maturazione» dell'alunno. Terminati gli esami, oltre alla scheda contenente il giudizio sul rendimento del II quadrimestre e con la dicitura «ammesso al grado di istruzione superiore» (o non ammesso), gli studenti riceveranno un attestato di ammissione alla classe superiore o al grado di istruzione superiore.

Oggi conferenza regionale della chimica farmaceutica

Inizia oggi alla sala Rimoldi la conferenza regionale dei delegati sindacali del settore chimico farmaceutico. Obiettivo del convegno, indetto dalla FULC nazionale e dalla Federazione unitaria regionale, in preparazione della prossima conferenza nazionale, la apertura di una vertenza con il padronato e la Regione Lazio per una riqualificazione produttiva del settore che punti contemporaneamente a una salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

Obiettivo della lotta dei lavoratori farmaceutici romani è infatti, da tempo, il collegamento della produzione farmaceutica a principi stabiliti dalla riforma sanitaria sul problema dei medicinali e dei prontuari regionali e nazionali.

Alla conferenza parteciperanno, oltre ai delegati del settore, i rappresentanti delle cinque Federazioni unitarie degli ospedalieri, della ricerca e del commercio. L'introduzione sarà tenuta dal segretario regionale della Federazione CGIL - CISL - UIL, Dore.

Incredibili spostamenti decisi dal presidente Savini Nicci

Mancano le ambulanze ma la CRI si preoccupa delle «auto blu»

Opposizione dei lavoratori - Necessario attuare al più presto il piano di decentramento concordato con la Regione

Poche le ambulanze a disposizione dei malati ma, in compenso, sempre di più le auto di rappresentanza a disposizione dei dirigenti. Parliamo della CRI e della situazione che si creerebbe se venissero attuate le disposizioni del presidente, dottor Angiolo Savini Nicci, che evidentemente non è molto preoccupato del funzionamento dell'ente e delle clamorose polemiche che questo ha spesso provocato. Sembra infatti che voglia utilizzare a pieno tutto l'elefantiaco autoparco (15 auto blu) trasferendo a questo servizio alcuni autisti finora addetti all'autoparco ambulanze del Porto Fluviale.

Il tutto per sodisfare le «esigenze» di vicepresidenti, vicedirettori, dirigenti di uffici periferici e così via. Senza contare poi che un indebolimento della Croce Rossa non farebbe altro che favorire le società private che agiscono nel settore (le varie croci verdi, blu, ecc.) e che fanno pagare ai loro clienti cifre salatissime per il trasporto.

Contro una simile scelta hanno preso posizione i lavoratori della FLEP (Federazione lavoratori enti pubblici) che, in un comunicato, si dicono solidali con la decisione presa da dipendenti della CRI di dichiararsi non disponibili ad accettare le scelte del presidente.

«La gravità di tale iniziativa — è scritto nel documento — può essere valutata in riferimento al fatto che il servizio di pronto soccorso CRI è attualmente e assolutamente inadeguato e che la lotta dei lavoratori per l'avvio del piano di decentramento cittadino del pronto soccorso concordato con la Regione non ha ancora ottenuto risultati direttamente apprezzabili della cittadinanza».

Nel documento i sindacati affermano che il servizio richiesto dal dottor Savini Nicci deve essere assicurato soltanto al presidente stesso e al direttore generale e limitatamente alle ore di servizio.

CON UDITO MIGLIORE! MIGLIORE RENDIMENTO

E' una verità che ricordiamo particolarmente ai sofferenti di

SORDITA'

invitandoli a provare, senza impegno di acquisto, i nuovi modelli di apparecchi estremamente perfetti, anche esteticamente, prodotti dalle Case di fama mondiale:

MAICO
QUALITONE
AUDITONE
SONIT ed altre

Gli interessati possono rivolgersi, con estrema fiducia, alla Ditta più antica.

CENTRO ACUSTICO
ROMA
Via XX Settembre, 95
(ex Porta Pia)
Tel. 47.54.076-461.725

Da trent'anni al servizio dei sordi di Roma

Presente un mondo assolutamente di protesi acustiche che consente al paziente di

correggere la propria

SORDITA'

Prezzi convenienti - Rateazioni - Cambi vantaggiosi - Accessori e riparazioni per tutte le marche - Tutte le garanzie, morali e materiali

Convenzionato con le Casse Mutue

INTERPELLATECI !!

PICCOLA PUBBLICITA'

Il giorno 13 Luglio 1978 alle ore 16 l'Agenzia di Prestiti su Pegni, F. Merluzzi sita in Roma, Via dei Gracchi 23, effettuerà la vendita all'asta a mezzo Ufficiale Giudiziario, pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 41836 al N. 44355 e arretrati 41790-41791.

Per la pubblicità su l'Unità
RIVOLGERSI ALLA SPI
T. 6798541 - ROMA

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

il partito

ATTIVO STRAORDINARIO SULL'ABORTO CON IL COMPAGNO PETROSELLI

Mercoledì 14 alle ore 20.30 (non alle 17 come precedentemente comunicato) si terrà in federazione l'attivo straordinario del partito su «l'impegno dei comunisti per l'attuazione della legge sull'aborto».

Introdurrà la compagna P. Napoletano, concluderà il compagno L. Petroselli, presiederà il compagno G. Fusco.

Sono invitati a partecipare i responsabili sanità-sicurezza sociale femminili delle zone e delle sezioni, i coordinatori circoscrizionali, i capigruppo e i consiglieri circoscrizionali membri delle commissioni sanità, gli amministratori ospedalieri, le cellule ospedaliere ed ex mutualistiche, i medici e gli operatori sociosanitari comunisti.

● RINVIO: La riunione convocata per mercoledì 14 alle ore 20 in federazione in preparazione della conferenza regionale socio-sanitaria è rinviata a lunedì 19 alle 17.30.

Una «guida dello studente» per l'iscrizione all'università

L'imbarazzo della scelta di chi lasciate le scuole secondarie superiori, intende iscriversi all'università si ripropone puntualmente ogni anno nel periodo delle immatricolazioni. Il rettore dell'università, Ruberti, ha voluto dare con la pubblicazione della prima «Guida dello studente», a cura dell'ateneo, alcune risposte ai problemi di quanti stanno per iscriversi all'università romana.

La «guida» è articolata in cinque capitoli. Nel primo si elencano le facoltà e i titoli di studio conferiti. Nel secondo vengono fornite notizie per un orientamento nella scelta del corso di laurea, indicando per ciascuno finalità, sviluppi professionali e indirizzi didattici seguiti. Nel terzo capitolo si indicano brevemente la struttura di governo dell'università e le modalità della partecipazione studentesca. Nel penultimo capitolo vengono riassunte le norme amministrative di interesse generale e nel quinto, infine, gli orari e l'ubicazione dei servizi di maggiore interesse.

THAIS E SPETTACOLO DI BALLETTI AL TEATRO DELL'OPERA

Alle 20,30, in abb. «G A.» replica di «Thais» di J. Massenet (rapp. N. 74) maestro concertatore e direttore Reynald Giovaninetti, protagonista Elena Mauti Nunziata. Altri interpreti: Antonio Savastano, Renato Bruson, Franco Pugliese, Elvira Spica, Laura Bocca, Leonia Vetuschi, Etta Bernard, Paolo Mazzotta. Domani alle ore 20,30, in abb. alle seconde replica dello Spettacolo di Balletti.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci, 10 - Tel. 6789520)
Sono aperte le scrizioni per l'anno scolastico 1978-'79 fino al 30 giugno '78.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303)
Corsi di insegnamento - concerti. Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-'79 dedicata esclusivamente ai soci. Le manifestazioni per un totale di 27 concerti si effettueranno in collaborazione con l'Istituto Italo-Latino-Americano. Per informazioni: segreteria dell'Associazione.

ARCUM (Piazza Epiro, 12 - Telefono 7562761)
(Riposo)

CHIESA ST. PAUL'S WITHIN - THE WALLS (Via Napoli, ang. Via Nazionale - Tel. 463339)
(Riposo)

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Alle 20 nel giardino dell'Accademia Filarmonica saggio finale dei corsi di musica per bambini delle classi dirette da Pablo Colino. In programma un «omaggio a Schubert».

CORO FRANCO MARIA SARACENI DEGLI UNIVERSITARI DI ROMA
Alle 21 all'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma, concerto del Coro Franco Maria Saraceni diretto dal Maestro Giuseppe Agostini. Musiche di Festa, Monteverdi, Isaac, J. Des Pres, C. Janequin, e «La Saviezza Giovenile» di A. Bancheri. Clavicembalista: Paola Bernardi.

DISCOTECA DI STATO (Via Michelangelo Caetani, 32)
Alle 21, Basilica di Santa Francesca Romana al Foro Romano, Piazza Santa Francesca Romana 5, Concerto a cura della Fondazione Claudio Monteverdi: «I lieder polifonici di Franz Schubert». Maria Grazia Ferracini (soprano), Maria Minetto (contralto), John Duxbury (tenore), James Loomis (basso), Anna M. Vacchelli (pianoforte), Raffaello Monterosso (direttore). Ingresso libero.

X PRIMAVERA MUSICALE DI ROMA (Largo del Nazareno, 8 - Tel. 6790360)
Alle 21,15, Chiesa S. Anselmo (Aventino): Kamil D'Hooge (organista). Quartetto Mancuso. Vivaldi, Bach. Musiche di Mozart.

ROME FESTIVAL ORCHESTRA (Via del Babuino, 79)
(Riposo)

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 85 - tel. 6568711)
Alle 21,30: «Notte di nozze di Cenerentola» (favole per adulti). Testo e regia di J.B. Maraly. (Ultima settimana).

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 21,15 il Collettivo La Comune di Roma diretto da Dario Fo presenta: «La giullarata con Cicciu Busacca». Testo e regia di Dario Fo.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
(Riposo)

DEI SATIRI (Via di Grottapinta n. 19 - Tel. 656.53.52)
Alle 21,15 la Coop. C.T.I. presenta: «La morte suona il violino». Regia di Paolo Paoloni.

IL POLITECNICO (via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3607559)
SALA B
Questa sera alle 21,30: «René Thom e l'anatroccolo: balletto sul mare» di Andrea Ciullo. Presentato dal «Teatro Dopo».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)
Alle 21,30: «Eva Peron» (a grande richiesta). Monologo di Leonidas Lamborghini. Regia di Julio Zuloeta.

PARNASO (Via S. Simone, 73-a Tel. 656.41.92)
Alle 21,30 la San Carlo di Roma presenta. «Non toccarmi... sfiorami». Testi di Franca Valeri e Achille Campanile. Regia di Lucio Parise Del Pozzo.

PORTA PORTESE (Via N. Bettoni 7 - Tel. 581.03.42)
Sono aperte le iscrizioni al corso laboratorio estivo preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio e sera.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA B
Alle ore 21,30 il Teatro di Marigliano presenta: «Avita-Muri» di Leo De Bernardis e Perla Pelagallo
SALA C
Alle 21,30 la Coop. La Fabbrica dell'Attore presenta: «Frequenze sonore». Colore di Giancarlo Nanni e Gianni Fiore.
SALA POZZO
Alle 21,30 il Teatro di Remordi e Caporossi presenta: «Pozzo».

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 21,15: Concerto degli Area.

SPERIMENTALI

ABACO (Lgt. Mellini - 3604704)
(Riposo)

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle ore 22: il Petagruppo da Browning «Studio numero due». Regia di Bruno Mazzali.

ARCI - MARTINELLI (Via Sante Bargellini, 23 - Tel. 434753)
Alle 17 lo Specchio dei Mormoratori presenta: «Battaglie azzurre e blu» azioni multiple. Prove aperte.

AVANCOMICI TEATRINO CLUBB (Via di Porta Labicana n. 32 - Tel. 2872116)
(Riposo)

CAMION ALL'ARANCERA (Acantera di S. Sisto Vecchio - Via della Navicella - Tel. 6547689/6568610)
Dalle 22 alle 24 in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma «prove» de «Il giardino del teatro e dintorni». Area teatrale di Carlo Quartucci. 4 settimane di lavoro teatrale su «Scene di teatro: la casa di Nora Helmer». Immagini, universo sonoro, attori, canti, visite, incontri.

BEAT '72 (Via G.G. Belli, 72 - Tel. 317715)
Alle 21,30 il Teatro degli Opposti presenta «Scambi» di A. Figurelli e G. Zanon.

CIRC. CULTURALE CENTOCELLE (Via Carpineto, 27)
(Riposo)

COOP. ALZAIA (Via della Minerva, 5/a - Tel. 6781505)
Dalle 10-13 - 17-20: «Ricordi nella città, l'acqua della città». Operazione intervento al Pantheon degli operatori della Cooperativa Alzaia.

COOP. RUOTA LIBERA (Via B. Quaranta, 59 - Tel. 5115977/6550846)
Alle 9,30: Prove Percorso-azione (progetto di spettacolo con la partecipazione dei bambini). Alle 16: Elaborazione materiali.

CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri - tel. 585605)
Alle 21,30 perché? Urus di L. Piani Regia d. Lorenzo Piani.

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Trastevere)
Alle ore 21: Spazio aperto. Ore 22: il Gruppo teatro-musica «La Giostra» con «Kandisky Sharade».

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588512)
Alle 21,30 la Compagnia Gruppo Teatro G presenta: «Il drago» di E. Schwarz. Regia di Roberto e Massimo Marafante.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Pozzo» (Teatro in Trastevere)
- «A vita muri» (Teatro in Trastevere)
- «Eva Peron» (La Maddalena)

CINEMA

- «Butch Cassidy» (Adriano)
- «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo (America, Atlantic)
- «Una donna tutta sola» (Ariston)
- «Toto nella fossa dei leoni» (Balduina)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Barberini)
- «MASH» (Capitol, Golden)
- «Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Eurcine)
- «Ciao maschio» (Fiammetta)
- «La stangata» (Garden, Rex, Clodio)
- «Decameron» (Giulio Cesare)
- «Porcile» (Nuovo Olimpia)
- «Giulia» (Metro Drive In, Jolly)
- «Ecce Bombo» (Quirinale)
- «American graffiti» (Radio City)
- «Una moglie» (Rivoli)
- «Chinatown» (Vigna Clara)
- «Il fantasma del palcoscenico» (Farnese)
- «Soldato blu» (Rubino)
- «I racconti di Canterbury» (Araldo)
- «Totò diabolicus» (Novocine)
- Proiezioni della Cineteca nazionale (Bellarmino)

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle ore 21,30 la compagnia «I segni d'arte» presenta «Le ultime grida ha il velluto rosso» di Claudio Cossio. Regia di Maria Grazia Piani.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale)
Dalle 16 alle 18 tutti i giorni in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Roma Giuliano Vasilico prova R. Musil, laboratorio aperto al pubblico e audizioni per attori.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 149 - Tel. 810.87.92)
Alle 21,15 il Teatro Verzo presenta: «Lo zar Massimiliano» ovvero il baraccone russo. Regia di Gianfranco Evangelista.

CABARET - MUSIC HALL

ARCAR (via F.P. Tosti, 16 - Largo Somalia - Tel. 8395767)
Alle 21,15 la Compagnia «I Tarli» presenta il cabaret «Il Sufragetto». Prezzi L. 2.500, ridotti L. 1.500

EL TRAUCO (vicolo Fonte dell'Olio n. 5)
Alle 22 Musica Sudamericana - Dalar folclorista peruviano, Carmelo folclorista spagnolo.

J. SEBASTIAN BAR (Via Ostia, 11 - Tel. 352111)
Stasera alle 22,30 per la prima volta a Roma: «Il commissario Sssussurro» di Andrea Brambilla e Mino Formicola.

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5892697)
Alle ore 21,30 «Chissà, perché... poi?» di Balardi-Fabretti-Mazzoleni.

SATIRICON (Via Val di Lanzo, n. 3 - Tel. 585.107)
Alle 23: «Ezechiele portami via», strazio in quasi due atti di Roberto Santi.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, 33 Tel. 782.23.11)
Gruppo di Autoeducazione permanente e animazione socioculturale. Alle 19 laboratorio di Narrativa. Mito, rito, fiaba, leggenda e Folk-tale.

IL POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13 - Tel. 3607559)
Alle 15,30 spaccatrummolo ovvero il soldato burlato - spettacolo per ragazzi.

CINE CLUB

SADOUL (Tel. 581.63.79)
Alle 19, 21, 23: «Io sono un autarchico» di Nanni Moretti.

C.T.M. BELLARMINO - CINETECA NAZIONALE (Via Panama, n. 13 - Tel. 869.527)
Alle 18,15: «Entree des artistes» di M. Allegret (1938); alle 21,15: «Il raggio della morte» di L. Kulesov (1925).

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA
Alle 18,30, 20, 21,30, 23: «Sabotage» (sabotaggio) di A. Hitchcock.

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 18,30, 20, 21,30, 23: «Cinema d'animazione pop-erotico di Bob Godfrey».
STUDIO 2
Alle 19, 22,30: «Nel corso del tempo» di W. Werders.

POLITECNICO CINEMA (Telefono 360.56.06)
Alle 17: «Storia di una mela» (fiaba audiovisiva)

L'OFFICINA (Tel. 862.530)
Alle 18, 19,30, 21, 22,30 «Futureworld: duemila anni nel futuro» (USA 1976) di R.T. Heffron.

CENTRO CULTURALE 4 VENTI
Alle 20,30 Concerto jazz con il gruppo di base Sun Ra Lab.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.03
Vizi morbosi di una governante e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Giochi erotici di una famiglia per bene, con O.B. San - D (VM 18) e Rivista di Spogliarello

ARALDO
Spettacolo teatrale

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 1.500
Butch Cassidy, con P. Newman - DR

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
La porta delle 7 chiavi, con H. Piave - G

ALFIERI - 29.02.51 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.000
I grossi bestioni, con E. Tuine - C (VM 18)

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Ma papà ti manda sola?, con B. Streisand - SA

ANTARES - 890.947 L. 1.200
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

APPIO - 779.638 L. 1.300
In nome del papà re, con N. Mantredi - DR

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Agente 007 Si vive solo due volte, con S. Connery - A

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
I bagni del sabato notte, con R. Aberdeen - S (VM 18)

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Porca società, con S. Marconi - DR (VM 18)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Serpico, con A. Pacino - DR

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

ROXY - 870.504 L. 2.100
Betsy, con L. Olivier - DR (VM 14)

ASTRA - 8186.209 L. 1.500
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

AUREO - 8180.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.000
Uno sparo nel buio, con P. Sellers - SA

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
(Chiusura estiva)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Totò nella fossa dei leoni - C

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
Ore: 16,30-19,45-22,30

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Tenente Kojack il caso Nelson è suo, con T. Savalas - G

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Lo spaccatutto

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000
Uno sporco eroe, con A. Quinn - DR

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Mash, con D. Sutherland - SA

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
I duellanti, con K. Carradine - A

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Le colline hanno gli occhi, con M. Specr - DR (VM 14)

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
(Chiusura estiva)

DIANA - 780.146 L. 1.000
La linea del fiume, con R. Cucciolla - DR

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

EDEN - 380.188 L. 1.500
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
La minaccia, con I. Montand - DR

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

ETOILE - 67.97.556 L. 2.500
Demonio dalla faccia d'angelo con M. Farrow - DR

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Dogs, con David Mac Callum - DR (VM 14)

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Tre simpatiche carogne, con G. Depardieu - SA (VM 14)

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)

GARDEN - 582.848 L. 1.500
La stangata, con P. Newman - SA

GIARDINO - 894.946 (L. 1.000 - 500)
Arrangiatevi, con Totò - C

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Pantera rosa show - DA

GOLDEN - 755.002 L. 1.600
Mash, con D. Sutherland - SA

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Un taxi color malva, con P. Noiret - S

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
La macchina nera, con James Brolin - DR

KING - 831.95.41 L. 2.100
Tre simpatiche carogne, con G. Depardieu - SA (VM 14)

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Love story, con Ali Mac Graw - S

LE GINESTRE - 609.36.38
Silvestro e Gonzales vincitori e vinti DA

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Le colline hanno gli occhi, con M. Specr - DR (VM 14)

MAJESTIC - 649.49.08 L. 1.500
Il dormiglione, con W. Allen - SA

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
La orca, con R. Richardson - DR (VM 18)

METRO DRIVE IN
L'orca assassina, con R. Harris - DR

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Assassinio sull'Orient Express, con S. Connery - A

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Per favore non toccate le vecchietta, con Z. Mostel - C

MODERNETTA - 460.285
Il giro del mondo dell'amore - DO (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Porca società, con S. Marconi - DR (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
La macchina nera, con James Brolin - DR

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
Via col vento, con C. Gable - DR

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.500
(Chiusura estiva)

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS - 754.368 L. 2.000
Sara Bernhardt, con G. Jackson - DR

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Telefon, con C. Bronson - G

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 1.200
Velluto nero, con L. Gerber - DR (VM 18)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.300
(Chiusura estiva)

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Non contate su di noi, con S. Nuti - DR (VM 14)

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

REALE - 581.02.34 L. 2.000
I gabbiani volano bassi, con M. Meri - DR

REX - 864.165 L. 1.300
La stangata, con P. Newman - SA

RITZ - 837.481 L. 1.800
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Una moglie, con G. Rowlands - S

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
La settima donna, con F. Bolkan, DR (VM 18)

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Betsy, con L. Oliver - DR (VM 14)

SISTINA
La guerra dei robot, con A. Sabato - A

SISTO (Ostia)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
In cerca di Mr. Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
L'ultima casa a sinistra, con D. Hess - DR

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Il marito erotico, con P. Hamm - S (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
I grossi bestioni, con E. Turner - C (VM 18)

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Via col vento, con C. Gable - DR

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
I gabbiani volano bassi, con M. Meri - DR

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Chinatown, con D. Nicholson - DR (VM 14)

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Riposo)

ACILIA
(Riposo)

ADAM
(Riposo)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
La pantera rosa, con D. Niven - SA

ALBA - 570.855 L. 500
Gli uomini falco, con J. Coburn - A

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
L'albergo dei piaceri proibiti

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

AQUILA - 754.951 L. 600
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

ARALDO D'ESSAI
I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini - DR (VM 18)

ARIEL - 530.251 L. 700
(Occupato dai dipendenti.)

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)

AURORA - 393.269 L. 700
La gang del parigino, con A. Delon - DR

AVORIO D'ESSAI - 753.527
Panico allo stadio, con C. Heston - DR

BOITO - 831.01.98 L. 700
Donne in amore, con A. Bates - S (VM 18)

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Il libro della giungla - DA

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
(Riposo)

CASSIO
Via col vento, con C. Gable - DR

CLODIO - 359.56.57 L. 700
La stangata, con P. Newman - SA

COLORADO - 627.96.06 L. 600
(Riposo)

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - DA

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Lettere a Emanuelle, con S. Fray - S (VM 18)

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
La pornodetective, con A. Randall - DR (VM 18)

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
n.p.

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Interno di un convento di W. Borowczyk - DR (VM 18)

DORIA - 317.400 L. 700
Via col vento, con C. Gable - DR

ELDORADO - 501.06.25 L. 400
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
L'uomo ragno, con N. Hammond A

ESPERO - 863.906 L. 1.000
La grande corsa, con T. Curtis - SA

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Decameron, con F. Citti - DR (VM 18)

HARLEM - 691.08.44 L. 400
(Riposo)

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
Una donna di seconda mano, con S. Berger - DR (VM 18)

JOLLY - 422.898 L. 700
Campo 7 lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

MACRYS D'ESSAI 622.58.25 L. 500
Il ginecologo della mutua, con R. Montagnani - S (VM 18)

MADISON 512.69.26 L. 800
Le ragazze pon pon si scatenano, con C. Robison - SA (VM 18)

MISSOURI
Mary Poppins, con J. Andrews - M

MONDIALCINE (ex Faro)
La mondana felice, con X. Hollander - SA (VM 18)

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

NEVADA 430.268 L. 600
Io sono Bruce Lee la tigre ruggente, con L. Shang - A

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
(Chiuso per ripulitura)

NOVOCINE D'ESSAI
Toto Diabolicus - C

NUOVO 588.116 L. 600
Billy Kis

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna)
Il porcile, con P. Clementi - DR (VM 18)

ODEON 464.760 L. 500
La cognatina, con K. Weil - C (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Via col vento, con C. Gable - DR

PLANETARIO 475.99.98 L. 700
Terrore sul mondo, con J. Morrow - DR

PRIMA PORTA 691.32.73 L. 600
La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

RENO
(Non pervenuto)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Toto letto a tre piazze - C

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Soldato blu, con C. Berger - DR (VM 14)

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
La cugina inglese di M. Pecas - S (VM 18)

SPLENDID - 620.205 L. 700
Amore in tre dimensioni

SUPERGA
Spermula, con D. Hadden - DR (VM 18)

TRIANON 780.302 L. 600
Missouri, con M. Brando - DR

VERBANO 851.195 L. 1.000
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
(Riposo)

SALE DIOCESANE

DEGLI SCIPIONI
Crash che botte, con R. Malcom - C

LIBIA
Il West ti va stretto amico è arrivato Alleluja, con G. Hilton - A

TIBUR - 495.77.62
La polizia li vuole morti, con E. Albert - DR (VM 14)

TRIONFALE
Corri uomo corri

ARENE

S. BASILIO
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S

FIUMICINO

TRAJANO
Gli ultimi giganti, con C. Heston - A

OSTIA

SISTO
Vigilato speciale

CUCCIOLO
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman - A

ACILIA

ACILIA - 605.00.49 L. 800
(Riposo)

DEL MARE
(Non pervenuto)

CINEMA CHE PRATICANO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Africa, Alc

Colloquio con i giornalisti nell'immediata vigilia dell'incontro con i campioni tedeschi

Bearzot: «Bene la RFT subito» (Il suo incubo è l'Olanda)

Tutti gli azzurri in buona salute (eccettuato Bettega) Oggi a mezzogiorno sarà resa nota la formazione dalla quale sarà forse solo escluso il sofferente Bellugi

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — Al l'Hindu Club, ieri come a Milanello. Una nebbia pigra che non vuole alzarsi, gli azzurri ombre vaghe sul prato ad allenarsi: Bearzot, in tuta e giacca a vento ben allacciata fin sotto il mento, al solito nel bel mezzo del crocchio animatissimo dei cronisti. Giunge la notizia che il sorteggio fra Austria e Brasile per il primo posto del terzo gruppo non ha avuto luogo, essendo stata confermata l'Austria vincitrice. A completare il girone degli azzurri nel secondo turno saranno dunque, con RFT e Olanda gli austriaci. Bearzot accenna ad un sorriso che sa tanto di sollievo, anche se, quasi per correggere la prima impressione, tiene a precisare che a questo punto un avversario vale l'altro e gli sta quindi bene tutto. Per restare in argomento, comunque, si dilunga giusto a parlare dell'Austria, questa squadra che ha riscosso consensi unanimi e che è diventata un po' la beniamina del pubblico di qui per la sua mattesa apparizione nel ristretto, tradizionale novero dei più alti valori del calcio mondiale. Squadra difficile, sostiene con convinzione il CT per la sua compattezza, per la sua collaudata esperienza, per l'armonica interpretazione di ben studiate geometrie. Un centro campo massiccio, aggiunge, in cui è quanto mai problematico penetrare. Una specie di Ungheria, con minor leggiadra eleganza forse, ma sicuramente con maggior potenza. Manca magari un po' di agilità, ma la riduzione delle distanze, dovuta appunto alla felice applicazione di perfetti schemi geometrici, le consente di spingere ugualmente con rapidità la sua manovra. Un colpo al cerchio e l'altro alla botte, arriva ad ammettere, forse, il Brasile sarebbe stato sì più pericoloso per essere, con quel suo particolare tipo di gioco tutto estro e improvvisazione, più imprevedibile. Con Roberto tra l'altro, ha acquistato anche maggiore penetrazione e con Dirceu, tolto dall'ombra di Rivelino e Zico, ordine, sveltezza e lucidità di manovra. I progressi dei «cariocas», già abbondantemente intravisti nel match di domenica appunto con l'Austria, non mancheranno, ci si può scommettere, di trasformare letteralmente la squadra da qui in avanti. Per l'Argentina, non c'è dubbio, un gran brutto cliente.

Fin qui Bearzot che, per quanto riguarda il girone degli azzurri, continua a ritenere l'Olanda, l'avversario più qualificato, il pericolo dunque più grosso. Ha un debole per quella particolare maniera che i «tulipani» hanno di intendere il football, e non fatica ad ammetterlo. Un debole, per inciso, che hanno in molti, noi forse compresi. Quel procedere a fiammate indubbiamente entusiasmo, quella disinvolta capacità di mutare da un momento all'altro gli indirizzi tattici di una partita, di variare i ritmi, di adeguarsi senza sforzi e senza alterazioni ad ogni circostanza, di intercambiare in tutta naturalezza ruoli, funzioni, responsabilità, particolarmente impressionano Bearzot. In più sottolinea, non ha ancora dato il massimo, se mai ha dovuto in questa prima fase, tirare fuori come si usa dire la lingua. Nè inganni la sconfitta con la Scozia. Primo, perchè la Scozia ha dato per l'occasione letteralmente l'anima volendo alla fin fine dimostrare, da grande squadra qual è, le sue possibilità potenziali un poco messe in dubbio dal suo disastroso avvio di torneo; secondo, per le attenuanti che può pur sempre accampare in considerazione del duplice infortunio di Neeskens e di Rijsbergen. Terzo, perchè il pensiero di tutti, commissario tecnico Happel certo compreso, era per l'appunto già rivolto alle partite del secondo turno.

Bearzot prende poi in mano il calendario: mercoledì, già domani cioè, ci attende nella «Cancia» del «River» la RFT di Schoen, una vecchia conoscenza, dire, che e forse bene montrare subito. Se il precedente del match a Mar del Plata con i francesi ci può dire qualcosa, o se può quanto meno esserci di buon auspicio. Anche i francesi infatti erano i più ostici e i maggiormente temuti, anche quello era un match delicato, e l'averlo superato procuro gusto la concentrazione, lo stimolo, l'entusiasmo per gli altri trionfi successivi. Se si esclude, tra l'altro, l'ultima partita di Berlino, che per molti versi non dovrebbe poi fare gran testo, nei rapporti con i tedeschi di Schoen abbiamo dalla nostra pure la tradizione. Con le «casacche bianche» abbiamo sempre giocato tor di partite, forse anche in considerazione del fatto che ci sentiamo puntualmente temuti. Non è che battendo la RFT ci si troveranno poi le porte spalancate, come può invece accadere a Rosario per l'Argentina se supererà la Polonia, ma sicuramente con quella vittoria tornerebbe poi tutto più facile.

Quanto a Bearzot conferenze del mattino. Ma gli azzurri? Per quel che riguarda gli azzurri, inavvicinabili, lazzi nella nebbia con Vicini e Trevisan che ne dirigono il lavoro, prima che l'ora dell'intrattenimento scada, sarà bene cominciare ai medici. Questo, alla lettera, il loro «bollettino» su tutti i giocatori, in chiaro miglioramento. Normale evoluzione del processo di guarigione dei traumi. Anche Bellugi, migliorato, sta sotto controllo. Un po' scettico ma sapere di più non è difficile. La contrattura di Bellugi, allora è in via di risoluzione. Interessante stara presumibilmente a riposo in vista del match di domani con i tedeschi, ma sarà del tutto recuperato per quello di domenica. Qualcosina, all'inguine, accusa anche Bettega, ma è roba di poco conto e comunque non sicuramente tale da mettere in dubbio la sua presenza domani al «River», o la cavicchia di Scirea, pur non ancora del tutto sgonfiata.

Sul tema formazione, ovviamente nessuno si sbottona. E' stato però ufficialmente annunciato, anche e soprattutto per evitare spiacevoli inconvenienti dell'ultima occasione, che hanno tra l'altro creato non poche polemiche e più di qualche accidioso commento, che stamane stesso dopo il quotidiano allenamento, diciamo verso mezzogiorno, cinque pomeridiane in Italia, il CT dirà agli astanti l'elenco, in bell'ordine, degli «undici» effettivi e dei cinque «suplentes». Detto tra noi, potremmo anticipare che saranno gli stessi, salvo infortuni clamorosi improbabili ripensamenti, che hanno affrontato l'Argentina, con la sola eccezione di Bellugi, con Gentile stopper, dunque, e Cuccureddu terzino, e con Antognoni, almeno in partenza, al suo posto. Visto che il CT assicura, ed e pure vero, che la forma piena la si può acquistare soltanto giocando.

Quanto ai tedeschi di Schoen, sono arrivati ieri alle 17,30 a Buenos Aires dove alloggeranno al Libertador, un hotel nel verde immenso del Parco Palermo, dotato di ogni possibile confort. Circa la squadra che affronterà domani gli azzurri, ci sembra di poter dire che rispetto a quella che ha incontrato sabato scorso la Tunisia giocheranno Holzenbein al posto di Rummenigge e Beer a quello di Dieter Muller. Fuori dunque la punta aggiunta, per rafforzare la copertura, segno evidente che effettivamente Schoen coltiva le sue brave paure. Se può aiutare a sollevarci...

Bruno Panzera

● Domani per la squadra «azzurra» inizia la fase più difficile e delicata di questo «Mundial». Gli uomini di BEARZOT dovranno incontrare la RFT che resta una delle favorite. Nella foto: il C.T. azzurro mentre viene incoraggiato dal presidente della Federcalcio FRANCO CARRARO

Meglio Baires o Rosario? Un po' di delusione affiora nell'ambiente azzurro

Tanta fatica per poi finire nel girone con i campioni del mondo e i loro vice

Ci si consola pensando alla partita, assai sofferta, dai tedeschi contro la Tunisia e al fatto che l'Olanda ha rischiato, con la Scozia, di essere addirittura cacciata dal «Mundial» - Anche stavolta, come prima dell'inizio, è necessario, un voto di umiltà

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — *In assenza del calcio giocato dilaga quello parlato, talvolta più arrivicente e combattuto. E naturalmente la discussione verte sul tradizionale interrogativo, se la «suerte» non abbia eccessivamente girato le spalle agli azzurri facendoli incappare in un girone di semifinale un po' troppo affollato da grandi firme calcistiche. E' vero che da tempo gli azzurri non riscuoterano tanta e generosa fiducia, ma è anche vero che vincere il girone forse più difficile per ritrovarsi poi in compagnia di Germania, Olanda e Austria — e meno male che una interpretazione ferrea del regolamento ci ha risparmiato anche il Brasile — viene considerato un po' eccessivo perfino da chi predica il motto di Santo Ignazio da Logola, che «todo modo» e buono para buscar la volontà della pelota. C'è insomma un lieve soffio di delusione per pizzico di malumore per mente tenuto dalla considerazione che — in fondo — se gli azzurri si troveranno di fronte prestigiosi rivali del calibro della Germania e dell'Olanda dipende anche dal fatto che, finora, campioni in carica e attuali vice si sono comportati tutt'altro che bene.*

E gli ultimi incontri sono proprio serviti per prendere le misure dei futuri rivali. Non tanto della Germania — che contro Tunisi ha speculato sullo zero a zero tattico mantenendosi abbastanza abbottonata — quanto degli altri, entrambi giunti a un pelo dalla clamorosa sorpresa. Il Brasile ha portato a casa la sua prima vittoria argentina con uno striminzito golletto di Roberto — frutto peraltro di cospicua distrazione austriaca — e lascia finalmente un po' di spazio alla straripante esaltanza dei tifosi carioca, fin qui repressi, abbattuti e malinconici come altrettanti tacchini nei giorni di Natale. Ma la qualificazione è stata incerta — anche per la contemporanea vittoria della Spagna sulla Svezia — fino all'ultimo secondo: proprio al novantesimo, infatti, una incredibile sventola di Jara ha mancato di appena un paio di centimetri la più sensazionale espulsione dal Mundial. Fiutati i sali e ripresi i sensi i brasiliani restano tuttavia assai perplessi sulla portata dei loro accacchi: Coutinho e il suo ammiraglio controllore hanno rimpastato mezza squadra, provate quasi tutte le pedine a disposizione, ma senza trovare eredi della tradizione e geniali talenti fin qui sottovalutati. E così continua a circolare la sensazione di un attacco abbastanza evanescente (almeno per le aspirazioni carioca), di una difesa che concede pericolosi approcci agli avversari e di un centrocampo retto dal solo Dirceu e dove qualcuno ogni tanto si defila, o per ignavia o per scarsa predisposizione alla geometria. E sì che l'Austria è apparsa al di sotto delle precedenti esibizioni, ormai appagata e densa di riflessioni sull'avvenire e sui muscoli che cominciano a intorpidire. Prohaska, Jara, Pezzey e lo stesso Krankl si sono concessi un giro di valzer, trattenendosi dalle riverenze ma anche da ogni dote tabile variazione di ritmo; sorprendenti «buchi» in difesa e la ricerca di un contropiede assai confuso, pallone in avanti e lento proiettare.

Per gli 007 azzurri permane l'imbarazzo della scelta: difficile raccomandare a San Gennaro una qualche preferenza, e altrettanto complicato procurarsi qualche sano spavento, un po' di incubi, qualche tremar di polsi. Insomma, c'è perfino il rischio di eccedere in sicurezza e prendere sottogamba gli austriaci che non balleranno mica sempre.

Rischio, comunque, ben più raccapricciante lo hanno corso gli olandesi. Giusto per confermare la loro fama di imprevedibili mattacchioni, infatti, gli scozzesi si sono avventati sui tulipani come se fossero un «pub» in offerta speciale e a degustazione gratuita: si sono così portati sul tre a uno e, per qualche minuto, hanno fatto annusare l'aria di quel quarto gol che avrebbe rispedito a casa gli olandesi. Poi, il provvidenziale «golazo» di Rep ha costretto gli scozzesi ad arrendersi, a schiaffeggiarsi perpetuamente dinanzi allo specchio e a tramandare agli tragico insegnamento: «Fummo per sciagurata stoltezza eliminati dagli iranian...». Non è che gli olandesi siano rimasti molto contenti di come sono andate le cose in campo; la stampa al seguito lancia accuse contro Happell, soprattutto per la utilizzazione di Neeskens nonostante fosse malconcio, mentre quella argentina parla di «juego frio, repetido y mecanizado». E certo a risollevare il morale del quartier generale arancione non basta il fatto che sia capitato a Rensenbrink l'onore del gol numero mille: oltretutto, era calcio di rigore... Confortanti segni di cedimento, di affanno e di logorio vengono captati insomma anche nella terribile Olanda, una volta minacciosa e inattaccabile come l'isola della Tortuga e adesso — anche psicologicamente — alla portata dei nostri mezzi, magari ricorrendo a qualche cambialetta di fiato e di energia. E comunque tocca fare buon viso a cattivo gioco. D'altra parte — non mancano di sottolineare i cercatori di quadrifogli — sarebbe stato forse meglio per gli azzurri trovarsi dinanzi al Perù con quello scatenato di Cubillas che addirittura si è portato in testa alla classifica dei marcatori?

Qualcuno insomma doveva pur capitare lungo la strada in salita degli azzurri: e le passate esperienze insegnano che è meglio evitare di rincorrere avversari «prediletti» e piuttosto lasciar fare alla sorte. Tanto più che, dovesse capitare uno scivolone contro tedeschi od olandesi, gli ammi sarebbero inclini al perdono e — si spera — alieni da qualsiasi dramma; assai peggiore invece sarebbe la presunzione di partire favoriti e l'obbligo del dover vincere a ogni costo. Se finora l'ascesa è stata irresistibile, in buona parte è dovuto proprio all'aver fatto all'inizio voto di umiltà.

Marcello Del Bosco

● Anche ieri gli «azzurri» in vista della partita con la RFT hanno effettuato un nutrito lavoro ginnico-atletico. Bearzot ha diviso i 22 in gruppi. Nella foto (da sinistra a destra): Benetti, Bettega, Causio, Cuccureddu mentre assistono, divertiti all'allenamento dei compagni

Niente sorteggio Con l'Italia resta l'Austria

BUENOS AIRES — La commissione organizzatrice della FIFA ha deciso ieri mattina di assegnare all'Austria il primo posto nel terzo girone di qualificazione. Il Brasile è secondo.

La commissione ha applicato il sesto paragrafo dell'articolo 24 del regolamento della FIFA, il quale afferma che in caso di parità di punti e di differenza reti (come nel caso di Austria e Brasile) è prima la squadra che ha segnato il maggior numero di reti. L'Austria ha segnato tre reti ed il Brasile due.

La vittoria nel girone va quindi all'Austria, che incontrerà l'Italia, la RFT e l'Olanda nel secondo turno, mentre il Brasile farà parte del secondo gruppo assieme all'Argentina, Polonia e Perù. La decisione della commissione ha reso inutile il sorteggio.

l'osservatorio di KIM

«I calcolatori»

L'altro giorno mi preoccupavo per il largo uso di calcolatori elettronici che i tecnici delle squadre impegnate nell'ultima fase dei «Mondiali» stavano facendo al fine di scegliere l'ora, il luogo e l'avversario da incontrare in modo da avere maggiori probabilità di proseguire il cammino verso il titolo di campione del mondo. Visti i risultati, sono indeciso tra la risata sarcastica e la stupefatta ammirazione.

Dunque, il motivo del contendere era sostanzialmente questo: la composizione dei gironi e il passato delle squadre faceva supporre che il girone di semifinale più terrificante sarebbe stato quello di Rosario, dove era presumibile che si sarebbero concentrate la Germania Federale campione in carica, l'Olanda vice campione, il Brasile ex campione, poi o l'Italia o l'Argentina. Un girone terrificante: Dante, con la sua bufera infernale, appariva un ottimista propenso al perdono.

Allora, mano ai calcolatori: all'Italia conveniva lasciarsi battere dall'Argentina, rendersi amico il pubblico ma andare a finire in quella bolgia da film dell'orrore, oppure non doveva lasciarsi battere, inimicandosi il pubblico ma evitando notti di incubo affollate di mostri? L'Italia, lo sapete, ha deciso di non perdere ed ha evitato il viaggio a Rosario. Ma intanto anche la Germania aveva il dubbio: le conveniva vincere il suo girone e beccarsi subito uno scontro con l'Olanda che l'aveva fatta penare quattro anni fa a Monaco? I tedeschi hanno deciso che, non conveniva e quindi hanno pareggiato con la Tunisia, fuggendo dal pericolo di Rosario. Però gli olandesi mica sono fessi: perché proprio loro dovevano andare nel girone infernale a rompersi subito le corna con la Germania che li aveva già battuti nel precedente campionato mondiale? Non ci pensavano nemmeno. Così non hanno superato la Scozia ed anche loro hanno scansato il girone di ferro.

Morale: tutti avendo paura l'uno dell'altro, hanno fatto il possibile per evitare di scontrarsi a Rosario, tutti ci sono riusciti e di conseguenza tutti si dovranno rompere le corna subito: solo che invece di farlo a Rosario lo faranno a Buenos Aires. Tanta fatica per niente: potevano fare a meno di giocare e semplicemente scambiarsi gli alberghi, limitandosi a fare mettere le lenzuola pulite.

A questo punto uno si fa la pipì addosso alla faccia dei cervelli elettronici: hanno combinato un bel casotto ricostituendo da un'altra parte la stessa situazione che si voleva evitare. Ma poi uno trattiene la risata sarcastica — e la pipì — e sente un acuto pentimento e se invece proprio questo stesso a dimostrare che i cervelli elettronici sono strumenti perfezionatissimi, dotati di una intelligenza i cui limiti sfuggono agli umani? Insomma: se il risultato ottenuto — di portare a Buenos Aires tutti quelli che davano l'anima per non trovarsi di fronte a Rosario — fosse proprio il migliore per gli stessi protagonisti?

Insomma, detto tra noi: ma questo girone di ferro non è, in realtà, una specie di barzelletta? Uno può davvero prendere sul serio la Germania dopo averla vista contro la Polonia e la Tunisia, o l'Olanda dopo averla vista contro la Scozia e il Perù? Roba da riabilitare i barbieri che affrontano gli ubriachi nel torneo di Ferragosto. A meno che, naturalmente, il «computer» non abbia suggerito a Germania e Olanda di mascherare la loro vera forza, di frenare la loro prorompente energia. Nel qual caso gli ha dato una bella frenatura e soprattutto la frenatura l'ha data agli «azzurri» che ormai hanno i calli alle mani a forza di stropicciarsele dall'entusiasmo di essere comunque riusciti a restare nel girone di «Plata».

Debutto allo stadio di Pechino con un pareggio contro la nazionale cinese (1-1)

80 mila cinesi per vedere l'Inter

Dal nostro inviato

PECHINO — Tempo due anni, ed a condizione che giochino una cinquantina di partite con altre squadre straniere, i cinesi potrebbero rappresentare una grossa novità per il calcio mondiale, e di conseguenza un serio pericolo per le squadre del resto del mondo. Giocare un'altra cinquantina di partite sarebbe necessario, abbiamo sentito dire ieri sera allo Stadio dei lavoratori di Pechino, per «impiantare le malizie del gioco». Sia pure senza malizie, intanto, il rischio l'hanno fatto correre, ieri sera, all'Inter, al quarto minuto del primo tempo, quando hanno realizzato per merito di Wang Chang Tai il primo gol di una partita tra i neroazzurri e la nazionale cinese. L'Inter, con una azione di Mazzola ed un tiro di Scanziani, ha pareggiato al ventottesimo minuto: un pareggio che doveva poi essere mantenuto fino alla fine della partita. Avessero conosciuto le malizie, probabilmente i giocatori della nazionale cinese avrebbero dato all'Inter più filo da torcere, e cliene avrebbero dato anche di più, se, per ipotesi, la partita di calcio comportasse tre tempi invece di due. L'allenatore Bersellini, approfittava dell'ignoranza della lingua italiana da parte degli avversari per urlare ordini e istruzioni ai suoi giocatori, doveva infatti, a partita conclusa, affermare che se nel primo tempo i calciatori cinesi si trovavano indecisi di fronte a certe situazioni di gioco, nel secondo tempo di fronte alle stesse situazioni avevano già imparato come reagire e come comportarsi.

Se ci fosse stato il terzo tempo

Questo dei, in allontanamento rapido della tecnica dei calciatori cinesi, potrebbe essere un motivo supplementare per incattivire coloro che vorrebbero tenere la Cina fuori dalla FIFA, la federazione mondiale del calcio, col pretesto che si potrebbe ammetterla ma a patto che ci resti anche la squadra di Taiwan (Formosa) che della Cina è invece una provincia, sia pure per il momento separata. In politica, questo giochetto viene chiamato la «tattica delle due Cine», che resiste anche in certi settori del mondo del sport, quando orma, il mondo che lo aveva generato, quello della politica, l'ha sepolto da tempo. Un mondo calcistico senza la Cina sarebbe, forse, più tranquillo e prevedibile.

Bene ha fatto dunque l'Inter a rompere questa oscura tradizione, venendo in Cina per quattro partite (un'altra a Pechino domani l'altro, poi una a Hanzchow ed un'altra a Canton), e ponendo così le basi per la venuta in Italia di una squadra cinese nel prossimo autunno. Il traguardo della cinquantina di partite potrebbe dunque essere raggiunto abbastanza rapidamente.

Lo stadio era pieno: 80 mila persone con quasi 80 mila biciclette allineate in bell'ordine a 200 metri dall'ingresso, con criteri ormai collaudati che hanno permesso al pubblico di riempire lo stadio in dieci minuti e di svuotarlo in altrettanto tempo. Un pubblico, va detto, che secondo gli intenditori non stanti faceva un tifo del tipo tranquillo». A noi, che esperti non siamo e che non siamo dedite alla frequentazione degli stadi, il tifo c'era in realtà apparso più caldo e fragoroso di quanto i cinesi stessi non amassero ammettere in passato. Si scaldavano, anni fa, soltanto per il tennis da tavolo, nel quale sono campioni perché il «pingpong» è un gioco che costa poco e si può attuare dappertutto, ed è quindi un allenamento di massa di giovani stupendi. Vuol dire che le cose cambiano, in Cina, nello sport così come cambiano negli altri settori, — in politica, in economia — e anche alquanto rapidamente. Può darsi che il tifo attenuato, cioè quello mostrato, sia di altra tempra e livello, noi abbiamo sentito ieri sera lesch, a non finire contro un giocatore cinese che aveva sbagliato un tiro in rete e per l'arbitro che aveva inflitto una punizione ingiusta (a sfavore dell'Inter). Ma Bersellini, che i giocatori, chiamano «mister» per semplificare, come ci hanno detto, ha dichiarato di: «non aver sentito fischi». Ha aggiunto che questo tipo di tifo «vuol dire che il calcio ci piace».

E in realtà pare che, in un paese apparentemente così alieno dagli entusiasmi calcistici, il calcio piaccia davvero. Uno spettatore cinese, interpellato sulle sue impressioni, aveva dapprima scantonato, evitando un giudizio sulla partita con un «il calcio avvicina i popoli italiano e cinese e ne rafforza l'amicizia». Ma poi, messo alle strette, aveva detto che era vero, i cinesi avevano giocato meglio. Gli altri spettatori vicini intervennero a dire la loro, e alla fine si scoprì che conoscevano il calcio straniero non solo perché ne leggevano sul qualche giornale meno austero di altri, ma soprattutto perché ne ascoltavano le vicende dalle radio straniere.

I commenti nostrani. L'Inter è seguita da alcune decine di affezionati, erano più casalinghi e già orecchiati altrove: «Ma quell'"11" è bravissimo. Parte da metà campo ed è tremendo». Era tremendo davvero. Si chiamava Yung Tsehia. E un altro azzurrino, di suo: «Sembra un brasiliano», segno incontrito e che nessuno si è ancora riconciliato con l'idea che un cinese calciatore non possa essere paramente e semplicemente cinese. Il che riporta la memoria alla battuta del primo ministro Cin En lai, il quale, a chi diceva, a lui che ci viveva, che «la Cina è così lontana» rispose una volta soavemente: «Lontana da dove?».

E un altro spettatore nostrano: «Ma per quell'11 chissà quanti milioni ci darebbero. Chi lo vuol comprare?».

Mazzola, consigliere delegato dell'Inter, ma sceso in campo per tutto il primo tempo «per rendere omaggio al popolo cinese», si è attenuto invece a parere meno mercenari e più pensati: «Tecnicamente sono a livello mondiale... la preparazione atletica c'è...». E, infine, cosa che farà venire forse qualche brivido a qualcuno, «sono molto più forti della Corea che ci sconfisse nel '66».

Per noi, che senza conoscere alcunché di calcio ci schierammo nella ristretta schiera di coloro che a suo tempo predissero per pura fazione anticalcistica la vittoria dei coreani, e che ci saremmo affrettati se avessimo impudentemente scommesso su quella vittoria, si tratta di un giudizio corretto.

I cinesi erano un po' stanchi, perché il viaggio era stato lungo e faticoso, ma l'avversario che stanco non era, appariva quanto mai vivace, per quanto sua, con un fiato che non finiva mai, e come poi ci spiegarono i nostri giocatori, «con un uomo in più», perché per qualche misteriosa ragione essi giocavano «a settori», rinunciando al giocatore libero ma avendo in compenso sempre qualcuno più dietro, là dove c'era il pallone, restavano deboli in difesa, che sembrava impacciata e debole, nel loro da lontano, cosa non essenziale perché spesso trattenuta da molto vicino.

Il calcio cinese, così come si è visto ieri sera, ha quindi fatto una certa impressione. Anche se non tanto quanto l'affollamento delle biciclette che fiancheggiano la via della Lunga Pace, che traversa tutta Pechino da est a ovest, quando i giocatori con il loro pullman dovettero rientrare in albergo. Il traffico fluiva lento, senza fanali accesi ma con tutti i campanelli che scampanellavano, e loro ci navigavano lentamente in mezzo, in mezzo alla coda della 80 mila biciclette degli 80 mila tifosi di Pechino.

Emilio Sarzi Amadè

Il parere di Di Marzio

Occhio alla RFT

Meglio di così, dunque, non poteva andare. Superato il girone eliminatorio a punteggio pieno, la nostra Nazionale ora si rimbocca le maniche per affrontare RFT, Olanda e Austria. Si tratta di avversari che meritano il massimo rispetto ma che, in base a quanto finora hanno fatto vedere, non dovrebbero costituire ostacoli insormontabili per l'Italia.

Grazie a un collettivo efficientissimo, la Nazionale azzurra non ha avuto praticamente avversari nel suo girone. Hanno giocato tutti bene gli azzurri, ma il riconoscimento maggiore deve andare agli uomini di Bearzot soprattutto per l'affiatamento che hanno mostrato di avere ormai raggiunto. Affiatamento che consente a tutti di muoversi con la stessa disinvoltura ed efficienza sia in fase di copertura che in fase di attacco.

Lo stesso Rossi, matricola della formazione, ha assimilato subito e in pieno il suo ruolo. Qualche volta è apparso un po' isolato, soprattutto contro l'Argentina. Ma il fatto si spiega abbastanza facilmente se si tiene conto della particolare impostazione tattica scelta dalla squadra contro i padroni di casa.

Guardando alle prossime avversarie, vi è da dire che la compagine olandese ricorda solo lontanamente quella vista a Monaco. Pur rappresentando una delle squadre più quotate, si avverte nella formazione dei tulipani le assenze di giocatori di gran classe.

L'Austria, squadra rivelazione del suo girone, è ben impostata tecnicamente, ma non mi sembra in grado di poter competere con Italia, Olanda e Germania.

I campioni uscenti della RFT, infine, mi sembrano gli avversari più temibili per i nostri. Pur se non hanno entusiasmato in queste partite, rappresentano pur sempre una squadra da affrontare con le dovute cautele.

Gianni Di Marzio

Suddivise nei due gironi di semifinale

Le "magnifiche otto"

Finora l'Italia vera rivelazione

● RISULTATI DEL GIRONE ELIMINATORIO: Italia-Francia 2-1; Italia-Ungheria 3-1; Italia-Argentina 1-0
● MARCATORI: con 2 reti Bettega e Rossi, con 1 rete Zaccarelli e Benetti.
● AMMONITI: Tardelli e Benetti.

Gli azzurri sono la gio sa rivelazione di questo «Mundial». Hanno concluso il proprio girone eliminatorio a punteggio pieno. Tre partite ed altrettanti successi. Nessuna delle sedici partecipanti al torneo è riuscita a tanto. Evidentemente l'innesto di forze fresche (Cabrini e soprattutto Paolo Rossi) ha conferito una impensata velocità agli schemi di Bearzot. Le critiche susseguenti alla squallida esibizione con la Jugoslavia devono avere poi completato l'opera di «risanamento» psicologico della nostra nazionale.

Stando così le cose, le prospettive azzurre sono davvero assai interessanti. Questa Italia ha dimostrato compattezza e altruismo e sta capace di adattarsi a quella bolgia che ed ambientali, diverse ed attende soltanto un Antognoni capace di inserirvisi finalmente ai livelli decenti.

RFT: il «male» sta nell'attacco

● RISULTATI DEL GIRONE ELIMINATORIO: RFT-Polonia 0-0, RFT-Messico 6-0; RFT-Tunisia 0-0.
● MARCATORI: con 2 reti Rummenigge e Flohe, con 1 rete D. Muller, H. Muller.
● Ammoniti. Buessmann.

I campioni del mondo in carica, pur se imbarazzati hanno confermato il difficile momento tecnico conseguente al graduale smantellamento della squadra che trionfò nella finalissima di Monaco. Helmut Schoen ha individuato nell'attacco il canale, neppure troppo oscuro, della sua squadra. La soluzione a tre punte con Rummenigge, Fischer e Dieter Muller, che pareva una mossa azzeccata contro il Messico, ha invece accusato con preoccupante chiarezza sintomi di provvisorietà nell'incontro di chiusura con la Tunisia.

Ora Schoen, capitano di lungo corso ed esperto di cose mondiali, dovrà cercare, per quanto possibile di mettere soluzioni alternative per i suoi schemi d'attacco. Non ci riuscisse, potrebbero essere anche dolori non eccessivi.

Olanda: un inizio poco convincente

● RISULTATI DEL GIRONE ELIMINATORIO: Olanda-Iran 3-0; Olanda-Perù 0-0; Scozia-Olanda 3-2.
● MARCATORI: con 4 reti Rensenbrink; con 1 rete Rep.
● AMMONITI: René Van De Kerkhov.

Altra «grande» di questo mondiale, ed altra cocente delusione. L'Olanda, che soltanto quattro anni fa inventò il calcio totale, esaltandosi con le prodezze di Cruyff, sembra aver scordato l'antica lezione. Collettivamente temibili, gli uomini di Happel, credevano forse, dopo l'esordio con l'Iran, di potersi fidare dei gol di Resenbrink. Invece hanno accusato vistose carenze di inventiva, di fantasia, di entusiasmo. Si dice che tra Happel e i giocatori la tensione sia enorme. Può darsi, ovviamente. La tranquillità e la serenità di gruppo sono fattori essenziali per lunghi e nonostante. Certo che l'Olanda edizione 1978 non sembra contenere in se energie sufficienti per un deciso colpo di timone.

Austria: piacevole e inattesa novità

● RISULTATI DEL GIRONE ELIMINATORIO: Austria-Spagna 2-1; Austria-Svezia 1-0; Brasile-Austria 1-0.
● MARCATORI: con 2 reti Krankl, con 1 rete Schanchner
● AMMONITI: nessuno.

Anche l'Austria di Senekowitsch, allenatore dal cognome impossibile, rappresenta una inattesa novità. La squadra era giunta in Argentina per disputare un dignitoso torneo eliminatorio, apparentemente schiacciato dalla personalità dei brasiliani e dall'agonismo degli spagnoli. E invece, contravvenendo a qualsiasi pronostico, si è assicurata il passaggio alle semifinali, unica del suo gruppo, con un turno d'anticipo.

Il collettivo di «Her Seneca» rinverdisce la leggenda della scuola danubiana. Accanto ad una difesa un po' troppo approssimativa, possiede infatti una metallurgica centrocampo assai interessante con Prohaska nel ruolo del fantasista ed un ariete, Krankl, di assoluto livello internazionale. Potrebbe continuare a sorprendere anche in semifinale.

Argentina: con la frenesia di vincere

● RISULTATI DEL GIRONE ELIMINATORIO: Argentina-Ungheria 2-1; Argentina-Francia 2-1; Italia-Argentina 1-0.
● MARCATORI: con 2 reti Luque; con 1 rete Bertoni e Passarella.
● AMMONITI: Passarella.

Come previsto il «seleccionado» di Luis Cesar Menotti si è guadagnato l'accesso al turno di semifinale. Una norma consuetudinaria e mai scritta vuole infatti che la rappresentativa del paese organizzatore si veda riconosciuto questo «diritto». Non era invece previsto che l'«Argentina» soffrisse così tale intensità l'imperativo della vittoria ad ogni costo. La squadra si è infatti espressa con eccessiva concitazione, quasi con frenesia, ovviamente a scapito della lucidità di schemi.

Anche l'Argentina, e questa pare la costante del «Mundial», accusa scompensi difensivi piuttosto accentuati. I suoi terzini marcano a zona e dunque facilitano gli attaccanti europei abituati ad una stretta guardia individuale. Interessanti invece i reparti avanzati con Luque e Kempes autentici guastatori.

Perù: sono loro i veri «brasiliani»

● RISULTATI DEL GIRONE ELIMINATORIO: Peru-Scozia 3-1; Olanda-Perù 0-0; Peru-Iran 4-1.
● MARCATORI: con 5 reti Cubillas; con 1 rete Cueto.
● AMMONITI: Munante.

Nel gruppo di tantissime concorrenti delusioni, ecco una interessante sorpresa. Il Perù di Teofilo Cubillas che, unitamente ad Italia e Austria, si propone di vivacizzare la fase intermedia del campionato mondiale. Il quarto girone eliminatorio, come si ricordera, avrebbe dovuto essere cosa privata d'Olanda e Scozia. A peruviani ne sono concedeva eccessivo credito. Squadra troppo anziana si diceva, inadatta ad un torneo breve e stressante come quello mondiale. Ma già a datare dallo semifinale contro la Scozia, qualcuno intuì che gli autentici brasiliani erano proprio loro, Cubillas e compagni. In effetti i peruviani praticano un calcio ad effetto, spettacolarmente elevato, capace di esaltare la platea. Le semifinali li attendono con curiosità.

Dal Brasile la grossa delusione

● RISULTATI DEL GIRONE ELIMINATORIO: Brasile-Svezia 1-1; Brasile-Spagna 0-0; Brasile-Austria 1-0
● MARCATORI: con 1 rete Reinaldo e Roberto.
● AMMONITI: Oscar.

Anche il Brasile ha profondamente deluso in questa prima fase del «mondial». La formazione carioca proveniva da una entusiasmante «tournée» europea e la qualità della critica si era espressa nei suoi confronti in termini addirittura entusiastici. Qualcosa dunque si è inceppato nei delicati equilibri della squadra. C'è chi parla di superallenamento, chi invece accusa il terreno molle e scivoloso di Mar del Plata. Tutti motivi in qualche misura validi che, comunque, non possono nascondere una realtà di fatto piuttosto evidente: questo Brasile non può più contare sui fuoriclasse di sempre. Anche l'ambiente inquieto e folkloristico non contribuisce certo alla serenità della squadra in campo. Per l'allenatore Nunez, autentico nume tutelare della «Seleçao», si prospettano giorni difficili.

Polonia: un gioco troppo scontato

● RISULTATI DEL GIRONE ELIMINATORIO: RFT-Polonia 0-0; Polonia-Tunisia 1-0; Polonia-Messico 3-1.
● MARCATORI: con 2 reti Boniek; con 1 rete Lato e Deyna.
● AMMONITI: nessuno.

Pur terminando il proprio girone al comando con cinque punti, neppure gli uomini di Gmoch hanno saputo fornire una interpretazione spettacolare e produttiva del calcio moderno. E' un dettaglio, questo, che conferma lo scarso livello tecnico del «Mundial». La Polonia ha sofferto enormemente, al di là dei risultati, la freschezza e la vivacità di Tunisia e Messico. Il suo gioco, soprattutto a centrocampo, si è aggrappato a cadenze troppo prevedibili e monocordi. Soltanto a strappi, e in virtù di iniziative personali, è riuscito ad emergere. Gmoch comunque si dice convinto sino che il vero campionato mondiale comincerà domani. E forse potrebbe anche avere ragione.

Valcareggi:

«Il segreto degli azzurri è il collettivo»

Paolo Rossi il giocatore determinante per la migliore manovra - Gentile la rivelazione della squadra

Dalla nostra redazione

FIRENZE — *«Non si può fare alcun confronto tra la squadra di Bearzot e quella che utilizzammo sino a Monaco che a Città del Messico. La squadra sta giocando contro Francia, Ungheria e Argentina e migliora».*

Questo il primo giudizio di Ferruccio Valcareggi, che dopo Pozzo è stato il CT che ha ottenuto i migliori risultati alla guida degli azzurri.

Ex CT di quando sono cambiati i mondiali, ha seguito per TV tutte le partite ed è apparso per questo che è in grado di fornire dei giudizi sugli «azzurri».

«Per il momento — ci dice — la nostra rappresentativa è tra le migliori del torneo. Ed è la migliore poiché ha trovato il giusto rapporto tra i reparti e soprattutto perché Bearzot ha dato fiducia a Paolo Rossi, un giocatore che può essere determinante se trovera maggiore collaborazione. La squadra "azzurra" è diventata un grosso collettivo, in grado di sviluppare un gioco sempre in positivo. Grazie a questo amalgama le mezzeali, a differenza di una volta, si stancano meno, non hanno più bisogno di coprire una vasta fascia di terreno. Insomma, grazie ai rientri di Bettega e di Rossi sia Causio che Benetti come Antognoni sono in grado di aiutare il compagno che si trova in difficoltà».

Dove sta la differenza fra le squadre presentate nel '70 e nel '74?

«A quell'epoca chi doveva sopportare il maggiore peso erano giocatori come De Sisti, Domenghini, Bertini, Rivera, Mazzola, Capello, ecc. Oggi grazie al collettivo la squadra è in grado di giocare i tempi giusti cioè a ritardare gli spazi quando viene attaccata ed a coprirli quando si distende in attacco. Bettega, ad esempio, fa bene a portarsi in area davanti a Zoff quando la squadra viene attaccata. Fa bene, poiché essendo abile nel gioco aereo è in grado di sfruttare meglio i palloni. Paolo Rossi dovrebbe rinunciare un tantino di più sulla fascia sinistra, una zona che per il momento non viene sfruttata da nessuna squadra poiché, come si sarete resi conto, mancano delle ali di ruolo. Allo stesso tempo Bettega dovrebbe trovare il modo di arrivare di più. Paolo Rossi, che ora è al suo continuo movimento e all'intelligenza tattica di cui dispone può offrire molto al collettivo. Il ragazzo è forte perché sa colpire di prima sia con il destro che con il sinistro, perché è sempre pronto al disimpegno e allo stesso tempo, oltre ad essere un "rifinitore", è anche un grande attaccato».

Quindi si può parlare di squadra da primato? — gli chiediamo.

«Per carattere sono uno che non rischia mai. Però sono convinto che gli "azzurri" torneranno ancora strada. Dovranno affrontare la RFT che a mio avviso non è quella di tanti anni fa e neppure di un anno fa. I tedeschi denunciano troppo la mancanza di elementi come Beckenbauer, Gerd Muller, Netzer, Overath, Grabowski. Della vecchia guardia sono rimasti Vogts, Flohe, Bonhof, Maier, ai quali si sono aggiunti elementi in gamba ma la squadra non è in grado di recitare lo stesso copione. Ed è appunto per questo che non dovrebbe far paura. Anzi dirò che viste le condizioni di forma degli "azzurri" sono convinto in un risultato positivo. La nostra rappresentativa non solo è in grado di giocare un buon calcio, ma avendo vinto i primi tre incontri scenderà in campo con il morale a mille. Per battere i tedeschi la squadra dovrà giocare in maniera diversa, dovrà aspettare gli avversari sulla tre quarti per poi colpirli con azioni di contromovida. Contro l'Argentina questa tattica ha dato ieri buoni frutti».

Valcareggi alla domanda su chi lo ha maggiormente impressionato degli azzurri ci ha così risposto:

«Oltre a Rossi e Bettega vorrei dire il lavoro svolto da Benetti che è un giocatore di grande esperienza e, soprattutto, quello di Gentile che a mio avviso è un po' la rivelazione di questi "mondiali". Il difensore della Juventus oltre ad essere un gran marcatore, sa nel ruolo di terzino che di stopper, è abilissimo nell'anticipare ed effettua i cross per la testa di Bettega. L'unico giocatore che ancora non è riuscito a confermare le sue doti è Antognoni che tutta a correre a vuoto la posizione. Per Antognoni, come Benetti e molto abile nel giocare senza pallone e questo è un fatto molto positivo. Certo se strada facendo Antognoni riuscirà a svolgere come ci aspettiamo la nostra squadra dovrebbe rendere assai di più».

Loris Ciullini

La situazione

PRIMO GIRONE

ITALIA - FRANCIA	2-1
ARGENTINA - UNGHERIA	2-1
ITALIA - UNGHERIA	3-1
ARGENTINA - FRANCIA	2-1
FRANCIA - UNGHERIA	3-1
ITALIA - ARGENTINA	1-0

CLASSIFICA

	punti	G	V	N	P	F	S
ITALIA	6	3	3	0	0	6	2
ARGENTINA	4	3	2	0	1	4	3
FRANCIA	2	3	1	0	2	5	5
UNGHERIA	0	3	0	0	3	3	8

I CANNONIERI - con 2 reti: Bettega e Rossi (I). Luque (A); 1 rete: Zaccarelli, Benetti (I), Bertoni, Passarella (A), Lacombe, Platini, Rocheteau, Berdoli, Lopez (F), Toth, Csapo, Zombori (U).

TERZO GIRONE

SVEZIA - BRASILE	1-1
AUSTRIA - SPAGNA	2-1
AUSTRIA - SVEZIA	1-0
BRASILE - SPAGNA	0-0
BRASILE - AUSTRIA	1-0
SPAGNA - SVEZIA	1-0

CLASSIFICA

	punti	G	V	N	P	F	S
AUSTRIA	4	3	2	0	1	3	2
BRASILE	4	3	1	2	0	2	1
SPAGNA	3	3	1	1	1	2	2
SVEZIA	1	3	0	1	2	1	3

I CANNONIERI - Con 2 reti: Kranid (Austria); con 1 rete: Schachner (Austria); Reinaldo, Roberto (Brasile); Sjoberg (Svezia); Dani, Asensi (Spagna).

SECONDO GIRONE

RFT - POLONIA	0-0
TUNISIA - MESSICO	3-1
RFT - MESSICO	6-0
POLONIA - TUNISIA	1-0
POLONIA - MESSICO	3-1
RFT - TUNISIA	0-0

CLASSIFICA

	punti	G	V	N	P	F	S
POLONIA	5	3	2	1	0	4	1
RFT	4	3	1	2	0	6	0
TUNISIA	3	3	1	1	1	3	2
MESSICO	0	3	0	0	3	2	12

I CANNONIERI - con 2 reti: Rummenigge, Flohe (RFT), Boniek (P); con 1 rete: D. Muller, H. Muller (RFT), Lato, Deyna (P), Kaabl, Gommidh, Dhuleb (T), Ayala, Rangel (M).

QUARTO GIRONE

OLANDA - IRAN	3-0
PERU' - SCOZIA	3-1
OLANDA - PERU'	0-0
SCOZIA - IRAN	1-1
SCOZIA - OLANDA	3-2
PERU' - IRAN	4-1

CLASSIFICA

	punti	G	V	N	P	F	S
PERU'	5	3	2	1	0	7	2
OLANDA	3	3	1	1	1	5	3
SCOZIA	3	3	1	1	1	5	6
IRAN	1	3	0	1	2	2	8

I CANNONIERI - con 5 reti: Cubillas (P); con 4 reti: Rensenbrink (O); con 2 reti: Gemmil (S); con 1 rete: Jordan e Dalglish (S), Rep (O), Velasquez e Cueto (P), Danaijfar e Rowshan (I). AUTORETI: Eskandarjan (O).

Il programma delle semifinali

Mercoledì 14

GIRONE A
A BUENOS AIRES - Ore 18,45 ITALIA - RFT
A CORDOBA - Ore 18,45 AUSTRIA - OLANDA

GIRONE B
A ROSARIO - Ore 0,15 POLONIA - ARGENTINA
A MENDOZA - Ore 21,15 PERU' - BRASILE

Domenica 18

GIRONE A
A BUENOS AIRES - Ore 21,15 ITALIA - AUSTRIA
A CORDOBA - Ore 21,15 OLANDA - RFT

GIRONE B
A ROSARIO - Ore 0,15 ARGENTINA - BRASILE
A MENDOZA - Ore 18,45 PERU' - POLONIA

Mercoledì 21

GIRONE A
A BUENOS AIRES - Ore 18,15 OLANDA - ITALIA
A CORDOBA - Ore 18,45 AUSTRIA - RFT

GIRONE B
A ROSARIO - Ore 0,15 PERU' - ARGENTINA
A MENDOZA - Ore 21,15 BRASILE - POLONIA

Fatta eccezione per il «grande» Ascoli (diciassette punti di vantaggio sulla seconda)

All'insegna dell'equilibrio il campionato della serie B

Alla fine, oltre i marchigiani, hanno prevalso meritatamente il Catanzaro e l'Avellino - Con un bel girone di ritorno la Pistoiese è riuscita a salvarsi

Il campionato di serie B si è concluso senza sorprese, senza «suspence» e senza... code. Tutto secondo le previsioni. All'Ascoli si sono aggiunte il Catanzaro e l'Avellino per quanto riguarda la promozione in serie A mentre la Pistoiese, concludendo con una vittoria esterna un bellissimo girone di ritorno, ha soffiato sul traguardo il diritto di restare in B alla pur brava Cremonese.

E' stato un campionato equilibrato ma equilibrato in basso. Senza togliere alcun merito all'Ascoli dei record (e lo strapotere dei marchigiani conferma d'altra parte quanto affermiamo) la mediocrità ha regnato sovrana. E, alla fine, com'era logico, sono riuscite a prevalere proprio quelle squadre che o per esperienza (vedi Catanzaro) o per aver azzeccato campagna acquisti e formazione (vedi Avellino) e per bravura di guida tecnica (Seghedin e Carosio, senza ovviamente nulla togliere agli altri allenatori, sono riuscite alla distanza a venir fuori dai marasmi).

Le delusioni non si contano. Ha deluso la Samp del mancato profeta Bernardini, una squadra con una difesa da rabbrividire e un attacco da piangere nonostante i decantatissimi Chiorri e Re. Ha deluso il pretenzioso Cesena di Marchesero, compagine zeppa di giocatori di grande nome. Ha deluso il Monza, squadra che ha tutto, tranne di fare calcio vincendo e comprando giocatori a destra e a manca (ci si è messo che a fine campionato si è ritrovando... con una squadra equivalente a quella di settanta). Ha deluso il Lecce, compagine quadrata, terribilmente difficile da battere, ma incapace di trovare la via del gol. Ha deluso il Cagliari, società piena di problemi e di beghe, che non ha saputo utilizzare bene i soldi incassati con la vendita di Virdis. Ha deluso, sia pure limitatamente, anche il Brescia. Ternana e Palermo, per contro, partite senza pretese, hanno mancato per poco l'obiettivo, soprattutto la Ternana, che ha sperato sino all'ultimo. Ma la società umbra, forse, non ha mai «creduto» sino in fondo alla possibilità di tornare in A, oltretutto dovendo affrontare una situazione di bilancio fra le più pesanti di tutto il calcio professionistico italiano. Onorevole il campionato della Sambenedettese («retrocedata» nel finale dalla pesante squalifica al campo), del Taranto (dal quale tuttavia si poteva sperare qualcosa di più del Bari, che, quale matricola, tutto sommato, non ha sfigurato e al quale l'esperienza di quest'anno potrà utilmente servire per il prossimo torneo. Senza infamia e senza lode il comportamento del Varese e del Rimini, scontato quello assolutamente negativo del Modena, sfortunato quello del Como e della Cremonese. Resta da dire qualcosa sulla Pistoiese. Dopo un disastroso girone d'andata, privata per un macchio di partite del «faro» Frustalupi si è ritrovata nel girone di ritorno e quando lo stesso Frustalupi ha potuto salire in cattedra e Ferrari si è riscattato, la compagine di Riccomini ha innestato la marcia giusta e ce l'ha fatta sia pure dovendo soffrire molto sino.

Carlo Giuliani

Così i nuovi campionati

Serie A

Ascoli
Atalanta
Avellino
Bologna
Catanzaro
Fiorentina
Inter
Juventus
L. Vicenza
Lazio
Milan
Napoli
Perugia
Roma
Torino
Verona

Serie B

SERIE B
Bari
Brescia
Cagliari
Cesena
Foggia
Genoa
Lecce
Monza
Palermo
Pescara
Pistoiese
Rimini
Sambenedettese
Sampdoria
Spal
Taranto
Ternana
Varese
Udinese
Catania o Nocerina

C 1 (2 gironi di 18 squadre)

Alessandria, Arezzo, Barletta, Benevento, Biellese, Campobasso, Chieti, Como, Cremonese, Empoli, Forlì, Juniorcasale, Latina, Lecce, Livorno, Lucchese, Mantova, Matera, Modena, Novara, Padova, Paganese, Parma, Piacenza, Pisa, Pro Cavese, Reggiana, Reggina, Salernitana, Spezia, Teramo, Trento Treviso, Triestina, Turris, Catania o Nocerina

C 2 (4 gironi di 18 squadre)

Adriese, Albese, Alcamo, Almas, Audace, Avezzano, Bancoroma, Bolzano, Brindisi, Carpi, Carrarese, Casertana, Civitanovese, Conegliano, Crotone, Derthona, Fanfulla, Fano, Formia, Frascati, Gallipoli, Giulianova, Grosseto, Imperia, Lanciano, Legnano, Massese, Marsala, Mestrina, Monopoli, Monselice, Montecatini, Montevarchi, Nuova Igea, Olbia, Omegna, Osimana, Palmese, Pavia, Pergocrema, Potenza, Prato, Pro Patria, Pro Vasto, Pro Vercelli, Ragusa, Rende, Riccione, Sangiovannese, Sant'Angelo, Savona, Seregno, Siena, Siracusa, Sorrento, Trapani, Vigevano, Vigor-Lamezia, Vis Pesaro, Vittoria.

N.B.: Altre dodici squadre verranno recuperate dal consiglio di lega semiprofessionisti fra le diciotto classificate al quinto e sesto posto dei nove gironi di serie D. Si tratta di: Sanremese, Novese, Rhodense, Aurora Desio, Dolo, Montebelluna, Anconitana, Imola, Corretese, Viareggio, Frosinone, Civitavecchia, Savoia, Cassino, Francavilla, Bisceglie, Cosenza e Messina.

Sportflash

● CALCIO — I Cosmos hanno ottenuto ieri la diciottesima vittoria consecutiva in casa battendo il Filadelfia per 1-0. La rete è stata segnata da Chinaglia.
● CALCIO — A Winnipeg (Manitoba) la Roma, proseguendo la sua tournee in Canada, ha sconfitto l'All Star per 7-1. Le reti sono state segnate nell'ordine da Ugolotti, Di Bartolomei, De Sisti, Musiello, Peccenini, Pini, Ugolotti e, infine, gol della bandiera all'88' Carvalho.
● CICLISMO — Francesco Moser, battendo in volata Pierre-Raymond Villemiane e Pierre Bazzow, ha vinto a Bordeaux il settimo criterium ciclistico d'Ambares. Thevenet si è classificato 14.
● ATLETICA — Nonostante l'assenza di molti elementi fra i migliori la RDT si è aggiudicata a Londra il confronto con la Gran Bretagna imponendosi per 204 a 145. Il successo della RDT si deve soprattutto alla schiacciante superiorità in campo femminile.
● CICLISMO — Saronni in evidenza nel Gran Premio di Parigi. Il nipote prese ha contribuito al successo della rappresentativa italiana su quella francese per 2-1 aggiudicandosi l'individuale e la corsa dietro motori.
● PALLANUOTO — Questa la classifica del campionato di pallanuoto dopo le gare di domenica: Canottieri Napoli punti 24, Recco 21, Florentia 20, Civitavecchia 19, Flameli 12, Lazio e Camogli 11, Nervi e Sori 10, Bogliasco 8, R.N. Napoli e Fiamme Oro 4.
● CALCIO — Cinque componenti di una squadra di calcio di Perth (Australia) e il pilota sono morti in un incidente aereo sopravvenuto dopo il decollo.

BOXE — Muhammad Ali, per 14 anni campione mondiale dei massimi, e in Unione Sovietica, ospite della commissione statale per lo sport e la cultura fisica. Vi rimarrà almeno dodici giorni.

Sobriamente elegante e con al braccio la moglie Veronica, Ali è stato accolto con calore da esponenti della commissione ed ha rilasciato a richiesta parecchi autografi. Fra i presenti era l'ex campione europeo di pugilato, categoria pesi medi, Viktor Ageyev.

Quote Totocalcio

ROMA — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 43 di domenica 11 giugno 1978: ai 57 vincenti con 13 punti spettano dieci milioni e ottomila lire; ai 2.044 vincenti con 12 punti spettano 279 mila lire.

Stasera a Firenze con Moses, Sara Simeoni e Mennea

La «notturna» dei campioni

Molta attesa per il toscano Giorgio Ballati impegnato nei 400 hs

Dal nostro inviato

FIRENZE — [illegible]

Remo Musumeci

● I DIRIGENTI del calcio argentino hanno deciso di aumentare i premi per i propri giocatori. Se arriveranno alle finali percepiranno 24 mila dollari a testa al posto dei 20.000 previsti tempo addietro.

● JOHNSTON è stato squalificato per un anno. La Commissione Organizzatrice dei mondiali di calcio ha deciso oggi di squalificare per un anno il calciatore scozzese William Johnston per uso di sostanze stimolanti. Johnston era risultato positivo al controllo antidoping dopo la partita Scozia-Perù, giocata il 3 giugno, e successivamente aveva ammesso di aver ingerito una sostanza proibita dalla FIFA. La squalifica inflitta oggi dalla Federazione Internazionale vale soltanto per gli incontri internazionali in quanto la FIFA non ha competenza sui vari campionati nazionali. La sanzione applicata a Johnston è la stessa inflitta nel 1974 all'haitiano Jean Joseph, risultato positivo al controllo antidoping dopo la partita Haiti-Italia.

● IL RECLAMO DEL BRASILE contro l'operato dell'arbitro gallese Olive Thomas nella partita Brasile-Svezia è stato respinto. Come si ricorderà in quella occasione l'arbitro Thomas fischiò la fine dell'incontro alcuni secondi prima che Zico mettesse a segno la rete che avrebbe permesso ai brasiliani di vincere l'incontro con gli svedesi.

Curiosità

● I GIOCATORI messisi in vista in questa prima parte del mondiale cominciano ad interessare alcune società europee. Un primo affare è già stato concluso dagli spagnoli. Il Barcellona, infatti, avrebbe acquistato per 750 mila dollari l'austriaco Johann Krankl, cannoniere europeo numero uno della stagione 1977-78 e punto di forza dell'attuale nazionale austriaca.

● GUNTHER Netzer uno dei grandi giocatori tedeschi di cinque anni fa, ora inviato speciale in Argentina per i mondiali, ha dichiarato che la RFT e apparsa con il Messico molto migliorata rispetto alla partita inaugurale contro i polacchi. Netzer si è detto particolarmente impressionato dalla squadra italiana che ha in Rossi e Bettega due elementi importantissimi.

● IL TRAINER polacco Gmoch ha detto che la Polonia è in condizioni di ripetere l'exploit del 1974. Gmoch preferirebbe affrontare l'Italia e non gli argentini.

● GLI organizzatori della Coppa del Mondo hanno reso noto che il 73 per cento dei biglietti sono stati venduti. Le vendite più consistenti si sono avute per le partite in programma a Buenos Aires con una percentuale del 99,3 sulle disponibilità. Nelle altre sedi si sono avute queste percentuali: Mar Del Plata 72,4; Mendoza 58,3; Rosario 58; Cordoba 48,1.

SCIROPPI NATURALI
11 GUSTI
per tutti i gusti
ARANCIO AMARENA CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GRANATINA POMPELMO
SENZA COLORANTI

Si svolgerà domani, all'interno dell'ospedale Cardarelli

Napoli: assemblea sull'aborto fra donne, medici e infermieri

Programmate già in 2 nosocomi 30 interruzioni di gravidanza - Maggiori difficoltà in provincia - La crisi della Regione ostacola l'istituzione dei consultori

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nonostante le generali difficoltà, la legge sull'interruzione della gravidanza comincia a trovare applicazione anche a Napoli. Una donna epilettica e un'altra affetta da rosolia sono state le prime ad abortire a Napoli: i due interventi sono avvenuti rispettivamente al l'ospedale San Paolo e al Cardarelli, del gruppo dei «Riuniti», dove non s'è registrato un orientamento dei medici per l'obiezione di coscienza. Le richieste pervenute a questi due ospedali sono finora trenta. Gli interventi saranno effettuati con una media di uno o due al giorno.

Le strutture pubbliche stanno cercando di dare una risposta positiva. Agli ospedali riuniti — ci ha detto il vice sovraintendente sanitario, il prof. Clemente Romano — è stato organizzato un centro al quale possono rivolgersi le donne che intendono interrompere la maternità per il disbrigo rapido di tutte le pratiche relative. Certo il quadro complessivo e le prospettive non sono tranquillizzanti anche e soprattutto per il massiccio intervento della gerarchia ecclesiastica che anche a Napoli, attraverso il cardinale Corrado Ursi, sta esercitando pressioni sugli operatori sanitari creando un clima da vera e propria inquisizione.

Di fronte a questa situazione il movimento femminile sta adeguatamente organizzandosi e in particolare l'Udi va promuovendo comitati di gestione della legge coinvolgendo in prima persona medici e personale parasanitario. E' prevista per domani all'ospedale Cardarelli una assemblea tra le donne del l'Udi e il personale parasanitario. Si discuterà sull'applicazione della legge e si studieranno tutte quelle forme di intervento atte a ottenere il rispetto di una legge dello stato che, come ha affermato anche la Federazione nazionale degli ordini dei medici, non può essere elusa.

Nella provincia di Napoli si incontrano difficoltà maggiori anche per la mancanza di quelle strutture collaterali che sono i consultori familiari e che si pongono oggettivamente come corollario di quella sull'interruzione della maternità. La crisi che per quattro mesi ha bloccato la regione Campania ha avuto la conseguenza di rallentare anche il cammino del piano per l'istituzione dei consultori fissi e mobili. Ora questo piano è in commissione e quanto prima giungerà in consiglio per essere approvato. In ogni caso anche per i consultori occorre una vigilanza al fine d'evitare che possano essere gestiti in modo da non perseguire i fini istituzionali e costituire momenti di rallentamento nell'azione che deve essere a monte del ricorso all'aborto per una procreazione pienamente responsabile.

All'ufficio del medico provinciale non sono ancora pervenute richieste da parte di sanitari per l'obiezione di coscienza. Il termine ultimo per questo tipo di richiesta è fissato al 5 luglio prossimo e appare evidente che prima di questa data non si potrà delineare una mappa precisa dei presidi sanitari dove sarà possibile o meno l'esecuzione degli aborti così come prescrive la legge.

Inoltre c'è anche da tenere presente che ci sono ritardi della Regione che non ha ancora stabilito l'ammontare della somma che dovrà essere versata agli enti ospedalieri per ogni intervento abortivo.

Sergio Gallo

Non è più rinviabile in Calabria la rete dei consultori

Il sovraffollamento degli ospedali rende difficile per ora l'attuazione della legge

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una legge che per ora trova non poche difficoltà ad essere applicata: e questa la drammatica, ma realistica, impressione che si ricava da una prima sommaria inchiesta negli ospedali e nelle case di cura calabresi sulla legge per l'aborto. Non solo e tanto per la tendenza, ancora non quantificabile, all'obiezione dei medici, quanto, soprattutto, per l'assenza totale di strutture come i consultori e per la crisi di affollamento, al limite della sopravvivenza, negli ospedali. Ieri mattina appunto una delegazione di donne, appartenenti ai movimenti femminili e ai partiti, si è recata dall'assessore regionale alla Sanità per reclamare l'applicazione immediata della legge regionale sui consultori familiari (ne è previsto uno ogni 25 mila abitanti) approvata un anno fa e per sollecitare un impegno più concreto verso i comuni (sono quasi 60) che chiedono di istituire consultori.

Anche se l'atteggiamento del personale medico appare per ora condizionato dalla campagna dei vescovi tesa a disorientare, non manca chi assume con senso di responsabilità posizioni profondamente democratiche: è il caso dell'aiuto primario del S. Giovanni di Dio, di Crotone, dottor Masciari, il quale ha dichiarato: «Ho alle spalle una lunga serie di battaglie per l'approvazione di una legge e sono testimone della piaga dell'aborto clandestino, quindi mi impegnerò per il rispetto della legge».

A Reggio Calabria, a livello ufficiale, non è stata presentata nessuna obiezione di coscienza; a Siderno il primario dottor Mantegna ha detto «che è disposto ad intervenire su richiesta motivata».

Le richieste di interventi in questi primi 6 giorni di applicazione della legge si riducono a tre casi: all'ospedale civile di Catanzaro. Ma, dicevamo all'inizio, la drammaticità della Calabria sta nella condizione degli ospedali, dove non sono ancora funzionanti i centri ambulatoriali e dove il problema dell'affollamento è veramente pesante: basti pensare che agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria la divisione di ostetricia ha soltanto 25 posti letto. «E' anche contro questi problemi — dice Rita Commisso, responsabile regionale della commissione femminile del partito comunista — che la battaglia del movimento femminile deve svilupparsi per conseguire innanzitutto una reale liberazione dall'aborto, una maternità serena e consapevole. L'istituzione dei consultori in questa direzione non è più ulteriormente rinviabile». Il professor Frezza, medico provinciale di Reggio, ha dichiarato: «Ancora non ho ricevuto nessuna circolare da parte del ministero della Sanità. Ma è veramente difficile fare applicare i 22 articoli della legge in una città dove non esiste la pur minima struttura di consultori familiari, di servizi sociali, sanitari ed assistenziali».

Filippo Veltri

Ad Ascoli Piceno i medici rifiutano un aborto terapeutico

ASCOLI — Ad una donna di 28 anni, al secondo mese di gravidanza, colpita da rosolia, è stato negato l'aborto terapeutico dai sanitari dell'ospedale generale Mazzini di Ascoli Piceno. Il gravissimo rifiuto appare grave non solo perché come prevede la legge sull'aborto la donna ha diritto di interrompere la gravidanza se colpita da malattie che possono avere gravi conseguenze sulla vita del nascituro (ed è ormai accertato che la rosolia determina gravi handicap nel feto), ma anche e soprattutto perché in questo caso si trattava di intervenire per un aborto di carattere terapeutico, legittimato anche dalla sentenza della Corte costituzionale. Con il loro rifiuto i medici e il personale paramedico del reparto di ostetricia dell'ospedale di Ascoli, pur coprendosi dietro la scelta dell'obiezione di coscienza, hanno in realtà sfiorato il reato di omissione di soccorso. E' questo il primo grave episodio che si verifica in provincia da quando è entrata in vigore la legge, anche perché in altre città delle Marche la situazione è assai meno drammatica per l'impegno dei medici.

Domani intanto avrà luogo presso l'assessorato alla Sanità della Regione una riunione dei direttori sanitari dei vari ospedali per una verifica dello stato di attuazione della legge. Non è escluso che si arrivi alla decisione di istituire una équipe mobile di medici che spostandosi da un ospedale all'altro garantisca il diritto delle donne sancito dalla nuova legge.

Iniziative dell'UDI per la piena applicazione della legge

ROMA — In una nota l'UDI prende atto, con soddisfazione, delle dichiarazioni del ministro della Sanità relative all'impegno che la legge sull'interruzione di gravidanza venga attuata e ha sollecitato un incontro per sottoporre all'onorevole Tina Anselmi i problemi che emergono per l'applicazione della legge.

Tra questi problemi vi è la direttiva inviata dal ministro per raccogliere i dati necessari per la relazione al Parlamento sulla base delle informazioni che giungono ai medici provinciali secondo quanto previsto dall'articolo 11.

Sembra infatti che il ministro intende costruire detta relazione su 4 dati fondamentali: età, professione, titolo di studio della donna e motivazione della causa d'aborto. A proposito di quest'ultimo dato si fa notare che è impossibile che esso pervenga alla struttura sanitaria ove si pratica l'intervento (e quindi al medico provinciale) in quanto detta struttura interviene sulla base di un certificato «attestante lo stato di gravidanza e l'avvenuta richiesta» secondo quanto prevede il penultimo capoverso dell'art. 5.

La direttiva del ministro — prosegue la nota dell'UDI — ove non venisse corretta creerebbe il pericolo per la donna di essere illecitamente sottoposta, nella struttura sanitaria, ad una richiesta di motivazione sulla interruzione di gravidanza, motivazione che in quella sede essa non è tenuta assolutamente a dare.

Come utilizzare i fondi per la polizia

La commissione Interni della Camera deve esaminare in sede deliberante il disegno di legge sulle missioni straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, che prevede una spesa di 520 miliardi, in aggiunta ad un altro stanziamento di 110 miliardi deliberato l'anno scorso. La Camera deve inoltre discutere altri due disegni di legge: l'uno per miglioramenti economici (spesa annuale di 203 miliardi) l'altro per la costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia, per una spesa di 600 miliardi. Complessivamente sono 1.433 miliardi di impegni finanziari che costituiscono, nella situazione difficile dell'economia nazionale, un onere rilevante per migliorare i servizi e le condizioni delle forze dell'ordine. Si deve poi aggiungere che i normali stanziamenti per le forze di polizia, nel bilancio di previsione della spesa per il 1978, sono aumentati del 25 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di ben 2.169 miliardi.

Se all'elevata spesa ha corrisposto finora un grado insoddisfacente di efficienza e rendimento delle forze di polizia, lo si deve ai vecchi ordinamenti che presiedono alla loro vita, alla concorrenza e alle gelosie esistenti tra i vari corpi, alla duplicazione di servizi e alle spese rispettive. I deputati comunisti affronteranno la discussione sul nuovo disegno di legge per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di polizia con l'intento di dare un contributo affinché esso segni una svolta rispetto agli indirizzi seguiti in passato.

Non si deve ripetere quanto è avvenuto, allorché ciascun corpo si è approvvigionato con ciò che riteneva più utile a prezzi diversi, anche se i materiali acquistati erano equivalenti a quelli di altri corpi. Ne è ammissibile che ciascun corpo utilizzi finanziamenti al di fuori delle esigenze generali o intenda risolvere per proprio conto problemi che sono comuni, come quello, ad esempio, della costruzione di nuovi poligoni di tiro, per i quali è necessaria la pianificazione e l'uso in comune tra PS, Arma dei carabinieri, Guardia di Finanza e Agenti di custodia.

Le attrezzature

E' ovvio che il ricorso ad armi, attrezzature e tecniche moderne presuppone di adeguare l'addestramento, la qualificazione e la specializzazione del personale. Per ciò una quota della nuova spesa (circa 530 miliardi) deve finanziare quella parte della riforma di polizia finalizzata alla nuova formazione professionale: riordinamento delle scuole di Pubblica Sicurezza, che vanno dotate di nuove strutture e vanno decentrate sul territorio nazionale; costituzione dell'Istituto per la formazione degli Ispettori di polizia e per la scuola unica dei dirigenti. La pianificazione finanziaria fra i vari corpi deve essere funzionale al coordinamento della loro attività, secondo una razionale ripartizione dei settori di competenza per ciascuna forza e deve servire anche ad attuare infrastrutture e servizi operativi in comune.

Uno di questi riguarda i collegamenti radiotelefonici. I mezzi di trasmissione dei vari corpi — sebbene acquistati con fondi del bilancio dello Stato — sono stati prescelti tra quelli costruiti in modo da non poter essere collegati tra di loro, perché le larghezze delle bande di emissione e le frequenze assegnate alle stazioni radiotelefoniche fisse e mobili non lo consentono, sebbene sia possibile costruire degli apparati con canali comuni. L'impossibilità del comune collegamento è assurda, se si pensa che gli autoveicoli della Pubblica Sicurezza, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, pur avendo stazioni radio a bordo, non possono «parlare» tra loro, né con le centrali dei diversi corpi anche se, come spesso accade, operano assieme (ad esempio sotto la direzione del magistrato che dirige le indagini di polizia giudiziaria).

A ciò si deve aggiungere che le radiocomunicazioni delle forze di polizia vengono intercettate con grande frequenza e facilità dalle organizzazioni criminali, per cui l'uso degli attuali apparati compromette in molti casi la segretezza e l'efficacia dell'intervento. Oltre ad ovviare a queste incongruenze, gli stanziamenti per l'ammodernamento tecnologico delle telecomunicazioni devono servire a costituire centrali operative comuni tra i vari corpi di polizia, a cominciare dalle grandi città come Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, allo scopo di garantire un efficace coordinamento dei servizi di prevenzione.

Centrali operative che devono sovraintendere ad un sistema capillare di vigilanza, costituito da numerose pattuglie con autoradio mobili e da numerosi agenti di quartiere dotati di piccole radio portatili. Una parte considerevole delle spese previste per la motorizzazione deve essere impegnata a potenziare in misura rilevante fino a raggiungere i livelli di altre città europee, il servizio di prevenzione e di pronto intervento come quello delle «volanti», che a Roma conta poche decine di auto, costrette a spostarsi continuamente da un punto all'altro della città.

Informatica

Le spese previste nel settore dell'informatica e documentazione, vanno utilizzate soprattutto per costruire finalmente un centro comune per la raccolta, l'elaborazione e la trattazione dei dati informativi di decisiva importanza per combattere il terrorismo e la criminalità: centro che deve essere collegato con terminali alle sedi periferiche importanti dei singoli corpi di polizia.

I nuovi stanziamenti debbono in sostanza rispondere a scelte di effettivo ammodernamento scientifico ed essere funzionali al riordinamento dei corpi di polizia, al coordinamento delle loro attività e allo sviluppo della loro professionalità, che sono gli obiettivi principali della riforma della polizia e dell'accordo tra i partiti di maggioranza per combattere ogni forma di criminalità.

Sergio Flamigni

Oggi si vota per il rinnovo degli organi dirigenti

Equivoci e incertezze accompagnano le scelte della DC romana

Chiuso il congresso con la riconferma dell'intesa Petrucci-Andreotti — Un partito che vuole «sentirsi ancora maggioranza»

ROMA — I conti li faranno oggi, con tre giorni di ritardo (o tecnico?) sul programma. Il congresso della DC romana si è chiuso ufficialmente sabato, ma alle urne gli oltre duemila delegati, in rappresentanza di 61 mila iscritti, andranno solo nella giornata odierna. Tutto è ormai deciso, non ci saranno — questo è certo — novità. A vincere sarà l'asse storico, la nuova (e vecchia) alleanza tra gli amici-nemici di sempre, della Democrazia cristiana della capitale. Il «listone» Andreotti-Petrucci raccoglierà oltre il 53 per cento dei voti. Ad appoggiarlo ci saranno anche i (pochi) morotei e il gruppetto del «rinnovamento» di Fiori e Pompei. All'opposizione i fanfaniani (resti, ormai, di un'armata eterogenea), Forze nuove, la Base e gli ex ruminiani di La Morgia. Fin qui gli schieramenti.

La soluzione unitaria, auspicata dal segretario uscente, il «reggente» del Comitato romano Nicola Signorello e, sembra, dallo stesso Andreotti, non c'è stata. Il sigillo al patto con Petrucci l'ha posto un fedelissimo di ferro, il sottosegretario Franco Evangelisti, mentre l'atteso discorso conclusivo del presidente del Consiglio non c'è stato. Un segno anche questo di disagio.

Dopo nove anni — l'ultimo congresso risale all'ormai lontano '69 — la DC romana era chiamata a definire il suo assetto interno, a rispondere alle speranze di chi nell'operazione «tesseramento pulito» della scorsa estate aveva visto l'inizio di una «nuova era». Non è andata proprio così. Il peso delle correnti è stato ancora una volta determinante. Parallelamente al rinnovo del Comitato cittadino, i delegati sono stati chiamati anche all'elezione di quelli circoscrizionali (una novità). Per questi dovranno scegliere tra una novantina di Este: un vero record.

I temi del «rinnovamento», del partito «di servizio», del confronto costruttivo con le altre forze democratiche si sono andati, in quattro giorni di dibattito, sempre più affievolendo. Così, mentre le correnti mettevano a punto accordi e elenchi di nomi e la DC ufficiale sfilava sulla tribuna d'onore del congresso nella più generale indifferenza, pochi delegati di base nelle venti assemblee circoscrizionali, tenute separatamente ma contemporaneamente all'assise provinciale, si ricordavano le ragioni del loro essere lì.

Sulla carta — si badi bene — nulla sembra mutato: la linea del confronto con gli altri partiti democratici (PCI e PSI in prima linea) sembrerebbe uscire confermata. L'opposizione «costruttiva» — o «propositiva», come si preferisce — alle maggioranze di sinistra che a Roma e nel Lazio governano gli enti locali è stata, sempre sulla carta, una scelta unanime del congresso. Eppure qualcosa non quadra. Non solo perché il partito non è riuscito a svincolarsi dalla logica paralizzante dei vecchi meccanismi di potere, ma soprattutto per l'incapacità — e il dibattito congressuale ne è stato un esempio evidente — di affrontare in modo positivo i gravi problemi della città e della regione.

La proposta di Signorello per lo sviluppo della capitale, presentata nel primo giorno dei lavori, è rimasta lì, esercitazione accademica, mentre nei loro interventi «blu» e dicerie[?] meno noi riscuotevano altri pensieri. Primo fra tutti, la scadenza elettorale amministrativa dell'81. Con questo non vogliamo dire che lo spirito di rivincita, la voglia di «sentirsi ancora maggioranza» sia stato l'unico «stato d'animo» di questo congresso. Ci mancherebbe. Ma è stato lo stesso Andreotti (il suo messaggio al segretario uscente a Roma — scrive — partecipi al momento giusto alla ripresa elettorale».

La verità è che la DC romana soffre in modo evidente il ruolo di opposizione cui è stata costretta dopo trent'anni, dal voto del 15 e del 20 giugno. Se questo XVII congresso doveva servire a trovare una misura, uno spazio all'azione del partito l'impressione è che non vi sia riuscito.

Di qui le tentazioni (pericolose) di abbinare il «rinnovamento» alla difesa di alcuni interessi corporativi, un nuovo integralismo alla riscoperta dei propri valori, l'orgoglio di partito alla chiusura preconcetta.

Sono elementi contrastanti che — come abbiamo detto — non hanno certo trovato una loro compiuta espressione politica. Se si vuole è più un fatto di clima che di documenti ufficiali. Se il confronto, la «gara democratica», è ancora una strategia di fondo sono il significato, i suoi contenuti, i suoi tempi e i suoi modi che rimangono per la DC romana piuttosto lontani, ambigui, oscuri.

L'avallo, la copertura alle incertezze non sono mancati di certo. E' stato il segretario nazionale, Galloni, nel suo intervento conclusivo, a tentarne una teorizzazione. Il confronto — ha detto — è la via migliore per costringere il PCI a risolvere le proprie persistenti ambiguità e «doppiezze» entro i valori della democrazia, oppure a tornare ad essere partito d'opposizione al sistema: una affermazione del cui schematismo e della cui rozzezza lo stesso Galloni non può non essere avvertito, ma è quanto basta perché più di qualcuno — di forzatura in forzatura — possa sentirsi autorizzato, specialmente nella DC romana, a seguire appunto la strada dell'integralismo e della contrapposizione.

Assemblea a viale Mazzini

I lavoratori della RAI contro le manovre per nuove spartizioni

Il Parlamento discuterà gli indirizzi per l'informazione radiotelevisiva

ROMA — La discussione sulla RAI-TV si arricchisce oggi di ulteriori elementi: un'assemblea di lavoratori delle reti durante la quale sono stati condannati i propositi di nuove lottizzazioni; una analoga presa di posizione della Federazione della stampa; la prossima discussione, in Parlamento, degli indirizzi per l'informazione fissati dalla Commissione di vigilanza. L'assemblea dei lavoratori delle reti si è svolta ieri pomeriggio in un clima particolarmente vivace. L'ipotesi di nuove spartizioni venuta fuori con le indiscrezioni sull'organigramma che sarebbe stato messo a punto nella sede della DC, ha raccolto critiche molto dure: alla fine l'assemblea si è riconosciuta nel documento scritto giovedì scorso da un gruppo di programmisti e firmato da oltre 300 lavoratori: no alle logiche di sottogoverno; tempi più rapidi per la ristrutturazione e il risanamento dell'azienda; autonomia del consiglio di amministrazione per le decisioni che gli competono. Di tenore analogo, anche se affronta più ampiamente i problemi complessivi della RAI-TV, un altro documento (che l'assemblea ha approvato) elaborato dalla Federazione lavoratori dello spettacolo.

Veniamo agli indirizzi della commissione di vigilanza. Si tratta di una relazione datata di qualche mese ma che ha subito alcuni aggiornamenti in vista del dibattito parlamentare.

La commissione ribadisce che la informazione radiotelevisiva deve essere completa, imparziale e oggettiva. Questo obiettivo può essere raggiunto se si evita che, nella composizione delle direzioni e delle redazioni, prevalga più una logica di spartizione per ideologie omogenee che una linea di diversificazione, se il pluralismo si afferma all'interno di ciascuna testata.

La commissione prende atto che nell'informazione radiotelevisiva passi in avanti sono stati compiuti. Tuttavia — si precisa — nella prima fase di attuazione della riforma la logica della contrapposizione ha prevalso su quella del pluralismo in diverse occasioni e in diversi modi minacciando di compromettere la credibilità del servizio pubblico. La contrapposizione — aggiunge il documento — deve cedere il passo a una corretta concorrenza tra reti e testate, alla valorizzazione delle capacità professionali dei singoli. Di pari passo occorrerà eliminare sprechi e sovrapposizioni, instaurare un metodo di lavoro collegiale, capace di mettere a frutto le diverse esperienze professionali e culturali.

La commissione di vigilanza dedica un capitolo a parte alla questione dell'ordine pubblico. Radio e televisione — si legge nella relazione — nel quadro di una attenta e responsabile informazione debbono mettere in evidenza come reagiscono le forze politiche e sociali, le istituzioni, i cittadini nei confronti delle azioni delittuose, evitando che autori e mandanti possano utilizzare, per i loro fini, la spettacolarità del mezzo pubblico.

Dettati questi indirizzi, la Commissione si preoccuperà della loro attuazione: a questo scopo sono indicate una serie di verifiche da espletare attraverso contatti periodici con gli organismi dirigenti della RAI.

Infine alcune indicazioni per la terza rete televisiva e la programmazione degli spettacoli. Eccole:

TERZA RETE — Secondo la commissione deve essere concepita in modo da integrare e completare l'attività delle altre due reti sviluppando la analisi e la rappresentazione delle realtà regionali. Dovrà avere carattere *nazionale* per interesse e diffusione dei programmi, carattere *regionale* per quello che riguarda la scelta e la realizzazione dei programmi.

SPETTACOLI — Radio e televisione devono dare spazio agli spettacoli in grado di soddisfare le diverse esigenze culturali e artistiche del pubblico.

La FNSI, dal canto suo, critica[illegible] che blocca sia la riforma dell'editoria (che dovrebbe riconoscere a discutere oggi sia la legge per la regolamentazione delle emittenti private) sia l'emissione di una nuova concessione per la televisione via cavo.

Altro tasto polemico il segretario nazionale del sindacato giornalisti televisivi, Sergio Borsi: attuare veramente la riforma statutaria — sostiene Borsi — riconoscendo alla Commissione parlamentare poteri di vigilanza al consiglio di amministrazione la autonomia decisionale ai giornalisti e agli operatori culturali, la loro professionalità che non si può misurare esclusivamente con gli indici di ascolto.

Di tutto questo si discuterà ancora domani e giovedì nelle assemblee dei comitati di redazione, dei fiduciari di redazione, dei[illegible] della RAI-TV convocati presso la sede della FNSI.

Ugo Mannoni miglior cronista dell'anno

ROMA — Ugo Mannoni, giornalista di *Paese Sera*, è stato premiato come miglior cronista dell'anno. A lui è stato infatti attribuito il Premio Senigallia per la vasta e qualificata attività svolta sulle pagine del quotidiano romano intorno ai maggiori fatti di cronaca e di costume riguardanti la nostra società.

Il PCI sulla presidenza della Biennale di Venezia

ROMA — La Commissione culturale della Direzione del PCI ha emesso il seguente comunicato a proposito della Biennale di Venezia:

«La nomina del presidente della Biennale di Venezia spetta al Consiglio direttivo che deve essere eletto. A questa elezione stanno provvedendo, come stabilito dalla legge, il Comune e la Provincia di Venezia, la Regione veneta, i sindacati, la presidenza del Consiglio dei ministri, il personale dipendente dell'ente. Per quanto riguarda i comunisti nelle designazioni avvenute da parte dei gruppi consiliari del PCI sono già compresi i nomi di intellettuali di grande rilievo nazionale e internazionale che, per le loro qualità culturali nelle materie specifiche di competenza della Biennale possono garantire al più alto livello, se a ciò chiamati dalla fiducia del Consiglio, le funzioni che competono alla presidenza. Tale indicazione fornita dai gruppi consiliari comuni ti nulla toglie al pieno apprezzamento di altre personalità che comporranno il consiglio della Biennale».

Lettere all'Unità

Quello che volevano i manovratori delle «bierre»

Caro direttore,

vedo che molti lettori hanno scritto per commentare il risultato elettorale del 14 maggio e indispensabile infatti che anche sul nostro giornale i compagni abbiano modo di far sentire il loro parere. Per quanto mi riguarda, mentre sono d'accordo che il Partito avrà una serie autocritica se non c'era da subirlo, sono tuttavia dell'opinione che l'accento tale posto non tanto sui nostri errori, che indubbiamente ci saranno stati, quanto sulle condizioni oggettive nelle quali si è votato, condizioni che fatalmente ci erano avverse.

Due di queste condizioni sono costituite dal fatto che si è trattato di elezioni amministrative ed è noto lo scarto che sempre registriamo rispetto alle politiche e che si è votato sotto l'emozione ancora vivissima della vicenda dell'on. Moro. Ma sopra ogni cosa, si deve fare la constatazione che sempre, inevitabilmente, quando il Paese è scosso e minacciato dal terrorismo che si etichetta di sinistra, assistiamo a un riflusso moderato: credo che sotto questo aspetto i grandi manovratori delle «bierre», se sono stati isolati dalla coscienza civile e democratica del Paese, abbiano tuttavia ben fatto i loro calcoli: nel senso che il terrorismo mascherato di sinistra paga assai più di quello scopertamente fascista.

Per questo io credo che l'interesse del Partito sia strettamente legato a quello del Paese, nel senso che solo battendo le centrali eversive, il caos, la crisi economica e sociale, si riuscirà a far comprendere agli elettori il patrimonio di democrazia di serietà e di pulizia intellettuale che il nostro Partito può e deve esprimere. La nostra linea quindi, la linea dell'unità e del rigore, non solo non è sbagliata, ma va estesa e approfondita, perché è le sola capace di avviare il nostro Paese sulla strada del socialismo, che rimane pur sempre (e questo semmai va più sottolineato che in passato) il nostro obiettivo di fondo.

GIANCARLO PALEI
(Firenze)

Un'altra battuta d'arresto per il ricongiungimento?

Cara Unità,

chi ti scrive è un lavoratore che attende con molto interesse una soluzione positiva del problema del ricongiungimento dei contributi previdenziali, come del resto molti altri del nostro Paese. Ho letto a questo proposito un articolo di Antonio Cantaroni, della Uil-Cgil, su Stampa sera di qualche giorno fa, e ti confesso che sono rimasto molto allarmato da quanto vi si scrive.

In sostanza, risulta che l'iter della legge relativa, già approvato dalle commissioni Lavoro e Affari costituzionali del Senato, è stato bloccato dalla commissione Bilancio per un difetto tecnico. E ora tutto è di nuovo nelle mani dell'alta burocrazia ministeriale, la quale non sarebbe d'accordo sul provvedimento. Ma vi è di più. Nell'articolo si afferma anche che vi sono dei campanelli parlamentari ha chiesto l'inclusione della legge nel programma dei lavori di giugno del Senato e che vi sarebbe in quella sede un disinteresse di fondo.

E' troppo chiedere, almeno ai senatori della sinistra, qualche chiarimento in merito? Quella legge non la si vuole considerare, spero, come contrastante con le esigenze di risanamento, dato che si tratta di un provvedimento riparatore nei confronti di lavoratori, [illegible] di un provvedimento che [illegible] stabilmente nel tempo [illegible] la stessa morbidità del lavoro, [illegible] provvedimento che va nel senso della [illegible] dei trattamenti pensionistici. Dunque [illegible] lo vogliamo non si capisce.

GIANCARLO BRUGNOLI
(Torino)

Che cosa chiedono i compagni impegnati nella scuola

Caro direttore,

dopo aver [illegible] che il nostro giornale [illegible] ho voluto seguirti per esporre alcune mie considerazioni sul modo come l'Unità ha riportato (o sarebbe meglio dire non ha riportato) le vicende riguardanti lo stato del contratto del personale della scuola. Da tutti noi abbiamo, noi compagni impegnati quotidianamente nella scuola in ogni maniera, ne lavoriamo [illegible] sui contenuti e sulla [illegible] di tale contratto.

La sintesi tra i compagni si va sempre più estendendo e si va [illegible] stata la convinzione che il Partito sia poco sensibile a tali problemi, situazione grave e pericolosa in quanto la nasa in opera stessa della riforma e delle varie sperimentazioni e strettamente legata alle condizioni materiali del personale che le deve attuare. Le condizioni materiali minime necessarie consistono, a mio avviso, nella sicurezza del posto di lavoro e nella possibilità di assicurare di uno stipendio che permetta di lavorare con tranquillità, senza, per forza di cose, dover cercare di arrotondarlo con altre attività che distolgono notevoli energie dalla scuola. O forse siamo considerati «normali» un precariato di sei e più anni e uno stipendio di trecento mila lire al mese?

Siamo consapevoli della crisi economica in cui ci troviamo, ma occorre una selettività di spesa in un quadro perequativo per evitare certe assurdità. Oggi, e lo constatiamo tutti i giorni, molti dei buoni propositi di rinnovamento si trovano per scelta politica ad insegnanti il cui blocco, in lenzo in larga parte è dovuto a tali motivi.

Spero che di questa lettera non si prenda solamente atto ma che possa essere un dibattito per cui ci si approfondisca certi temi. Una questione di principio [illegible] come quella della scuola [illegible] e [illegible] di essere [illegible] il tutto rimane come [illegible] teorica e [illegible] si va alla [illegible] di [illegible] [illegible]

FRANCO BANDAZZO
(Bergamo)

Le case ci sono ma certa gente non le affitta

Caro direttore,

sono a Roma [illegible] di stratta. Posso che stato comprensibile il nostro stato d'animo e la nostra [illegible] anche per il fatto che è impossibile trovare una casa. Sappiamo che nel prossimo aprile alla Camera dei deputati andrà in discussione, in vista della definitiva approvazione, la legge sull'equo canone, nella quale riponiamo tutte le nostre speranze. Ma non sarebbe opportuno con l'occasione che i parlamentari di sinistra promuovessero una legge che obbligi i proprietari di appartamenti sfitti ad affittarli? Sono migliaia e migliaia in ogni città e lo disponibilità di detti appartamenti potrebbe rendere meno [illegible] il problema della casa.

MARCHETTI A PELLI
(Firenze)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale. Ci [illegible] terra conto sia di loro osservazioni sia delle loro esigenze.

Dott. Piero LAVA, Savona; Alvaro DE ANGELIS, Castel Gandolfo; A. MAGNOLI, Aspes de Provence; Gerio PETRILLI, Lavagna; Pio INGRIA, Torino; Mario [illegible], SANRARO, Bergamo; Mario DI GIULIO, Pavona; Giovanni DE SANTIS, [illegible] «[illegible] [illegible] [illegible] [

In un villaggio a 12 chilometri da Salisbury

Massacro di civili ad opera delle truppe rhodesiane

Sono quasi duemila secondo i dati ufficiali le vittime delle repressioni nel '78
I servizi delle agenzie di stampa dal luogo della strage censurati dai militari

SALISBURY — Ventidue civili sono stati uccisi dalle truppe rhodesiane in un villaggio a 12 chilometri dalla capitale Salisbury. Secondo un comunicato ufficiale i civili sarebbero rimasti presi al centro di una sparatoria tra militari rhodesiani e guerriglieri. L'episodio è avvenuto sabato pomeriggio, ma è stato reso noto soltanto ieri. E' il secondo del genere nel giro di un mese. Il 14 maggio scorso furono uccisi ben 52 civili e altri 14 furono feriti nei pressi di Fort Victoria.

Il comunicato di Salisbury spiega la meccanica di questo nuovo massacro in questi termini: «I terroristi sono stati visti correre in un vicino villaggio e nell'azione che ne è seguita sono rimasti uccisi due uomini, nove donne e due ragazzi. Una capanna ha preso fuoco e si è udita l'esplosione di munizioni che si trovavano all'interno. Più tardi sono stati trovati nella capanna nove corpi, di cui sette di bambini. I sopravvissuti al massacro raggiunti dai giornalisti hanno raccontato l'episodio in termini diversi. Un uomo di 40 anni, Jairos Nyakudya ha detto che «soldati bianchi sono scesi da quattro elicotteri ed hanno investito» il villaggio col fuoco delle armi automatiche. Indicando poi un mucchio di mattoni davanti ai quali giacevano i corpi di tredici vittime civili, ha aggiunto «Questa gente stava correndo all'esterno della casa e i soldati gli hanno sparato dal giardino».

La gente del villaggio riferisce un giornalista dell'AP che è riuscito ad avvicinare i superstiti, sostiene che le capanne sono state bombardate da un aereo e crivellate di colpi o incendiate. Sul terreno vi erano ancora le scie di sangue dei feriti che hanno cercato di trascinarsi nella boscaglia.

Il vescovo Abel Muzorewa che ha accettato di entrare a far parte del governo dei coloni ha curiosamente dichiarato di avere appreso da fonti attendibili che il numero delle vittime è molto superiore a quello annunciato dal comunicato ufficiale. Evidentemente i ministri africani ancorché collaborazionisti non dispongono di informazioni dello Stato maggiore. Stando comunque alle cifre ufficiali dei 1907 civili uccisi dalle truppe rhodesiane in questo 1978, circa la metà sono stati uccisi dopo l'ingresso nel governo dei tre leader collaborazionisti africani Muzorewa compreso. Dunque tutto come prima.

I giornalisti che hanno potuto raggiungere il villaggio il giorno successivo alla strage affermano che la censura ha ritardato la diffusione delle notizie fino a ieri e informano che anche i dispacci poi diffusi sono stati «passati al setaccio della censura militare rhodesiana» lasciando così intendere che l'informazione è quanto meno incompleta.

Riprende il dialogo tra Francia e Libia

Jalloud a Parigi discute del Ciad con Giscard

Mistero impenetrabile sul contenuto dei colloqui - Attesa per la conferenza stampa presidenziale di domani

Dal nostro corrispondente

PARIGI — *Se è vero che le cancellerie prendono la pena di smentire soltanto le notizie vere, il comandante Jalloud, braccio destro del colonnello Gheddafi, ha avuto un colloquio privato con Giscard d'Estaing sei giorni fa e ha incontrato successivamente numerose personalità politiche, governative e no, nel corso di un soggiorno «privato» a Parigi durato circa una settimana.*

Una ripresa del dialogo tra Parigi e Tripoli, dopo il sanguinoso scontro di Ati, nel Ciad, dove 500 militari francesi sostenuti dai bombardieri Jaguer avevano messo fuori combattimento duecento guerriglieri del FROLINAT, era diventata indispensabile tanto più che, impegnato militarmente anche contro i combattenti per la liberazione del Sahara occidentale, in appoggio al Marocco e alla Mauritania, il governo francese era stato accusato da Chirac di avere abbandonato la sua tradizionale politica mediterranea e di essersi immicato l'Algeria e la Libia, senza le quali — affermava Chirac — non c'è dialogo possibile tra le due sponde del Mediterraneo.

Naturalmente la ripresa del dialogo non vuol dire necessariamente il raggiungimento di un accordo ma è già la strada migliore per prepararlo: migliore comunque di quella battuta dalla Francia in Africa in queste ultime settimane che, dopo Chirac, ha trovato domenica in Mitterrand un altro pubblico accusatore. A proposito appunto del Ciad, il leader socialista ha detto: «Un esercito franco ciadiano sta accerchiando e abbattendo decine e centinaia di soldati tobù, che non sono certo i nostri nemici. Trovo insensato che si possano mettere in pericolo gli equilibri dell'Africa mediterranea per aver rifiutato di esaminare la possibilità di un accordo con la Libia».

Nessuno sa cosa si siano detti Jalloud e Giscard d'Estaing. Quel che è certo è che negli ambienti dell'Eliseo, tra una smentita e un complice silenzio, ci si è sforzati di far capire che i due uomini di stato avevano ripreso il filo imbrogliato di un discorso tendente a trovare una soluzione negoziata che riporti la pace in quella regione; quel che è certo è ancora che qualche giorno dopo il ministro degli esteri De Guiringaud ha riconosciuto la necessità di ristabilire buone relazioni con la Libia come condizione per arrivare ad un regolamento del conflitto ciadiano. Si è anche lasciato intendere che la Francia non sarebbe contraria a fare pressioni presso Mallum, presidente del Ciad, perché accetti di concedere una relativa autonomia alle popolazioni del nord e di accogliere i suoi rappresentanti nel governo centrale.

Ma qui sta il problema, ammesso che le buone intenzioni della Francia vengano confermate dagli atti: il Comitato superiore militare (CSM), una sorta di giunta che ha il potere a N'Djamena, aveva già riconosciuto più o meno questa necessità negli accordi firmati a Bengasi col FROLINAT il 27 marzo scorso. Ma nei mesi successivi quella che doveva essere la «riconciliazione nazionale» è completamente fallita perché il CSM ha cercato di imporsi al FROLINAT, dando alla parola «riconciliazione» il senso di sottomissione totale al governo centrale, e il FROLINAT ha cercato dal canto suo di occupare posizioni strategiche prima dell'avvertura del secondo negoziato in Libia.

Ne è scaturita, alla fine di maggio, la prova di forza di Ati, nella quale le truppe francesi inviate in rinforzo ai «cooperanti militari» sono entrate con tutto il loro peso nella battaglia trasformando abusivamente gli accordi di cooperazione tecnica stipulati nel 1976 in una vera e propria alleanza militare.

Le conseguenze di questa battaglia sono state disastrose. La Libia, che ha fatto da mediatrice per avviare quel processo di riconciliazione che avrebbe permesso al FROLINAT di ottenere un riconoscimento ufficiale della propria esistenza militare e politica, ha accusato la Francia di voler ricolonizzare l'Africa. Il FROLINAT ha deciso di non partecipare alla seconda conferenza di Tripoli finché un solo soldato francese resterà nel Ciad. L'Algeria ha dichiarato la propria solidarietà con il governo libico, e tutta la politica francese nel Mediterraneo si è trovata compromessa.

Giscard d'Estaing si è reso conto di questo disastroso sviluppo della sua politica africana? Sarà interessante sapere quello che dirà in proposito nel corso della conferenza stampa che egli terrà all'Eliseo domani pomeriggio. Intanto c'è solo da sperare che il suo colloquio con Jalloud gli abbia permesso di vedere la situazione nel Ciad con occhi diversi da quelli di Mallum. E sarebbe già un progresso considerevole.

Augusto Pancaldi

A Tokio hanno oscillato i grattacieli

Diciannove morti e molti feriti per un terremoto in Giappone

L'epicentro era nel Pacifico al largo della costa - Le vittime sono tutte nella regione settentrionale del Paese

TOKIO — Diciannove morti, centinaia di feriti, numerose case distrutte sono il drammatico bilancio di un violento terremoto che ha colpito ieri pomeriggio alle 17,15 (ora locale, corrispondente alle 10,15 ora italiana) la regione centro-settentrionale del Giappone. Il sisma — che è stato del grado 7,5 della scala Richter, composta di 9 gradi — ha avuto il suo epicentro in fondo al Pacifico ed è stato nettamente avvertito anche a Tokio: i grattacieli della capitale nipponica hanno oscillato, numerosi vetri sono andati in frantumi, le linee telefoniche sono saltate. «Ho avuto la sensazione di soffrire il mal di mare», ha dichiarato il centralinista di un ufficio situato al ventesimo piano di un grattacielo di recente costruzione.

Le vittime si sono avute a Sendai, a 200 km dalla capitale, e nella sua provincia: numerose case sono crollate, mentre si sono sviluppati alcuni incendi. Molte strade sono state interrotte da frane.

Il sisma si è articolato in due scosse, a breve distanza l'una dall'altra. La prima scossa, più debole, si è avuta alle 17,06 (locali); nove minuti dopo è stata avvertita la scossa principale, decisamente più potente.

Come si è detto, nella capitale non si sono avuti danni sensibili ne vittime, tuttavia — poiché il sisma è stato avvertito con una certa intensità — le autorità hanno adottato una serie di misure precauzioni. Sono state infatti sospese le corse dei convogli ferroviari e della metropolitana, nonché il servizio dei superrapidi (i famosi treni a monorotaia). Anche il traffico aereo allo scalo di Haneda è stato bloccato per consentire ai tecnici di accertare eventuali crepe sulle piste. E da rilevare che la maggior parte degli edifici della capitale (compresi i grattacieli) sono costruiti con criteri antisismici ed è proprio per questo che il terremoto non ha avuto gravi conseguenze.

TRIESTE — Anche l'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste ha registrato il movimento tellurico in Giappone, confermando che l'epicentro era situato nel Pacifico, al largo della costa nipponica. L'intensità del sisma è stata calcolata in 7,6 gradi, della scala Richter, confermando i rilevamenti effettuati in Giappone.

NELLA FOTO — Un edificio accartocciato dal sisma a Sendai

«L'aiuto sovietico all'Angola non minaccia la pace»

Polemico Young con la linea recente di Carter in Africa

L'ambasciatore statunitense alle Nazioni Unite ha riecheggiato le critiche del presidente tanzaniano Julius Nyerere alla amministrazione americana

WASHINGTON — L'ambasciatore americano alle Nazioni Unite, Andrew Young, ha dichiarato ieri in un discorso a New Orleans che l'aiuto sovietico all'Angola non costituisce una minaccia alla pace mondiale e l'ha paragonato all'aiuto della Francia agli Stati Uniti durante la rivoluzione americana.

Il discorso è stato pronunciato in un momento di intenso dibattito all'interno della stessa amministrazione sugli orientamenti di politica internazionale e non sembra casuale che coincida nel tempo con l'opposizione del Congresso alla svolta di Carter nei confronti della politica sovietica, particolarmente in Africa. Young, che ha riecheggiato certe critiche del presidente tanzaniano Nyerere alla più recente politica americana in Africa, ha anche aggiunto che la lotta dell'Angola per l'indipendenza è paragonabile a quella degli Stati Uniti duecento anni fa. «I popoli che oggi combattono in Africa — ha detto ancora — lottano per determinare il loro destino, per essere liberi». Il fatto che l'Angola abbia accettato un aiuto sovietico, ha quindi concluso, non significa che questo paese si volga verso il comunismo.

Dei problemi africani hanno discusso a Copenaghen, seppure in modo informale, anche i ministri degli Esteri dei nove paesi della CEE. Sulla base di una relazione del ministro olandese Van Der Klaauw si è parlato dello Zaire e della visita che in questo paese ha compiuto il capo della diplomazia cinese Huang Hua. Informazioni sono state svolte sulla riunione a cinque di Parigi ed è stata espressa preoccupazione per la stabilità economica dello Zaire dal quale tutti vantano crediti. L'Italia in particolare vanta un credito di 200 milioni di dollari. Non tutti i paesi europei si sono detti d'accordo con le iniziative prese dal Belgio e dalla Francia, in Zaire, ma le valutazioni contrastanti non hanno trovato spazio nel documento finale in quanto l'incontro era informale. Si è saputo comunque che la Commissione della CEE ha deciso di partecipare alla riunione di Bruxelles sullo Zaire che si apre oggi e che anche questa decisione è stata presa non senza contrasti.

Violando le delibere del Consiglio di sicurezza

Israele si ritira ma consegna i villaggi alla destra libanese

Tentativo di emarginare i «caschi blu» - Attacco palestinese ad un kibbutz in Cisgiordania: ucciso un guerrigliero, mentre altri tre riescono a sganciarsi

BEIRUT — Mentre si delinea una palese manovra israeliana per svuotare di contenuto il ritiro delle sue truppe dal sud Libano (consegnando le posizioni non già ai «caschi blu» dell'ONU ma alle milizie della destra libanese), uno scontro a fuoco si è verificato ieri notte in Cisgiordania, intorno al kibbutz di Mehola che si trova a quattro chilometri dal fiume Giordano. Una unità di quattro guerriglieri arabi, appartenenti ad Al Fatah secondo una dichiarazione successivamente diramata dall'agenzia *Wafa* ha infiltrato verso le 2 di ieri mattina la recinzione che protegge il kibbutz e ha aperto l'abitato con raffiche di mitragliatore e bombe a mano. Ne è nato uno scontro a fuoco con gli abitanti del kibbutz (che è stato costruito dopo la guerra del 1967 da esponenti del partito nazionalista religioso). Il bilancio dello scontro che si è protratto secondo gli israeliani per 15 minuti e secondo la *Wafa* per circa tre ore. Uno dei guerriglieri è rimasto ucciso; gli altri tre sono riusciti a fuggire e non sono stati più ritrovati, malgrado un vasto rastrellamento compiuto dalle forze di sicurezza israeliane. Sul posto si sono recati anche il ministro della difesa Weizman e il capo di stato maggiore generale Eitan. Dopo alcune ore le ricerche sono state sospese, in base alla presunzione che i guerriglieri siano riusciti a varcare il fiume e a riparare in territorio giordano.

Per quel che riguarda il sud Libano, il comando israeliano ha confermato che entro oggi ritirerà tutti i suoi reparti da quel territorio. Contemporaneamente però il comandante dei «caschi blu», generale Erskine ha denunciato il fatto che i soldati di Tel Aviv, non marciando che si ritirano, consegnano le loro posizioni non ai soldati dell'ONU — come deciso dal Consiglio di sicurezza — ma alle milizie della destra libanese, ed in particolare ai reparti del maggiore Haddad, che comanda alcune unità dell'esercito libanese passate di fatto sotto la guida israeliana, dalla parte dei falangisti libanesi. Le truppe di Haddad hanno provocato un duello di artiglieria con le posizioni palestinesi nella zona di Marjayoun, il quotidiano di sinistra *As Safir* rileva che dopo il fatto che nelle ultime ore i reparti di Haddad hanno ricevuto dagli israeliani rifornimenti, inclusi mezzi corazzati.

Passando il controllo delle posizioni militari e dei villaggi alle milizie di destra, loro alleate, gli israeliani intendono evidentemente mantenere un controllo indiretto sulla zona di confine e lasciarsi la porta aperta per rientrarvi in qualunque momento.

Il secondo articolo di critica nel giro di 48 ore

Attacco della «Pravda» a Carter sulla questione dei diritti umani

MOSCA — Dopo il duro editoriale di domenica — che accusava Carter e Brzezinski praticamente di sabotare la distensione — e dopo le altrettanto aspre critiche della *Izvestia* («Carter continua la disinformazione») del consigliere di Carter, Eric Kolodner del PCUS in una nota del commentatore Boris Orechov, è tornato a criticare il presidente degli Stati Uniti, facendo questa volta riferimento alla campagna per i diritti umani e accusando gli Stati Uniti di «ingerenza negli affari interni» dell'URSS.

Prendendo le mosse dal rapporto semestrale di Carter al Congresso sull'andamento dell'applicazione dell'atto finale di Helsinki, la *Pravda* scrive che il fine del la campagna di Carter sui diritti umani è quello «di stornare l'attenzione del proprio Paese dalla profonda crisi del sistema capitalistico». L'applicazione o meno in altri Paesi delle delibere di Helsinki — prosegue il giornale sovietico — è un chiaro pretesto di Washington per immischiarsi nelle questioni interne di questi Paesi, cosa che, per se stessa, come una forza violazione degli accordi di Helsinki». Questo afferma la *Pravda*, è un modo per interpretare le sortite antisovietiche contenute nel rapporto Carter».

Il giornale inoltre ironizza sulla sollecitudine dell'amministrazione Carter per i diritti dell'uomo affermando che «la società americana è una società in cui i diritti sono conculcati, dove milioni di persone non hanno mezzi di sussistenza e sono vittime di discriminazioni, umiliazioni e persecuzioni».

Partita per la Corea del Nord delegazione di esperti agricoli

ROMA — E' partita domenica per la Repubblica popolare democratica di Corea una delegazione di esperti dei problemi dell'agricoltura formata dal prof. Pietro Celestre, direttore dell'Istituto di idraulica agraria dell'Università di Pisa, membro della Commissione per la pianificazione delle acque del parlamento siciliano, e da Amedeo Rosati, vice presidente della Lega regionale delle cooperative agricole dell'Umbria. Il viaggio promosso dalla Associazione per i rapporti culturali con la RPDC avviene nel quadro degli scambi culturali tra Italia e Corea settentrionale. Con lo stesso aereo è partito per Pyongyang il sen. Lelio Basso. Basso avrà in Corea una serie di incontri politici in vista della seconda conferenza mondiale per la riunificazione della Corea che avrà luogo a Tokio nel prossimo autunno e di cui egli è presidente.

Dalla prima

Vittoria

to un voto caratterizzato dalla presenza certamente maggioritaria, di forze moderate e conservatrici. Ecco un esempio: mentre in provincia di Bologna il «NO» conquista l'86,3 per cento dell'elettorato, a Palermo (dove a caldeggiare il «SI» si erano poste in prima fila non solo forze tradizionali di destra ma anche gruppi di chiara matrice parassitaria) lo schieramento abrogazionista riesce a raccogliere oltre un terzo dei voti, il 36%. E ancora: contro dati di zone «rosse» come quelli di Arezzo (13,9% di «SI»), di Pistoia (13,9% di «SI»), di Pisa (15,4% di «SI»), di Modena (11% di «SI»), stanno quelli di zone a maggioranza di centro-destra come Catanzaro (34,1% di «SI»), Siracusa (29%), Enna (29,2%).

Il riferimento alla Toscana e all'Emilia Romagna non è casuale: fornisce la conferma che lo schieramento del «NO» all'abrogazione della Reale è stato tanto più compatto quanto più saldi erano e sono la tradizione democratica, l'impegno antifascista, la forza del nostro partito. In Toscana il dato generale fa segnare un 84,3% di «no», in Emilia il «no» sono addirittura l'86,5%.

Esemplare il voto di un medio centro operaio come Piombino dove il «NO» sulla Reale ha raggiunto l'88,1%, e dove anche il rifiuto di avallare l'attacco ai partiti che prendeva pretesto dalla richiesta di abrogazione del finanziamento si è espresso in forma estremamente ampia: il 75,12%. Per converso, e sempre per restare nell'ambito di aree più circoscritte, altrettanto significativo è il risultato del referendum sulla Reale ad Africo Nuovo, centro in provincia di Reggio Calabria dove la cosca mafiosa che domina la zona ha fatto intensa e prepotente propaganda per il «SI»: 819 voti per il «SI», e 511 per il «NO».

Del resto, anche un esame per grandi zone geografiche testimonia delle caratteristiche del voto di ieri (ci riferiamo sempre, per ora, alla Reale). Così, risalendo l'Italia da sud a nord cresce la forza del «NO» in una progressione che ha un diretto rapporto con la consistenza, in modo particolare, dell'elettorato comunista e democratico: 69,3% nell'Italia meridionale, 79,1% nelle regioni centrali, e 79,8 nell'Italia settentrionale. Spiccano, in questo quadro, alcuni dati: l'89% di Modena, l'88,9 di Ravenna, l'86,6 di Arezzo, l'86,1 di Pistoia, l'81,3 di Ancona, l'80,2 di Piacenza, l'81,7 di Rovigo, il 79,1 di Pavia, il 73,6 di Roma.

Un'analisi più articolata è necessaria per l'esito dell'altro referendum, i cui composti risultati riflettono differenze di orientamento non solo tra grandi aree ma, all'interno di queste, anche — e nettissime — tra grandi città, medi centri, zone agricole. Un primo elemento balza agli occhi: nelle città maggiori del paese — Milano, Roma, Torino, Napoli — c'è una prevalenza del «SI», dovuta essenzialmente al voto dei quartieri di ceto medio. Ma in altre quattro grandi città — Bologna, Genova, Firenze, Venezia — la tendenza è opposta. D'altra parte, se si inquadra il risultato urbano meno favorevole al «NO» nel più ampio contesto delle rispettive province, allora assai spesso il risultato si capovolge.

In ogni caso i risultati che, anche in questo voto, sono stati conseguiti nelle regioni e nelle città rosse documentano una volta di più del ruolo decisivo svolto dall'elettorato comunista nella difesa del sistema dei partiti. Il che non deve condurre a sottovalutare l'indicazione per una più netta azione moralizzatrice nella vita pubblica che viene anche da centri di consolidata forza operaia. Così, a fronte del 61,7% del «NO» a La Spezia e del 60,4 a Pordenone, stanno il 54,7% dei «SI» a Taranto, il 56,4 dei «SI» nel Sulcis-Iglesiente, il 52,4 a Gela.

Questi ultimi dati dicono di un altro elemento, questo sì in qualche misura apparentabile con il quadro fornito dal risultato del referendum sulla Reale. Che, cioè, nel Mezzogiorno lo schieramento del «SI» ha pescato nelle sacche elettorali tradizionalmente più arretrate, qualunquiste, nelle quali si incarnano le spinte disgregatrici.

E proprio perché questo voto è stato strappato facendo leva su sentimenti di sfiducia, di distacco dalle istituzioni, che hanno una radice spesso elementare ed emotiva, si è anche registrato — e bisognerà tornarvi con adeguata attenzione — un fenomeno di non lieve proporzione: la mole delle schede bianche, che talora raggiunge dimensioni ragguardevoli, e quasi sempre è superiore a quella di qualsiasi precedente. C'è qui il segno palpabile di un'insofferenza e di una estraneità di una parte dell'elettorato nei confronti dell'iniziativa referendaria, ne sono una riprova il 18,6% di astensioni dalla consultazione, i 2 milioni e mezzo di schede bianche o nulle al referendum sul finanziamento. Ma tale fenomeno deve esser valutato anche come il riflesso di una insufficiente capacità delle forze democratiche di raggiungere con le ragioni del loro appello al «NO» tutti gli strati dell'elettorato.

Commenti

a questa richiesta un significato destabilizzante. Diverso, invece, l'intento della destra democristiana, per non parlare dei missini. La vittoria sulla legge Reale è però netta, e respinge questo disegno.

Il vice segretario della DC Galloni ha detto che l'«aspetto politico più importante si misura sul referendum della legge Reale, dove circa l'80 per cento dei cittadini si è espresso per una politica di maggiore rigore sull'ordine pubblico, e quindi di conforto a quelli che erano stati gli orientamenti del governo e dei partiti della maggioranza». L'incidenza maggiore del «SI» sulla legge per il finanziamento pubblico viene letta da Galloni come una richiesta di una parte dell'elettorato a partiti a una maggior chiarezza sul piano della moralità. Un'esponente dc si è fermato a questo solo accenno, ma la questione aveste evidentemente un'esperienza di governo pluridecennale, e riguarda il bisogno d'una decisa svolta in questo campo).

Per i socialisti ha parlato Lelio Lagorio, giudicando «buono» il risultato del referendum sulla legge Reale. Il rapporto tra il "sì" e il "no" — ha detto il dirigente socialista — *dimostra che era giusta la tesi, sostenuta anche dai socialisti, che la Reale è una legge criticabile in varie sue parti ma che la strada più spedita per avere una legge migliore è quella imboccata dal Parlamento*». Nell'altro referendum, invece, ha detto Lagorio, la percentuale più alta dei "sì" richiede una «spiegazione e un seguito»: da qui la necessità di una revisione della legge.

Un commento politico di carattere più generale è contenuto in un editoriale del l'*Avanti!* a firma Signorile. Il vice segretario del PSI rileva anzitutto che è stata respinta la richiesta di abrogazione delle due leggi, e che così facendo l'elettorato ha accolto «*l'indicazione dei cinque partiti della maggioranza di unità nazionale*». «Questo — soggiunge — *è un fatto positivo che deve essere subito richiamato all'attenzione di tutti perché non vi sia nessuna tentazione di introdurre fattori di destabilizzazione del quadro politico attuale*».

Nettamente polemico l'accento delle dichiarazioni repubblicane. Il PRI dà un giudizio positivo sui risultati, ma distingue tra i due referendum. «*Quello relativo alla legge Reale* — ha detto Biasini —, *che aveva un rilevante significato politico, ha fatto registrare la piena sconfitta dei fautori dell'abrogazione e di coloro che si erano mossi (riferimento evidente a socialisti) in posizione di ambiguità*». Il successo mancato per quanto riguarda il finanziamento pubblico dei partiti è dovuto secondo Biasini, al «*permanere nell'opinione pubblica del tenace ricordo di certi clamorosi scandali*».

Il segretario del PSDI Romita si è detto soddisfatto della «*Solida maggioranza*» sulla legge Reale.

Una riprova del vero significato che ha avuto il voto del referendum la si può cogliere nelle dichiarazioni grossolane e balzane — dei rappresentanti del gruppo radicale. Dichiarazioni prima di tutto marcate dall'anticomunismo più feroce. E che tradiscono quella che era la loro vera speranza: essi agognavano di poter vantare uno sfondamento dei «sì» soprattutto nell'elettorato comunista ed invece sono rimasti dal resto, lasciando andare al Lanfranchi e alla contumelia contro un PCI che «*non ha voluto cogliere la grande occasione*». Mellini e Spadaccia hanno detto, o fatto capire, che se il PCI si fosse pronunciato in senso contrario rispetto al «no», avrebbe potuto essere determinante agli effetti di una vittoria dei «sì». Il che viene quindi a essere confermato da un dispetto non sopito del fatto che il PCI è stato effettivamente determinante per la vittoria del «no».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Elevata tensione in fabbrica e nella società

Le lotte sociali nella «transizione» spagnola

I disoccupati sono un milione e mezzo: il 9 % della popolazione attiva - Durezza del padronato nei negoziati per i contratti - I « limiti di intollerabilità »

Dal nostro inviato

MADRID — La Spagna ha superato nel primo trimestre di quest'anno il milione di disoccupati. «*Ma sono molti di più*» — dicono alle centrali sindacali — commentando le cifre fornite in questi giorni dall'ufficio governativo di statistica. Il dato ufficiale comunque è già di per sé allarmante. Ha superato tutte le previsioni di *contenimento* che il patto della Moncloa sulla carta prometteva. Il nuovo aumento della disoccupazione rappresenta un 11,5% rispetto all'ultimo mese del '77. E se si aggiunge all'esercito dei disoccupati stabili, quello di coloro che raramente trovano un'occupazione saltuaria e marginale, i senza lavoro toccano il milione e mezzo: quasi il 9% della popolazione attiva, un record europeo.

L'industria, tra i settori di produzione, ha il primato (25,6%) l'edilizia viene subito dopo, e anche quello dei servizi, che per un lungo periodo, aveva costituito uno dei reparti con maggiori prospettive di sviluppo, vede aumentare la disoccupazione di un abbondante 13%. Si dice: la Spagna non può far eccezione nel desolante quadro delle economie europee in crisi. Non lo fa nemmeno nella tragica situazione dei giovani e delle donne che si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro e che vanno ad ingrossare le fila della emarginazione. Anche qui il dato statistico, certamente al disotto della realtà, è più che allarmante: sono oltre il 38% i giovani e le donne, dell'intera massa dei disoccupati. «*La tensione sociale sta toccando punte assai elevate. Difficile non prevedere eventuali punti di rottura, pericolosi in una fase così delicata come quella che stiamo attraversando. Ma come potrebbe essere diversamente dinanzi a un governo "bizantino" e un padrone sempre più gretto e brutale?*». Il discorso è analogo, alle *Comisiones obreras* come al sindacato socialista UGT. Non c'è distinzione di giudizio. Nelle piazze delle grandi città spagnole questa distinzione d'altro canto non c'era nella giornata europea di lotta contro la disoccupazione, quando cinque milioni di lavoratori hanno incrociato le braccia. Come non c'è tra i duecentomila metallurgici che hanno scioperato giorni fa a Barcellona, assieme agli edili, ai chimici e ai tessili, per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro. Così a Saragozza, a Madrid, a Bilbao.

Qualcuno si meraviglia, sembra persino sconcertato: la stampa benpensante e padronale finge di non comprendere le ragioni di questo «*deterioramento dell'ambiente, di indurimento delle relazioni nel campo del lavoro, quando invece si era parlato di un alto grado di consenso con i patti della Moncloa, dinanzi alla emergenza economica*».

Il vice segretario delle *Comisiones obreras*, Nicolas Sartorius polemizza con fermezza contro la «*finta sorpresa*» di chi vorrebbe che, a fare le spese sul piano economico di «*questo processo più costituente di quanto alcuni avessero pensato e che comunque procede con più lentezza di quanto non avessimo desiderato*», fossero sempre e soltanto i lavoratori.

«*Quando firmammo i patti della Moncloa (esempio di politica di consenso nella loro fase di negoziazione — dice per inciso — poiché in quella della loro esecuzione sono oggi un modello di quel che non si vuole fare) si pose la domanda se le forze sociali avrebbero accettato il loro contenuto. Ebbene la risposta, a sei mesi dalla loro firma, è eloquente. E' quasi impossibile indicare un solo contratto collettivo nel quale i lavoratori abbiano preteso o non abbiano accettato i tassi di aumento del 20-22% concordati nei patti. Esistono al contrario una infinità di casi e di esempi in cui gli imprenditori e i padroni si sono opposti a che si andasse avanti anche di un sol passo nel l'ambito di questo margine*».

Ancora tutto da fare tra sindacati e amministrazione

Questo e non altro spiega «*la durezza*» della attuale fase di negoziato dei contratti collettivi nei settori chiave dell'economia spagnola. Non è un caso, d'altra parte, si fa notare negli ambienti sindacali che l'opposizione di destra, facendosi interprete del padronato più retrivo e chiuso consideri che «*il consenso della Moncloa fu un fatto negativo*» e che gli stessi uomini del governo nella Commissione degli imprenditori, designata a trattare con il mondo del lavoro, si manifestino d'accordo con questa diagnosi. «*La posizione del padronato* — dice il presidente di questa Commissione — *deve essere di unità totale e chiudere la porta delle induzioni, per costringere il governo a prendere finalmente una posizione decisiva*».

Gli ultras, in alcune regioni industriali non hanno atteso a mettere in atto questa brutale minaccia: le serrate sono sempre più frequenti in risposta alle agitazioni e agli scioperi. Il fatto che i rappresentanti del padronato abbiano ottenuto che il principio del lock-auts venga contemplato nella nuova costituzione, dà d'altra parte, fin d'ora l'idea dell'uso che la destra economica si propone di farne. «*in un paese* — ci dice ancora Sartorius — *dove sul piano sociale e sindacale e dei rapporti tra sindacato e amministrazione, c'è ancora tutto da fare*».

Le implicazioni politiche di un « cambio senza rottura »

Forse la dinamica lenta e travagliata della transizione, le complicazioni e le implicazioni politiche di un «*cambio senza rottura*» hanno negli ultimi due anni fatto trascurare a volte la esperienza del negoziato tra forze sindacali e governo «*il cui andamento tortuoso, ambiguo e inconcludente sta raggiungendo i limiti del tollerabile*». «*La Spagna* — dicono alle *Comisiones obreras* e alla UGT — *avrebbe avuto bisogno subito di un accordo su quattro o cinque questioni di carattere sindacale, che avrebbero dovuto costituire le basi minime per stabilire nuove relazioni all'interno del mondo del lavoro*». I temi sono stati posti già da tempo dai due più grandi sindacati spagnoli, che raccolgono assieme oltre il 70% delle masse lavoratrici organizzate: codificazione e legittimazione della attività sindacale nelle imprese; negoziazione collettiva; restituzione ai sindacati democratici del patrimonio sindacale immenso di cui si era impadronita la centrale unica franchista, e che ora viene gestito senza alcun controllo dallo stesso apparato franchista che ha soltanto cambiato nome: codice dei diritti dei lavoratori. Nessuno di questi problemi è stato risolto in maniera soddisfacente.

La prima questione, quella che è ritenuta fondamentale non solo per lo sviluppo del movimento sindacale ma per l'avvenire della stessa democrazia in Spagna, è venuta in questi giorni sul tappeto in maniera, si può dire, drammatica, con la imposizione di un progetto di legge che rende quasi nulla e formale la presenza del sindacato nelle fabbriche. Se un simile progetto passasse infatti i comitati di fabbrica non potrebbero avere alcuna funzione, nemmeno consultiva sull'andamento e la gestione delle aziende e la esistenza di sezioni sindacali, e una loro libera azione sarà ammessa solo nelle imprese con più di mille lavoratori. Vale a dire il sindacato verrebbe a trovarsi escluso per legge dall'80% della impresa, poiché sono solo un 20% le aziende che occupano più di mille operai. «*Per molti versi* — si dice negli ambienti sindacali — *si propone un passo indietro, persino rispetto alle conquiste di fatto realizzate dai lavoratori negli ultimi anni della dittatura*».

Si tratta di una spinta di destra, reazionaria, che i lavoratori difficilmente potranno accettare. «*Ecco un possibile punto di rottura*». Già nel mese scorso si era vista l'ampiezza del movimento unitario per respingere questa manovra, che, sostengono assieme dirigenti delle *Comisiones obreras* e della UGT «*va contro la normalizzazione della vita democratica, acutizza la conflittualità e mostra allo stesso tempo la profondità dello scontro sociale che è in atto in Spagna dietro la facciata apparentemente tranquilla della transizione*».

Questo movimento è destinato a crescere nonostante le polemiche e i contrasti che pur esistono tra i due sindacati. Esso ha fornito il segno di una spinta unitaria che trova facilmente una sua espressione non solo nelle lotte rivendicative, ma anche in battaglie di fondo, come questa, che assume aspetti di un più vasto e preciso contenuto politico e dà la misura della coscienza che il movimento sindacale ha nel suo complesso, della posta in gioco oggi in Spagna.

Franco Fabiani

400 firme nelle università

Matematici italiani per Josè L. Massera

Per le torture nelle carceri uruguaiane ha avuto il bacino fratturato

Pubblichiamo questo articolo del prof. Alessandro Martinengo, dell'Università di Pisa e membro del Gruppo Italia 10 dell'organizzazione «Amnesty International».

Continua la detenzione in Uruguay dell'illustre matematico José Luis Massera e continua il muro del silenzio intorno a lui, giacché le autorità uruguaiane non hanno mai risposto ai numerosi appelli, alle richieste di notizie e alle domande di liberazione che da più parti e a più riprese sono state loro rivolte in favore del prigioniero. L'opinione pubblica internazionale fu resa particolarmente sensibile alla situazione dell'Uruguay, il paese che continua ad avere la più alta quota relativa di prigionieri politici dell'intera America latina (si calcola che il numero dei prigionieri, detenuti in normali istituti di pena o in celle di isolamento presso caserme, assommi a circa 5000 su una popolazione totale di circa tre milioni di abitanti), dalla campagna lanciata da Amnesty International in tutto il mondo, nella primavera del 1976, contro l'uso esteso della tortura da parte delle autorità militari al potere dal 1973 in quella repubblica. La petizione, che fu inoltrata al presidente dell'Uruguay tramite la delegazione uruguaiana all'ONU, ottenne 370.500 firme di sostenitori appartenenti a 70 diversi paesi, fra cui si contavano capi di comunità religiose e membri di assemblee legislative, oltre a tre premi Nobel per la pace. Una conseguenza importante della campagna fu la sospensione degli aiuti militari all'Uruguay votata dal Congresso degli Stati Uniti nel settembre 1976, decisione seguita ad una serie di udienze durante le quali Amnesty International potè documentare, davanti all'apposito Comitato della Camera dei rappresentanti, 29 casi di morte avvenuti in Uruguay in seguito a torture.

Tuttavia, nonostante la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, non si sono avuti progressi concreti in ordine al rispetto dei diritti umani: le procedure illegali di arresto continuano ad essere la regola, il numero dei prigionieri di opinione è in aumento a causa del ricorso sempre maggiore della dittatura, si sono avute varie di rapimenti para-poliziesche, ecc. Nel corso del 1977 la preoccupazione di Amnesty è cresciuta, essendo state raccolte le prove sul proliferarsi del periodo di detenzione prima del processo, sull'inasprimento delle pene, sul frequente trasferimento di prigionieri già processati o in corso di procedimento dagli istituti di pena a celle di isolamento in caserme, ove si teme che vengano sottoposti a tortura.

J. L. Massera, sessantatreenne, di lontana origine italiana, fu arrestato il 22 ottobre 1975 sotto la generica accusa di «attività sovversiva» (era stato deputato del PC uruguaiano); fu dapprima detenuto in celle di isolamento e sottoposto a rigorose torture, che gli procurarono tra l'altro la frattura del bacino; in seguito (dicembre 1976) fu trasferito all'istituto penale di Libertad, dove le sue condizioni di prigionia sono notevolmente migliorate, dato che può nutrirsi meglio, usufruire di una biblioteca e dedicarsi alle sue ricerche. Per quanto consta, non è stato ancora sottoposto a processo. Risulta che egli non ha mai ispirato la sua azione politica alla violenza; si tratta quindi di un tipico prigioniero di opinione e come tale è stato «adottato» da parecchi gruppi di Amnesty in diversi paesi, tra cui dal gruppo Italia 10, di Pisa.

Fra le più recenti iniziative da noi prese per ottenere la libertà di Massera e il suo ritorno alla piena attività scientifica e a quella didattica segnaliamo al l'opinione pubblica la diffusione di un appello nell'Istituto matematico delle Università italiane: ad esso hanno aderito 24 istituti delle Università di Bari, Bologna, Cagliari, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Modena, Napoli, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Salerno, Siena, Torino e Trieste per un totale di 400 firme, oltre a molti altri privati cittadini. L'appello verrà inoltrato al presidente dell'Uruguay per il tramite dell'ambasciata uruguaiana a Roma.

A. Martinengo

Lanciata una campagna per la loro partecipazione alle amministrative

Gli immigrati chiedono di votare in Belgio

I lavoratori stranieri hanno contribuito in modo determinante allo sviluppo dell'economia belga, ma vengono tuttora discriminati o emarginati sul piano dei diritti politici e civili - Lotta alla xenofobia

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La partecipazione degli immigrati alle elezioni amministrative che si terranno nell'82 in tutti i comuni del Belgio è stata rivendicata in un recente convegno «*contro la xenofobia e per la difesa del lavoro*» organizzato a Bruxelles dal Comitato di coordinamento delle organizzazioni nazionali dei lavoratori immigrati.

Il flusso immigratorio in Belgio non ha mai cessato di crescere dall'immediato dopoguerra ad oggi. Da 367.619 nel '47 gli stranieri nel '76 erano saliti a 851.601. Questi lavoratori hanno contribuito in modo determinante allo sviluppo dell'economia belga. Grazie alle braccia dei 67.000 minatori stranieri, quasi tutti italiani, alla fine degli anni '40 il Belgio vinse la «*battaglia del carbone*», che assicurò all'industria l'energia necessaria per raggiungere uno dei primi posti in Europa. E furono gli italiani a pagare il più alto prezzo agli infortuni mortali sul lavoro, alla silicosi e poi ai licenziamenti quando al carbone venne sostituito il petrolio.

Oggi la mano d'opera straniera rappresenta ancora una percentuale altissima in numerosi settori produttivi: dalle miniere (60%) alla chimica, all'edilizia, alla siderurgia, alla metallurgia, alla vetreria e al cemento. Utile massa di manovra in tempi di espansione economica, da quando la recessione ha provocato un'imponente disoccupazione anche in Belgio, i lavoratori stranieri sono diventati il bersaglio di una insidiosa campagna xenofoba, che tende a presentarli alla parte meno avvertita dell'opinione pubblica come i colpevoli della disoccupazione, «*quelli che portano via il lavoro*» agli operai belgi.

I dati smentiscono queste affermazioni, i primi a saperlo sono il padronato e gli ambienti moderati che tuttavia se ne servono nel tentativo di spezzare le lotte contro la disoccupazione e in difesa delle conquiste sociali. Gli stranieri sono i più colpiti dalla disoccupazione: essi rappresentano il 10% della popolazione attiva, ma il 15% sul totale dei disoccupati. Tuttavia, i licenziamenti degli immigrati non migliorano affatto, naturalmente, le possibilità di occupazione dei belgi. Il mercato del lavoro si è infatti formato qui, da decenni, sulla base della presenza di una massa di stranieri che hanno occupato posti per i quali non esisteva, e a maggior ragione non esiste oggi, una corrispondente mano d'opera locale: così per le miniere, per le fonderie, per l'edilizia, ecc.

L'interesse del padronato a discriminare gli immigrati per introdurre un elemento di divisione nelle lotte operaie è evidente. Nel Convegno sopra citato sono stati portati numerosi esempi di questo tipo (licenziamenti di soli stranieri, assunzioni di soli belgi, eccetera), ed episodi che mostrano il montare di una campagna per certi aspetti ancora più odiosa: la tendenza a «*colpevolizzare*» a blocco gli stranieri (soprattutto i nordafricani e i turchi) per il montare della criminalità; la selezione nella scuola come strumento contro i bambini stranieri culturalmente più deboli; la discriminazione nella assegnazione degli alloggi e così via.

Su questa campagna si è innestata, a livello politico, una manovra della destra per legalizzare in qualche modo la cacciata degli immigrati dal paese (magari per richiamarli a condizioni più favorevoli al momento della ripresa economica): il deputato liberale Mendelcer ha presentato al parlamento un progetto di legge che prevede la cessazione dell'indennità di disoccupazione, dell'assistenza malattia e degli assegni familiari al lavoratore di provenienza extracomunitaria che sia disoccupato da sei mesi; un premio è previsto per coloro che lasciano il paese. Una legge simile equivarrebbe alla cacciata di decine di migliaia di lavoratori turchi, marocchini, spagnoli, greci e portoghesi, ai quali lo Stato belga darebbe come benservito una manciata di denaro, in cambio di anni di lavoro.

La campagna per il voto amministrativo agli emigrati, che verrà condotta attraverso raccolta di firme, incontri, dibattiti, manifestazioni politiche e culturali nelle fabbriche e nei quartieri, mira a rinsaldare e ricostituire la solidarietà popolare, di cui i lavoratori immigrati sono sempre stati una componente essenziale.

Al Convegno su questo problema hanno partecipato, oltre a numerose organizzazioni politiche degli immigrati italiani, spagnoli, arabi, greci e turchi (per l'Italia il PCI, il PSI, la DC, le ACLI, la FILEF) anche rappresentanti di forze politiche e di organizzazioni democratiche belghe: le federazioni comunista e socialista di Bruxelles, la Lega per la difesa dei diritti dell'uomo, il movimento contro il razzismo e la xenofobia.

Vera Vegetti

Andreotti il 17 giugno nella Repubblica Federale Tedesca

ROMA — Su invito del cancelliere Schmidt il presidente del consiglio dei ministri, on. Andreotti farà una visita di lavoro nella Germania federale il 17 corrente. L'incontro tra i due capi di governo, che si svolgerà ad Amburgo, si colloca nel quadro delle consultazioni periodiche italo-tedesche al vertice, decise in occasione della visita a Bonn dell'on. Andreotti, nel gennaio del 1977. L'ultimo incontro bilaterale tra il cancelliere e il presidente del consiglio si è svolto a Verona il primo dicembre 1977.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

La percentuale dei votanti ha sfiorato il 90%

Dalla Toscana netto no sul finanziamento Voto plebiscitario sulla legge «Reale»

Contro le due abrogazioni s'è espresso rispettivamente il 70 e l'80 per cento del corpo elettorale - I risultati dei comuni capoluogo e dei principali centri della regione - Più marcata l'affermazione nelle province che nelle città

In tutta la Toscana la vittoria dei «no» all'abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti e della legge «Reale» è stata netta, a conferma della fiducia dell'elettorato nei partiti democratici e nelle istituzioni. Ma, al di là delle cifre, c'è un dato che sovrasta ogni risultato elettorale: l'alto numero di votanti, che ha sfiorato il 90 per cento. Gli elettori toscani, anche se avevano giudicato inopportuno il ricorso alle urne, hanno dimostrato grande senso civico e non hanno disertato le urne.

Secondo i primi risultati ufficiosi, in tutta la regione il «no» all'abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti è stato di circa il 70 per cento, mentre per la legge Reale il «no» è stato superiore all'80 per cento. Diamo di seguito in percentuale i risultati dei Comuni capoluogo, tranne quelli di Lucca e Pistoia non ancora pervenuti.

FIRENZE: *Finanziamento No 59,8 Si 40,2, Reale No 80,6 Si 19,4.* AREZZO: *Finanziamento No 64,1 Si 35,6; Reale No 82,1 Si 17,7* GROSSETO: *Finanziamento No 55,4 Si 44,6; Reale No 78,3 Si 21,6* LIVORNO *Finanziamento No 65,2 Si 34,8; Reale No 84,1 Si 15,9* MASSA: *Finanziamento No 58,3 Si 41,7; Reale No 77,1 Si 22,9* PISA: *Finanziamento No 58,7 Si 41,3; Reale No 79,3 Si 20,7.* SIENA: *Finanziamento No 63,5 Si 36,5; Reale No 82,6 Si 17,4.*

Si aprono le urne al termine delle operazioni di voto in un seggio fiorentino

PROVINCIA DI FIRENZE

Greve in Chianti: Finanziamento NO 78,56, SI 21,44; Reale NO 89,01, SI 10,99. *Scarperia:* Finanziamento NO 72,69, SI 27,31; Reale NO 83,3, SI 16,7. *Figline Valdarno:* Finanziamento NO 77,77, SI 22,23, Reale NO 89,38, SI 10,62; *Barberino del Mugello:* Finanziamento NO 82,54, SI 17,46; Reale NO 89,90, SI 10,1. *Fucecchio* Finanziamento NO 76,97, SI 23,03, Reale NO 87,43, SI 12,57. *Calenzano:* Finanziamento NO 79, SI 21; Reale NO 88,59, SI 11,41. *Castelfiorentino:* Finanziamento NO 85,91, SI 14,09, Reale NO 92,54, SI 7,46 *Montaione:* Finanziamento NO 85,02, SI 14,98; Reale NO 93,09, SI 6,91. *Certaldo:* Finanziamento NO 86,85, SI 13,15; Reale NO 93,37, SI 6,63. *Montespertoli.* Finanziamento NO 81,20, SI 18,80; Reale NO 90,50, SI 9,50. *Gambassi:* Finanziamento NO 83,87, SI 12,46, Reale NO 88,82, SI 7,41. *Impruneta.* Finanziamento NO 79,01, SI 20,99, Reale NO 89,51, SI 10,49 *Rufina:* Finanziamento NO 79,11, SI 20,89; Reale NO 88,57, SI 11,43. *Vaglia:* Finanziamento NO 67,85, SI 28,13, Reale NO 81,19, SI 14,84 *Signa:* Finanziamento NO 74,95, SI 25,05; Reale NO 88, SI 12. *San Casciano:* Finanziamento NO 80,72, SI 19,28; Reale NO 91,92, SI 8,08 *Dicomano* Finanziamento NO 81,5 SI 18,5, Reale NO 90,64, SI 9,36 *Marradi* Finanziamento NO 73,64, SI 26,16; Reale NO 85,61, SI 14,39. *Vicchio:* Finanziamento NO 80,93, SI 19,07, Reale NO 88,64, SI 11,36 *Lastra a Signa* Finanziamento NO 78,20, SI 21,80; Reale NO 89, SI 11. *Pontassieve* Finanziamento NO 79,54, SI 20,46; Reale NO 89,42, SI 10,58 *Reggello:* Finanziamento NO 80,64, SI 19,36, Reale NO 90,17, SI 9,93

PROVINCIA DI LIVORNO

Collesalvetti Finanziamento NO 77,26, SI 22,74, Reale NO 89,74 SI 10,26 *Rosignano:* Finanziamento NO 73,34, SI 24,66; Reale NO 87,78, SI 12,22 *Castagneto Carducci* Finanziamento NO 76,18; SI 23,82; Reale NO 87,95, SI 12,05 *San Vincenzo:* Finanziamento NO 72,41 SI 27,59; Reale NO 86,87 SI 13,02 *Portoferraio:* Finanziamento NO 63,20, SI 46,48, Reale NO 78,98 SI 21,02, *Cecina* Finanziamento NO 71,09, SI 28,91, Reale NO 85,66 SI 14,38 *Campiglia.* Finanziamento NO 81,29, SI 18,71, Reale NO 90,58 SI 9,42 *Piombino:* Finanziamento NO 75,12, SI 24,88, Reale NO 88,06, SI 11,94 *Marciana Alta.* Finanziamento NO 48,48, SI 51,52, Reale NO 74,47, SI 25,53 *Marciana Marina:* Finanziamento NO 51,49, SI 49,51; Reale NO 73,31 SI 17,79 *Portoferraio:* Finanziamento NO 61,01, SI 38,99, Reale NO 82,90, SI 17,10 *Rio marina:* Finanziamento NO 66,82, SI 33,18; Reale NO 83,32, SI 16,68. *Rio elba:* Finanziamento NO 76,87, SI 23,12, Reale NO 90,7, SI 9,3 *Sasseta:* Finanziamento NO 78,28, SI 21,72, Reale NO 86,32, SI 13,68. *Sovereto:* Finanziamento NO 83,83, SI 16,17; Reale NO 91,66, SI 8,34 *Bibbona:* Finanziamento NO 79,10, SI 20,90, Reale NO 88,82, SI 11,18 *Campo Elba:* Finanziamento NO 46,55, SI 53,45, Reale NO 75,30, SI 24,70 *Capoliveri:* Finanziamento NO 68,57, SI 31,43; Reale NO 81,11 SI 18,89 *Capraia:* Finanziamento NO 40,20, SI 59,80; Reale NO 67,31 SI 32,69 *Castagneto* Finanziamento NO 76,18 SI 23,82, Reale NO 87,96, SI 12,04

PROVINCIA DI PISTOIA

Lamporecchio Finanziamento NO 85,91, SI 14,09, Reale NO 92,75, SI 7,25. *Larciano:* Finanziamento NO 85,11, SI 14,89; Reale NO 91,20, SI 8,80 *Montale.* Finanziamento NO 82,8, SI 17,32; Reale NO 91,09, SI 8,91 *Quarrata:* Finanziamento NO 77,38 SI 22,62, Reale NO 88,78, SI 11,22 *Serravalle:* Finanziamento NO 79,42, SI 20,58, Reale NO 81,25, SI 8,75

CIRCONDARIO DI PRATO

Vaiano: Finanziamento NO 80,06, SI 19,94; Reale NO 89,96, SI 10,04 *Montemurlo* Finanziamento NO 74,92, SI 25,08, Reale NO 86,70, SI 13,30. *Poggio a Caiano:* Finanziamento NO 72,30, SI 27,70, Reale NO 84, SI 16 *Carmignano* Finanziamento NO 78,26, SI 21,74, Reale NO 88,62, SI 11,38 *Vernio:* Finanziamento. NO 78,35, SI 21,65, Reale. NO 87,09, SI 12,91.

PROVINCIA DI SIENA

Abbadia San Salvatore: Finanziamento NO 78,47, SI 21,53, Reale NO 91,58, SI 8,42, *Chianciano:* Finanziamento NO 72,13, SI 27,78; Reale NO 85,39, SI 14,61 *Chiusi:* Finanziamento 78,23, SI 21,77; Reale NO 90,64, SI 9,63 *Montepulciano:* Finanziamento NO 75,98, SI 24,02; Reale NO 87,63, SI 12,27. *Poggibonsi:* Finanziamento NO 82,88, SI 17,12; Reale NO 92,36, SI 7,64. *San Gimignano:* Finanziamento NO 83,46, SI 16,54; Reale NO 92,29, SI 7,71. *Sinalunga:* Finanziamento NO 81,23, SI 18,77; Reale NO 91,31, SI 8,69 *Torrita:* Finanziamento NO 82,78, SI 17,22; Reale NO 92,03, SI 7,97. *Sovicille:* Finanziamento NO 82,73, SI 17,27; Reale NO 91,24, SI 8,76

PROVINCIA DI GROSSETO

Santa Fiora: Finanziamento NO 69,83, SI 30,17; Reale NO 85,17, SI 14,83. *Roccalbegna:* Finanziamento NO 67,47, SI 32,53; Reale NO 81,42, SI 18,58. *Gavorrano:* Finanziamento NO 80,05, SI 19,95; Reale NO 89,44, SI 10,56. *Cinigiano:* Finanziamento NO 69,76, SI 30,25; Reale NO 85,19, SI 14,81. *Monterotondo:* Finanziamento NO 87,07, SI 12,93; Reale NO 91,15, SI 8,85. *Castellazzara:* Finanziamento NO 75,44, SI 24,56; Reale NO 87,64, SI 12,36. *Castiglion della Pescaia:* Finanziamento NO 64,02, SI 35,98; Reale NO 82,89, SI 17,11. *Arcidosso:* Finanziamento NO 64,74, SI 35,76; Reale NO 82,39, SI 17,61. *Scarlino:* Finanziamento NO 75,85, SI 24,15; Reale NO 87,54, SI 12,46. *Follonica:* Finanziamento NO 67,56, SI 32,44; Reale NO 83,50, SI 16,50. *Massa Marittima:* Finanziamento NO 77,70, SI 22,30; Reale NO 87,83, SI 12,17. *Montieri:* Finanziamento NO 84,70, SI 15,30. Reale NO 91,30, SI 8,70. *Manciano in Toscana:* Finanziamento NO 70,59, SI 29,41; Reale NO 84,44, SI 15,56. *Isola del Giglio:* Finanziamento NO 56,68, SI 43,32. Reale NO 80,16, SI 19,84 *Roccastrada:* Finanziamento NO 79,71, SI 20,29, Reale NO 87,90, SI 12,10

PROVINCIA DI LUCCA

Pescaglia: Finanziamento NO 57,69, SI 42,31, Reale NO 79,17, SI 20,83 *Stazzema:* Finanziamento NO 56,96, SI 43,04, Reale NO 72,14 SI 27,86 *Villa Collemandina* Finanziamento NO 51,35 SI 48,65; Reale NO 74,10, SI 25,90 *Gallicano* Finanziamento NO 68,93, SI 31,07, Reale NO 80,51, SI 19,49 *Barga:* Finanziamento NO 55,9 SI 44,1, Reale NO 78,03 SI 21,97 *Saromano* Finanziamento NO 65,7, SI 34,2, Reale NO 80,9 SI 19,1 *Fabbriche di Vallico* Finanziamento NO 57,5 SI 42,4, Reale NO 76,5 SI 23,4 *Capannori* Finanziamento NO 64,6, SI 35,3, Reale NO 80,86, SI 19,12 *Pieve a Fosciana:* Finanziamento NO 58,24 SI 41,76, Reale NO 72,59, SI 27,41 *Bagni di Lucca* Finanziamento NO 57,90, SI 42,10, Reale NO 78,91, SI 21,09 *Coreglia:* Finanziamento NO 52,3 SI 47,6, Reale NO 74,06, SI 25,94

PROVINCIA DI AREZZO

Cortona: Finanziamento NO 72,14, SI 27,86, Reale NO 85,39, SI 14,61 *Montevarchi:* Finanziamento NO 74,92 SI 25,08, Reale NO 86,83 SI 13,17 *Sansepolcro Valdarno:* Finanziamento NO 78,78 SI 22,22, Reale NO 88,68 SI 11,31 *Castiglion Fiorentino:* Finanziamento NO 86,49 SI 13,51, Reale NO 93,52 SI 6,48 *Castiglion Fiorentino.* Finanziamento NO 60,87, SI 30,13, Reale NO 84,22, SI 15,78 *San Sepolcro* Finanziamento NO 63,82 SI 31,18, Reale NO 85,70 SI 14,30 *Terranuova Bracciolini:* Finanziamento NO 77,31 SI 22,69, Reale NO 88,86 SI 11,14 *Bibbiena* Finanziamento NO 74,31 SI 25,69, Reale NO 87,40, SI 12,60

PROVINCIA DI PISA

S. Croce sull'Arno: Finanziamento NO 77,14 SI 22,86, Reale NO 88,68, SI 11,22 *Vecchiano:* Finanziamento NO 72,51, SI 27,49; Reale NO 86,63, SI 13,37. *Calci:* Finanziamento NO 73,27, SI 26,72, Reale NO 86,80, SI 13,19. *Casciana:* Finanziamento NO 76,38, SI 23,61; Reale NO 87,80, SI 12,20 *Pontedera:* Finanziamento NO 63,21, SI 36,79; Reale NO 81,88, SI 18,12.

Dichiarazioni di Quercini e Ventura

La gente conferma piena fiducia nelle istituzioni e nei partiti

Sui risultati del voto nei due referendum in Toscana il compagno Giulio Quercini, segretario regionale del PCI ha dichiarato: «Il risultato toscano dimostra una volta ancora il saldo ancoraggio dell'elettorato al sistema politico democratico fondato sui partiti, all'immagine di serietà che essi offrono in Toscana ed alle indicazioni di questi rispetto a temi di grande rilievo quale la politica per l'ordine democratico.

«In una regione dove così grande è il peso del PCI — ha proseguito Quercini — e motivo di conforto, non per noi soli, ma per tutte le forze attente alle sorti della democrazia, che l'elettorato abbia inteso il valore della nostra linea di fermezza nella difesa dell'ordine e delle garanzie costituzionali dei cittadini e condiviso largamente il positivo lavoro di modifica della legge Reale da noi tenacemente perseguito e sul quale hanno finito per concordare tutti i partiti della maggioranza che sostiene il governo.

«Lo scarto che anche in Toscana è presente, anche se assai più contenuto che nel resto del paese, tra il voto sul finanziamento ai partiti e la cosiddetta legge Reale, contiene indubbiamente un elemento di preoccupazione su cui l'insieme del partito dovrà concentrare l'analisi e la riflessione. Dai dati toscani emerge con chiarezza che tale scarto ed il più basso numero di no sul finanziamento sono più accentuati nelle zone dove minore è il peso e l'insediamento sociale del PCI e più marcata l'influenza elettorale della DC e di altri partiti minori.

«Vi è qui il segno — ha continuato il segretario regionale — di una pressione moderata con accenni qualunquisti presente in settori dell'elettorato di questi partiti, particolarmente acuto nelle zone tradizionalmente «bianche» e fra gruppi di ceto medio delle città. Lavorare per ricondurre queste tensioni all'interno di una piena comprensione del ruolo essenziale dei partiti è compito che non va lasciato solo agli altri, ma che il movimento operaio deve sentire come parte della propria battaglia della difesa e dello sviluppo della democrazia.

Anche in Toscana, come d'altronde nel resto del paese — ha concluso Quercini — la divaricazione marcata del voto sulle due leggi, dimostra come si abbiano motivazioni e matrici politiche di tutt'altro segno rispetto a quello proclamato dai gruppi promotori dei due referendum».

Il segretario della federazione fiorentina del PCI Michele Ventura, ha a sua volta rilasciato la seguente dichiarazione:

«In primo luogo e da rilevare come, nonostante le difficoltà che si sono riscontrate soprattutto per i tempi ristretti della campagna referendaria, la percentuale dei votanti sia da considerarsi soddisfacente. E' un voto sul quale si dovrà aprire un attento ragionamento proprio per la diversità delle percentuali che il fronte del no ha raggiunto nelle due leggi sottoposte a referendum.

«Da una prima e rapida scomposizione dei dati, emerge che i migliori risultati si ottengono laddove la forza del nostro partito è più consistente. Ciò denota soprattutto per il risultato ottenuto sulla legge del finanziamento pubblico che l'elettorato moderato e tradizionale di alcuni partiti e in primo luogo della DC si è riversato verso un voto qualunquistico. E' la conferma dell'esistenza manifestatasi recentemente in più occasioni di una aggregazione moderata e conservatrice che non ha mai cessato di esistere nel nostro paese e in occasioni come questa si palesa e si manifesta più apertamente.

«Qui — ha proseguito Ventura — vi sono tutte le responsabilità dei promotori della campagna per il referendum, ciò ripropone anche l'esigenza di una analisi del ruolo di certi strati nella società civile e nel rapporto tra questi e le forze politiche che più compiutamente tendono a rappresentarli. Sembra a noi nel quadro generale dei risultati che le percentuali raggiunte dal no nella destra città e nella provincia dimostrino e confermino l'esistenza di un ampio e maggioritario tessuto democratico.

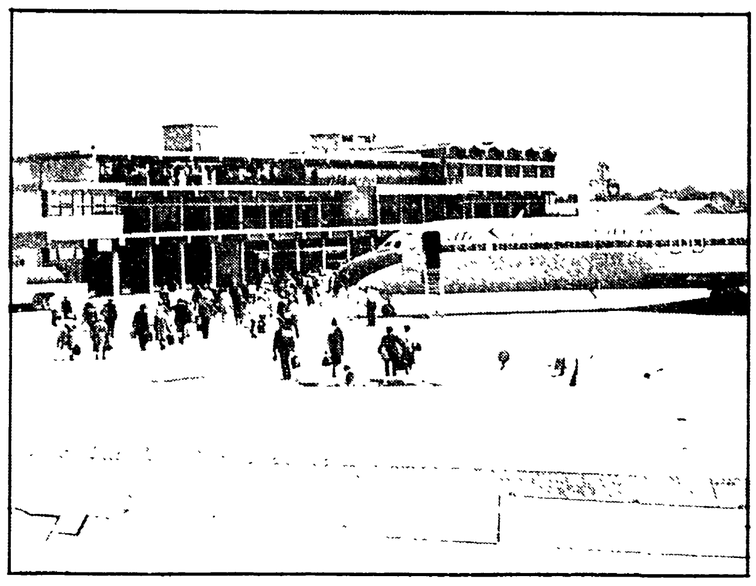
«Per quello che riguarda la legge Reale — ha affermato ancora il segretario del PCI — essa è confermata la volontà della stragrande maggioranza dei cittadini di sospingere tutto il quadro della società verso nuove certezze e maggiori garanzie democratiche. Sono stati smentiti coloro che pensavano al cedimento di una parte del nostro elettorato verso posizioni che noi abbiamo considerato di avventurismo politico. Rimane tuttavia valida l'esigenza di arrivare ad una sollecita approvazione al Parlamento della nuova legge sull'ordine pubblico già approvata dal Senato.

«E' necessario — ha concluso Ventura — che si proceda più speditamente sulla strada del rinnovamento del paese per rinsaldare il rapporto fra istituzioni e popolo, sapendo che esistono forze avversarie a questo sforzo di rinnovamento, ma che possono essere battute da una reale mobilitazione delle masse popolari. Un serio apprezzamento infine, alle organizzazioni del nostro partito per il lavoro svolto in questa campagna del referendum».

Incontro della giunta regionale con Province e Comuni

Dal «Galilei» di Pisa un impulso al sistema aeroportuale toscano

Anche la nostra regione subisce le conseguenze della crisi generale - Impegno a redarre un piano generale del settore - Il quadro degli scali toscani



L'aeroporto Galilei di Pisa, il prossimo grande scalo toscano

Mentre continuano dibattiti e polemiche in particolare sulla scelta di San Giusto a Pisa come aeroporto della Toscana e sulle inadempienze governative per Peretola, la giunta regionale ha avviato un'ampia consultazione sul sistema aeroportuale della nostra regione, affrontando in una prima riunione, con i rappresentanti delle nove amministrazioni provinciali e dei Comuni di Firenze, Arezzo, Pisa, Grosseto, Siena, Massa, Lucca e Prato, la questione particolare della partecipazione dei poteri locali alla società che gestirà il «Galileo Galilei» di Pisa.

In questo primo incontro, l'assessore Raugi ha posto l'accento proprio sul sistema aeroportuale toscano che dal pieno funzionamento dello scalo pisano troverà un impulso decisivo. In pratica si sono voluti richiamare gli impegni di lavoro che stanno di fronte alla società toscana per la redazione di un «piano regionale degli aeroporti» da presentare in sede nazionale in rapporto a quel «piano generale» che nazionalmente dovrà risultare dal lavoro dell'apposito comitato costituito presso la direzione del l'aviazione civile.

In questo quadro, Raugi ne tracciato una sommaria sintesi della situazione aeroportuale toscana che risente della particolare carenza organizzativa dell'aviazione civile nel nostro paese, soprattutto per la mancanza di una rete di aeroporti minori o di «terzo livello», in grado di provvedere ai collegamenti interni, in una situazione geografica, come quella italiana, che favorisce l'utilizzazione di velivoli leggeri da impegnare anche per il turismo, la scuola, il controllo degli inquinamenti, l'azione antincendi, la sorveglianza delle coste, l'agricoltura.

Vi sono due facce della stessa medaglia da considerare: quella che vede la funzione del mezzo aereo legato come strumento per la soluzione dei problemi del trasporto e l'altra, che lo reputa importante anche per la creazione di nuovi posti lavoro nell'industria aeronautica e nel settore specifico, problema quest'ultimo di grande rilievo se si considera che per i collegamenti interni di «terzo livello» sono utilizzati aerei di alta capacità ma anticeronomici se usati su tratti brevi.

In sostanza, anche il sistema aeroportuale toscano subisce le conseguenze della crisi più generale che si esprime chiaramente in alcuni dati: secondo un rilevamento prima della guerra in Italia volavano circa 2000 aerei, oggi, sono poco più di 1200 e le 150 mila ore di volo, sono scese, negli ultimi anni a poco più di 100 mila.

Le cause sono molteplici fra la più influente è quella relativa ad una legislazione antiquata (risale al 1925) e carente rispetto ad una situazione che evolve rapidamente.

Nell'incontro si è quindi tracciato un quadro degli scali in Toscana. Eccolo.

Firenze Peretola — Oppportunamente riso agibile con la installazione delle necessarie attrezzature di assistenza di volo e a terra potrebbe essere posto al servizio di un rilevante bacino di traffico a carattere turistico altamente qualificato.

Siena Ampugnano e Arezzo Molin bianco — Con opportuni lavori di sistemazione e adeguamento delle piste potrebbero svolgere traffico turistico, didattico e di affari. Siena Ampugnano potrebbe poi essere utilizzato per traffico turistico e di affari.

Massa Cinquale — Aperto al traffico turistico e al centro di una fascia costiera fra Genova e Pisa e particolarmente attrezzato per il turismo.

Lucca - Tassignano — Con bacino di traffico comprendente Lucca e parte della provincia pisana e di Pistoia. È sede di una scuola di volo a vela della Toscana.

Grosseto — Per questo aeroporto è necessario un discorso a parte in quanto è fortemente penalizzato dalla attività di caccia da intercettazione e bombardamento che svolge l'aeronautica militare.

Tutti questi aeroporti ad eccezione di Firenze Peretola e Siena Ampugnano che dispongono di piste a Macadam sono dotati di piste in fondo naturale o in manto erboso non in perfette condizioni di manutenzione. Firenze Peretola ha un servizio di controllo della circolazione aerea mentre negli altri scali i servizi sono assicurati in modo approssimativo dagli aeroclub o dagli enti di gestione.

Su queste situazioni si è discusso nell'incontro concludendo con l'impegno degli enti locali di iniziare sollecitamente il lavoro necessario per assicurare la loro partecipazione alla gestione del Galileo di Pisa investendo del problema il governo e consiglio.

Scioperi articolati dei ferrovieri

Treni a singhiozzo da oggi in Toscana

Dalle 11 alle 15 astensione a S. Maria Novella, dalle 11 alle 13 ni tutto il compartimento - Quali sono i motivi dell'agitazione

FIRENZE — Inizia oggi una serie di scioperi articolati proclamati dai ferrovieri del compartimento di Firenze e della stazione di Santa Maria Novella. Le astensioni dal lavoro sono previste per oggi, venerdì, lunedì 19 e giovedì 22. S. Maria Novella — la stazione principale di Firenze — lo sciopero avrà la durata di quattro ore, dalle 11 alle 15, dei giorni suddetti, mentre a livello compartimentale (tutta la Toscana e la provincia di La Spezia) l'astensione sarà di sole due ore, dalle 11 alle 13.

All'agitazione prende parte il personale delle stazioni, delle fermate e dei passaggi a livello, compresi gli operai dell'impianto e quelli dei servizi. A S. Maria Novella il personale sciopererà l'intero giorno, giovedì 22 nelle ultime 4 ore. Pertanto sono previsti ritardi sulle linee principali che collegano il Nord a Sud, la Roma Firenze Bologna e la Roma Pisa Genova.

Le ragioni di questa azione di lotta sono da ricercarsi nella impreparazione della azienda ferroviaria ad affrontare i problemi del periodo estivo, proprio mentre si verifica il maggiore aumento nell'utenza e nella circolazione del traffico. Infatti i ferrovieri, che da tempo lottano per nuove assunzioni, sono nelle condizioni di non poter fare le ferie, nonostante che, a livello compartimentale, nel solo '77, si siano accumulate ben 75 mila giornate di congedi e riposi non utilizzati.

E' una situazione assurda e di responsabilità sono dell'azienda che non riesce a programmare i servizi tenendo conto del diritto dei ferrovieri ad avere garantito il rispetto dei contratti in materia di ferie, congedi e riposi. A S. Maria Novella la situazione è ancora più disastrosa e l'azienda ha imposto con arbitrarietà immediata i seguenti provvedimenti: passaggio da 36 a 38 ore del servizio settimanale e a settore manovra, chiusura del l'ufficio informazioni dalle 12.30 alle 15.30, abolizione della sostituzione dei vice dirigenti, dell'ufficio bagagli e ufficio merci nei giorni di riposo.

Il consiglio dei delegati si è prodigato per trovare soluzioni alternative, come la soppressione delle informazioni telefoniche (che può essere svolto dalla SIP) e da gli uffici viaggi e di effettuare prenotazioni, ma queste non sono state accolte dalla direzione.

Con la decisione di stabilire gli stessi giorni di scioperi a Firenze e nel compartimento — afferma una nota sindacale — si è voluto ribadire la volontà di non accentuare troppo il disagio ferroviario in questo momento difficile per il settore dei trasporti, e di attenuare sovrapposizioni sovrapposte con una maggiore incidenza nella astensione dal lavoro, la gravità della situazione che si è venuta a creare in concomitanza con l'inizio della stagione turistica. Molti treni locali sono stati soppressi.

Un uomo si impicca nella clinica del dottor Meco

Nuovo dramma a Villa Solaria

Una vicenda di solitudine ed emarginazione - Presa di posizione del Comune di Sesto Fiorentino

Villa Solaria, istituto di Sesto Fiorentino diretto dal professor Osvaldo Meco è stato di nuovo alla ribalta della cronaca per un tragico episodio avvenuto domenica mattina. Un anziano ricoverato Amerigo Lasci, 65 anni, ex partigiano si è ucciso in una stanza.

Amerigo Lasci, costretto a vivere in un ambiente privo di calore e umanità, emarginato dalla vita della media borghesia ha preferito di farla finita. Con una corda passata attorno al collo si è impiccato. Così lo hanno trovato gli altri ricoverati e ogni soccorso si dimostrava vano.

Sul posto si recavano gli agenti del commissariato di sesto che effettuavano i rilievi di legge. Dopo i primi accertamenti il corpo del Lasci, conosciuto a Sesto Fiorentino per aver militato nelle file del PSI e per aver partecipato alla lotta di liberazione è stato trasportato all'istituto di medicina legale.

La notizia del suicidio dell'anziano ricoverato ha suscitato immediate reazioni. In un comunicato il Comune di Sesto Fiorentino sottolinea che «questo caso della Villa Solaria coinvolge anche il Comune perché la morte tragica è avvenuta in questo istituto diretto dal professor Osvaldo Meco da tempo all'attenzione delle cronache cittadine e delle pubbliche autorità per le condizioni di grave insufficienza e abbandono in cui versano le strutture e gli anziani che vi sono ricoverati».

Il documento del Comune dopo aver ricordato le principali tappe dell'iniziato del processo al Meco che nel settembre del '77 venne chiuso e sgomberato per ordine della Regione e del Comune che provvedono alla sistemazione di settanta anziani sottolinea come ancora una volta l'istituto «Villa Solaria» ha ripreso la sua attività senza alcuna autorizzazione.

«Il Comune di Sesto Fiorentino — si legge nel documento — ha reso noto alla Procura della Repubblica questa grave inadempienza e, dopo questo ulteriore drammatico episodio, ha deciso di sollecitare ulteriormente un intervento dell'autorità giudiziaria.

Riuniti i direttivi provinciali CGIL-CISL-UIL

I sindacati si preparano alla stagione contrattuale

Le piattaforme contrattuali e la riforma del costo del lavoro e dei salari sono stati gli argomenti al centro della riunione dei direttivi provinciali CGIL-CISL-UIL svoltasi ieri alla SMS di Rifredi. Il sindacato guarda infatti alla prossima stagione contrattuale come un momento di rilancio della battaglia per il rinnovamento e lo sviluppo economico.

Molti degli intervenuti hanno fatto riferimento alle proposte scaturite dalla EUR quale asse strategico per una politica di espansione e di riqualificazione dell'intervento sindacale.

«La contrattazione aziendale, come quella territoriale e nazionale di categoria — ha detto il sindacalista Giancarlo Lazzi, nella relazione introduttiva — non soltanto vanno mantenute, ma occorre esaltarle e perfezionarle, rendendole sempre più funzionali e coerenti con l'obiettivo di fondo della piena occupazione». Ecco perché i contratti, non soltanto, non sono rinviabili, ma costituiscono i momenti più qualificanti e decisivi per la pratica attuazione della piattaforma dell'EUR.

Il movimento sindacale fiorentino si prepara così alle impegnative scadenze di lotte con l'obiettivo di una vasta mobilitazione a sostegno delle proposte contrattuali.

Lo ha proposto il PSI, riconfermandone la validità

Un «esame» anche per le giunte di sinistra

I socialisti fiorentini e pratesi, insieme al Comitato regionale ed alla Direzione del partito si apprestano a condurre una «campagna capillare nella società» sul «progetto socialista» e ad avviare un esame del ruolo delle giunte di sinistra, sulle quali si riconferma il giudizio positivo.

In preparazione di questa campagna — come è stato annunciato nella conferenza stampa tenuta dai segretari di Firenze, Ferrari, e di Prato, Mazzoni, e da Valdo Spini, incaricato dalla Direzione della formazione dei quadri — è stato organizzato il seminario studio che si terrà il 16-17-18 giugno a Vallombrosa che conta su importanti presenze (Luigi Covatta, Andrea Saba, Franco Bassanini, Giuliano Amato, Giorgio Ruffolo) e le cui conclusioni sono arrivate al neo presidente della commissione nazionale del PSI su «problemi dello Stato», Lelio Lagorio.

A questo seminario studio un altro ne seguirà a settembre (una commissione è già al lavoro) con il compito di approfondire gli aspetti economico-produttivi dell'area fiorentina e pratese. Uno degli obiettivi posti da questa iniziativa (articolazione di un preciso impegno nazionale) è quello di formare quadri del partito per il progetto» e di testimoniare l'impegno della linea Craxi. In sostanza la Direzione nazionale del PSI, con questi convegni si pone il problema di una «omogeneizzazione» (che non vuol dire appiattimento o ortodossia) come ha precisato Spini dei quadri periferici, la gran parte dei quali è stata rinnovata. Il seminario studio e la campagna che lo seguirà, si propongono un confronto con i comunisti sul progetto a medio termine nel quadro della costituzione di un blocco sociale — per i socialisti — referente sul piano politico dell'alternativa.

Ma l'obbiettivo, come abbiamo detto, è anche un altro. Il «progetto socialista», dice Spini, guarda non solo alla strategia, ma anche al breve periodo. Per questo, a tre anni dalle amministrative del 15 giugno, per i socialisti è giunto il momento di misurare a fondo il ruolo delle giunte di sinistra, tenendo presente che dopo il 20 giugno vi sarebbe stato «uno spostamento di interesse» verso il Parlamento a danno delle autonomie e del regionalismo.

Non si tratta, assolutamente — ha precisato Ferracci — di rimettere in discussione alleanze consolidate, ma di spingere non direi al di là delle forze (come i comunisti da tempo vanno affermando N.d.R.) a risposte concrete sul piano operativo e dei programmi». Il giudizio sulle alleanze e sul lavoro delle amministrazioni di sinistra è stato «complessivamente positivo», il problema sembra stia in alcuni ritardi, e questo lo diciamo — ha aggiunto Ferracci, — «facendo un minimo di autocritica».

Sempre per Ferracci i problemi da affrontare sarebbero due: il primo riguarderebbe lo sviluppo economico e la risposta che Regione ed enti locali, in modo originale, debbono dare. Il secondo si riferisce all'assetto del territorio per il quale, secondo i socialisti, sarebbe necessario «un salto di qualità». Tutto questo discorso per riproporre, anche in vista delle scadenze dell'80 il «progetto» come portatore di quelle scelte «reali» che, per i socialisti, sono «anche patrimonio dell'alternativa».

Da qui il rifiuto (quasi cioè altri lo avessero proposto) di un meccanico trasferimento di solidarietà nazionali (in accordo a sinistra) a livello locale.

Per quanto riguarda il rapporto con le altre forze politiche si è affermata la volontà di ricercarlo, privilegiando naturalmente le sinistre. Un accenno al mondo cattolico ed alla battaglia oltranzista condotta da alcuni settori della gerarchia ecclesiastica (si è ricordato il cardinale Benelli e il vescovo di Prato) che hanno usato e usano la 382 e la legge sull'aborto per ricostruire barriere abbattute dalla storia.

Contro i ritardi e le pastoie frapposti da organi governativi

Si mobilitano le cooperative agricole per l'assegnazione delle terre incolte

A Pisa i presidenti di otto coop denunciano l'atteggiamento del prefetto che non vuole emanare i decreti né passare le competenze alla Regione - Si vuol far pagare per l'affitto della terra una cifra superiore al reddito

PISA — Anche quest'anno otto cooperative agricole hanno chiesto di poter coltivare le terre incolte o malcoltivate della campagna pisana. Ma l'applicazione della legge rischia seriamente di «saltare».

Di fatto è già bloccata dagli inizi dell'anno per un conflitto di competenza che il ministero dell'agricoltura ancora non si è deciso a sciogliere. Ma non è questo il solo intoppo. Altre mine vaganti insidiano le iniziative dei lavoratori e minacciano addirittura — nel caso raggiungano l'obiettivo — di premiare i proprietari assenteisti.

Contadini, organizzazioni sindacali e l'assessorato alla agricoltura della Provincia di Pisa sono decisi ad andare avanti a testa bassa. Gli avvocati delle cooperative minacciano di ricorrere a vie legali mentre i sindacati hanno già preannunciato una nuova stagione di lotta.

Ieri mattina, durante una conferenza stampa, i presidenti delle otto cooperative hanno spiegato ai giornali il perché di questo allarme: è il primo passo verso la mobilitazione. Mentre nelle campagne di Coltano, che lo scorso anno furono assegnate alla cooperativa «La rene» ci si appresta alla trebbiatura (la prima dopo anni di abbandono), in queste ultime settimane otto cooperative hanno chiesto di coltivare circa 2 mila ettari di terra abbandonata. Delle richieste sono interessati oltre 160 proprietari.

Quattro delle cooperative che tornano all'assalto non sono nuove alla esperienza: sono le cooperative «Innovatrice» di Cascina (che ha chiesto 1440 ettari), la «Avola» (ne ha chiesti 17), «Le rene» (9 ettari) e la «San Miniatese» le cui domande riguardano 9 ettari. Le altre quattro che tentano per la prima volta di usufruire della legge sono la cooperativa «XXV aprile» di Livorno (100 ettari); il «Rinnovamento» di Buti (31 ettari), il «Ponte» di Pontasserchio (24 ettari) e la cooperativa formata esclusivamente da giovani donne «Le radici» di Viareggio, che aspira a 37 ettari di terra.

Tutte e otto le cooperative hanno preparato i piani di coltivazione, hanno presentato le domande entro la scadenza di legge, mentre la commissione prefettizia che ha il compito di vagliare le richieste le richieste è già formata. Tutto pronto per il «via» dunque, tranne che per un aspetto fondamentale: il prefetto non vuole assumersi l'incarico di emanare i decreti perché — afferma — non spetta a lui. La Regione Toscana chiede — interpretando la legge — di essere lei ad assumersi questo dovere, ma il prefetto non «passa di mano» in quanto non è autorizzato a decidere sulle competenze.

Risultato: non solo le nuove richieste rischiano di bloccarsi, ma anche le attribuzioni di terra che la commissione aveva deciso nel corso del '78 non possono essere rese operanti.

Le responsabilità del ministero dell'Agricoltura, del governo e della prefettura — dicono i rappresentanti delle Coop — sono gravissime. Fin dal primo gennaio di questo anno la Regione Toscana ha già affermato la competenza in materia.

Nei prossimi giorni i rappresentanti dei sindacati, dell'amministrazione provinciale ed il senatore Elia Lazzari chiederanno un incontro al ministero per discutere della situazione.

Ma non c'è solo questo, c'è anche di peggio. La legge prevede che, per le terre già attribuite alle cooperative, una apposita commissione stabilisca il canone di affitto che deve essere pagato al proprietario in base alle tabelle dell'equo canone. La commissione presieduta da un magistrato pisano e composta da un sindacalista, un funzionario dell'ispettorato agrario e uno dell'Unione agricoltori, ha deciso invece di conteggiare l'affitto sulla base della remunerazione del capitale fondiario al 4,5 per cento. In questo modo le cooperative — se il decreto venisse approvato — dovrebbero pagare al proprietario assenteista una cifra superiore a qualsiasi guadagno lordo che in media è possibile ottenere.

«Per esempio — spiega Mario Pestarini, tecnico delle cooperative — per l'azienda di Coltano il canone è stato quantificato in 94 milioni annui, mentre in base alle tabelle dell'equo canone sarebbe stato al massimo di 9 milioni e 900 mila lire.

«Ancora una volta — dice l'assessore all'Agricoltura Natale Simoncini — certi organi dello Stato si dimostrano nemici di ogni rinnovamento. Da più parti si è sollevata anche quest'anno una certa polemica circa la opportunità di richiedere nuovamente le terer incolte. Noi non consideriamo la battaglia per il ritorno alla produzione delle terre incolte come una battaglia che risolva automaticamente tutti i problemi della agricoltura, ma la reputiamo come un aspetto importante della politica di piano e di settore».

Andrea Lazzeri

Telegramma al ministro per il convento di Calci

PISA — Non è stata ancora decisa la sorte del convento di Nicosia, il monumento calcesano che negli scorsi mesi è stato al centro di una tentata speculazione edilizia da parte di alcuni privati intenzionati a costruirvi mini-appartamenti.

Il ministero dei Beni ambientali, che aveva assicurato di rilevare il convento, non ha ancora tradotto in pratica le proprie promesse. Gli amministratori dei Comuni di Pisa e Calci e quelli dell'amministrazione provinciale hanno inviato un telegramma al ministro per «sollecitare un più fattivo interessamento che dia concreta soluzione al problema».

Durante una riunione di amministratori — informa un comunicato del Comune di Calci — è stata ribadita la volontà di arrivare ad una pubblica utilizzazione del complesso monumentale e delle sue pertinenze.

A questo fine — continua il comunicato — gli enti locali stanno lavorando per individuare soluzioni idonee che muovano dalla constatazione della ricomposta unità della proprietà e rispettino il valore ambientale ed architettonico del monumento.

Da domani 2ª edizione di «S. Casciano produce e vende»

Si apre domani a San Casciano Val di Pesa, la seconda edizione della mostra mercato dei prodotti industriali, agricoli e artigianali «San Casciano produce e vende». Fino a domenica prossima 34 espositori saranno presenti con i loro stands allestiti nella piazza della cittadina del Chianti.

L'iniziativa, che si avvia a diventare un valido punto di riferimento per la struttura economica della zona, patrocinata tra l'altro dalla Regione, dalla Provincia, dalla camera di commercio e dagli enti turistici, prevede anche numerose manifestazioni collaterali di indubbio interesse. Spiccano tra le altre la mostra del ricamo antico, che presenta una panoramica di oltre 150 anni di attività nel settore, che fino a pochi anni fa contava anche la presenza di due scuole che insegnavano questa «arte» nel territorio sancascianese e la mostra fotografica sul lavoro e la produzione.

Quest'ultima si articolerà in decine di immagini che apriranno al visitatore, oltre alle porte dei laboratori artigiani, delle fabbriche, degli allevamenti, anche quelle dei vecchi mulini e fornaci della zona.

Ennesimo ricatto della direzione aziendale

Annunciato il licenziamento dei lavoratori della «Ginori»

I sindacalisti e i dipendenti dello stabilimento di Pisa definiscono la nuova sortita una vera e propria provocazione

PISA — La Richard-Ginori licenzia tutti i lavoratori pisani: riprende scandalosa ed arrogante l'altalena di ricatti.

Solo venerdì scorso l'avvocato Tartaglia della direzione nazionale della Banca Nazionale del Lavoro aveva assicurato che, nella settimana entrante, sarebbe stato convocato un vertice al ministero del Lavoro per sciogliere i nodi dei finanziamenti della nuova fabbrica di ceramica pisana. La direzione generale dell'istituto di credito aveva dichiarato la propria disponibilità ad effettuare il finanziamento relativo alla costruzione del nuovo stabilimento di Pisa al fine di eliminare una volta per tutte posizioni differenziate della Richard Ginori.

«*Una provocazione* — hanno definito i lavoratori pisani la nuova sortita della Richard Ginori — *che risulta ancora più grave in quanto erano stati assunti impegni ben precisi a non procedere ad alcun licenziamento*». Questi impegni sono stati confermati durante uno degli incontri con il ministro del Lavoro, onorevole Scotti, ed anche solo alcuni giorni fa, in un altro incontro con il sottosegretario al Lavoro, onorevole Piccinelli.

Fino ad ora non si conoscono le reazioni dei ministeri a questo nuovo gesto di arroganza della Richard-Ginori, ma sarebbe assai grave se, ancora una volta, i ministri mostrassero di non essere capaci di garantire gli impegni presi.

«*I lavoratori della Richard Ginori* — afferma in un comunicato il consiglio di fabbrica — *con l'attuazione del presidio della Torre pendente e con la manifestazione generale della Banca Nazionale del Lavoro a Roma, hanno raggiunto obiettivi importantissimi, ma non ancora definitivi. Il governo ha ormai chiara la questione pisana e deve solo dimostrare la propria volontà per una soluzione positiva e inoltre sono ormai stati superati tutti gli ostacoli frapposti dalla Banca Nazionale del Lavoro.*

«*Risulta chiaro* — continua il comunicato del consiglio di fabbrica della Richard Ginori — *anche alla luce delle ultime manovre provocatorie che l'ostacolo è ora rappresentato dalla direzione generale della Richard-Ginori che tenta di strumentalizzare la lotta dei lavoratori pisani, cercando ancora una volta di ricattare le forze politiche e sociali democratiche e l'intera città.*

«*I lavoratori dopo, una serie di incontri che saranno effettuati con le autorità e con i partiti politici della maggioranza, al fine di sollecitare l'incontro che deve essere convocato al ministero del lavoro per la definizione della questione* — conclude il comunicato — *si riuniranno in assemblea all'interno della vecchia fabbrica domani alle 17 per valutare l'evolversi della situazione e per decidere tutte le iniziative che si renderanno necessarie per imporre alla Richard Ginori il rispetto degli accordi ed impegnare il governo a fare la sua parte fino in fondo*».

Sequestrati alcuni documenti

Il magistrato interviene per gli illeciti edilizi al Giglio e a Giannutri

Una comunicazione giudiziaria emessa nei confronti del sindaco dc, Girolamo Lubrani

GROSSETO — Nel quadro delle indagini istruttorie della magistratura sui presunti illeciti edilizi all'isola del Giglio e a Giannutri nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria è stata inviata al sindaco del Giglio, il dc Girolamo Lubrani; i carabinieri di polizia giudiziaria del tribunale di Grosseto, hanno, per ordine del giudice istruttore, dottor Vincenzo Nicosia, provveduto al sequestro di numerosi documenti giacenti nella sede provinciale del Comitato Regionale di Controllo.

Con questo provvedimento salgono a due i sequestri di documenti operati dalla magistratura: il primo risale al giugno '77, data di inizio del procedimento promosso dalla magistratura fiorentina e disposto dalla procura.

Gli atti sequestrati riguarderebbero documenti concernenti il programma di fabbricazione del Comune e la corrispondenza intervenuta dal 1974 in avanti tra lo stesso Comune e il Comitato Regionale di Controllo in merito alle fasi di attuazione delle norme fissate dal piano medesimo. L'indagine intrapresa dalla magistratura, che sembra debba ulteriormente allargarsi, riguarderebbe più complessivamente alcuni insediamenti urbanistici sorti sull'intero territorio delle due isole.

Tra le varie imputazioni a carico del sindaco ci sarebbero anche il rilascio di alcune licenze edilizie al Giglio e Giannutri in contrasto con il programma di fabbricazione e il non aver provveduto alla revoca di una licenza edilizia rilasciata alla «Marina Giglio», ritenuta illegittima dal Comitato Regionale di Controllo, che si pronunciò in proposito in data 12 luglio '76.

Sulla «Marina Giglio» il nostro giornale, fin dal febbraio '75 esprimeva fondati dubbi sulla legittimità dell'insediamento sorto sui terreni dell'ex Montedison, un complesso residenziale di 24 mila metri cubi ubicati in località «Campese», uno degli angoli più suggestivi dell'isola. Contro la decisione di annullamento della concessione di questa licenza l'amministrazione comunale ha in piedi un ricorso presso il Tribunale amministrativo Regionale.

Sulla politica urbanistica al Giglio e a Giannutri, soprattutto per il complesso residenziale del «Campese» e la superficie adibita a Giannutri, il gruppo consiliare della sinistra unita, minoranza al consiglio comunale, aveva sollevato fin dall'inizio dubbi di legittimità.

p. z.

E' morto ad Arcidosso il compagno Fulvio Feri

ARCIDOSSO — Un grave lutto ha colpito i comunisti di Arcidosso e della Maremma per l'improvvisa scomparsa del compagno Fulvio Feri di 56 anni, avvenuta domenica mattina.

Il compagno Feri, iscritto al PCI dal 1944, è stato una esemplare figura di militante ricoprendo nella sua lunga attività responsabilità di direzione politica e amministrativa. Alla moglie Pasquina, alla figlia Lucia, alla sorella, ai parenti e ai compagni di Arcidosso vadano in questo momento le condoglianze della Federazione grossetana e della redazione regionale dell'Unità.

I funerali in forma civile si sono tenuti ieri pomeriggio dopo una commemorazione tenuta dal compagno Torquato Fusi a nome degli organi dirigenti della federazione.

Dopo la salvezza già si discute della Pistoiese

La Pistoiese ce l'ha fatta. Acciuffando la vittoria sul campo del Lecce con un perentorio e classico 2-0, la squadra arancione ha allontanato lo spettro della retrocessione e si è assicurata per un altro anno la permanenza in serie B. Le speranze a lungo covate, le attese di chi aveva creduto nella «piccola Olanda toscana» anche nei momenti bui, quando i numeri la condannavano inesorabilmente e parlare di riscatto sembrava abbandonarsi a farneticazioni, sono state esaudite. Centinaia di tifosi pistoiesi hanno seguito l'ultima, tremenda prova della squadra del cuore con l'orecchio incollato alla radiolina, in punti di ascolto collettivi improvvisati un po' dovunque.

Dopo il grande respiro di sollievo già si discute della Pistoiese edizione '79. La squadra che ha infiammato tutti gli sportivi nel girone di ritorno, sollevandosi prepotentemente dal fondo classifica a suon di vittorie, inanellando un risultato utile dopo l'altro, convincendo sul piano del gioco, del carattere, della tenuta tecnica ed agonistica, mettendo in saccoccia quasi tanti punti quanto l'Ascoli delle meraviglie, è una grossa realtà, fornisce tutte le garanzie per la disputa di un campionato senza patemi d'animo. A partire da Vieri e Settini il duo dei portieri, l'esperienza e la giovinezza, allo stopper Brio, giudicato dai critici dal palato più fine il migliore della serie B nel suo ruolo, al «settepolmoni» Borgo, al «cervellone» Frustalupi, anima e cuore della squadra, al bomber Ferrari, al resto della rosa. Starà al presidente Melani, fino all'ultimo convinto del traguardo salvezza, ai dirigenti, agli sportivi, apportare quei piccoli ritocchi che possono garantire, già dall'inizio, un campionato all'insegna della tranquillità.

NELLA FOTO: un'immagine del festoso tifo arancione

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
41° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO 1978
Questa sera, ore 20,30: Recital del pianista **Maurizio Pollini.** Musiche di Beethoven, Schubert. (Abbonamento «F»).

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
41° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO 1978
Questa sera, ore 20,30 **Nickolais Dance Theatre (I).** Coreografie, luci e costumi di Alwin Nickolais. (Abbonamento «A». Platea e seconda Galleria).

LA MACCHINA DEL TEMPO
Via dell'Ormuolo, 33 35 - Tel. 296171
(Circ. Dipend. Com. - Arci/Acli/Endas)
Laboratorio «Macchina del Tempo» ipotesi per esposizione plastico bar con orario 21,30-2

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. Orsini, 73 - Tel. 681.21.91
Centro Teatrale Affratellamento. Teatro Regionale Toscano. Ore 21,30, ore 22 ed ore 23 laboratorio di ricerca e produzione del progetto «Assalto ad un treno» ipotesi di lavoro del Centro Teatrale Affratellamento, condotto da Ugo Chiti, Domenico De Martino e Riccardo Ristori, presentano: **Edgard Allan Poe.** Essendo limitata per motivi tecnici a 15 unità la presenza degli spettatori per ciascuna replica, si consiglia la prenotazione.

CIRCOLO VECCHIO MERCATO
Via Guelfa 64/r
Riposo

BANANA MOON
Ass. Culturale privata - Borgo Albizi, 9
Riposo

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675.744
(Bus 6-3-10-17-20)
Scuola di nuoto, tutti e pallanuoto. Aperta ogni giorno dalle 10 alle 19. Quattro vasche, di ogni dimensione, in un grande parco giardino. Acqua sempre riscaldata. Solarium. Doppi bar e self service. Una conversazione, un giornale un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono!
Un servizio pubblico per le esigenze di tutti.

PISCINA LA PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE
Viale della Catena - Tel. 367.506
(Bus A/17)
Dalle ore 10 alle 23 tutti i giorni. Completamente rinnovata. Nuovi spazi, nuovi servizi. E' come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto. Bar e ristorante aperti fino a tarda notte. E fra poco musica, tanta musica a «Le Pavoniere» sarà un'estate di jazz, il «tradizionale», quello vero.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria condizionata e refrigerata)
(Ap. 16)
Malabestia diretto da Leonida Leoncini. A colori, con Syrpa Lane, Ninetto Davoli, Femi Benussi, Inga Alexandrova (VM 18).
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Pon pon n. 2. Technicolor con Jerri Woods, Robbeaux Smith, Helen Lang, Patrice Rohmer. Regia di Richard Lerner. (Rigorosamente VM 18).

CAPITOL
Via del Castellani - Tel. 212.320
Un nuovo capolavoro di ironia e divertimento, technicolor: **Hi Mom,** con Robert De Niro, Jennifer Salt. Regia di Brian De Palma.
(16,30, 18, 19,30, 21, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 16)
Torino nera diretto da Carlo Lizzani. A colori, con Bud Spencer, Françoise Fabian, Saro Urzì. (Ried.). Per tutti!
(16,25, 18,30, 20,35, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condizionata e refrigerata)
(Ap. 16)
Milano trema: la polizia vuole giustizia di Sergio Martino. A colori, con Luc Merenda, Richard Conte, Silvano Tranquilli, Martine Brochard (VM 18).
(16,15, 18,25, 20,35, 22,45)
Rid. AGIS

EXCELSIOR
Via Carretani, 4 - Tel. 212.798
(Aria condizionata e refrigerata)
La febbre del sabato sera diretto da John Badham. A colori, con John Travolta, Karen Gorney. Musiche dei Bee Gees (VM 14).
(16, 18,20, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condizionata e refrigerata)
(Ap. 16)
Spettacolare: **Dove osano le aquile,** diretto da B. G. Hutton, technicolor, con Richard Burton, Clint Eastwood. Per tutti. (Ried.).
(16,30, 19,30, 22,30)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663 611
(Ap. 16)
La pantera rosa show. Cartoni animati a colori di Blake Edwards, musiche di Henry Mancini. E' uno spettacolo per tutti.
(16,10, 18,20, 20,35, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 16)
Welcome to Los Angeles diretto da Alan Rudolph. A colori, con Keith Carradine, Geraldine Chaplin, Sissy Spacek. (VM 14).
(16,15, 18,5, 20,35, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214 068
(Aria condizionata e refrigerata)
Una donna tutta sola, diretto da Paul Mazursky, technicolor, con Jill Clayburgh, Alan Bates, Michael Murphy, Cliff Gorman. (VM 14).
(16, 18,20, 20,25, 22,45)
Rid. AGIS

PRINCIPE
Via Cavour 184/r - Tel. 575 891
(Ap. 16)
Un film di René Clement. **Unico indizio: una sciarpa gialla.** A colori, con Faye Dunaway, Frank Longella. (Ried.).
(U.s. 22,45)
Rid. AGIS

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272 474
Un nuovo impressionante giallo. Technicolor: **L'ombra dell'assassino,** con Andrea Allon, Annabella Wood (VM 14).
(16,15, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Un nuovo spettacolare e travolgente western: **Le colline blu,** a colori, con Jack Nicholson, Millie Perkins.
(16,15, 17,45, 19,15, 20,45, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
Western: **Quel dannato pugno di uomini,** diretto da Samuel Fuller, a colori, con Charles Bronson, Lee Marvin. Per tutti.
(16,10, 18, 19,30, 21, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Chiusura estiva

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I migliori film della settimana: **5 pezzi facili** diretto da Bob Rafelson. Colori, con Jack Nicholson, Karen Black. (M 14).

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/r - Tel. 663.945
Interno di un convento. A colori, con Lucia Bronice, Howard Ross, Marina Pierro. (VM 18 anni).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Un possente film d'azione: **Morte di una carogna.** A colori, con Alain Delon, Ornella Muti, Mireille Darc, Klaus Kinski, Stephane Audran.
(15,15, 17,15, 20,15, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini 32 - Tel. 68.10.550
Chiusura estiva

ASTOR D'ESSAI
Via Romana 113 - Tel. 222.388
(Aria refrigerata cond.)
L. 1.000
Un successo personale di P. Avati, il regista di jazz band visto in TV. Divertentissimo. **Bordella** con G. Prosetti, G. Cavina. Colori.
(VM 14).
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 16)
Champagne per due dopo il funerale di Agatha Christie. A colori, con Hayley Mills, Britt Ekland, Hywell Bennett. Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Sexy a colori di R. Garzan. **La commessa** con Femi Benussi e Renato Cecilia. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
Agente 007 Thunderball (Operazione tuono), con Sean Connery, Luciana Paluzzi, Adolfo Celi, Claudine Auger. Technicolor. Un film di Ian Fleming.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Erotico e divertente a colori: **I peccati di una giovane moglie di campagna.** (Rigorosamente VM 18).
(U.s. 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Attuale, sconvolgente: **Italia: ultimo atto?** di Massimo Pirri. A colori, con Luc Merenda, Marcella Michelangeli, Lou Castel. (VM 18).
(U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Un ritorno di un classico della risata: **Miseria e nobiltà.** A colori, con il grande Totò, Sophia Loren. Per tutti!
(U.s. 22,40)
Rid. AGIS

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Riposo settimanale

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
I leoni della guerra. A colori, con Charles Bronson e Martin Balsam. Per tutti!
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 210.177
Chiuso per restauri

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
L'uomo ragno. A colori, con Nicholson Hammond, David White, Michael Pataki. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condizionata e refrigerata)
(Ap. ore 10 antim.)
Il bocconcino. A colori, con Antinesca Nemour, Helen Chanel. (VM 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366 808
(Aria condizionata e refrigerata)
Goodby amore mio diretto da Herbert Ross, a colori, con Richard Dreyfuss e Marsha Mason. Per tutti.
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

MARCONI
Viale D. Giannotti - Tel. 630.644
L'uomo ragno. A colori, con Nicholson Hammond, David White, Michael Pataki. Per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Prosegui mento T. visibile. Il film più atteso, pazzo, irriverente, imprevedibile. Potrete ridere, ridere, ridere, con **Questo pazzo, pazzo, pazzo pazzo mondo.** Technicolor con Spencer Tracy e con tutti i più bravi attori comici americani.
(16, 19, 22,15)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23 282
(Ap. 16,30)
Una moglie diretto da John Cassavetes, a colori, con Peter Falk, Gena Rowlands. Per tutti.
(16,50, 19,40, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675 930
(Ap. 16)
Fantascienza: **Incontri ravvicinati del terzo tipo.** Technicolor con Richard Dreyfuss, Teri Garr, François Truffaut. Per tutti!
(U.s. 22,45)
Rid. AGIS

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
Abissi con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Eli Wallach, Nick Nolte, Louis Gosset. Avventuroso a colori. Per tutti!
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Per la regia di Dino Risi il divertente technicolor: **Profumo di donna** con Vittorio Gassman, Agostina Belli. Per tutti!
(U.s. 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
L. 700 (AGIS 500)
(Ap. 16)
«Spettacolo per giovani». Un film diretto da Mazursky, il bellissimo **Stop a Greenwych Village** con L. Baker, S. Winters (la mamma americana). Colori.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pacinni - Tel. 480.879
(Ap. 16)
Un film di Nanni Moretti: **Ecce Bombo.** A colori con Luisa Rossi, Fabio Traversa, Lina Sastri. Per tutti!
(16,15, 18,20, 20,30, 22,35)

ALBA (Ripredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452 296
(Ore 15,30)
Roman Polanski. **L'inquilino del terzo piano.** Sconvolgente technicolor, con I. Adjani, M. Douglas, S. Winters. (VM 14).
(U.s. 22,30)
Rid. AGIS

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204 94 93
Oggi chiuso

LA NAVE
Via Vittimagna, 111
Oggi chiuso

CINEMA UNIONE (Girone)
Oggi chiuso

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282 879
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capotecnica Bus 6
Oggi chiuso

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ore 15,30)
Ciclo «Don Camillo e Peppone»: **Fernandel e Gino Cervi** in: **Don Camillo monsignore ma non troppo.** Regia di C. Gallone.
(U.s. 22,30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english. **The Pink Panther** by Blake Edwards. With Peter Sellers, David Niven.
(16,15, 18,20, 20,25, 22,30)

BOCCHERINI
Via Boccherini
Oggi chiuso

CENTRO INCONTRI
Via di Ripoli
Oggi chiuso

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

EVEREST (Galluzzo)
Chiusura estiva

FARO
Via F. Paoletti 36 - Tel. 469.177
Oggi chiuso

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Oggi chiuso

ROMITO
Via del Romito
Oggi chiuso

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Oggi riposo

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ore 21)
Rollercoaster, Il grande brivido con G. Segal, R. Widmark. Per tutti!

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690 418
Oggi chiuso

C.D.C. S.M.S. QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel. 701.035
Oggi riposo

C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
Oggi chiuso

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Oggi riposo

C.D.C. L'UNIONE
Ponte a Ema (bus 31-32) - Tel. 640.325
Oggi riposo

C.D.C. COLONNATA
Sesto Fiio - Tel. 442.203 - P. Raplsardi
Oggi riposo

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
Oggi riposo

C.R.C. ANTELLA
Tel. 640.207
L. 700-500
(Ore 21,30)
Sentinel di Michel Winner, con Chris Sarandon, Cristina Raines, Martin Balsam, John Carradine. Per tutti!

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Oggi riposo

MANZONI (Scandicci)
Oggi chiuso

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
Oggi chiuso

SALESIANI (Figline Valdarno)
Il pianeta proibito

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole) - Bus 7
Oggi chiuso

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO

GARIBALDI: MASH
ODEON: Le brighe del pellicciaio
POLITEAMA: Il grande attacco
CENTRALE: Le notti bianche nel mondo n. 2
CORSO: Tenente Kojak, Il caso Nesson e suo
EDEN: Le colline hanno gli occhi
PARADISO: Il triangolo delle Bermude
MODERNO: Il prefetto di ferro
MODENA: Cristiana
AMBRA: Salutare arrivederci
PERLA: (nuovo programma)
BOITO: Anno zero, guerra civile
CALIPSO: (riposo)
S. BARTOLOMEO: (riposo)
ASTRA: (riposo)
MOKAMBO: (riposo)
NARNALI: (riposo)
AMBRA: (riposo)
CONTROLUCE: (riposo)
NUOVOCINEMA: (riposo)
BORSI D'ESSAI: (riposo)

EMPOLI

LA PERLA: (chiusura estiva)
CRISTALLO: Le piano detective
EXCELSIOR: (non pervenuto)

PISTOIA

LUX: La banda Vallanzasca
GLOBO: (chiusura estiva)
EDEN: New York Parig. air sabotage '78
ITALIA: La via della prostituzione
ROMA: (nuovo programma)

GROSSETO

EUROPA 1: La pantera rosa
EUROPA 2: Bluff
MARACCINI: La pantera
ODEON: Cinnet baby
MODERNO: (nuovo programma)
SPLENDOR: (nuovo programma)

AREZZO

POLITEAMA: Le nuove avventure di Bresciani e Fiorello
SUPERCINEMA: La bella addormentata nel bosco
CORSO: Una stella per l'spettore Keye
TRIONFO: (nuovo programma)
ITALIA: (riposo)
ODEON: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau

MONTECATINI

KURSAAL: Poliziotto privato, mistero difficile
EXCELSIOR: Guerre stellari
ADRIANO: I misteri del sesso Tornboy

POGGIBONSI

ITALIA: Quella sporca ultima notte
POLITEAMA: (ore 20,30) Bluff storia di truffa e di imbrogli

SIENA

IMPERO: (chiusura estiva)
METROPOLITAN: Morte di una carogna
MODERNO: La via della prostituzione
ODEON: Tenente Colombo, riscatto per un uomo morto
SMERALDO: Il diavolo probabilmente...

LUCCA

MIGNON: Scasciò
PANTERA: Pon pon n. 2
MODERNO: Le colline hanno gli occhi
ASTRA: (chiusura estiva)
CENTRALE: (chiusura estiva)

PISA

ARISTON: MASH
ODEON: Los Angeles squad a cinque
ASTRA: Notti bianche nel mondo
ITALIA: Superbalda di 5 doberman di oro
NUOVO: I misteri del sesso Tornboy
MIGNON: Complotto di famiglia

CARRARA

MARCONI: (chiusura estiva)
GARIBALDI: Marcia o muori (La bandera)

MASSA

ASTOR: (chiusura estiva)

VIAREGGIO

ODEON: (chiuso)
EOLO: I bagni del sabato notte
GOLDONI: (riposo)
MODERNO: (nuovo programma)
EDEN: Una donna tutta sola
POLITEAMA: Alba spettacolo
SUPERCINEMA: La via della prostituzione

LIVORNO

GRANDE: Abesada l'abisso dei sensi
LAZZERI: (chiusura estiva)
GOLDONI: (nuovo programma)
JOLLY: (nuovo programma)
AURORA: (nuovo programma)
ARDENZA: (riposo)
SORGENTI: (riposo)
METROPOLITAN: Dove osano le aquile
ODEON: Lenor
GRAN GUARDIA: Hi, mom
MODERNO: Malabestia
4 MORI: Fatti di gente perbene

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Colpo secco
S. AGOSTINO: Lucky Luciano

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: Senza movente

arredamenti
montemarciano
NANNINI GIULIANO
52028 Terranuova Bracciolini (AR)
telefono 97.20.92
ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

I risultati del voto di Napoli e della Campania per i referendum

Oltre il 70% di NO per la Reale Più del 45% per il finanziamento

Questa la tendenza che si delinea a scrutini non ancora ultimati — Omogeneo in tutta la regione il voto sulla legge Reale Marcate differenze invece per l'altro referendum tra città capoluogo e rispettive province — Il malessere dei grandi centri urbani e di strati del ceto medio si concentra sul finanziamento — Un altro segno di disagio: un terzo degli elettori non ha votato

Affluenza alle urne

NAPOLI CITTA' 72,79%
NAPOLI PROVINCIA 70,77%
AVELLINO CITTA' 77,70%
AVELLINO PROV. 60,60%
BENEVENTO CITTA' 77,57%
BENEVENTO PROV. 76,33%
CASERTA CITTA' 77,66%
CASERTA PROV. 66,69%
SALERNO CITTA' 74,58%
SALERNO PROV. 80,06%

I risultati parziali della Campania

Legge sul finanziamento pubblico (Parziali su voti validi 2.169.014)				Legge Reale (Parziali su voti validi 1.722.065)			
SI	%	NO	%	SI	%	NO	%
1.187.411	54,74	981.603	45,26	505.000	29,32	1.217.065	70,68

Definitivi di Napoli e Provincia

Legge sul finanziamento pubblico				Legge Reale			
SI	%	NO	%	SI	%	NO	%
706.511	55,77	560.154	44,22	371.278	29,3	895.076	70,7

Oltre il 70% sono contrari — tra coloro che hanno votato nella città e nella provincia di Napoli — all'abrogazione della legge Reale: oltre il 44,5% sono i contrari all'abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti, questi i risultati, pressoché definitivi (manca solo soltanto al momento in cui scriviamo poche centinaia di seggi) del voto.

Si tratta di risultati, — è bene dirlo subito — che zona per zona ed anche città per città andranno lungamente valutati perché si possano trarre valutazioni non dettate da una prima superficiale reazione, ma capaci di individuare con sufficiente precisione i «filoni» del voto dell'11 giugno. Se per la legge Reale, infatti, a Napoli così come in tutta la regione il «no» ha ottenuto un soddisfacente risultato (con oltre il 70%) non altrettanto si può dire per quanto riguarda il finanziamento pubblico dei partiti, particolarmente per quanto riguarda il voto delle città capoluogo di provincia. Su oltre 2 milioni di voti (su un totale di più di tre milioni e mezzo di elettori) per il finanziamento pubblico hanno votato 981.603 elettori (pari al 45,2%) mentre i contrari sono stati 1.187.411. Per la legge Reale, invece, i favorevoli — su 1.722.000 elettori — sono stati nella regione 1 milione 217.065 pari al 70,68%, mentre i contrari 505.000 e cioè il 29,3%.

Si tratta, come si può vedere, di dati ancora parziali e tuttavia tutto lascia prevedere che questa tendenza verrà confermata.

Come scriviamo anche in altra parte del giornale appare evidente dai risultati una prima, significativa distinzione: per quanto riguarda il finanziamento pubblico il voto della città (e particolarmente di alcuni strati del ceto medio urbano) è diverso rispetto a quello di ciascuna provincia e condiziona fortemente il risultato; così è per Napoli dove in città al «no» vanno — ed è questo un risultato definitivo — 239.060 voti (si tratta del 40,2%) mentre al «sì» vanno 355.703 voti pari al 59,8%.

Migliore, invece, il risultato dei comuni della provincia, tant'è vero che il risultato complessivo per Napoli città e provincia fa salire di oltre 4 punti la percentuale del no (che raggiunge il 44,5%). Così anche nelle altre province della Campania. Evidentissimo, ad esempio, il caso di Salerno dove il risultato complessivo — quando sono stati scrutinati i voti di 115 comuni su 157 — raggiunge per il no al finanziamento il 44,7%, nonostante il peso di Salerno città in cui il no supera appena il 35%.

Insomma — è questa una prima considerazione, che dovrà essere in ogni caso attentamente vagliata — il rapporto dei partiti con il tessuto delle città — particolarmente devastato in questi mesi da una gravissima crisi economica e sociale — è diventato più difficile che non in altre anche recenti occasioni.

Insomma un disagio, un malessere delle città e di alcuni strati fondamentali del ceto medio urbano che non si riconosce né sulla legge Reale per la quale il voto si presenta con sufficienti caratteristiche di omogeneità. E infatti a Salerno il no alla Reale raggiunge il 66%, nell'intera provincia il 67% a Benevento il 65% e al 65% in città e al 60% nel dato provinciale complessivo, a Caserta e provincia siamo intorno al 69% tanto nella città quanto nella provincia, lo stesso praticamente ad Avellino (67% in città, 69% nel totale provinciale).

Da considerare anche la significativa irritazione con la quale una parte consistente dell'elettorato ha guardato a questa prova referendaria che dovrebbe tradurre nel voto in cabina quanto hanno fatto ricorso ad una sottoscrizione strumentale.

Circa un terzo, infatti, dell'elettorato potenziale della Campania ha deciso di non recarsi alle urne. Si tratta certamente di una decisione non politica e tuttavia consapevole che ha avuto la conferma sollevata da chi aveva addirittura proposto l'effettuazione contemporanea di «tre referendum». In tempi come questi, in cui — specie nel sud — la crisi economica segna profondamente la vita di migliaia e migliaia di cittadini e di lavoratori non si può negare che questa ulteriore competizione elettorale è stata vista da un terzo dei nostri elettori come estranea ai problemi difficili che giorno per giorno devono affrontare. E anche di questo, ora, occorrerà che tutti tengano conto.

I risultati provincia per provincia

I RISULTATI DI SALERNO PROVINCIA (157 COMUNI)

Legge sul finanziamento pubblico (115 comuni)				Legge Reale (19 comuni)			
SI	%	NO	%	SI	%	NO	%
156.625	55,22	127.013	44,78	24.985	33,83	48.864	66,17

Votanti 517.191

I RISULTATI DI SALERNO CITTA'

Legge sul finanziamento pubblico (Definitivi)				Legge Reale (Definitivi)			
SI	%	NO	%	SI	%	NO	%
56.145	64,80	30.499	35,20	28.309	32,72	58.204	67,28

Votanti 90.896

I RISULTATI DI AVELLINO PROVINCIA

Legge sul finanziamento pubblico (Definitivi)				Legge Reale (54 su 120 comuni)			
SI	%	NO	%	SI	%	NO	%
92.130	51,6	86.287	48,4	35.074	30,9	78.280	69,1

I RISULTATI DI AVELLINO CITTA'

Legge sul finanziamento pubblico (Definitivi)				Legge Reale (Definitivi)			
SI	%	NO	%	SI	%	NO	%
17.433	61,7	10.804	38,3	9.269	32,86	18.932	67,14

I RISULTATI DI CASERTA E PROVINCIA (372 SEZIONI ELETTORALI)

Legge sul finanziamento pubblico (Definitivi)				Legge Reale (850 sezioni)			
SI	%	NO	%	SI	%	NO	%
160.147	54,06	136.057	45,94	87.944	30,48	200.566	69,52

I RISULTATI DI CASERTA CITTA'

Legge sul finanziamento pubblico (Definitivi)				Legge Reale (Definitivi)			
SI	%	NO	%	SI	%	NO	%
20.989	63,48	12.072	37,52	10.164	30,75	22.888	69,25

I RISULTATI DI BENEVENTO E PROVINCIA (377 SEZIONI ELETTORALI)

Legge sul finanziamento pubblico (353 sezioni)				Legge Reale (353 sezioni)			
SI	%	NO	%	SI	%	NO	%
60.156	51,03	57.731	48,97	28.855	30,98	64.126	69,02

I RISULTATI DI BENEVENTO CITTA' (85 SEZIONI ELETTORALI)

Legge sul finanziamento pubblico (73 sezioni)				Legge Reale (68 sezioni)			
SI	%	NO	%	SI	%	NO	%
16.679	62,52	9.995	37,48	8.666	34,30	16.597	65,70

Vincono i «no» nel referendum per l'indipendenza di S. Maria La Carità

A Gragnano perdono gli «autonomisti»

Solo il 38 per cento ha votato «sì» - Alta affluenza alle urne - Secondo i «sammaritani» la DC avrebbe fatto il «doppio gioco» - Adesso è necessario risolvere i problemi della grande frazione

Quattromilaottocentosedici «sì» contro settemilanovecentotrentacinque «no»: questo il risultato — sorprendente, almeno nei suoi termini — del mini-referendum svoltosi domenica a Gragnano sulla richiesta di autonomia avanzata da alcune frazioni periferiche tra le quali S. Maria La Carità. Gli «autonomisti» i «samaritani» sono usciti dunque sconfitti, e sconfitti al di là di ogni loro più pessimistica previsione, in una prova per la quale si erano battuti da anni. Ottenere, infatti, che a Gragnano proprio sulla questione dell'autonomia si svolgesse un referendum era stato per loro già un grosso successo: un successo però, che non ha avuto poi seguito per il voto negativo espresso dalla grande maggioranza dei cittadini. Il 62 per cento a favore del «no» all'autonomia è, infatti, un dato che lascia pochi dubbi e scarsissime possibilità a «prove d'appello». L'autonomia amministrativa per gli abitanti di S. Maria La Carità resterà, probabilmente per sempre, solo un sogno.

L'altra percentuale di votanti (circa il 76 per cento) ha dimostrato quanto sia puntuale l'interesse dei cittadini intorno alla vita del comune. Ed i 7.935 «no» lasciano intendere chiaramente che ormai la politica del comprensorio, delle zone, della collaborazione tra i comuni è stata acquisita fino in fondo dalla gente che si oppone ad ogni tentativo di ulteriore frazionamento del territorio. Ma anche altri, ovviamente, sono gli interessi ed i motivi che hanno determinato la «bocciatura» della richiesta.

I membri del «comitato promotore per il referendum» hanno mal digerito la secca sconfitta. Ieri si aggiravano per il paese recriminando contro tutto e tutti, principalmente contro la DC responsabile — a loro dire — di aver fatto il «doppio gioco». I de di Gragnano, infatti, hanno da un lato sbandierato il loro appoggio alle tesi degli «autonomisti» ma poi hanno fatto passare un po' dappertutto l'indicazione di votare «no».

Subito dopo il voto, quando si iniziavano a delineare i risultati, i democristiani che erano al Comune sono letteralmente scomparsi. La vittoria dei «no», infatti, era di proporzioni tali da non lasciare dubbi sulla defezione massiccia degli esponenti e degli elettori democristiani. E gli «autonomisti» questo lo hanno capito subito e sono partiti al contrattacco.

«S. Maria La Carità — sostengono — da oggi in poi sarà "terra bruciata" per i "traditori". Non si facciano illusioni: sapremo come vendicarci». Il clima, insomma, non è dei più distesi. Qualcuno se la prende anche con gli esponenti del PCI (che pure si sono battuti affinché venisse concesso il referendum) che non avrebbero dato l'indicazione di votare «sì». Il partito comunista, infatti, ha lasciato liberi gli elettori di votare «secondo coscienza» da una parte riconoscendo come valide alcune delle tesi «dei sammaritani», dall'altra essendo contro il frazionamento del territorio e per l'aggregazione dei comuni in comprensori e zone. Adesso, però, battuta la richiesta di autonomia, occorre intervenire subito — con l'istituzione dei consigli di quartiere per esempio — per rimediare e porre fine all'emarginazione ed al disinteresse verso la zona di S. Maria. E' proprio da questo tipo di comportamento delle amministrazioni democristiane di Gragnano, infatti, che è nata forse questa pressante richiesta di autonomia.

Comune - Il compagno Alinovi replica alle posizioni di Aniasi

Gli incontri utili ma l'emergenza incalza

La disponibilità della DC ad un accordo programmatico, anche se ancora inadeguata, mantiene aperta la possibilità di corresponsabilizzazione di tutte le forze democratiche - I comunisti contrari alle elezioni amministrative anticipate - L'offensiva di persuasione nei confronti della DC non può protrarsi oltre i limiti accettabili per la città

Il giudizio dei socialisti sulla posizione assunta dalla DC per la soluzione della crisi al Comune di Napoli è stato recentemente ribadito da Aldo Aniasi, responsabile enti locali del PSI, nel corso di un convegno tenutosi in questi giorni a Caserta e poi in una intervista concessa a Paese Sera.

In sostanza i socialisti ritengono insufficiente la disponibilità democristiana ad un accordo programmatico. «La DC — dice Aniasi — deve essere corresponsabilizzata politicamente» e quindi bisogna «trattare, trattare, trattare».

«Effettivamente — replica il compagno Abdon Alinovi, responsabile meridionale del PCI in una intervista che appare oggi sempre su Paese Sera — non si comprende perché i comunisti della Campania possono votare il nome del de Gaspare Russo quale presidente della giunta regionale e i democristiani non possono votare il nome del sindaco Maurizio Valenzi». Non a caso sin dal primo momento, di fronte all'estrema gravità dei problemi di Napoli, i comunisti hanno sempre insistito sulla necessità di una profonda solidarietà tra tutte le forze politiche che corrispondesse ad una giunta d'emergenza.

Per quanto riguarda il «trattare, trattare, trattare», però, la posizione dei comunisti è chiara: «Incontri e discussioni — dice Alinovi — sono molto utili, ma il problema che sovrasta tutti gli altri è quello di non lasciare ancora Napoli, con i suoi ardui problemi, senza un'intensa vita del consiglio comunale e della giunta. Una trattativa che si protrae da oltre 60 giorni — continua — è da considerare già troppo lunga e tale da comportare gravi rischi per l'emergenza sociale che incalza e per la stessa credibilità delle istituzioni democratiche».

La possibilità di un ulteriore passo avanti della DC potrà essere verificata nei prossimi giorni. «Sarei però preoccupato — continua Alinovi — se questa «offensiva di persuasione» nei confronti della DC dovesse protrarsi oltre i limiti accettabili, anche per un motivo schiettamente politico: non si può ignorare la storia dei rapporti politici ultratrentennali e degli ultimi anni con la DC. In altri termini non è da considerarsi del tutto negativo il «passo avanti» compiuto in questo momento dalla DC».

«L'accordo programmatico — continua Alinovi — deve essere considerato linea di movimento in avanti che a questo punto viene marcata e mantiene aperta la possibilità di una corresponsabilizzazione piena di tutte le forze democratiche». Nella sua intervista, invece, Aniasi ha detto anche: «O maggioranza politica o spaccatura».

«E' una posizione — dice Alinovi — che ha bisogno di chiarimenti. Che cosa significa spaccatura? Spingere per elezioni amministrative anticipate? In questo caso noi saremo certo noi ad assumere iniziative in questa direzione». La linea della spaccatura, che una parte della DC ha perseguito in un primo momento — aggiunge Alinovi — è già risultata perdente».

Un altro argomento usato dal PSI è che limitandosi ad un accordo programmatico la DC potrebbe arrogarsi il diritto di mettere in crisi l'amministrazione.

«E' una preoccupazione — commenta Alinovi — fondata, ma la risposta preventiva non è quella di ottenere una forzatura di carattere formale, bensì quella sostanziale di un preciso, comune impegno sui contenuti e gli obiettivi dell'azione comunale continuamente verificato attraverso la collaborazione consiliare ed extraconsiliare che salvaguardi la distinzione dei ruoli tra le forze impegnate a livello di giunta e l'arco più ampio delle forze impegnate sull'accordo programmatico e nella sede consiliare».

Infine il compagno Alinovi conclude la sua intervista insistendo sulla questione dei tempi: «Perché — spiega — il protrarsi di una paralisi non solo danneggia Napoli, ma crea ardui problemi a tutta la democrazia italiana».

Ieri sera, intanto, c'è stato un incontro interpartitico (PCI, PSI, PSI, PRI) per un ulteriore approfondimento della situazione politica napoletana.

Oggi convegno per l'Unidal

Si svolge oggi alle ore 18 presso la sala consiliare del comune di Baiano, l'incontro promosso dalla commissione comunale straordinaria per la programmazione economica per affrontare lo stato della realizzazione dell'accordo per l'ex Unidal. Interverranno il consiglio di fabbrica, i sindacati, i partiti e i rappresentanti dell'amministrazione comunale.

Identificato uno dei killer dell'omicidio di Giugliano

E' stato identificato dagli investigatori uno dei killer che hanno freddato a colpi di lupara l'altro giorno a Giugliano Gaetano Sirugo. Si tratta di Pasquale Distratto di 40 anni residente a Parete in contrada Spazzillo in via Santi, 6. Il presunto sicario il 28 dicembre del '77 non ha fatto ritorno al carcere di Poggioreale dopo un permesso di cinque giorni.

Il movente del delitto pare siano alcuni contrasti sorti nella partecipazione e nella gestione della società assicurativa il «Globo» con sede a Secondigliano. Pare anche che la vittima volesse ritirarsi dalla società ma questo non era di gradimento a qualche altro azionista. In questo senso, comunque, stanno continuando le indagini della polizia e dei CC.

Il pretore ha sospeso una precedente ordinanza

Non sarà sgomberato il buffet della stazione

Il pretore di Napoli, dottor Michele Oliva, ha sospeso la esecuzione di una sua precedente ordinanza con la quale imponeva ai lavoratori in lotta di sgomberare i locali del buffet della stazione centrale FS di Napoli. Il buffet è occupato, infatti, da alcune settimane dai dipendenti che contestano alla Sirba, la società che ha in appalto il servizio di ristoro, la legittimità di 18 licenziamenti. In sostanza il pretore ha accolto — come informa un comunicato dei sindacati — l'istanza avanzata dai sindacati e sostenuta dai legali della Filcams-Cgil, avvocati Donato Ruffolo e Calcedonio Porzio. In precedenza, invece, il magistrato aveva dato ragione alla Sirba, ritenendo ingiustificata la occupazione dei locali e accogliendo la tesi del sequestro forzoso.

In un comunicato la Filcams-Cgil esprime soddisfazione per la nuova decisione del pretore e afferma che da tempo i lavoratori del buffet FS hanno avanzato concrete proposte per una equa soluzione della vertenza, anche nell'interesse degli utenti e del personale ferroviario. Le organizzazioni sindacali, infine, ribadiscono la necessità di una presa di posizione responsabile da parte del direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Napoli. «E' inaccettabile — sostiene il documento — l'atteggiamento imparziale in questa vertenza, nonostante le posizioni differenti, del sindacato ferroviario e degli organi centrali delle Ferrovie dello Stato».

Straccia il certificato elettorale: arrestato

Un elettore del comune di Ischia, Mario De Luca, è stato arrestato domenica sera — si ordina provvisorio di arresto del pretore — per oltraggio a pubblico ufficiale.

Mario De Luca — facchino d'albergo — alle 21,55 si è presentato al seggio 22 presso il liceo classico Scotti di Ischia, presieduto dal magistrato Generoso D'Aversa, per votare. Alla richiesta del presidente del seggio di un documento di identificazione l'uomo ha risposto in malo modo. Ne è nato un alterco al termine del quale il De Luca ha strappato il certificato elettorale affermando che se lo volevano far votare dovevano mandargliene un altro a casa.

A questo punto il presidente del seggio ha chiamato le forze dell'ordine.

Saranno occupati circa 2.000 edili

Monumenti: in dieci mesi progetti per 27 miliardi

Tutto il lavoro è stato svolto dagli uffici statali secondo un accordo stipulato con i sindacati - Strana disinformazione sull'argomento dell'ordine degli architetti

Fra pochi giorni andranno in appalto o inizieranno i lavori di restauro ad una serie di monumenti cittadini di grande importanza. La soprintendenza ai monumenti infatti, ha già approntato i progetti per l'investimento di 27 miliardi, mentre sono in corso, con uguale rapidità, le ulteriori progettazioni per i restanti 6 miliardi, in modo da esaurire lo stanziamento complessivo ammontante a 33 miliardi. I lavori impiegheranno 1.213 operai generici più una aliquota obbligatoria dato il tipo di lavori — di specializzati, in tutto poco più di duemila persone, chiamate tutte dalle liste di collocamento.

Si tratta dell'attuazione, una volta tanto abbastanza rapida, dell'accordo sancito il 28 agosto del '77 nella riunione presso il ministero del Bilancio — l'ultima di una lunga serie — nella quale fu definito il programma operativo, presenti i rappresentanti della soprintendenza di Napoli, del provveditorato alle opere pubbliche, della pretura, dell'ispettorato alle opere pubbliche, dell'ispettorato per il lavoro, del Comune, della Regione, nonché del direttore della scuola di restauro prof. Di Stefano.

Nel novembre successivo la soprintendenza elaborò il programma definitivo, seguendo due criteri: completamento dei restauri iniziati e poi abbandonati, recupero degli edifici inutilizzati. Una pregiudiziale fu posta allora di concerto con molta forza dai sindacati dei lavoratori: dei 33 miliardi dovevano andare ai disoccupati, nemmeno una lira di quella somma avrebbe dovuto finire nelle tasche di progettisti, «esterni» alle strutture statali. I rappresentanti degli edili, e dei disoccupati organizzati, furono in quell'occasione — come in precedenza — fermi e soprattutto convincenti. Se si fosse innescato il meccanismo del concorso di progettazione, degli affidamenti a questo o quel gruppo, delle polemiche, del «dibattito» delle gelosie, del cumulo degli incarichi, eccetera eccetera, insomma tutto quanto già purtroppo sperimentato in tante occasioni, ebbene, i denari sarebbero presto finiti chissà dove, i monumenti e i disoccupati sarebbero ancora in attesa.

L'accordo, ripetiamo, fu sottoscritto a livello governativo ed ha impegnato la soprintendenza in un lavoro durissimo, che però è stato portato a termine in tempi decisamente brevi, dal settembre '77 ad oggi. E' forse questa dimostrazione che, quando lo vogliono, quando c'è l'impegno dei funzionari e la spinta delle forze sindacali e dei disoccupati, anche gli uffici statali riescono a fare progetti e a mandare in appalto miliardi, che ha un po' spaventato qualcuno. Fra questi dobbiamo con dispiacere annoverare il consiglio dell'ordine degli architetti, il cui presidente Alfonso Gambardella, dichiarò sul «Mattino» e per lettera circolare di apprendere solo ora dalla stampa dell'imminente inizio dei lavori. E' un grosso caso di disinformazione, visto che di questa vicenda dei monumenti se n'è parlato ad iniziativa di sindacati, si aggiunge anche il lamento per la mancata consultazione degli architetti, definiti «unica categoria abilitata per legge al restauro dei monumenti». Il consiglio dice il presidente degli architetti, è anche preoccupato per il ripetersi di simili iniziative in nome dell'emergenza economica ed occupazionale, nonché per la tutela e la gestione del patrimonio che si va a restaurare.

Sarebbe stato molto più bello se il consiglio dell'ordine degli architetti avesse plaudito alla rapidità con cui si è giunti all'appalto e alla concreta utilizzazione dei 33 miliardi, e avesse avuto la bella idea di dimostrare magari con un solo esempio che è possibile approntare e proporre in dieci mesi un progetto esecutivo di restauro, facendo in modo che il suo costo non ecceda lo stanziamento per assicurare la disoccupazione ed il lavoro. Mi una idea modesta che non si verificata mai e sono anzi mente verificata i tempi non precisamente brevissimi e modi ed altre progettazioni procedute e seguite da lavori che sono per certa di parlia qualche chiamata dinanzi. Vogliamo quindi augurarci che quanto è accaduto sotto la spinta dell'emergenza possa condurre ad una storia politica anche nell'atteggiamento di certe categorie di professionisti e che non si debba pensare come ad un miraggio irraggiungibile per esempio un progetto pronto a termine fra tre mesi.

Rinviato l'attivo sul credito

L'attivo sul problema del credito, con la partecipazione del compagno Marchetti, fissato per domani, 14 giugno è stato rinviato a giovedì 22 alle ore 18 presso la sala Arcata della federazione di Napoli, in via dei Fiorentini.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 13 giugno 1978 - Onomastico Antonio (domani Eusebio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 6 — nati morti 2 — richieste di pubblicazioni 24 — matrimoni religiosi 2 — matrimoni civili 4 — decessi 44.

ULTIMO GIORNO DI VISITA ALLA «AMERIGO VESPUCCI»

Oggi pomeriggio dalle 15,30 alle 19,30, al molo Angioino presso la stazione marittima, sarà possibile visitare per l'ultimo giorno la Amerigo Vespucci, la nave scuola della Marina Militare Italiana che sta compiendo una crociera ecologica nel mediterraneo.

La nave scuola (che viene definita il più bel veliero del mondo) trasporta a bordo una mostra che illustra i vari pericoli di inquinamento.

La nave, che si è fermata per tre giorni nella nostra città, partirà domani mattina.

RINVIATO A GIOVEDI' L'ATTIVO SUL LAVORO

E' stato rinviato a giovedì prossimo (ore 18) l'attivo provinciale del PCI su problemi del lavoro, già preannunciato per mercoledì. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Raffaele Langella, mentre le conclusioni saranno svolte dal segretario della federazione Eugenio Donise. All'attivo sono invitati i segretari delle sezioni, dei nuclei FGCI, delle cellule di fabbrica e i compagni impegnati nelle leghe dei giovani disoccupati.

ALBERT SABIN OGGI (17,30) AL 2. POLICLINICO

Oggi, alle ore 17,30 nell'aula Magna del secondo policlinico (a Cappella de Canzani) il professor Albert Sabin, della Medical University of South Carolina, terrà una conferenza sul tema: «le ricerche sulle cause del cancro umano». Il prof. Sabin, notissimo scopritore del vaccino orale contro la poliomielite, da tempo impegnato nella ricerca sulle cause del cancro umano, è stato invitato dalla Associazione italiana contro le leucemie, sezione di Napoli (presieduta dal prof. Franciano Magrassi). La sezione invita tutti i medici a partecipare alla manifestazione e ad ascoltare la conferenza che rappresenta una messa a punto degli attuali studi sul cancro.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 262

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315 032

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

Domani a Napoli sciopero di quattro ore (8,30-12,30)

La FLM ha un piano per arginare la crisi della zona industriale

Conferenza stampa in una fabbrica occupata per presentare la piattaforma zonale - Richieste precise avanzate al governo, alla Regione, al Comune e agli imprenditori - Interessati 8.000 metalmeccanici

La «svolta» sindacale dell'EUR si realizza anche così. Non basta difendere il posto di lavoro «fabbrica per fabbrica»; bisogna lottare invece in una prospettiva più organica di sviluppo produttivo e di riqualificazione dell'apparato complessivo. Questo il motivo della giornata di lotta indetta dalla Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) per domani nella zona industriale orientale di Napoli. 7-8 mila lavoratori scenderanno in sciopero per quattro ore (dalle 8,30 alle 12,30) in difesa dell'occupazione e per salvare il «cuore industriale» della città dal lento ma progressivo degrado di questi anni. Un corteo attraverserà le vie di S. Giovanni a Teduccio: il concentramento è fissato alle ore 9 a piazza S. Erasmo. Il comizio si svolgerà invece alle 11 a Largo Tafuratone dove parlerà il segretario della federazione CGIL-CISL-UIL di Napoli, Silvano Rid.

La scelta di uno sciopero di categoria limitato in un'unica zona ha un suo valore ben preciso. E' stato sottolineato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa (ha parlato Cardillo) indetta dalla FLM per spiegare appunto gli obiettivi della giornata di lotta. Neppure la sede per l'incontro con la stampa è stata scelta a caso: si è svolto infatti all'interno della Ream Sud, una delle tante fabbriche e fabbrichette della zona occupate in questi mesi, in una lotta disperata contro la chiusura.

A S. Giovanni, come a Bagnoli o Pozzuoli, se ne trovano a decine di stabilimenti in queste condizioni, ma il caso della Ream Sud ci sembra illuminante. E' un'azienda con 151 dipendenti che da tre anni in maggioranza è in parte di un gruppo privato che ha altri due stabilimenti, a Milano e a Perugia.

Per anni, il padrone, che si è specializzato nella produzione elettromeccanica, ha tenuto avanti vivendo all'ombra delle commesse pubbliche: Ferrovie dello Stato ed altre aziende di Stato. Poi all'inizio dell'anno ha annunciato improvvisamente un calo di commesse cui credeva di poter far fronte licenziando 38 operai.

Successivamente l'azienda ha chiesto un finanziamento all'Isveimer per costruire un nuovo stabilimento (sostitutivo dell'esistente a Marcianise) ma il prezzo è sempre di 25 licenziamenti. Non riuscendo a realizzare questo piano di ridimensionamento, il padrone alla fine ha abbandonato a se stessa la fabbrica che dal 24 maggio scorso è custodita solo dagli operai.

«Non vogliamo lottare da soli — ha detto un operaio della Ream Sud — abbandonati a noi stessi. L'unica possibilità di ottenere dei risultati significativi è quella di stare in un movimento di lotta insieme agli altri lavoratori». L'appello è stato raccolto in pieno dalla FLM napoletana. La giornata di lotta di domani è la risposta dei metalmeccanici all'acutirsi della crisi, ai licenziamenti in massa delle piccole e medie fabbriche, alla mancanza di piani di settore e alla carenza dell'intervento delle partecipazioni statali per l'occupazione a Napoli e nel Mezzogiorno.

Giovani, donne disoccupate e sottoccupate, devono essere protagonisti insieme alla classe operaia occupata di specifiche iniziative di lotta per ridare al Mezzogiorno la centralità che gli spetta».

Al governo la FLM ha chiesto un incontro presso i ministeri del lavoro e dell'industria per interventi immediati sui «punti di crisi», coinvolgendo le finanziarie pubbliche (EFIM, EFINAM, INSUD, Isveimer, Gepi).

Alla Regione Campania la FLM chiede una diversa politica di programmazione, soprattutto per il settore della piccola e media azienda.

Al Comune il sindacato ha chiesto un incontro immediato per verificare le proposte dell'amministrazione.

Al padronato sia pubblico che privato chiede il rispetto degli accordi, recentemente raggiunti e imperniati sulla contrattazione degli investimenti.

Oggi (ore 9,30) infine si svolgerà la conferenza regionale di organizzazione della Campania della FLM. I lavori, a cui parteciperanno i consigli generali unitari delle aziende delle province campane, si concluderanno nella sede della FLM di Napoli. Interverrà Orlando Del Turco.

FLUMERI - Per le assunzioni alla Fiat

Oggi assemblea dei disoccupati

Indetta da Leghe e cantieristi - Invitati i partiti e le amministrazioni locali — Un'ora e mezzo di sciopero nello stabilimento di Cameri

Continua ad essere forte e viva la lotta nella valle dell'Ufita per imporre alla Fiat di abbandonare i metodi clientelari con i quali finora ha operato le assunzioni per lo stabilimento di Flumeri e ad accettare una trattativa seria che permetta un accordo sui criteri delle assunzioni.

L'ufficio di collocamento di Flumeri è ancora presidiato dai giovani delle leghe; il cantiere dove si stanno completando le strutture dello stabilimento è ancora bloccato dall'agitazione dei cantieristi.

Nuove azioni di lotta sono state intanto decise. Stamane, nello stabilimento Fiat di Cameri, nel Piemonte, dal quale la produzione di autobus si dovrebbe trasferire a Flumeri, i lavoratori sospenderanno il lavoro per un'ora e mezzo per protesta contro l'atteggiamento che la Fiat sta tenendo nella valle dell'Ufita e si riuniranno in assemblea.

Stasera è annunciata inoltre un'iniziativa di mobilitazione. Leghe dei giovani disoccupati e cantieristi hanno infatti indetto per le ore 20 un'assemblea pubblica a Flumeri, durante alla quale hanno invitato le forze politiche democratiche, la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL e le amministrazioni della zona.

Intanto la notizia diffusasi di un nuovo incontro tra Fiat e sindacati per mercoledì non ha avuto la conferma che si attendeva con una comunicazione ufficiale dell'azienda torinese. E' evidente del resto che la condizione prima per riprendere le trattative sta proprio nella disponibilità dell'azienda di sedersi al tavolo delle trattative dopo che essa lo ha rifiutato in occasione del precedente incontro.

BENEVENTO - Una lettera aperta alla Regione

Fermi da mesi i lavori alla coop Valle Caudina

Secondo il presidente della Confcoltivatori sono molte le responsabilità dell'ente di sviluppo e della giunta regionale

Una «lettera aperta» alla Regione Campania è stata inviata da Giovanni Esposito, presidente della Confcoltivatori di Benevento, in relazione allo stato dei lavori per il centro zootecnico della cooperativa «Valle Caudina». «E' uno spettacolo desolante — afferma nella sua lettera Esposito — vedere fermi alle fondamenta i capannoni e solo il rustico del fabbricato per gli uffici e le attrezzature».

«Avviati alla fine del '76, in un clima di fiducia e di entusiasmo non solo dei coltivatori di Montesarchio e dei comuni limitrofi, ma di tutta la popolazione — continua nella sua lettera Giovanni Esposito — i lavori sono sospesi perché il Banco di Napoli non eroga il mutuo e si giustifica con la mancanza di garanzia da parte dell'ente di sviluppo».

«Eppure a seguito del finanziamento dell'opera da parte del ministero dell'Agricoltura (25-1-78) la cooperativa aveva ottenuto dall'ente di sviluppo la prevista garanzia fideiussoria e questo la concedeva con delibera del consiglio il 12-7-76. Ma questa delibera — continua Esposito — per essere esecutiva doveva essere approvata dalla giunta della Regione Campania. L'ente di sviluppo, però, impiegava circa nove mesi per inviare la delibera alla Regione. Pervenuta alla Regione, la delibera non veniva trattata e bocciata in altre decine di delibere di garanzia fideiussoria per altre cooperative che avevano le mie stesse caratteristiche».

«La giunta regionale si giustifica accusando l'ente di sviluppo per avere rilasciato tali delibere senza coprire le stesse con adeguati fondi. L'ente di sviluppo, invece, continua Giovanni Esposito — cerca giustificazioni di suo ritardi ed alle sue inadempienze con pretese difficoltà procedurali del suo finanziamento».

«Fatto è che in questi palleggiamenti di responsabilità un possibile importante centro zootecnico per il quale sono stati stanziati fondi per circa un miliardo e che consentirebbe l'allevamento razionale di circa mille capi bovini e la realizzazione di impianti di irrigazione per la produzione intensiva di foraggi, non si realizza.

I dirigenti della cooperativa e della Confcoltivatori hanno continuamente sollecitato il superamento degli ostacoli predetti.

«Alla nuova giunta, al nuovo assessore all'agricoltura, a tutte le forze politiche — conclude Giovanni Esposito nella sua lettera — va ancora una volta la sollecitazione dei coltivatori a porre fine allo stato di paralisi dimostrando di essere all'altezza dei compiti e delle aspettative della popolazione».

Assurda vicenda giudiziaria

Figli contesi tra Svizzera e Italia

Una sconcertante vicenda giudiziaria sta vivendo Francesco D'Ambrosio, un cittadino italiano tornato da qualche tempo nel nostro paese dopo aver lavorato per alcuni anni in Svizzera.

Francesco D'Ambrosio ha sposato nel paese d'emigrazione una cittadina svizzera dalla quale ha avuto due figli. La moglie ha seguito il marito in Italia poi i due si sono divisi, la donna è tornata in Svizzera portando con sé i figli. E qui comincia l'assurda vicenda giudiziaria.

La moglie ha chiesto il divorzio alla magistratura svizzera ed il tribunale di Waldstatt, con sentenza provvisoria, le ha affidato i bambini diffidando anche il padre da ritornare in Svizzera per far valere i propri diritti sui figli.

D'altro canto Francesco D'Ambrosio ha ottenuto in Italia con una sentenza del tribunale di Napoli l'affidamento dei figli. Il contrasto tra le due sentenze non pare sanabile dal punto vista giuridico. Pare cioè che non esista nessuna convenzione internazionale in grado di risolvere casi di questo tipo.

La città ieri bloccata dalle manifestazioni di giubilo dei tifosi

«Fiesta» grande e verde, tanto verde ad Avellino per la promozione

Il ritorno dei diecimila da Genova ha innescato una reazione a catena - Insidiato il «trono» di Iapicca

AVELLINO — «Fiesta» ad Avellino! «Lapi» trionfato e tanto di A. La città è con loro, si sente gratificata e felice. «Ecco finalmente un primato positivo tra i tanti negativi: che collezioniamo nelle graduatorie dello sviluppo e delle strutture civili. Ci contentiamo. Per ora bisogna festeggiare la squadra e la promozione nella massima divisione calcistica».

Così diceva uno dei tanti, sulla scalinata mentre dal macchione dell'autostazione il bus Lanzara, ieri mattina, doveva farsi gran saltamento «verde» in mezzo al corso.

La città è quasi in mano ai tifosi. Vari tabù, o pozzi, si fanno a condividere che non accadano incidenti. E' diventato un rito e proprio nessun carosello per le strade di Avellino — una centinaia le macchine di «caroselisti» che venuti da altri centri (più o da fuori provincia) non riescono a raggiungere la loro meta in città. L'errore, però, è proprio loro non hanno pensato che neri ad Avellino, era una giornata diversa. Già, «diversa» nel capoluogo della provincia più povera d'Italia dove quasi tutti i giorni si susseguono partiti lenti e motorini sanni a se stessi.

Poco male però, per gli imprevidenti automobilisti, il loro coro di clacson, suonati per protesta dopo essere giunto nascolto a lo indifferenti orecchie dei vigili si trasforma in un'assordante «ola» «ritmica».

Si partecipa alla festa «applaudendo» per anticipo e più o meno un che rinviato di qualche ora. Così, rumore diviso associatevi a tutti il fitto sono a centinaia di macchine in testa al corteo, quelle degli sportivi, che imbandierate di verde, stanno numerosissime per le strade.

A festa mattinata di ieri, tra, per il fitto del corso, la folla che ha ormai perso ogni controllo, ne ha bisogno che, così belli, verdi, di festa e tranquilli di bandiere verde, di una città rivestita di verde per ogni strada, si fanno, si sono di tardar, e nascondere sembrano stanchi — ciò così la mia dei tifosi che sono venuti, tutti con di tanto addirittura Carosello che sia con un poco a fitti, ze dove la strada chiamano a raccolte la squadra, il presidente. La piccola città, diventata così importante ormai, tappezza per l'impegnativo compito che è chiamata a svolgere stamani di Avellino vi spiantata.

Dilatata la «vecchia» così non va bene una istituzione tutto, e necessità di una mentalità e di una capacità manageriale, di cui non si intravede neppure l'ombra: così si dice in giro dopo che i pubblici della squadra campania avevano già cominciato a commentare questa musica. Ma la gente non vede ancora che non partecipa al coro, osserva compiaciuta sui marciapiedi certa Fabiola per ottenere il caffè o, perché no? cognac o Whisky che portano il nome alle stelle, tra l'altro stanno anche bene dopo i tuochi di artificio di domenica sera e i brindisi ai vari, chiassosi con spumante e pettino champagne.

Si assente ancora e sempre del la partita di Genova con la Sampdoria — se ne discute ammiratamente soprattutto con que, tiosi te sono stati circa 20.000 presenti in campo a Genova a sorrisi e gioie — in modo per da poter «dare» «Cero anche so».

Verso le 10 di ieri mattina un «treno verde» — «treno verde» — ma la sua spedizione nella partita di Cosenza.

Sabato sera, quando era partito, il vescovo monsignor Venezia, era andato a benedirlo. Ed anche la pezza dovette far notare la sua presenza per impedire ad un gruppo di tifosi troppo entusiasti di danzare il verde il treno con bandiere spray. A cento e a mille partono anche in pullmans, «ette che da Avellino, da centri più sperduti della provincia, per non parlare delle carovane di macchine e dei voli charters, o dei pullman di un «treno» con il capo a bordo.

«L'incontro con la Sampdoria — racconta Michele Picariello — ci ha dato il cardiopalmo. Poi, al 12° del secondo tempo il goal, bellissimo di Mario Piga, la gioia di noi tifosi e esplosa e ci abbracciavamo tutti, non sapevamo se ridere o piangere mentre ci prendeva già il magone per i successivi 30 minuti di gioco».

E' indubbio che commozione grande suscitano reazioni similmente quanto contraddittorie. Ma non De Mita, ministro per la Cassa del Mezzogiorno giunto al campo di Marassi con un volo charter, non ebbe reazioni plaudenti. Vistolo piangere, pianse anche l'on. Mancini. In compenso, attorno al capo della DC locale tutta la classe DC di Avellino piangeva il sindaco piangeva l'assessore, piangevano tutti. Potenza del pianto! E' fortuna che abbiamo un ministro del sud e la costruzione delle nuove gradinate per il nostro campo sportivo — dice Venezia assessore comunale — non è un problema. C'è l'impegno di De Mita, se la vede tutto lui».

C'è da stare certi, presto comincerà la «clientela» del pallone, se non si riuscirà a tenere bene gli occhi aperti. Questo successo è troppo «prezioso» perché i notabili DC rinunciino ad appropriarsene.

Luigi Anzalone

I «gemelli» Piga: i due ragazzini terribili hanno dato un grosso contributo alla promozione dell'Avellino. Mario ha segnato domenica a Marassi il goal della serie A

AVELLINO - Importante iniziativa del Comune a S. Andrea di Conza

Nella vecchia sede dell'arcivescovado un teatro, un museo e una biblioteca

L'amministrazione democratica ha acquistato per 15 milioni le strutture ed i terreni - La partecipazione dei contadini e degli artigiani - Un punto di riferimento culturale per tutta l'Irpinia

AVELLINO — Da S. Andrea di Conza, un paese dell'Alta Irpinia, a circa 80 km da Avellino, viene un esempio di come è possibile salvare dalla speculazione privata antiche e storiche costruzioni per restaurarle e trasformarle in strutture di pubblica utilità.

S. Andrea di Conza, come abbiamo detto, è un paese dell'Alta Irpinia, più precisamente della Valle dell'Ofanto, ai confini della Valle del Vulture e della provincia di Potenza.

Le attività principali del paese sono l'agricoltura, il commercio e l'artigianato, in particolare quello del ferro battuto. S. Andrea conta circa 2.600 abitanti di quali 29 sono giovani tra i 14 e i 28 anni, che in massima parte frequentano il liceo classico, oppure lavorano in agricoltura e nell'artigianato. Il paese era completamente sprovvisto di qualsiasi struttura culturale o ricreativa, nessun teatro, nessun cinema fino a qualche tempo fa, non esisteva neppure una biblioteca.

«Dall'analisi di questa situazione — ci dice il compagno Gerardo Gabriele, assessore del Comune di S. Andrea — è nata l'idea dell'amministrazione comunale di acquistare e ristrutturare la vecchia sede dell'Arcivescovado di Conza-Bisaccia. S. Andrea che da tempo era adeguatamente per restare [illegible] realizzata con una spesa di 12 milioni e 250.000 [illegible] ancora il contributo per [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]

I cittadini contro l'abrogazione del finanziamento e della Reale

Marche: tra gli operai ampio il fronte dei NO

Dove sono tradizionalmente forti i partiti di sinistra il NO supera l'80 per cento - Ovunque massiccia la partecipazione al voto

ANCONA – I primi parziali risultati del referendum (riguardano soprattutto la legge per il finanziamento pubblico) dànno nelle Marche una vittoria del NO: il voto contrario alla abrogazione della legge è stato massiccio nelle zone più popolari delle città; chiaro il pronunciamento anche nelle zone operaie o a più alta concentrazione contadina, nei paesi dove tradizionalmente sono forti le sinistre: ad Arcevia e Chiaravalle nella provincia di Ancona, per fare due soli esempi, il NO ha sfiorato il 75%. Significativo ci pare anche il dato della partecipazione al voto che si aggira nella regione sull'88% (87 in provincia di Ascoli e Macerata, 88 in provincia di Ancona e Pesaro), a Pesaro città ha votato il 90,7%.

Un riscontro estremamente concreto della tendenza positiva riscontrato nelle zone popolari viene dal raffronto tra il centro e la «periferia» di Ancona e Pesaro. Ad Ancona, nel quartiere popolare di Piano San Lazzaro il NO raggiunge punte dell'83%, mentre al Viale della Vittoria i NO scendono a 43,5%. A Pesaro a Villa Fastiggi (frazione operaia) si è ottenuto il 90% dei NO sulla legge per il finanziamento ai partiti e il 95% sulla legge Reale, mentre i SI raggiungono in alcune sezioni del centro città il 46,65%.

I primi dati definitivi riguardano intanto Porto S. Giorgio: legge sul finanziamento: NO sono il 51,33%, i SI sono 48,65, per la legge Reale, 76,4% ai NO, 23,06% ai SI.

A San Benedetto del Tronto, legge di finanziamento pubblico i NO sono il 54,20%, i SI 45,80. Buono il risultato dei NO a Monteurano (63,25 per cento) e a Offida (66,21 per cento). In provincia di Ancona, la vittoria dei NO è rilevante a Jesi (71%) e a Montecarotto (81%).

Un dato parziale ma significativo della provincia di Pesaro (37 comuni su 67 rilevati il capoluogo e i centri maggiori) la percentuale dei NO raggiunge il 78% sul finanziamento pubblico e l'88,2% sulla legge Reale.

Comune di Ancona (104 sezioni su 152), il NO ha il 62,2 per cento, il SI 37,8% sul finanziamento pubblico. Sulla legge Reale, la percentuale dei NO sale fino all'81,4%.

A Civitanova Marche (36 sezioni su 44) per la legge sul finanziamento il NO raggiunge 62% e il SI 38%. Sulla legge Reale 80% al NO 20% al SI. Questi i dati rilevati a metà pomeriggio di ieri.

Voci autorevoli di cattolici criticano la scelta della DC marchigiana

ANCONA – L'accesa polemica dei giorni scorsi sulle vicende della regione Marche sembra ricondotta ad atteggiamenti più costruttivi. Giovedì prossimo il PCI terrà una conferenza stampa per fare il punto sulla situazione. Intanto il dibattito interno alla DC non accenna a ridimensionarsi. La discussione non investe più soltanto le strutture e le componenti, ma coinvolge vasti settori dell'opinione cattolica.

Una voce significativa è quella dell'ex presidente del consiglio regionale, prof. Walter Tulli. In un breve messaggio inviato al gruppo comunista, Tulli parla di «svolta a destra della DC regionale». «Il vostro chiaro atteggiamento – dice, rivolto ai comunisti – è un atto di collaborazione verso il mio partito, affinché esso possa sviluppare nella fedeltà alla sua matrice cristiana, la sua natura di forza laica, democratica, popolare ed antifascista militante». «Ritengo, senza alcuna attanza – termina Tulli – di esprimere una voce significativa di larga parte della migliore periferia cattolica marchigiana».

In un articolo apparso sulla *Voce della Vallesina*, settimanale di informazione dei cattolici, voce autorevole della curia, si dice testualmente, riferendosi alle scelte compiute dalla DC: «Obiettivi ta vuole che la nuova gestione per la stessa politica (quella delle intese, condotta da Ciaffi, ndr.) e affidava a mani meno accreditate di Ciaffi. A chi per giunta ha sempre sparato a zero verso le flessioni a sinistra e oggi si tutte perché e al posto degli altri». L'organo della curia stessa critica apertamente la DC: «Non esiste una struttura di partito a livello regionale che esprima una linea politica di respiro, che raccolga le molte energie che si disperdono e vengono qua e là amaramente vilipese dal vicolo della meritocrazia del rovescio».

Come è noto, il gruppo vicino alla linea Zaccagnini ha chiesto la convocazione urgente della direzione regionale. In un comunicato diffuso dalla stampa, gli undici esponenti vicini a Zaccagnini, e 5 forlaniani parlano anche di unità del partito e della decisione presa, «contrariamente agli indirizzi del partito», «pregiudicante l'indirizzo unitario prescelto ed alternativo rispetto alla equilibrata compagine che della Giunta uscente».

«Tutto ciò non può non assumere – termina il comunicato – un significato politico dirompente in un'area in cui non sono possibili alcune preterenzali con l'uno o l'altro partito e reppure forzature maggioritarie all'interno dei partiti. Solo così si recuperava e sostanziale unità interna, la DC potrà procedere a politiche delle intese con le altre forze proporzionate alle situazioni, appunto meno dovute nella attuale momento politico del governo con la non partecipazione del PCI».

A Perugia settimana scacchistica dell'ARCI

È iniziata ieri la settimana di iniziativa e di promozione scacchistica, organizzata dall'ARCI.

Il programma dei sette giorni di lavoro si articola in una mostra storico-informativa, in un momento permanente di giuoco, in una esposizione di scacchiere e serie di pezzi storici, in dibattiti e nella diffusione di pubblicazioni demistificanti e scacchistiche.

L'iniziativa che si tiene presso la Rocca Paolina terminerà il 18 giugno.

Umbria: schiacciante la vittoria dei NO

Dai primi dati parziali la percentuale contro l'abrogazione del finanziamento supera il 79% - Per la Reale aumenta il fronte dei NO

PERUGIA – In Umbria si profila una schiacciante vittoria del no sia sulla legge Reale che sul finanziamento pubblico dei partiti. Alle ore 17 di ieri sera il fronte dei no sul finanziamento pubblico dei partiti era già attestato intorno al 68-70%, considerando ovviamente questo dato come del tutto parziale ma comunque avendo come riferimento una media regionale. Ancor più esteso il voto contro l'abrogazione della legge Reale. Si calcola che il sì dovrebbe racimolare solo una quota di elettori compresa tra il 15 e il 20 per cento. Anche la percentuale degli oltre seicentomila elettori umbri che si è recata alle urne è altissima. La media regionale è dell'88,5 per cento. E già questo è un segno chiaro e netto che il qualunquismo e la disgregazione hanno trovato nella nostra regione un livello di coscienza e di consapevolezza contro cui non sono assolutamente passati.

In provincia di Perugia i primi dati parziali sono questi: **Fratta Todina**, totale legge sul finanziamento pubblico dei partiti: no 79,36%, sì 22,14%.

Montone, totale finanziamento pubblico dei partiti: no 68%, sì 24%.

Perugia: 100 sezioni su 201, il no ha raggiunto il 64% mentre il sì è sul 36%.

Panicale, totale legge sul finanziamento pubblico: no 80 per cento, sì 20%.

Citerna, totale legge sul finanziamento pubblico: no 81 per cento sì 19%.

Umbertide, totale legge sul finanziamento pubblico: no 80,16%, sì 19,84%.

Spoleto, totale legge sul finanziamento pubblico: no 65,8 per cento sì 34,2%.

Come si è detto il fronte del no invece sulla Reale è destinato ancora ad estendersi. Vediamo alcuni dati che sono certo parziali ma che disegnano una tendenza irreversibile. Sempre a Spoleto il no raggiunge l'81% mentre il sì solo il 16%. A Gubbio, dove la legge sul finanziamento pubblico ha preso l'80% dei suffragi popolari, il tentativo di abrogazione per la legge sull'ordine pubblico è stato respinto quasi con il novanta per cento.

La prima riflessione su questi dati è che là dove le sinistre sono più forti, la percentuale del «no» è molto maggiore. Il cartello dei «sì» esce sconfitto comunque dappertutto segnando tuttavia un leggero miglioramento nelle città (Perugia, Terni, Spoleto), configurandosi però come un voto che tutto sommato è moderato.

Il «no» sul finanziamento pubblico in conclusione, su 96.141 voti scrutinati, sempre alle 17 di ieri sera ci dà un quarto dell'elettorato della provincia di Perugia ha preso 66.879 voti pari al 70,29 per cento mentre il «sì» ha preso 28.260 voti pari al 29,71 per cento.

Altri dati definitivi sono i seguenti: Città della Pieve «no»: 75,77%. Costacciaro «no»: 77,50%. Collazzone «no»: 78%. Gualdo Cattaneo «no»: 74%. Paciano «no»: 84,43%. Città della Pieve «no»: 75,77%. Castiglion del Lago «no»: 78,48%.

La tendenza dunque alla vittoria schiacciante del «no» si rafforza di momento in momento.

TERNI – La percentuale del NO sul primo dei Referendum, quello per il finanziamento ai partiti, è stata a Terni del 65,4%, percentuale non ancora definitiva in quanto alle 16,30 di oggi all'Ufficio elettorale della prefettura erano arrivati risultati da 227 seggi su un totale di 491. Il dato può comunque considerarsi di poco al ribasso: i seggi sono distribuiti su tutto il territorio provinciale. Alla stessa ora, all'ufficio della raccolta dei predisposti dalla Federazione comunista, dei seggi relativi a 150 dei 173 seggi del comune di Terni, dava un NO in percentuale del 63,73%. Le due percentuali si differenziano di poco e si stimano che gli elettori ternani, per lo più hanno votato in proporzione maggiore per il NO. In alcune piccole centri della provincia la percentuale del NO è molto più alta rispetto a quella registrata nella città di Terni.

A Foligno dove votava un 3.055 la percentuale è stata del 77,32%. Ad Amelia la percentuale del NO è stata del 65,70%. In alcuni seggi posti nel centro storico invece la percentuale del SI è stata addirittura superiore a quella del NO. E' accaduto ad esempio al seggio n. 8 posto nel centro, dove i SI hanno avuto 269 voti e i NO 263.

Sulla legge Reale il numero dei NO è stato ancora più schiacciante. La prefettura, sempre alle ore 18,30 era in grado di fornire i dati di 31 sezioni: i NO in queste prime seggi hanno preso 5.202 voti, mentre i SI ne hanno presi 940.

Più indicativo, invece, il dato pervenuto alla stessa ora, alla Federazione, riguardante 110 seggi, che dava una percentuale dell'80,08% al NO e del 19,97% ai SI.

Per la licenza edilizia irregolare oggi a Narni dibattito in consiglio comunale

NARNI – Si è discusso al Consiglio comunale il caso scoppiato a Narni dopo un esposto denuncia inviato dal sindaco alla Pretura e alla procura della Repubblica di Terni, dopo aver rilevato parecchie irregolarità nella concessione di una licenza edilizia. La decisione di portare ad discussione in Consiglio comunale è stata presa sabato durante un incontro tra il sindaco e i capigruppo consiliari. Il sindaco di Narni, compagno Liliano Costantini, ha illustrato i presenti gli ultimi sviluppi della vicenda, fornendo tutti i particolari e mettendo a disposizione dei gruppi consiliari l'intera pratica.

La licenza di cui si parla è stata rilasciata a maggio dal sindaco socialista Francesco Pasquali, quindi sia vecchia Giunta di sinistra. La licenza riguarda la parziale sopraelevazione e ristrutturazione di un edificio da Quinto Azzolino. Il quale chiede di poter costruire un edificio su un'area di proprietà di un altro consorte socialista del comune di Narni, Sandro Dolcini.

Il caso è esploso qualche giorno fa per opera di parte del sindaco della Giunta Pasquali. Quinto Azzolino ha fatto una lettera sostanzialmente rivolta ad ottenere la licenza e ha chiesto la consulenza di un geometra occulta di Francesco Pasquali e Leo Dolcini, i quali consigliavano l'opera stessa del sindaco di Narni.

Nella seduta del Consiglio comunale che si è svolta ieri pomeriggio, secondo quanto comunicato dal capogruppo socialista Francesco Pasquali, la decisione di portare il caso alla Pretura è stata presa dalla DC e dal PRI. Si tornerà al sindaco la parola, e le forze del Pentapartito sono decise a chiedere l'annullamento della concessione da parte del sindaco e della Giunta, con la conseguente approvazione di una normativa che disciplini con maggiore severità l'attività edilizia nelle zone considerate zone esterne. La licenza in esame riguarda appunto una di queste zone, e più precisamente un'area in località Palazzone in Carta nel Piano regolatore come «verde a servizio a specchio».

Il solo partito che da tempo sollecitava l'attuazione di una normativa precisa in attesa del piano per le zone esterne, era ultimato ma che necessita di alcune correzioni, è che deve essere sottoposto a partecipazione popolare. La questione fu posta in Giunta e votata, nonostante il parere contrario del PSI dal momento che non dava una percentuale dell'80,08% al NO e del 19,97% ai SI.

Il progetto dovrà ora essere approvato dalla giunta regionale

Piano di formazione professionale in Umbria anche per l'artigianato

Incontro tra l'assessore Mercatelli e i rappresentanti del settore — I comparti dovrebbero essere quelli della ceramica, restauro, arti grafiche, ebanisteria, marmi e tessitura

PERUGIA – L'artigianato artistico in Umbria, è da tempo un comparto economico di rilievo. La Regione adesso ha deciso di prestare particolare attenzione a questo settore anche sul terreno della formazione professionale. Il progetto per finanziare i corsi sarà quanto prima approvato dalla giunta ed inoltrato per il finanziamento alla Comunità europea. Il piano investirà i Comuni di Gualdo Tadino, Gubbio, Deruta, Città di Castello, Umbertide, Orvieto Ficulle, Assisi e Magione. I comparti economici dell'artigianato particolarmente interessati dovrebbero essere ceramica, restauro, arti grafiche, ferro battuto, rame, ebanisteria, marmo e tessitura.

La decisione è emersa da un incontro svoltosi alla sede del dipartimento per i servizi sociali della Regione tra l'assessore Giancarlo Mercatelli e i rappresentanti delle Camere di Commercio, la confederazione regionale dell'artigianato, l'associazione artigiani della Provincia di Perugia, quella di Spoleto, la lega delle cooperative, l'associazione cooperative di Perugia, gli istituti d'arte di Gubbio, Deruta, Terni, Spoleto e Orvieto e l'ASIP.

Il provvedimento, come ha dichiarato l'assessore Mercatelli nella sua introduzione, intende proseguire la politica di conversione dei corsi di formazione professionale, orientata verso una maggiore finalizzazione produttiva. Dopo aver parlato dell'importanza di coinvolgere nell'attuazione del progetto non solo le associazioni di categoria, ma anche le amministrazioni comunali e tutte le componenti sociali interessate, Mercatelli ha detto che di conseguimento di un livello sempre più elevato di qualificazione professionale e quanto mai necessario per un miglioramento qualitativo dell'importante comparto economico e per il concreto avvio di un processo innovativo della produzione artistica dell'artigianato umbro». Il progetto – ha precisato l'assessore all'assistenza – dovrà essere formulato secondo le modalità previste dal nuovo regolamento del fondo sociale europeo, che per la prima volta si occupa esplicitamente del settore artigianato e prevede un concorso nelle spese di gestione pari al 50 per cento del costo.

La validità dell'iniziativa è stata sottolineata nei numerosi interventi dei rappresentanti delle associazioni di categoria e dei responsabili degli Istituti d'arte. Si tratta – è stato da più parti affermato – di un progetto che ha il merito di effettuare un passo importante e decisivo verso il processo di programmazione, che tiene conto delle necessità reali dell'artigianato.

Il rappresentante dell'associazione artigiani della Provincia di Perugia ha avanzato la proposta di inserire nel piano corsi di qualificazione per marmisti e stuccatori, così – ha detto – si eviterebbe di dover garantire un assortimento sicuro. L'insegnamento di corsi per le arti grafiche è stato richiesto dal responsabile della Confartigianato di Città di Castello.

Dai rappresentanti delle arti grafiche è stato richiesto il responsabile, la Confartigianato di Città di Castello. Hanno chiarito la loro disponibilità per la realizzazione del progetto. Le strutture, gli strumenti tecnici, le attrezzature scientifiche e la esperienza maturata in questi anni, possono rappresentare – è affermato – un valido supporto per la riuscita dell'iniziativa.

In visita in Umbria il direttore della TV svizzera

PERUGIA – Il responsabile della Radiotelevisione svizzera, il dott. Romeo Zeli, ha trascorso alcuni giorni in Umbria, ospite della Regione. Il dott. Zeli in una lettera all'assessore regionale Alberto Provantini scrive di «aver molto apprezzato l'efficiente struttura turistica dell'Umbria e le ampie disponibilità di intervento culturale e produttivo artigianale e il rispetto dell'ambiente, inteso nel suo significato più ampio». La televisione della Svizzera italiana ha [illegible] Regione, l'Umbria [illegible]

Conclusa a Pesaro la XIV mostra internazionale di cinema nuovo

Nei 20 film non c'era la Cina

Il pubblico non ha gradito la visione acritica e edulcorata della realtà della produzione cinematografica della Repubblica popolare vista nella rassegna - Un convegno di studi sugli anni '50 in Italia

PESARO – [illegible] prodotti nell'ultimo anno, [illegible] al 1956 al 1966 [illegible] Repubblica Popolare Cinese [illegible] aspetto più consistente e vivo della XIV mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro appena conclusa. Avrebbero potuto essere in parte migliore della rassegna se fossero stati presenti opere valide e coraggiosamente innovatrici, nell'assenza di qualità, e più propriamente di qualità estetica, l'attenzione non è andata al altro.

Però male, comunque, tanto più che l'informazione che se ne poteva parte si è articolata a vari livelli. La critica più addentra alle nostre [illegible] di autori, come si detto, è di un discorso sugli autori – la tendenza alla ricerca e alla possibile catalogazione di filoni, generi, tendenze ecc.

Le intenzioni [illegible] sullo stato della cinematografia cinese potevano anche autorizzare tutto ciò, ma più importanti sono le indicazioni su elementi [illegible] sono strettamente [illegible] cinema. Il problema [illegible] rapporto [illegible] sulla [illegible] banda dei [illegible] della tecnica dei caratteri [illegible] [illegible] ideologico e politica della Cina e così [illegible] elementi di un tempo [illegible] possessione e problematica. Che [illegible] [illegible] vemmo e vendette. Ma [illegible] meno, si potrà capire direttamente da spettori esempi cosa non era accettato in passato (vino Mao Tse-Tung, è così invece in al momento).

Molti dei film presentati a Pesaro occorno quando si superficialità, quando di semplicismo. I problemi, soprattutto il loro spessore politico, sono parecchio semplificati. Ma questo avviene anche nei film sostenuti dal Cinema Cinese. Diverso il discorso tecnico: efficente se non proprio continente [illegible] da non dirette [illegible] [illegible] a certe cose [illegible] [illegible] Con la [illegible] non intendiamo fare un discorso [illegible] la semplicistica dell'Occidente [illegible] [illegible] si pensi alle [illegible] e più che [illegible] [illegible] di elaborazione.

Una conferma [illegible] allineamento del pubblico non ha aiuto dall'esterno [illegible] [illegible] [illegible]

La visita «coloniale» del sottosegretario Pumilia

Vertenza Calabria: dal governo ancora nessuna parola chiara

Non servono incontri informali: l'impegno della Regione deve tradursi in atteggiamenti coerenti e nuovi — Dichiarazione di Fittante

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La vertenza Calabria rimane ancora nelle secche delle dichiarazioni di principio, evasiva, prive di ogni minimo di operatività. L'impressione che si riceva dalla visita in Calabria del sottosegretario Calogero Pumilia è proprio questa. Non una parola chiara precisa in merito ai punti caldi della vertenza un grave e desolante vuoto di proposte.

L'incarico di Andreotti per seguire i problemi calabresi, ha con mezzezza e incertezza mostrato un'insibilità e la stupefacente cecità con i quali il governo guarda ai drammatici problemi della regione alla crisi perenne degli investimenti industriali sui quali sono corsi fiumi di inchiostro, alla SIR di Lamezia Terme, alla Liquichimica di Saline Ioniche dove la crisi generale dell'industria chimica non ha assunto la drammaticità per esempio della Rumianca di Cazzani proprio perché lo stato dell'occupazione calabrese è precario da sempre. La cassa integrazione c'è da anni, la SIR deve ancora aprire, la Liquichimica non ha mai prodotto niente in attesa di una decisione del ministero della Sanità. Sulla crisi petrolchimica di Gioia Tauro, sulla quale, ancora una volta dal l'onorevole Pumilia non è venuta una sola parola che non fosse quella dell'ambiguità nonostante «il movimento calabrese — come ha detto Galati, segretario regionale della CISL — non ha concorso più il mito del quinto Centro siderurgico», la crisi dei tessili di Castrovillari di Reggio, di Praia a Mare.

La crisi di una regione, insomma, epicentro di un drammatico sviluppo del paese dove le contraddizioni e le tensioni sociali di una occupazione che molte volte non può chiamarsi tale si uniscono alle attese e alle lotte del esercito dei giovani disoccupati e dei braccianti forestali. Di fronte a questo intreccio l'impegno del governo davanti alle Camere, come sottolineava Berlinguer nella lettera ad Andreotti, era quello della occupazione e del Mezzogiorno.

Pumilia ha evidenziato invece una assenza non solo di programmi, di progetti per soluzioni a lungo termine ma sopratutto una preoccupante incertezza sull'oggi, sui nodi più urgenti e non rinviabili. L'atteggiamento stesso del sottosegretario governativo nei confronti della regione non può non essere stigmatizzato per lo spirito «coloniale» che ha derivato fin dal l'inizio la sua visita in Calabria: basti pensare in proposito che Pumilia si è incontrato prima con i rappresentanti del vari ministeri operanti nella regione e poi, con comodo, con partiti, sindacati, istituzioni. Ne pensiamo sia possibile continuare su questa strada degli incontri informali: dove si dice tutto e il contrario di tutto, dove si discute di ogni cosa, dove si discutta su massimi sistemi o magari si continua con le solite prediche piene di lamentele piagnucolose e poi si rinvia tutto ad un successivo incontro a Roma.

In questo senso l'impegno della Regione deve tradursi in atteggiamenti coerenti e nuovi. Innanzitutto nel modo stesso di portare avanti verso il governo la vertenza Calabria, non più in maniera episodica, staccata da ogni confronto con partiti e forze sociali, con incontri tipo quello con Pumilia. E poi, in una complessiva svolta che occorre dare al modo di lavorare, a partire dagli appuntamenti che ci si propongono di fare, quello con il presidente Fortini, sono di competenza della Regione e non possono essere delegati, a nessuno. Basti pensare il ruolo grande che la Regione ha nella lotta per la difesa della forza lavoro.

Che cosa si prepara ad esempio, ad esempio in Calabria sul piano di settore? Vogliamo che Donat Cattin ci scriva, a quattro parti, 24 ragioni. Sa qualcuno di voi che cosa dispone la Regione non può rispondere a una richiesta di chiarimento di attesa e di indirizzo? Non vogliamo che ci si dica, governo, smaneggiando nel contrapporre questa forma di «colonialismo» che parte la contraddistingue.

Il coro di insoddisfazione per il deludente incontro con Pumilia è stato unanime: CGIL, CISL, UIL, sindacati autonomi, PSDI, nel Partito socialista manifestano il compagno Cosentino del Comitato regionale del PCI ha dichiarato una durata dell'incontro di sei minuti, il rinvio di un incontro successivo, la mancanza di una qualsiasi proposta concreta.

Il governo si è limitato a prendere atto della situazione sindacale e — sindacato di governo dovrà essere, se vuole essere credibile e rappresentare la classe operaia — ha dovuto prendere atto di questa consistenza.

I giornalisti di «Radio Reggio» hanno dato conferma della situazione sindacale e di Stato di crisi della televisione condotta da anni, ed hanno denunciato il loro isolamento sindacale e la mancanza di una adeguata iniziativa rispetto ai problemi dell'occupazione e del lavoro che riguardano la categoria non solo nelle emittenti private ma anche in diverse testate nazionali che decine anno bilanci in attivo. L'operaio dei cantieri di Villa San Giovanni non ha trovato risposte alle attese e agli impegni, sanciti tra l'altro l'anno scorso al convegno dell'Assostampa a Messina.

Da qui, la necessità di un franco dibattito, anche in vista del congresso nazionale della federazione nazionale della stampa.

Filippo Veltri

Continua la serrata Anac a Reggio C.: protestano sindacati e Pci

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Continua, da quasi due settimane, la serrata nel trasporto pubblico, messa in atto dai concessionari delle autolinee private da cinque giorni attuando con sfrontata provocazione il loro ultimatum alle istituzioni pubbliche della Regione. L'ANAC regionale ha potuto imporre forzate tutto il personale delle autolinee sospendendo i dipendenti dalla paga. I sindacati autoferro tramvieri della CGIL, CISL, UIL, nel respingere il grave attacco ai diritti dei lavoratori che si vorrebbe «stravolgere in fronte comune contro la Regione», hanno invitato i lavoratori a non effettuare servizi linea turistici e a presentarsi regolarmente in servizio pronti ad effettuare i servizi qualora le autorità competenti mettessero gli automezzi a loro disposizione.

È stato inoltre chiesto alle forze politiche che sostengono la Giunta regionale di volersi avviare una «profonda ristrutturazione del pubblico trasporto attraverso la formazione dei consorzi intercomunali per la gestione pubblica del settore».

Intanto in relazione ai gravissimi disagi soprattutto delle popolazioni delle zone interne, il comitato regionale del Partito comunista italiano, nel condannare fermamente la sospensione in tutta la regione dei servizi di pubblico trasporto e di inconcessione, rileva che l'azione delle ditte «non trova alcuna giustificazione giuridica e morale».

D'altra parte, assai debole si è finora dimostrata l'azione della Giunta regionale «poiché non sono stati utilizzati tutti gli strumenti politici e amministrativi di cui la Regione dispone» per fare cessare l'illegale sospensione dei servizi. Di qui l'esplicita richiesta del comitato regionale del Partito comunista italiano perché la giunta regionale adotti un atteggiamento più rigoroso verso «i concessionari, con i quali è sempre possibile un rapporto di collaborazione che concili gli interessi delle singole aziende con l'esigenza dello sviluppo dei servizi pubblici di trasporto».

e. l.

Crotone: DC disposta al dialogo con i partiti di sinistra?

Dal nostro corrispondente

CROTONE — «Le delegazioni della DC, PCI, PSI, del PSDI si sono incontrate nella sede della Democrazia cristiana il giorno 9 giugno per ricercare una comune intesa in relazione ad una possibile soluzione dell'amministrazione della città. In questa direzione hanno concordato di procedere a contatti nella prossima settimana». Questo il comunicato emesso congiuntamente dalle delegazioni dei quattro partiti, tre dei quali peraltro — quelli della maggioranza di unità costituzionale alle elezioni del 14 maggio — avevano sia pur con qualche diversa sfumatura espresso la propria volontà politica di giungere ad un'ampia intesa democratica. In tal senso infatti si erano già pronunciati il PCI e una direzione che convoca tutti i partiti democratici che abbia come punto di riferimento l'unità delle forze di sinistra», il PSI («Ampia convergenza di forze politiche democratiche e progressiste»), il PSDI.

Dal comunicato congiunto delle quattro delegazioni appare chiaro che si è trattato di una riunione interlocutoria che, tuttavia, ha posto in luce la disponibilità della DC ad aprire un dialogo con le forze della sinistra. Resta ora — quale reale banco di prova per le forze politiche partecipanti l'approfondimento della discussione che deve portare alla definizione di una piattaforma programmatica idonea a fronteggiare i problemi immediati e di prospettiva della città di Crotone.

Si tratta tra l'altro, di affrontare i temi dell'occupazione (soprattutto dei giovani), degli investimenti nel settore dell'industria e dell'agricoltura), della urbanistica (con particolare riguardo alla variante al PRG), del l'ospedale civile, dove l'anomala situazione creatasi alla vigilia della consultazione elettorale celebrata di un presidente democristiano al di fuori dell'accordo politico precedentemente sottoscritto) deve essere sostituita, quale esigenza di chiarezza tra le forze politiche, da una soluzione democratica e unitaria alla guida dell'ente.

m. l. t.

Sardegna: il 25 manifestazione PCI su occupazione e rinascita

CAGLIARI — Una manifestazione regionale del PCI per l'occupazione, lo sviluppo e la rinascita è stata indetta a Cagliari, per domenica 25 giugno, con l'intervento di un membro della Direzione.

Di fronte alla gravissima situazione occupativa della Sardegna, che ha conosciuto negli ultimi giorni momenti drammatici, il PCI — precisa un comunicato — rafforza ed estende il proprio impegno e la mobilitazione di tutti i militanti per porre fine alla precarietà, che rischia di diventare endemica, dell'economia dell'isola. Nessun posto di lavoro deve andare perduto; questo è l'obiettivo prioritario che può realizzarsi soltanto se non ci si limita alla acritica difesa dell'esistente».

SICILIA - PROTESTA DI «RINNOVAMENTO»

Borse per praticanti: perché solo regali agli editori «forti»?

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le borse di studio [illegible] sono state [illegible] — [illegible] — [illegible] grandi editori [illegible] *La Sicilia* — [illegible] *Sera*, e [illegible] *L'Ora* [illegible].

Lo denunciano in una nota [illegible] cadenza con [illegible] nione della giunta della Assemblea siciliana — [illegible] dato dei giornalisti [illegible] della federazione [illegible] della stampa — [illegible] Rinnovamento sindacale — [illegible] comitato di redazione de *L'Ora* [illegible] rappresentanti [illegible] redazioni [illegible] sindacale [illegible] *L'Ora* [illegible] stesso [illegible] scandalo. I giornalisti [illegible] sono promosso un'iniziativa per la conclusione dei [illegible] concorsi della [illegible] sulla loro [illegible] [illegible] sindacato e [illegible] democratiche dell'ARS [illegible] uno stanziamento di perequazione a favore delle testate più [illegible] e in difficoltà.

Ma — osservano i giornalisti — in piena contraddizione con [illegible] i risultati del concorso hanno premiato gli editori con i bilanci più attivi, escludendo invece i candidati di *L'Ora* e [illegible] dell'unica testata giornalistica che viene gestita effettivamente da una cooperativa di giornalisti e poligrafici. I modi di svolgimento del concorso, per il quale come ricorda la nota, l'Ordine ha [illegible] disposto [illegible] di pubblicità [illegible].

Sarebbe stato quindi meglio [illegible] di decentrare [illegible] da parte dei [illegible] per parecchie del sindacato [illegible] che la commissione [illegible] da quella [illegible] commissione di escludere da essa un rappresentante de *L'Ora*. Il sindacato si trova così costretto [illegible] di [illegible] importante e [illegible] contro la [illegible] e [illegible] meccanismo di [illegible] superiore [illegible] grave [illegible] dell'ARS [illegible] [illegible] Questa [illegible] [illegible] Rinnovamento sindacale e — [illegible] sindacato dei giornalisti di [illegible] [illegible] [illegible]